*Franco Maria Boschetto*

# L'Uomo senza Codice

***Maria de Faykod, "L'apparizione ai Discepoli di Emmaus", dalla Via Crucis dei Malati nel Santuario di Lourdes***

DEDICATO A TUTTA LA REDAZIONE DE "IL GIORNALINO"

**Nota dell'autore:** questo è un romanzo ucronico ispirato a due celebri fumetti de "Il Giornalino": "XP, L'Uomo senza Codice" (testi di Tommaso Mastrandrea, disegni di Alfredo Brasioli, 1975) e "Paulus" (testi di Tommaso Mastrandrea, disegni di Gianni de Luca, 1987), e non contiene alcuna allusione ad eventi reali o ad effettive situazioni politiche. Ogni riferimento a persone viventi o decedute o a fatti realmente accaduti è da considerarsi puramente casuale.

@@@

trice per via della sua magnifica intonazione (non dimentichiamo che era attrice di professione!), mentre il sesto capitolo della Lettera ai Romani (« Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ») era stato letto da DELTA/Alice Vodnik.

Quest'ultimo fatto è particolarmente importante, poiché quella della nostra Aquila Miope (come lei stessa si era denominata, pur vedendoci benissimo) era la prima uscita ufficiale con il complesso dei Musicisti Invisibili, dopo aver partorito appena due settimane prima; il piccolo Apollonio infatti dormiva in una carrozzina nella sagrestia del Duomo, decorata dall'altare settecentesco di San Pietro in Cattedra, ed era attentamente sorvegliato da una chierichetta arruolata per l'occasione. E fu proprio la potentissima laringe della manesca dottoressa slovena ad intonare i primi tre versi dell'ultima strofa del canto che chiudeva la Veglia, poi completata dal complesso al gran completo:

« **"Beato l'uomo che in me confida;**
**amico, credi: quest'oggi stesso**
**sarai con Cristo nel Regno eterno."**
**Così la morte fece beata**
**di chi, nel male, confida in luuuiii;**
**di chi, sgomento, nell'abbandooonooo,**
**muore portando la stessa Croooceee!** »

Dopo che l'ultimo, possente acuto dei musicisti mascherati si fu disperso tra gli elaborati stucchi che adornavano la navata centrale, ALFA/Demetrio intonò un ultimo, roboante pezzo sui tasti dell'organo, pigiandoli con inusitata energia per un fisico gracile come il suo, come se volesse punirli per chissà quale colpa, mentre il novello papà EPSILON/Tarcisio lo accompagnava al violino, e gli altri riponevano i loro strumenti; intanto la folla dei fedeli cominciava a sciamare fuori dalla cattedrale ricostruita su progetto di Emilio Karaman dopo le distruzioni patite nella Grande Guerra, considerando che erano le ventitrè passate, ed il celebrante con il suo codazzo di sacerdoti e chierici faceva rientro nella sagrestia decorata dai ritratti dei suoi predecessori. Il capo indiscusso del complesso, estraniatosi completamente dal resto del mondo come accadeva ogni volta che si trovava a tu per tu con un organo maestoso come quello, si decise a concludere il proprio pezzo, da lui stesso composto per l'occasione, solo quando la sua fidanzata Anita gli sussurrò in un orecchio con tono sarcastico:

"Guarda che non c'è bisogno che tu suoni ininterrottamente fino alla Messa di domattina: come aveva promesso sereno al mondo, Gesù risorgerà anche senza il tuo accompagnamento musicale!"

Demetrio si sentì un po' sciocco: guardando nello specchio posto sopra la tastiera dell'organo, che gli consentiva di vedere la navata centrale del Duomo e l'altare maggiore in marmi policromi, realizzato tra il 1705 e il 1707 da Giovanni Pacassi, si rese conto che ormai la Cattedrale era vuota, e stava suonando solo per il diletto dei suoi amici e dei Santi le cui statue ornavano le tre navate. Concluso rapidamente il pezzo, richiuse i suoi spartiti con le guance che gli scottavano e cercò di giustificarsi con i suoi amici:

"Eheheh... scusate ma, come direbbero i neolaureati ZETA ed ETA, il tempo è relativo e dipende da chi lo misura... se poi io lo misuro a battute dei miei pezzi preferiti..."

"Tranquillo, non ti darò quattro in Fisica per questa tua boutade", sogghignò Maria, ponendosi ad armacollo la sua preziosa chitarra e iniziando a scendere i gradini che portavano giù dall'ampia tribuna per l'organo e il coro situata sopra la porta centrale, dove gli

INVISIBILES avevano suonato e cantato, salvo i momenti in cui erano scesi per leggere all'ambone. Dal canto suo Luca Agugliari, seguendola e lasciando sulla tribuna la batteria che gli sarebbe servita per animare anche la Messa Grande della mattina dopo, come aveva chiesto il loro amico Monsignor de Carli, aggiunse con un fare meno spaccone del solito, come se il fatto di essere finalmente diventato ingegnere lo avesse reso « **a sadder and a wiser man** », tale e quale il convitato alle nozze della « Ballata del Vecchio Marinaio » di Samuel Taylor Coleridge:

"ALFA però ha ragione. Da quando io e te ci siamo laureati assieme al Politecnico di Milano, lo scorso 22 febbraio, mi sembra che in qualche modo un capitolo della nostra vita si sia chiuso. Prima il tempo scorreva diversamente, così come scorre da ragazzi, quando si è spensierati e si pensa di poter spaccare il mondo intero con una mano sola. Ora che abbiamo il nostro titolo di Ingegnere conseguito a Milano e quello di Dottore in Fisica Nucleare conseguito a Trieste, mi pare di essere entrato addirittura in un altro universo, o in un altro spazio-tempo-energia come direbbe Amos Bis, dove tutto corre più veloce e, se non mi muovo abbastanza svelto, rischio di rimanere indietro!"

"Incredibile!", lo accoltellò immediatamente alle spalle quel demonio d'una DELTA/ /Alice, mentre scendeva le scale con il proprio costosissimo flauto di acciaio speciale sotto il braccio. "Il nostro ZETA non ha ancora terminato i festeggiamenti per le sue due lauree scientifiche, e già ne vuole prendere una terza in filosofia, per far concorrenza al nostro capoccia!"

A sorpresa, anziché rivolgere al medico sloveno uno sguardo più tagliente e velenoso di un kriss malese, Luca restò taciturno e meditabondo; e così Demetrio, che si preparava ad interloquire per stoppare l'ennesima baruffa tra di loro, per di più in un posto sacro come quel Duomo in una notte così sacra, utilizzò le parole che si erano formate nelle sue due supermenti per cercare di rinvigorire l'amico milanese:

"Bah! Se volesse davvero farlo, non sarebbe per lui un grande affare. Infatti, come dice spesso mio padre Franjo, la filosofia in cui sono laureato io è quella cosa con la quale, o senza la quale, la vita umana resta tale e quale, mentre la nostra chitarrista e la nostra batterista si preparano a diventare Dottori di Ricerca in una materia che potrebbe portarli a compiere scoperte tali da giovare al futuro dell'intera umanità!"

"Eh! Quanto corri!" si affrettò a zittirlo ZETA/ Maria, mentre mettevano piede nella navata destra del Duomo, che ospitava cinque cappelle laterali, di cui la prima era dedicata ai Re Magi: "Prima che noi abbiamo vinto il Concorso dell'Università di Trieste cui intendiamo iscriverci, tu sarai già Professore Ordinario di Tuttologia!"

Subito dopo, onde impedire che il leader del complesso degli Invisibiles Musicantes si autodenigrasse per dimostrare di valere meno di lei, a dispetto del suo quoziente intellettivo a quattro cifre, la bionda Maria, ancora nascosta dietro la sua maschera bianca a forma di cristallo di neve, si rivolse all'amico di una vita per scacciare la malinconia che improvvisamente sembrava averlo assalito, e rievocò gaia:

"A proposito dell'universo in cui a tuo dire eravamo giovani, rammenti ancora quando, in terza elementare, il nostro maestro ci parlò per la prima volta del ratto delle Sabine? Tu gli hai chiesto se i Romani dispettosi hanno per caso gettato un topo tra le gambe delle ragazze della Sabina, per far loro uno scherzo di carnevale!"

Il batterista degli INVISIBILES, passando davanti alla cappella dedicata a San Giuseppe, decorata da una pala d'altare di Giuseppe Battig del 1844 con San Giuseppe, il Bambino Gesù e un cherubino, ritrovò finalmente il sorriso e aggiunse con tono agrodolce:

"Oh, se è per questo, tu ricordi quella volta che, in terza media, la professoressa Tersilli ti chiese durante un'interrogazione dove si trovava il lago Athabaska? Tu rispondesti, con

l'aria più candida del mondo: « Nelle Province Basche, signora! »"

"Se non fossimo nel Cattedrale dei Santi Ilario e Taziano a Gorizia, credo che mi metterei a sghignazzare di gusto, sentendovi rievocare questi divertenti episodi della vostra vita scolastica... pardon, del vostro « universo precedente »", ironizzò GAMMA/Sebastiano. La rissosa DELTA però aveva in serbo dell'acido solforico anche per lui:

"Ci credo: sono sicura che tu hai assai meno aneddoti di quell'universo da raccontare, dal momento che a scuola ci sei andato ben poco!"

Il manesco atleta veneziano la trapanò da parte a parte con lo sguardo, e ci sono pochi dubbi sul fatto che avrebbe cercato di trapanarla anche a cazzotti, se l'acuto Demetrio non fosse intervenuto con il consueto tempismo a staccare la spina a quella contesa:

"EHM! Voglio anch'io mostrarvi qualche pianeta e qualche nebulosa dell'universo della mia vita studentesca. Ora vi racconto come trascorse il mio primo giorno di scuola a Pazin, il 15 settembre 1985: un'era del mondo fa, come direbbe J.R.R. Tolkien. Ricordo che il mio maestro, che per ironia della sorte si chiamava Ratko Dosadan[1] e mi detestava perché ero di origini italiane, ci guidò in classe e ci augurò Buon Anno. Io osservai: « Ma oggi non è il 1 gennaio, è il 15 settembre. » E lui: « Taci, tu! » « Cominciamo bene », pensai io. Subito dopo il maestro disegnò sulla lavagna una casetta stilizzata che voleva essere la scuola, dei quadratini sovrapposti a dei trapezi con braccia e gambe che volevano essere dei bambini, e scrisse: « 15 SETTEMBRE 1985, TUTTI A SCUOLA » in stampatello. Io domandai al maestro: « Scusi, non è un po' infantile, quel disegno? » e lui: « Taci, tu! » « Cominciamo bene », pensai io. Comunque ricopiai diligentemente il tutto, ma scrissi la frase in corsivo, dal momento che io sapevo già scrivere fin dall'età di tre anni. Allora il maestro mi rimproverò: « Cattivo! Hai scritto in corsivo, ma quest'anno impareremo solo a scrivere in stampatello! » Io di rimando gli replicai: « Propone allora che dimentichi come si fa a scrivere in corsivo? Lei dimentica come si fa a fare bambini con sua moglie? » e lui: « Taci, tu! » « Cominciamo bene », pensai io. Ecco questo, fu il mio primo giorno di scuola, il 15 settembre 1985!"

Nonostante il luogo sacro e la solenne celebrazione che vi era appena terminata, gli ultimi fedeli attardatisi nel tempio sentirono le allegre risate dei nostri mentre varcavano la porta della sagrestia. Qui li accolse il loro amico Arcivescovo di Gorizia il quale, pur non essendo a conoscenza della reale identità degli otto INVISIBILES, li ammirava però in modo viscerale, poiché tutti gli spiriti intelligenti adorano ciò che è bello e ciò che è coraggioso ad un tempo; e, se pure Sacerdos in Aeternum ignorava che il capo del gruppo fosse il suo compagno di battaglie tra le file della « Spada Spezzata », certo era per lui un segreto di Pulcinella il fatto che le offerte raccolte in gran copia durante quella Veglia Pasquale non sarebbero certo servite ad ALFA e soci per andarsene in vacanza alle Seychelles, ma per sostenere le parrocchie croate strangolate dal regime dittatoriale di Zagabria.

Infatti, appena li vide entrare in sagrestia con i loro strumenti musicali e le maschere ancora sul viso, Monsignor de Carli – che si era appena svestito dei paramenti – andò loro incontro a braccia spalancate, come se pretendesse di abbracciarli tutti e otto in un colpo solo, e rombò con la sua voce stentorea:

"Carissimi ragazzi! I miei più vivi complimenti per come avete animato questa Veglia Pasquale, per cui tutti i fedeli di Gorizia vi sono grati. Voi sapete benissimo che, per quanto vogliate rimanere in incognito agli occhi del mondo intero, con tutta la vostra generosità e il vostro altruismo, c'è UNO che conosce le vostre vere identità e non le dimenticherà certo, nel giorno in cui vi dirà: « **Venite, prediletti dal padre mio, perché ero bisognoso, e voi avete cantato per me** »!"

"Speriamo che quel giorno arrivi il più tardi possibile, Monsignore!" ci scherzò su ZETA/

---

[1] "Dosadan" in croato significa "noioso" (N.d.A.)

Maria nella sua qualità di portavoce del complesso. "Per ora ci basta la sua, di riconoscenza, e quella dei cristiani che tanto generosamente hanno contribuito alla nostra causa: quella gratitudine che Emily Dickinson chiamava « la timida ricchezza di coloro che non possiedono nulla »!"

"Kahlil Gibran diceva che il valore di un uomo si misura dalle poche cose che crea, non dai molti beni che accumula", esultò l'Arcivescovo di Gorizia, afferrando le mani della bionda chitarrista nelle proprie e stringendole con energia, come faceva ogni volta che voleva manifestare il proprio affetto per qualcuno. Poi, passando le dita sulle mani curatissime della ZETA degli INVISIBILES, aggiunse:

"È davvero curioso, signorina. Io riconosco le cose al tatto, fin da quando lavoravo come archeologo in Terrasanta e sapevo distinguere nella sabbia setacciata persino il più piccolo frammento di ceramica; ebbene, se non sapessi che è impossibile, le direi che le sue mani mi ricordano da vicino quelle di una ragazza bionda come lei, in compagnia della quale ho compiuto viaggi in paesi che definire esotici sarebbe riduttivo!"

Subito Maria ritirò le mani, come se si fosse accorta solo allora che Monsignor Filippo fosse in realtà uno dei mostruosi extraterrestri antropofagi della serie « Alien », e Luca sbiancò, nel timore che la loro « identità segreta » di INVISIBILES andasse a carte quarantotto. Poiché l'Arcivescovo era rimasto sorpreso da quella inaspettata reazione, e poteva benissimo fare due più due, avendo un cervello più che sopraffino, ALFA si mise a frugare prima dentro l'una e poi dentro l'altra delle sue menti superlative, per cercare una frase spiritosa o una citazione brillante con la quale distrarre il loro amico porporato da quel comportamento sospetto. Prima di lui però arrivò l'insuperabile DELTA, la quale si avvicinò a grandi passi alla carrozzina del proprio figlioletto dal nome interminabile, posta immediatamente sotto il ritratto dell'Arcivescovo ottocentesco Giuseppe Walland, opera di Giuseppe Tominz, esclamando:

"Oh, ma lasciatemi vedere come sta il mio tenero frugoletto: da quando è nato, non lo avevo ancora lasciato solo per due ore e mezza, babysitter o non babysitter!" Subito dopo si rivolse a Monsignor de Carli con la pedanteria tipica delle donne del suo stampo:

"Se è vero che due membri del nostro complesso hanno traslocato in un nuovo universo una volta laureatisi, allora anch'io, da quando sono diventata madre, sono entrata in un « brave new world », come lo chiama Miranda nella « Tempesta » di William Shakespeare!"

Senza dar tempo all'Arcivescovo di risponderle alcunché, e senza essere stata interpellata in proposito, aggiunse a ruota libera:

"Sa, Monsignore, mi sono informata bene: mio figlio – che finché porto questa maschera indicherò con il semplice epiteto di KAPPA, dal greco Kalos, il Bello - è nato il 25 marzo, ricorrenza dell'Annunciazione di Maria, della leggendaria fondazione di Venezia nel 421, della consacrazione della chiesa di Santa Maria del Fiore a Firenze nel 1436, della conversione di Sant'Ignazio di Loyola nel 1522, della fondazione della colonia del Maryland nel 1634, della scoperta di Titano, satellite di Saturno, nel 1655, della proclamazione d'indipendenza della Grecia nel 1821, dell'invenzione della televisione nel 1925, della firma nel 1957 dei Trattati di Roma, della scoperta della cometa Shoemaker-Levy nel 1993; in quello stesso giorno si accendeva la fiaccola olimpica per i Giochi Olimpici di Roma del prossimo agosto, 44 anni dopo quelli del 1960; e in tale giorno sono nati lo sfortunato Corradino di Svevia, l'imperatore bizantino Andronico II, la Patrona d'Italia Santa Caterina da Siena, l'astronomo e gesuita tedesco Cristoforo Clavio, il cognato di Napoleone Gioacchino Murat, lo scrittore Antonio Fogazzaro, il direttore d'orchestra Arturo Toscanini, il compositore ungherese Béla Bartók, il giornalista Mario Cervi, l'attrice Simone Signoret, l'ex ministro Tina Anselmi, la cantante Mina Mazzini, il suo collega Elton John, l'atleta bulgara Stefka

Kostadinova, l'attrice slovacca Antonia Liskova e..."

"...E Apollonio Di Bilio, pittore nato a Castrogiovanni – l'attuale Enna – il 25 marzo 1885, autore tra l'altro degli affreschi nel soffitto del Salone della Provincia a Caltanissetta e morto a Roma a soli 31 anni ", la interruppe a quel punto il colto Arcivescovo di Gorizia. "Mi sembra ingiusto non aggiungere anche lui alla lista, cara DELTA, dal momento che da giovane sacerdote ho studiato nella Casa dei Gesuiti di Caltanissetta, ed ho scritto più di un articolo su quello sfortunato artista siciliano."

"Er... no, forse è meglio escluderlo", balbettò a quel punto EPSILON/Tarcisio, e tutti gli altri componenti del complesso degli Invisibili non tardarono a capire il motivo di quelle parole del loro bassista, dato che il suddetto pittore portava lo stesso vero nome di suo figlio, oltre ad essere nato lo stesso giorno del calendario, ed evidentemente il papà apprensivo riteneva di cattivo augurio il solo fatto di nominare un altro « Apollonio » che aveva avuto una vita così breve, accostandolo al proprio frugoletto tanto a lungo atteso. In tal modo però non fece altro che accrescere i sospetti del gesuita terribile, che guardò quella specie di Zorro con gli occhi socchiusi, tipici della sua espressione più pensosa. Infatti nessuno, al di fuori del complesso messo assieme da padre Igor Illy, sapeva che quel neonato di neppure tre settimane di vita indicato con il nome convenzionale di KAPPA, come se avesse indosso una maschera pure lui, era figlio di EPSILON, oltre che della DELTA degli INVISIBILES. ALFA/Demetrio, che di psicologia ci capiva pur essendosi laureato invece in lettere e filosofia, ebbe la netta sensazione che il loro amico Sacerdos in Aeternum avesse capito in pochi secondi che nella vita di tutti i giorni la quarta e la quinta lettera dell'alfabeto greco erano sposati, che quel pargolo era figlio loro, e che il vero nome del neonato era proprio Apollonio. Inutile dire che, a furia di gaffes, quei due ansiosi genitori avrebbero finito per far intuire a Filippo de Carli perfino la data della loro Prima Comunione, oltre a dargli la certezza che la bionda Chitarrista Invisibile era proprio la sua amica per la pelle Maria de Marchi. Decise perciò di intervenire come lui solo sapeva fare per togliere le castagne dal fuoco:

"Mi perdoni, Monsignore, ma se li vede due come il DELTA e l'EPSILON del nostro complesso che escono insieme una sera per una cenetta a lume di candela, si fidanzano, si sposano e addirittura hanno un figlio? Come minimo, due caratteracci come i loro non darebbero vita a una coppia stabile, bensì ad un incontro di boxe permanente!"

## II

Dopo aver udito questa boutade, pronunciata con la maggior naturalezza di questo mondo proprio perché il suo autore non aveva detto altro che la sacrosanta verità, Monsignor de Carli rimase interdetto per un lungo attimo, come se nel corso di esso le sue orecchie e la sua mente gli avessero inviato conclusioni tra loro completamente dissonanti, quale può essere vedere un asino e sentirlo cinguettare; poi, quel cumulonembo di incomprensione fu spazzato via dal vento soffiato dalla passione del gesuita terribile per tutte le situazioni paradossali e per tutti i trabocchetti dei sensi, ed egli si mise a sghignazzare come se ALFA gli avesse appena sussurrato: "Ora le rivelo un segreto: in realtà io sono un Agente Nazionalista Croato di classe XX infiltrato negli INVISIBILES!":

"Uah! Uah! Uah! Hai proprio ragione, ragazzo mio! Ma come mi è potuto venire in mente che...? Mettere insieme quei due sarebbe come cercare di fare una bella soluzione di benzina nell'acqua. Non vorrei offendere la vostra flautista, ma il padre del piccolo KAPPA deve essere un santo, per riuscire a dividere la vita con un tipo come lei!"

"Oh, su questo fatto le do pienamente ragione!" sibilò EPSILON, strizzando un occhio ai propri amici di una vita, e rivolgendo alla consorte un sorrisetto agrodolce che valeva più di un discorso di sette ore di Fidel Castro. "Del resto, come dice il saggio, il matrimonio è quell'arte di risolvere in due quei problemi che da solo non avresti!"

Senza farsi vedere dall'Arcivescovo, DELTA/Alice fece una boccaccia in direzione di suo marito, quindi riprese in mano la carrozzina di suo figlio, allungò all'improvvisata babysitter un biglietto da cinquanta euro e si avviò con gli amici verso l'uscita laterale della sagrestia. Nel frattempo Monsignor de Carli stava ancora ringraziando il capo del complesso per l'esibizione di beneficenza avvenuta quella serata:

"Quando il mio amico Padre Igor Illy mi ha raccomandato di invitarvi in occasione della Santa Pasqua a cantare nella nostra Cattedrale dei Santi Ilario e Taziano, mi ha assicurato che avreste cantato divinamente, ma ora che vi ho ascoltato accompagnare la mia Messa con le canzoni del vostro magnifico repertorio, mi rendo conto che non si trattava affatto di un'iperbole! Non vedo l'ora di ascoltarvi di nuovo durante la Messa Solenne di domattina alle dieci! Senza esagerare, credo che avreste successo e raccogliereste offerte a palate per le vostre attività caritative nella ex Jugoslavia persino se poteste esibirvi in un universo parallelo al nostro!"

"Anch'io vorrei vivere in un universo in cui le dittature sorte sulle ceneri della Federazione di Tito non sono mai nate, quei paesi hanno già aderito all'Unione Europea e noi possiamo esibirci liberamente in essi", gli rispose BETA/Anita, rammentando la promessa che le aveva fatto in sogno l'anima di Re Stjepan Tvrtko Kotromanic di Bosnia nel novembre precedente, di ritorno dalla loro « caccia al tesoro » fra i continenti. "Purtroppo però dobbiamo tenerci questo in cui viviamo. Del resto, se davvero potessimo spostarci da un universo ad un altro, ci sarebbe il rischio di finire in un universo distopico, in cui per esempio tutto il mondo è soggetto a dittature; ed allora in quel caso potremmo cantare solo per non sentire la fatiche mentre spacchiamo pietre scontando una condanna ai lavori forzati!"

"Che Dio ci scampi e liberi!" esclamò ETA/Luca, facendoci il segno di croce, poiché ripensava al terribile incubo fatto sognare due anni prima a lui e ai suoi amici da Jacob Jacobowski, nel corso del quale si erano ritrovati in un Terzo Reich vittorioso ed esteso alla maggior parte del mondo. A sorpresa però egli sentì ZETA/Maria, che gli camminava accanto, sussurrare con voce appena percettibile:

"Chi lo sa, forse proprio là ci porterà la nostra prossima tournée!"

Solo il batterista e il tastierista degli INVISIBILES, che le procedevano rispettivamente alla sinistra e davanti, afferrarono questo bisbiglio; e lascio immaginare a voi come ci rimasero, quando si voltarono verso di lei e videro, attraverso la maschera a forma di cristallo di neve, i suoi occhi azzurrissimi perdersi nel vuoto e affogare in un mondo che è al di là di tutti gli universi materiali, là dove non esiste passato e futuro, perché tutti i tempi sono presenti, in modo che lei potesse leggervi ciò che ancora doveva essere, e riferirne loro alcuni spezzoni, simili alle profezie della Sibilla scritte su foglie disperse dal vento. Come sempre accadeva, Maria si riscosse immediatamente, come se la finestra attraverso cui aveva sbirciato fosse rimasta aperta solo pochi millisecondi, e aggiunse candidamente:

"È più probabile però che la prossima tappa del nostro tour canoro abbia luogo in questo spazio-tempo-energia, vista l'evidente difficoltà di trasferirci in un altro, persino con i mezzi messi a nostra disposizione dal Settimo fra i Sette!"

Luke e Dimy tirarono un sospiro di sollievo, poiché le « sensazioni » della bionda Focolarina raramente si dimostravano sbagliate, e a nessuno di loro due garbava l'idea di finire in una sorta di tunnel spaziale bajoriano, come quello visibile nella serie di fantascienza « Star Trek, Deep Space Nine », ritrovandosi a faccia a faccia con chissà quale mostruosità,

come il Dominio dei Mutaforma con cui deve confrontarsi il Capitano Benjamin Sisko nella serie suddetta. Tuttavia qualche dubbio a Demetrio Markovic rimase, giacché la « smentita » era farina del sacco di Maria de Marchi, quando quest'ultima era già « ritornata » nel nostro universo, mentre la sconvolgente proposta di una tournée addirittura in un altro universo era stata avanzata in stato di « trance ». In ogni caso, le due supermenti del nostro eroe cercarono di convincersi a vicenda del fatto che una tale proposta non solo era inattuabile, ma addirittura inconcepibile, stante il fatto che un viaggio interdimensionale era completamente al di là dell'umana tecnologia, e faceva capolino tutt'al più nella sfrenata fantasia degli autori di fantascienza!

Mentre il genio di Pazin cercava di tranquillizzare se stesso con queste sensate considerazioni, a dir la verità non riuscendoci molto, il gruppo musicale cui apparteneva prendeva congedo da Monsignor de Carli, che augurò loro Buona Pasqua in tutte le lingue che conosceva, uscì in strada e si incamminò sotto il cielo stellato di quella notte di inizio primavera, dalle cui profondità gli occhi di mille stelle sbirciavano i nostri eroi, in cammino verso una pensioncina in cui avevano preso dimora per quella notte a spese dell'Arcidiocesi. Avanzando con la custodia del violino sotto il braccio nell'aria frizzante di quella magica notte, in cui il Salvatore abbatté la morte e spalancò a tutti noi le porte del Suo Regno Immortale, il buon Tarcisio Mangiagalli, ancora calato nei panni dell'EPSILON degli INVISIBILES, commentò gaiamente:

"I miei complimenti, ALFA, per l'abilità con cui sei riuscito a dissipare i sospetti di Monsignor de Carli circa il fatto che Apol... ehm, che KAPPA sia anche figlio mio, oltre che della focosa DELTA. Se io avessi un decimo del tuo quoziente intellettivo, come minimo sarei già a capo di una multinazionale!"

"Ma no, ma no", rispose il capo del complesso, facendo sfoggio della solita modestia. "E' solo buon senso... Come scrisse Robert Heinlein, tutti sono capaci di farsi notare, ma per passare inosservati serve del talento vero!"

"Anche perché tu potresti essere leader di una grande holding solo in uno degli universi alternativi concepiti dal buon ETA in quel suo sito dal nome impronunciabile", ne approfittò DELTA/Alice per tirargli la solita scudisciata. Naturalmente THETA/Angelica, che procedeva mano nella mano con il suo fidanzato GAMMA/Sebastiano, non poté fare a meno di fargli notare con un sorriso sotto la maschera a forma di testa di uccello:

"Certo che stasera siamo proprio ossessionati dagli universi paralleli! Ci manca solo che il nostro scatenato batterista ci intrattenga fino a notte fonda con l'ultima delle strane ucronie inviategli da quel suo amico di Marsiglia, esperto di storie alternative!"

"E perché no? A me piace ascoltarle", propose ALFA/Demetrio, come se stesse parlando di riposarsi al sole della spiaggia tropicale della Réunion, e non di cimentarsi in uno degli esercizi più difficili persino per uno storico di professione. Luca naturalmente non perse l'occasione di rinfacciargli:

"Lo so bene, così come so che nessuno come te saprebbe scrivere un'ucronia ad un tempo fantasiosa e credibile, spiritosa e logica, avventurosa e coerente, poiché solo chi conosce a perfezione la « nostra » storia può immaginarne un'altra. Ma perché non ti iscrivi anche tu una buona volta alla nostra mailing list?"

"Mi hai già posto cento volte questa domanda, ed io ti ho sempre risposto allo stesso modo", ribatté il tuttologo di Pazin con la snervante sicumera del genio che sa di dire sempre la cosa giusta al momento giusto. "Ho troppi impegni e troppe cose da fare, non ultima la mia partecipazione al complesso degli INVISIBILES, per mettermi anche a scrivere romanzi. Quest'ultima attività la lascio alla mia cara BETA."

"Attività che tra l'altro lei porta avanti divinamente", volle aggiungere EPSILON, otte-

nendo che la sassofonista del complesso divenisse rossa di modestia. Proprio per evitare di doversi mettere a parlare del notevole successo che aveva riscosso la sua ultima raccolta di racconti, diffusa clandestinamente persino in Croazia, dove i Nazionalisti avevano cercato di ostacolarne la diffusione, la soprano di natali bosniaci si volse all'amico neolaureato e gli domandò:

"Dimmi un po', ETA: cosa ti spinge a dedicare tanto tempo al tuo « Regno di Annwfn »? Cos'è che ti attira in questo genere di storie? Mi interessa saperlo, perchè lo trovo intrigante anch'io, e in questo genere mi sono cimentato anch'io, anche se per ambientarvi novelle, e non per dare vita a cronologie alternative e discussioni metastoriche..."

Senza accorgersi del fatto che con quella domanda Anita Ante intendeva stornare l'attenzione da sé piuttosto che concentrarla su di lui, mentre varcava con gli amici la soglia della pensione presso cui aveva preso dimora per quella notte, il neoingegnere nucleare snocciolò, contando sulle dita:

"Dunque... Primo: perchè la Timeline in cui viviamo non mi piace, e cerco di aprire una porta per sfuggire in una Timeline parallela e possibilmente « migliore ». Secondo: perchè non è detto che la Legge di Murphy « Tutto ciò che può accadere di male prima o poi accade » sia valida in tutti gli universi. Terzo: perchè la Meccanica Quantistica non esclude affatto l'esistenza di universi alternativi, anzi sembra implicarla. Quarto, infine, perchè fa parte della natura umana dedicare tanto tempo a qualcosa di ozioso. C'è chi colleziona lattine di birra, chi costruisce modellini di velieri in bottiglia, chi si dedica a potare siepi e a tagliare prati all'inglese in modo che non ci sia un filo d'erba fuori posto: bene, io ho scelto di collezionare « svolte laterali » lungo il viale della storia!"

"Come quella curiosa Timeline che mi hai inoltrato via mail", commentò a quel punto il forzuto GAMMA mentre la padrona della pensione passava loro gentilmente le chiavi delle rispettive stanze, "in cui gli egiziani sconfiggono e scacciano il greco Tolomeo e fondano un impero neoegiziano che commercia attraverso il Mar Rosso con l'Africa Nera, l'India, la Cina, il Giappone e scopre persino l'America in anticipo. Io non sono molto in grado di apprezzare questi lavori perché sono piuttosto asino in storia, però devo ammettere che si tratta di distrazioni davvero eccellenti dalla fatica quotidiana!"

"Bah! Meglio restare con i piedi ancorati nel nostro spazio-tempo-energia, invece", commentò DELTA/Alice con la solita acidità da Bastian contrario, sollevando di peso la carrozzina sulle forti braccia e cominciando a salire le scale per giungere alle camere al primo piano. "Francamente, non gradirei che mio figlio crescesse appassionato di peripezie e storie d'amore in altri universi. Secondo me così facendo rischierebbe di perdere di vista la realtà con cui siamo obbligati a confrontarci, un po' come quei fanatici di « Guerre Stellari » che vanno in giro vestiti da Jedi con in mano ridicole spade laser di plastica, ed affermano di credere davvero all'esistenza della Forza, solo per dimenticare la crisi economica, la disoccupazione, il clientelismo e l'antimeritocrazia che affliggono la nostra società."

"Ma l'ucronia, e la fantascienza in generale, non sono l'oppio dei popoli, dannazione", reagì immediatamente Luke, salendo le scale dietro di lei. "Anzi, sono un modo per ripensare gli errori commessi nel corso della nostra storia, in modo da verificare la possibilità che essi vengano commessi di nuovo!"

"La mia esperienza mi dice che gli uomini non hanno mai imparato dai loro sbagli", insistette la caparbia flautista degli INVISIBILES, depositando la carrozzina in cima alle scale, con il figlioletto che dormiva dentro di essa. "Mi sa invece che voi ucronisti avete una certa passione morbosa per le guerre ed i disastri, e vi divertite a confrontare quanti morti ammazzati ci sarebbero stati in più o in meno, cambiando uno o più fattori. Dopotutto, come diceva non mi ricordo più quale filosofo, la felicità è quella bella sensazione che nasce os-

servando le disgrazie degli altri!"

Come c'era da aspettarsi, tra i due Invisibili dall'ugola d'oro ma dal carattere insopportabile scoppiò l'ennesima accesa discussione, a cui cercò di partecipare anche il figlioletto di Alice, svegliandosi ed emettendo dei sonori "Nghè!", come se non vedesse l'ora di crescere per divertirsi quanto sua mamma. I loro compagni stettero per un po' ad ascoltarli mentre battibeccavano sull'opportunità o meno di ragionare intorno alle allostorie, quindi BETA/Anita commentò scrollando il capo con rassegnazione:

"Ho visto gente litigare per decidere se fosse colpa della Francia o della Germania o dell'Austria o del Regno Unito se è scoppiata la Prima Guerra Mondiale, ma mai nessuno litigare per decidere se la Grande Guerra potesse scoppiare con vent'anni di anticipo o di ritardo, e in Cina anziché in Europa. Non c'è che dire: noi ci distinguiamo sempre dalla massa, in un modo o nell'altro!"

"Povero KAPPINO, chiuso in mezzo tra quelle due teste di legno", aggiunse di suo GAMMA/Sebastiano, con la guardia alzata come se si preparasse a un incontro di boxe. "Non li prendo a mazzate in testa tutti e due, in modo da ritirarmi in camera mia per riposarmi in santa pace, solo perché nella foga rischierei di colpire anche il poppante."

"C'è un sistema più semplice per « spegnerli »", le fece notare a quel punto THETA/ /Angelica, la quale si ricordava bene come aveva fatto la bionda Maria a sedare la loro rissa, il giorno dopo la loro prima rappresentazione del « Jesus Christ Superstar » (e, anche se lei non lo sapeva, dopo che alcuni di loro erano ritornati dall'esperienza onirica nel Quarto Reich indotta da Jacob Jacobowski). Subito dopo infatti iniziò a cantare a cappella, a voce non così alta da disturbare eventuali altri avventori di quella pensione che già dormivano, ma non così bassa da non riuscire a sovrastare quelle dei due litiganti:

« **If you wake up and don't want to smile,**
**If it takes just a little while,**
**Open your eyes and look at the day,**
**You'll see things in a different way.**
**Don't stop, thinking about tomorrow,**
**Don't stop, it'll soon be here,**
**It'll be, better than before,**
**Yesterday's gone, yesterday's gone** »[1]

Udendo la ex atea ed ex Nazionalista Monica Boban intonare « Don't stop », celeberrimo successo dei Fleetwood Mac tratto dal loro album "Rumours" del 1977, la quarta e la settima lettera dell'alfabeto greco si girarono verso di lei, restando rapiti ad ascoltarla, e quando la hit fu finita, tornarono a guardarsi negli occhi e si sentirono un po' stupidi. A quel punto Luke fece finta di colpire Alice con un destro alla mascella e cantilenò:

"OK, siamo due babbei a discettare sul sesso degli angeli nella Notte di Pasqua, mentre tutto il mondo attende la Risurrezione di Cristo. THETA ha ragione: « **tomorrow'll soon be here, yesterdat's gone** ». Lasciamo perdere le nostre ciarle circa universi inesistenti se non nelle nostre fantasie paranoiche, e pensiamo alla gioia di Pasqua che sta per esplodere nell'unico cosmo che noi possiamo visitare, cioè questo!"

"Concordo, anche se la più babbea sono io", replicò la dottoressa esperta di arti marziali che aveva preso in braccio il figlioletto, facendo cozzare il proprio pugno contro quello dell'amico/rivale con tale forza, da far quasi sprizzare delle scintille. "Infatti non avrei do-

---

[1] « Se ti svegli e non hai voglia di sorridere, / se ti ci vuole ancora un po' di tempo, / apri gli occhi e guarda al giorno, / vedrai le cose in modo diverso. / Non smettere di pensare a domani, / non smettere, presto sarà qui, / sarà qui, migliore di prima. / l'ieri se n'è andato, l'ieri se n'è andato. » (N.d.A.)

vuto criticare il tuo hobby, solo perché io non mi cimenterei mai in esso, preferendo un bell'incontro di judo sul tatami della mia palestra. Purtroppo io sono fatta così: quando qualcuno mette troppo entusiasmo nel parlare, ho sempre l'impressione che sprechi più tempo ad entusiasmarsi che a sostenere le proprie ragioni!"

"Si vede che è una notte eccezionale, questa, dal momento che mia moglie ha ammesso per la prima volta in vita sua di aver sbagliato!" la trafisse subito a tradimento il buon Tarcisio, prendendo in braccio il piccolo Apollonio e rimettendolo a nanna nella sua carrozzina, mentre Alice gli mostrava la lingua in segno di sfida. Prima però che iniziassero nuovi battibecchi, il tastierista dalle due menti si sbrigò a concludere:

"Coraggio, domani dobbiamo alzarci presto per provare i pezzi da suonare nella Messa Grande; è meglio che ognuno di noi reciti la preghierina della sera e vada a nanna, per non rischiare di tirare una stecca domattina. Come scrisse Carducci ne « Sui campi di Marengo la notte di Sabato Santo 1175 », « **Diman Cristo risorge: de la romana prole / quanta novella gloria vedrai dimani, o sole!** »"

"Dopo una citazione così non posso far altro che obbedire, capo, anche se io faccio parte della prole slava, non di quella romana", annunciò la sua fidanzata, baciandolo in modo che le loro maschere di plastica sbatterono l'una contro l'altra. Dopo aver salutato anche gli altri Invisibiles Musicantes, augurando loro una Buona Pasqua di Risurrezione, la soprano nata a Sarajevo si ritirò nella propria camera singola. Come ormai tutti sapete, infatti, benché lei e Demetrio si fossero scambiati ufficialmente la promessa di matrimonio, avevano deciso di comune accordo di non avere rapporti sessuali prima delle nozze. A maggior ragione Maria de Marchi, che non aveva mai neppure parlato di fidanzarsi ufficialmente con Luca Agugliari, si chiuse nella sua cameretta, piccola ma pulitissima, si tolse finalmente la maschera, smettendo di essere solo una lettera dell'alfabeto greco, si mise il pigiama, si lavò, si spazzolò i capelli, quindi obbedì al proprio capoccia inginocchiandosi accanto al letto e recitando le preghiere che le aveva insegnato sua nonna quando era bambina, tra cui questa, che forse anche qualcuno dei miei pochi lettori conosce:

« **Croce Santa, Croce Degna, / che mi salva e che mi segna, / che mi mette in buona via / per salvar l'anima mia** ».

Subito dopo si segnò, si coricò e spense la luce. Il sonno arrivò rapido come il profumo di un buon pranzo quando si entra nel tinello a mezzogiorno, rilassando le sue membra stanche e i suoi polmoni esausti dopo l'esibizione serale nella Cattedrale di Gorizia. Prima di piombare tra le braccia del dio Morfeo, però, la sua nobile mente fu sfiorata da questo pensiero che la maggior parte di noi giudicherebbe abbastanza stravagante:

"Uhm, però... Tutto quel parlare di universi paralleli mi ha fatto sorgere un dubbio... Dopo quella pazzesca avventura onirica di due anni fa, in un mondo « malvagio » dominato dai nazisti e privo sia di Demetrio che di Anita, il Septimus inter Septem ci ha assicurato che quegli universi alternativi esistono, in accordo con le predizioni della Meccanica Quantistica e delle nostre teorie riguardanti il Big Bang, anche se sono completamente diversi dal nostro, in un modo che noi non potremmo nemmeno lontanamente immaginare. Ebbene, se mai esistono razze intelligenti anche in quegli strambi universi, chissà se anche i loro capostipiti hanno commesso un peccato originale, e se hanno avuto bisogno anch'esse di un Redentore... Dato che lui sembra conoscere ogni più riposto segreto dello spazio-tempo-energia, devo ricordarmi... yawn... di chiederlo a Jacobowski, quando domani gli telefonerò sulla linea segreta, per fargli gli auguri di Buona Pasqua..."

Addormentandosi placida come il figlioletto di Alice, e al sicuro tra le mura di quella pensione, la biondissima Focolarina ancora non immaginava quanto quella prima Pasqua da laureata aveva in serbo per lei!

# III

Tranquilla la nostra Maria si era assopita, e tranquilla si destò. A dir la verità sarebbe meglio dire « Tranquilla fu destata », poiché a rompere lo spesso strato di sonno che la separava dal mondo dei desti era stata la luce che aveva fatto irruzione attraverso le sue palpebre chiuse, così come un'autoradio a tutto volume ci risveglia durante un pisolino sotto un albero. Senza sollevare le palpebre, ancora inzuppate di sonno, ella cercò di farsi schermo con la mano destra, pensando infastidita:

"Mmm? Ma ieri sera avevo chiuso le persiane della finestra. Ohibò, chi è venuto a spalancarle mentre ronfavo per farmi uno scherzo? Se è stato quel buontempone di Luca, giuro che l'uovo di Pasqua lo rompo sulla sua testa!"

Improvvisamente però le sue orecchie furono investite da qualcosa di assai più fastidioso di quanto non era stata la luce per i suoi occhi. Si trattava infatti di una voce sgraziata, non si capiva se maschile o femminile, che parlava in una lingua assolutamente aliena, ma che nonostante questo arrivò perfettamente comprensibile alla mente di Maria:

"Allora, pelandrona, ti decidi o no ad alzarti? O credi forse di essere una Farish di classe ALEF, che può alzarsi all'ora che preferisce?"

Terrorizzata, la nostra eroina aperse gli occhi e saltò a sedere sul letto, come se quella vociaccia fosse stata accompagnata da una scudisciata, e ciò che vide andò oltre ogni sua capacità di comprensione.

Non era più nella stanzetta linda e ordinata in cui si era addormentata la sera precedente, ed anche il lettino era sparito, inghiottito dal mistero. Maria de Marchi si trovava infatti distesa su di un lurido paglericcio, situato in quella che somigliava ad una stalla per animali più che ad una abitazione per uomini. Il pavimento era infatti di terra battuta, pieno di piume, ed un paio di galline dal collo insolitamente lungo e dal piumaggio bianco e bruno razzolavano intorno al giaciglio, evidentemente abituate alla convivenza con gli esseri umani sotto lo stesso tetto. A destra e a sinistra del suo letto (se così lo si può chiamare) ce n'erano altri due, entrambi disfatti, che però erano vuoti. Le pareti erano fatte di pietre irregolari accatastate a secco l'una sull'altra, e il tetto era di lamiera, probabilmente ricoperta di zolle di terra. Dal soffitto di legname pendevano numerose trecce d'aglio e un paio di galline spennate, che probabilmente fino a non molto tempo prima dovevano aver razzolato su quello stesso pavimento, segno questo del fatto che la stanza da letto in cui Maria si era risvegliata serviva anche da dispensa, tinello, cucina e soggiorno; insomma, che era l'unica stanza di quella misera abitazione. Nella parete davanti a quella a cui era appoggiato il paglericcio si aprivano una porta molto tarlata, il cui battente era diviso in due parti in modo da poterne aprire uno solo per volta, e una finestra senza vetri, chiusa da una sola persiana mal connessa, che ora era completamente spalancata verso l'esterno. Presumibilmente la persona cui apparteneva quella voce sgraziata la aveva aperta poco prima di destare la nostra protagonista, e la luce del giorno aveva invaso il monolocale, ferendo le sue retine attraverso le palpebre.

Accanto alla finestra, e con le mani sui fianchi come Mussolini sul balcone di Palazzo Venezia, stava in piedi un essere umano dal sesso indefinibile, tanto largo quanto alto, del quale c'era da chiedersi come facesse a passare attraverso quella porta senza restarvi incastrato. L'enorme davanzale che aveva sul petto muscoloso faceva propendere Maria de Marchi per l'ipotesi che fosse una donna, anche se il volto aveva piuttosto qualcosa di maschile, così da far credere che fosse necessario il test del DNA, per deciderne univocamente il sesso. I capelli dell'insolito personaggio erano nascosti da un velo della stessa stoffa grezza e biancastra di cui era fatto il suo abito, e come unica cintura aveva un cordone che

poteva ricordare quello dei frati francescani. Sul volto della padrona di casa era intagliata un'espressione di una durezza senza pari, che alla Turris Immota ricordava quella di un inumano carceriere dello Spielberg, i suoi occhi nerissimi la scrutavano come se ella fosse l'ultima delle schiave cui si poteva ordinare qualsiasi cosa con malacreanza, certi che sarebbe stata costretta comunque ad obbedire, e quando ella aprì di nuovo la bocca, tra le labbra rinsecchite si poterono vedere solo pochi denti irregolari e consunti, che ricordavano chiodi di metallo affioranti a distanze irregolari da un'asse di legno:

"Ah, finalmente ti sei destata, buona a nulla che non sei altro, mangiapane a ufo! Spicciati, prendi il vaso e vai ad attingere l'acqua alla fontana, prima che ti faccia uscire di casa correndo a suon di frusta!"

La cosa veramente incredibile non consisteva nel luogo inaspettato ed ignoto in cui Maria si era svegliata, né nella sgarbataggine di quel donnone dalle fattezze così poco femminili, bensì nel fatto che quest'ultima non parlava affatto italiano, bensì una lingua che poteva ricordare vagamente quelle semitiche, avendo i suoni e la cadenza dell'arabo. Certamente la chitarrista di Sant'Eugenio non la aveva mai sentita prima di allora, eppure si rendeva conto di capire perfettamente il significato di ogni parola, come se quella fosse la sua lingua madre. Ancora più sconcertata che impaurita, la protagonista di questo mio racconto aprì la bocca, chiedendosi come avrebbe fatto a farsi capire da quella specie di gorilla, e fu con somma sorpresa che si accorse di aver pensato in italiano, ma di aver articolato le parole nello stesso idioma della padrona di casa:

"Ma... ma che ci faccio qui? Dove sono? Dove sono i miei amici?"

La ragazza si accorse immediatamente di aver posto le domande sbagliate; anzi, di aver proprio sbagliato ad articolare parola, poiché la padrona di casa afferrò un bastone rozzamente scortecciato, appoggiato in un angolo della catapecchia, e le si avvicinò facendolo roteare sopra la testa:

"Chi sei? Te lo dico io chi sei: sei mia nipote, pezzo di fannullona, e se non afferri subito l'anfora da riempire, ti assicuro che non potrai alzarti per un bel pezzo da quel letto!"

Immediatamente Maria saltò in piedi, e si rifugiò terrorizzata in un angolo della baracca. Solo allora si avvide di non avere più indosso il pigiama a fiori rosa con il quale si era addormentata la sera precedente, bensì una misera tunica senza né sagoma ne' forma, fatta della stessa stoffa con la quale era rivestita la sua aguzzina, che poteva somigliare ad un sacco nel quale erano stati praticati tre fori per farci passare attraverso le braccia e la testa, e assicurato alla vita con un semplice pezzo di corda. Ma la sorpresa più grande per lei fu un'altra: saltando in piedi, si aspettò di vedere i suoi lunghissimi capelli biondi sbatterle sui fianchi, ed invece nulla di tutto questo accadde; anzi, si sentì la testa incredibilmente leggera. Immaginate quale fu la sua sorpresa, toccandosi la testa, nell'accorgersi che i suoi capelli non erano lunghi più di dieci centimetri, una lunghezza insufficiente persino per farne un caschetto!

"Non è possibile: evidentemente sto ancora sognando!" pensò incredula la fanciulla, pizzicandosi il braccio nudo per tentare di risvegliarsi, ma a quel punto il donnone le si accostò e le piazzò una tale bastonata sulla coscia sinistra, che le fece spuntare le lacrime agli occhi per il dolore.

"Subito alla fontana! E non farmi pentire un'altra volta di averti accolta in casa orfana, dopo la morte dei tuoi genitori!" le intimò quella specie di carceriera, indicandole un'anfora di terracotta alta mezzo metro buono, adagiata sulla parete accanto a lei, vicino a quello che pareva un tavolo fabbricato da un falegname ipovedente. A questo punto Maria, cui la botta sulla gamba doleva come se le fosse passata sopra la ruota di un autobus, comprese che non poteva essere ancora addormentata beatamente nel suo lettino, e che se non aves-

se obbedito all'arcigna padrona di casa, questa la avrebbe picchiata a sangue fino a rompere quel bastone in sei o sette pezzi. Si ricordò allora della volta in cui lei e Luca si erano svegliati nello stesso letto in un universo « malvagio », e di come era stata data loro la caccia come a dei malfattori solo perché avevano disobbedito alle leggi crudeli di quel mondo. Già quella volta aveva avvertito l'amico batterista di aver sbagliato a mettersi fuorilegge, facendosi dare la caccia dalle SS capitanate dalla controparte "cattiva" di Monica Boban; questa volta ella doveva agire più saggiamente, fingendo di assecondare la persona che affermava di essere la sua madre adottiva, per poi cercare di comprendere in quale assurda situazione era andata a cacciarsi quella volta. E così, avendo cura di stare alla larga da quella preoccupante stanga di rovere, ella afferrò l'anfora, raggiunse l'uscio e a quel punto, tenendosi fuori dalla portata del manganello, si arrischiò a domandare:

"Ma... non pretendo certo di truccarmi e profumarmi, ma non potrei lavarmi le mani, la faccia e i capelli prima di uscire di casa, e infilarmi l'abito da giorno?"

"Che fai, vuoi pigliarmi per il naso?" rombò la donna, avvicinandosi a lei con il bastone alzato, come per fugare ogni dubbio sulle proprie intenzioni. "Credi di essere una Farish, per poterti permettere il lusso di lavarti in casa, o per pensare di avere un abito diverso per la notte e per il giorno? L'avevo detto, io, che gli insegnamenti di quel predicatore sovversivo ti avrebbero mandato in pappa d'aveva quella massa di escrementi che ti ritrovi al posto del cervello! Fila alla fontana, e guai a te se mi riferiscono che sei andata ancora a sentire le fanfaluche di quel ciarlatano!"

Pur non avendo più né i propri abiti né le proprie chiome lunghissime, Maria de Marchi aveva ancora l'agilità che aveva fatto di lei una campionessa prima e un'allenatrice poi di pallavolo, e così si sbrigò ad aprire entrambi i battenti della porta e a precipitarsi in strada. Inutile dire che lo spettacolo che le si parò davanti la fece rimanere impalata come la moglie di Lot, dopo essere diventata una statua di sale.

La casupola dalla quale era uscita non era isolata in una campagna, ma faceva parte di un villaggio. A dir la verità, la parola "villaggio" era inadeguata, essendo più giusto usare il termine "baraccopoli". Alla nostra protagonista infatti quelle baracche fatiscenti ed assolutamente insalubri, appoggiate l'una all'altra e separate da viuzze strettissime, piene di escrementi e di rivoli di acqua sporca, ricordavano molto da vicino certe immagini degli slum di Calcutta o di Rio de Janeiro, che aveva veduto in Internet o alla televisione. Dominique Lapierre chiamava quelle sterminate favelas con il nome benaugurate di « Città della Gioia », ma ciò che Maria vedeva passando davanti a quei miserabili tuguri induceva nel suo animo qualsiasi sentimento, fuorché l'allegria. Sulle loro porte infatti stazionavano vecchi cadenti, bambini nudi e sporchissimi, persone ancora giovani che però si appoggiavano a bastoni per mantenersi in piedi, ragazze della sua età che di anni ne dimostravano settanta, disperati che sembravano non avere a disposizione nemmeno le lacrime per piangere. Le mosche e le zanzare poi costituivano un vero tormento, infilandosi in bocca, nelle orecchie, nel naso, negli occhi, tanto che la biondina avrebbe voluto avere cento mani, per riuscire a tenerle tutte lontane da sé. L'atmosfera, puzzolente di sporco e di urina come un vespasiano che nessuno puliva da decenni, era increspata da voci, urla, strilli, pianti, in una quantità davvero incredibile di lingue e dialetti diversi, per lo più incomprensibili agli orecchi della ZETA degli INVISIBILES, la quale avanzava in mezzo a quel girone infernale proprio come Dante nell'anticamera dell'Inferno, udendo « **sospiri, pianti ed alti guai... diverse lingue, orribili favelle, parole di dolore, accenti d'ira, voci alte e fioche, e suon di man con elle...** »; e, proprio come Dante Alighieri, ella non poté fare a meno che il pianto le allagasse le palpebre inferiori, al solo vedere le condizioni in cui era costretta a vivere tutta quella povera gente.

Ma, come si dice, non c'è mai limite al peggio; infatti, dopo essersi voltata a sinistra per commiserare alcuni bimbetti che avevano i ventri gonfi come angurie a causa della malnutrizione, tornò a guardare davanti a sé, ed in mezzo alla stradicciola tra quelle topaie vide a un solo metro da sé un uomo quasi interamente fasciato dentro una specie di lurido lenzuolo, che però era privo del piede destro e del braccio sinistro, ed avanzava appoggiandosi a un bastone. La mano che gli rimaneva aveva soltanto due dita, ed il suo viso era seminascosto dalla stoffa che lo fasciava, ma nonostante questo Maria si accorse facilmente che egli era privo di naso.

Siccome l'atterrita Maria indugiò qualche secondo di troppo ad osservare incredula quel relitto d'uomo, quest'ultimo bramì al suo indirizzo con una vocetta stridula che ben poco aveva di umano:

"Beh? Che c'è, mocciosa? Non hai mai visto un uomo maledetto perché affetto dalla lebbra da radiazioni?"

L'uomo, o meglio quanto rimaneva di quell'uomo, aveva parlato in un idioma solo lontanamente imparentato con quello usato dalla donna che lo aveva cacciato in strada, somigliando ad un misto di ebraico ed arabo, ma a Maria esso risultò comprensibile, più o meno come se egli si fosse espresso in dialetto veneto. La raccapricciata ragazza non riuscì a fare altro che a borbottare qualche parola di scusa che risultò incomprensibile persino a lei, a girare intorno a quel derelitto stando attento a non toccarlo come se avesse la peste bubbonica, e quindi a scappare via a gambe levate. Più avanzava, però, e più si accorgeva che dagli usci della baraccopoli la fissavano altri miserabili privi di qualche parte del corpo, segno del fatto che quella malattia doveva essere piuttosto diffusa da quelle parti, per ragioni che alla Focolarina ancora sfuggivano. E così ella affrettò il passo finché non sbucò in quella che pareva una vasta piazza circolare, del diametro di almeno venti metri. Si trattava di un'area vuota davvero vasta in quell'infernale favela, le cui case erano addossate le une alle altre così densamente, da impedire quasi all'aria di entrare da porte e finestre, e Maria si chiese per quale motivo, dopo aver colonizzato ogni metro quadrato di spazio, gli infelici abitanti di quel luogo di malattia e miseria avevano lasciato inutilizzata quell'area. A dir la verità, se essa era sgombra da case, era però affollatissima di persone di ogni sesso ed età, accomunate solo dalla povertà delle loro vesti, dalla sporcizia e dalla malattia. Facendosi largo in mezzo a quella folla di derelitti, la nostra eroina si accorse che nel centro esatto dello spiazzo si trovava una fontana, costituita da una vasca circolare in pietra color ocra con al centro quattro tubi corrosi di metallo, dai quali sgorgava acqua in direzione dei quattro punti cardinali.

"Ecco la fontana a cui devo attingere l'acqua: mi chiedevo se l'avrei mai trovata, ma evidentemente anche in questo incubo Qualcuno veglia su di me."

La Torre Incrollabile però si accorse con disappunto che intorno alla fontana era in attesa una folla numerosissima di giovani ragazze, alcune vestite con una semplice tunica come lei, altre con il capo velato come la sua padrona di casa. "Quelle senza il velo devono essere le nubili", ipotizzò la nostra eroina parlando fra sé e sé, e mettendosi in coda con le altre. "In ogni caso, con tutta questa folla paragonabile a quella in attesa di assistere alla Finalissima del Campionato del Mondo davanti a un maxischermo, farà notte prima che riesca a riportare a quella negriera la brocca piena d'acqua. Temo che mi buscherò delle nuove bastonate, a causa di questo ritardo!"

Maria approfittò dell'attesa per guardarsi in giro al di sopra delle teste che la circondavano, teste che ella superava di un bel pezzo, essendo alta più di un metro e ottanta, mentre l'altezza media di quello strano bestiario umano pareva aggirarsi sul metro e sessanta. Era una giornata soleggiata, il carro di Elio stava arrampicandosi su su per il concavo grembo

del cielo arroventando l'aria, tanto che la fanciulla cominciava a sentire un certo caldo, nonostante fosse rivestita solo di quella tunica assai sporca, e non avesse indosso neppure un capo di biancheria intima. Solo poche nubi bianche e striate interrompevano l'azzurro cristallino del firmamento, che a Maria parvero scie di ghiaccio lasciate da aerei in alta quota, anche se ben difficilmente riusciva a conciliare una tecnologia così avanzata con una baraccopoli tanto fatiscente. A perdita d'occhio non vedeva che teste e baracche, senza un palo della luce né un'antenna televisiva sopra i tetti, oltre a una corona di basse montagne bigie in lontananza; ma, volgendosi nella direzione da cui il Sole stava arrampicandosi sulla sua scala celeste, vide qualcosa di maestoso stagliarsi sopra l'ammasso irregolare di catapecchie. Facendosi schermo con la mano, cercò di osservare meglio, e le si fermò quasi il cuore nel petto quando si accorse che si trattava di torri altissime, luccicanti come argento e cristallo sotto i raggi di quel sole tropicale, che disegnavano lo skyline di una megalopoli tutt'altro che ferma all'Età del Bronzo. Le torri erano collegate tra loro da strade sopraelevate, strade che probabilmente fervevano di vita, anche se di un tenore ben diverso da quello della baraccopoli nella quale si era risvegliata. Grandi macchine volanti si muovevano come zanzare d'acciaio tra quegli steli colossali che si inerpicavano superbi verso il cielo e, mentre era tutta intenta ad osservare quell'incredibile città che sembrava uscita dal film « Metropolis » di Fritz Lang, vide qualcosa sfrecciarle sopra la testa in direzione della fantastica megalopoli. Come sappiamo, la Maria de Marchi che noi conosciamo era piuttosto miope, essendosi rovinata gli occhi sui libri studiando fino a notte fonda, e perciò portava gli occhiali o le lenti a contatto; invece, con sorpresa ella si accorse che, pur non portando alcun tipo di lente, riusciva a mettere benissimo a fuoco sia i lontani grattacieli che la nave volante, come se avesse di nuovo dieci decimi di vista. Poté così appurare che lo strano aereo che era sfrecciato sopra gli slum era molto più grosso di un Boeing, e alle estremità delle ali portava due colossali reattori che lo spingevano fino a una velocità probabilmente prossima a quella del suono, lasciando dietro di loro delle scie formate da sottilissimi cristalli di ghiaccio. L'aeromobile luccicava al sole come se fosse ricoperto d'oro, tanto da ricordare la prodigiosa armatura del supereroe dei fumetti Iron Man, e sulla sua fiancata pareva avere delle scritte, che però risultavano illeggibili non solo per la distanza, ma probabilmente anche perché istoriate in chissà quale strampalato alfabeto alieno. Maria fissò con attenzione il velivolo mentre si allontanava rapidamente, tentando di confrontarlo con quelli mayani che aveva visto cinque anni prima durante la perigliosa trasferta sul pianeta Arborea, ma non riuscì a riscontrare alcuna decisiva somiglianza, al di là del fatto che tutti gli aerei hanno più o meno una carlinga, dei motori e delle ali. Quale strana tecnologia lo aveva dunque partorito? Forse quella degli Elfi del Pianeta Senza Tempo, i cui orrori le erano ancora presenti agli occhi della mente come se non fossero passati tre anni ma solo tre giorni? Oppure...

"Che c'è, MYR2? Rimpiangi forse di non essere sbucata fuori da uno degli uteri artificiali dei Farish, e di non poter sfrecciare sulle loro diavolerie volanti?"

Queste parole trillarono a poca distanza dall'orecchio della nostra eroina, la quale distolse immediatamente gli occhi dall'aerorazzo per volgersi nella direzione da cui provenivano, ed istintivamente ella cercò di interporre l'anfora tra sé e colei che le aveva pronunciate, come se avesse in mano anch'ella un bastone, pronta a menarglielo sulla zucca. Invece a parlare era stata un'altra ragazza, alta solo pochi centimetri meno di lei, che mostrava una certa somiglianza con Denise, la sua compagna di camera, anche se non aveva certo i capelli tinti di azzurro. Vestiva una semplice tunica come lei, aveva i capelli ricci e nerissimi appena più lunghi di quelli di Maria, gli occhi molto distanti fra loro e del colore della notte, e portava al collo quello che pareva un amuleto di legno a forma di stella a sei punte.

Non aveva sul corpo segni della lebbra da radiazioni, l'unico suo difetto evidente era un leggero strabismo di Venere, e dimostrava gli stessi anni della Turris Immota. Lei pure portava con sé un anfora in attesa di essere riempita alla fontana e, visto il tono affabile con cui le si era rivolta, evidentemente era legata a Maria de Marchi da lunga amicizia, anche se quest'ultima ignorava chi lei fosse, quando avevano fatto conoscenza e che cosa diavolo fossero gli « uteri artificiali » ai quali lei si era riferita.

Comunque, ben decisa a impersonare la sua parte in quello strano incubo fino a che non avesse scoperto come ci era entrata e da quale porta potesse uscirne, la bionda chitarrista le sorrise e le si rivolse con lo stesso tono che avrebbe tenuto in serbo per la sua migliore amica Emma Maffioli, ed imitando meglio che sapeva l'abilità recitativa della sua compagna Invisibile Anita Ante:

"Chi, io? Noooo! A me quelle mostruosità tecnologiche fanno impressione. Staccarmi da terra, poi, sapendo di avere tutto quel vuoto sotto di me... brrr! Non farmici neppure pensare, altrimenti il sangue mi abbandona i piedi!"

"Brava! Questo sì è un parlare da Ylot!" riprese la fanciulla con orgoglio, anche se la nostra Maria non aveva idea di chi fossero questi « Ylot ». "A proposito, oggi pomeriggio, mentre la tua matrigna fa la siesta, riesci a venire con me alla discarica per ascoltare ancora le parole del Maestro?"

Ovviamente « MYR2 » non aveva idea di chi fosse questo Maestro, né che cosa insegnasse loro, tuttavia stette al gioco:

"Spero proprio di sì. Vieni tu a prendermi a casa mia?"

"Ma MYR2, casa mia è molto più vicina alla discarica della tua. È meglio se passi tu a prendermi verso l'ora quinta. Non vedo l'ora di sentire ancora quelle parole di speranza, secondo cui non ci sono Farish e Ylot, ma solo Figli dell'Anima di Tutto!"

## IV

A questo punto la nostra eroina stava domandandosi cosa fosse l'Anima di Tutto, e soprattutto stava cercando una scusa per convincere l'amica senza nome ad allungare la strada e venire a prenderla, poiché lei ignorava totalmente come arrivare alla suddetta discarica, quando all'improvviso entrambe vennero distratte da un trambusto che proveniva da una delle estremità dell'affollatissima piazza. Somigliava al frastuono di una colonna di autocarri in rapido avvicinamento, ed infatti ci fu un fuggi fuggi di uomini, donne, vecchi e bambini in tutte le direzioni, terrorizzati come se stesse arrivando Belzebù in persona. Molti nel parapiglia cadevano a terra e venivano calpestati da che veniva loro dietro, e la nostra Maria non tardò certo a capire che sia lei sia la sua misteriosa amica avrebbero fatto la stessa fine, se non fossero state leste a darsela a gambe.

Ora, la bionda Focolarina correva i cento metri in quattordici secondi, e sicuramente ce l'avrebbe fatta a mettersi al sicuro, ma non era altrettanto certa che la sua compagna ce la facesse. Infatti, appena le prese la mano per fuggire via, l'altra la trattenne e lei si rivolse con voce deformata dal terrore:

"Non ce la faremo mai, MYR2: sta arrivando il Procuratore come fa ogni volta che ha bisogno di giovani schiave, e presto i suoi scagnozzi bloccheranno ogni accesso alla piazza. Io preferisco morire nella calca, che divenire un giocattolo sessuale per lui ed i suoi liberti! Vai, salvati almeno tu, e ricordati di pregare l'Anima di Tutto per la tua amica d'infanzia e compagna di giochi SALÖ5!"

"Mi dispiace, cara SALÖ5, ma noi de Marchi non siamo abituati ad abbandonare al loro

destino gli amici nel momento del bisogno!" esclamò a quel punto la nostra eroina: lasciata l'anfora, afferrò per la vita la compagna della quale aveva finalmente scoperto il nome, e che si dimostrò meno pesante di quanto Maria avesse temuto, e si fece strada a gomitate tra la calca che sciamava lontano dalla fontana, dirigendosi incredibilmente in direzione di quest'ultima. Dopo aver fatto da parte una donna velata, e quindi sposata, con una spallata decisa, sollevò letteralmente da terra SALÖ5, le fece scavalcare il bordo di pietra della fontana e la tuffò dentro di essa sollevando uno tsunami di spruzzi, per poi saltare a sua volta dentro di essa, e rimanendovi immersa fino alle anche. "Tanto", pensò, "questa tunica sordida aveva proprio bisogno di una bella lavata!"

"Ma che hai fatto?" domandò la sua amica dai capelli ricci, tentando di divincolarsi, ma non riuscendoci perché Maria/MYR2 le immobilizzò le braccia dietro la schiena con i muscoli bicipiti resi forti dagli allenamenti di pallavolo, per poi gridarle in un orecchio sopra il frastuono prodotto da quella massa di poveracci in fuga precipitosa:

"Chiudi il becco, balorda! Se tu ambisci ad essere stritolata dalla folla, beh, io non ho questa aspirazione, e preferisco vedermela con il signor Procuratore. Non vedi che tutti corrono lontano dalla fontana? Proprio essa dunque rappresenta il posto più sicuro di tutta la piazza, perché nulla è più sicuro del posto in cui nessuno vuole rimanere!"

Tuffate dentro l'acqua fredda di quella fontana, le due fanciulle assistettero così a uno spettacolo allo stesso tempo affascinante e pauroso: un mezzo semovente grande come un carro armato M1A1 Abrams, ma senza torretta né cannone, stava facendo irruzione nella grande piazza della baraccopoli, ma incredibilmente esso non toccava terra, restando sollevato dal suolo di una trentina di centimetri senza che apparentemente vi fossero razzi o cuscini d'aria a sostenerlo: con gran meraviglia di Maria, che non riusciva a capirne il funzionamento nonostante la sua doppia laurea in Ingegneria Nucleare e in Fisica Teorica, sembrava muoversi su cingoli invisibili, che peraltro non lasciavano alcuna impronta sul terreno, né sollevavano un solo granello di polvere. Alla nostra eroina si formò nella mente una parola che fino a qui aveva creduto confinata nella fantascienza: « antigravità ». Nei suoi lunghi studi alle frontiere della fisica, infatti, non si era mai imbattuta in una teoria coerente sulla gravità repulsiva, e pensava che solo l'umanità dell'anno tremila potesse giungere a formularne una. "Anno tremila?" pensò a quel punto fra sé e sé, sconvolta a quella prospettiva più del rischio stesso di essere tratta schiava. "Possibile che in qualche modo sia finita così lontano nel futuro?"

Mentre però la nostra genietta ponderava la possibilità di aver compiuto un misterioso viaggio nel tempo, inesplicabile quanto quello di John Carter, l'avventuriero ideato da Edgar Rice Burroughs che, rifugiatosi in una grotta per sfuggire agli indiani, venne trasportato sul pianeta Marte, non si sa se con il corpo, con la mente o con entrambi, la folla che fino a poco prima riempiva la piazza si muoveva ora disordinatamente per sfuggire a quel mezzo volante, tanto da ricordare uno stormo di uccelli che cambiano direzione tutti assieme in maniera caotica, senza mai andare veramente da nessuna parte, poiché la maggior parte degli accessi allo spiazzo erano stati chiusi. A presidiarli erano infatti quelli che parevano guerrieri con indosso un'armatura lucente e un elmo vagamente simile a quello dei Cavalieri della Tavola Rotonda, i quali si muovevano su una sorta di motociclette; anch'esse però erano prive di ruote, e restavano incredibilmente sospese a venti centimetri da terra. Molti di questi centauri volanti seguivano e circondavano anche il grande mezzo semovente il cui arrivo aveva provocato il panico tra la plebaglia, ed essi stavano formando come una cintura di protezione tutt'attorno al piazzale della fontana, con l'evidente intenzione di impedire a quanti si erano trovati al suo interno di battersela, e a quanti si trovavano fuori di esso di entrare a prelevare i loro amici e congiunti.

"Sei contenta?" domandò un'atterrita SALÖ5, tuttora immobilizzata dalla stretta dell'amica, anche se ormai la paura la aveva inchiodata nella fontana in modo tale da rendere inutile ogni sforzo di Maria per trattenerla. "Ora non abbiamo più speranze di cavarcela, e per di più il Procuratore ci metterà subito gli occhi addosso, avendoci sorprese a fare il bagno nella fontana di SYLW3!"

A questo punto la bionda protagonista del mio ciclo di racconti stava per chiederle una buona volta chi diamine era questo tremendo Procuratore, anche se aveva la sensazione che MYR2 avrebbe dovuto saperlo benissimo, quando improvvisamente sopra gli strilli delle donne e le interiezioni degli uomini risuonò una voce baritonale che sembrava abituata a trattare con gente di rango inferiore al suo:

"Silenzio, miserabili! Inginocchiatevi al cospetto del vostro Procuratore! E voi due Ylot, cosa ci fate in quella fontana? Credete forse alla puerile leggenda dello spirito che ne abita le acque, e che guarisce chi riesce a tuffarcisi subito dopo la sua manifestazione?"

Maria de Marchi guardò nella direzione da cui proveniva la voce stentorea, e vide che un uomo si era alzato in piedi sopra quella specie di carrarmato volante il cui arrivo aveva suscitato il finimondo; esso infatti era scoperto come una cabriolet, ed ospitava quello che aveva tutta l'aria di essere uno scranno che, se non era un trono regale, doveva però avere un prestigio solo di poco minore. L'uomo dimostrava una trentina d'anni, era alto più di un metro e ottanta e vestiva un abito estremamente attillato dai colori sgargianti, che contrastava con le stoffe grezze di cui il popolo era rivestito come un uccello del Paradiso in mezzo a un pollaio. Il suo capo era completamente rasato, e portava uno stranissimo copricapo rosso e bianco appoggiato sopra le orecchie, che però gli copriva solo l'occipite e la nuca. Sicuramente era un uomo, non un elfo né un mayano, ma la cosa più stupefacente è che i tratti del suo viso mostravano una certa somiglianza con un personaggio ben noto alla stessa Maria, e cioè il suo asfissiante, collerico, rompiscatole, amatissimo Luca Agugliari!

"Questo dev'essere proprio un sogno, anche se la bastonata della mia matrigna mi ha fatto male come se fossi sveglia", pensò la santeugeniese, che non riusciva a credere ai propri occhi. Siccome ella era rimasta imbambolata ad osservare quell'alieno che pareva una stampa e una figura con il suo amico di una vita, uno dei "motociclisti" le si avvicinò e le toccò un braccio con un bastone terminante in una sferetta metallica rilucente. Immediatamente Mary lanciò un gridolino di dolore, avendo ricevuto una scossa elettrica di almeno 200 Volt, si toccò il braccio fulminato e rischiò di cadere seduta dentro la fontana.

"Rispondi al tuo Procuratore, Ylot!" le intimò sgarbatamente il gorilla che le aveva somministrato la scossa elettrica. E siccome l'interpellata era rimasta confusa e senza parole di fronte al turbinare degli eventi, fu SALÖ5 a rispondergli, uscendo dalla fontana scavalcandone il bordo di pietra e mettendosi umilmente in ginocchio:

"Io... io vi chiedo di perdonare me e la mia amica, Procuratore SAUL08HS25, ma stavamo per essere calpestate dalla folla, e così mi sono rifugiata qui dentro trascinandovi anche lei, che era recalcitrante!"

"Ehi, le cose non sono andate propriamente così!" si ribellò « MYR2 », certa che la sua compagna intendesse farsi punire al posto suo, ma il gendarme motorizzato le appioppò un'altra dolorosa scossa elettrica sul seno sinistro, che stavolta lei sopportò riuscendo a non strillare.

"Non ci si rivolge con questo tono al tuo governatore!" ringhiò la guardia al suo indirizzo, facendo ruotare il bastone elettrificato come se fosse intenzionato a somministrarle una terza scarica, stavolta sulla faccia. "Mettiti in ginocchio subito, altrimenti ti sarà inflitto un tale dolore, che maledirai tua madre per averti messa al mondo con quel vostro ripugnante accoppiamento carnale!"

Maria ci capiva sempre di meno ma, in qualunque universo si trovasse, era nemica giurata delle prepotenze e dei soprusi. E così, dopo aver girato lo sguardo all'intorno, accorgendosi che tutti i presenti nella piazza si erano messi in ginocchio di fronte all'altolocato personaggio che vi aveva fatto irruzione, scavalcò a sua volta il parapetto della fontana, ma restò fieramente in piedi e apostrofò il Procuratore come se ritenesse di essere una sua pari, e non un essere umano di serie B:

"Come ha detto Indro Montanelli, il sapere e la ragione parlano, l'ignoranza e il torto urlano. Io per voi sarò anche una miserabile paria, ma la verità resta una verità anche se è pronunciata dal più povero degli uomini. E la verità è che sono stata io a trattenere qui la mia amica, non viceversa!"

"Insolente! Ti insegnerò io come si risponde a un Farish di Classe ALEF!" muggì il Procuratore, con le vene delle tempie gonfie per il furore, e il pretoriano che già due volte la aveva colpita fece sprigionare dal suo bastone una spaventosa selva di scariche elettriche, che sarebbe bastata per spacciare Maria in un decimo di secondo, quando all'improvviso un altro uomo seduto dietro il governatore si alzò e gli si avvicinò con atteggiamento dimesso e deferente. Era alto quasi due metri, indossava a sua volta una specie di tuta aderente dai colori violenti, aveva il capo rasato e non aveva baffi ma portava una barba bionda folta e curata che gli copriva tutta la mandibola; anch'egli poi portava uno strano cappello verde che riparava solo la parte posteriore del cranio. Chinatosi fino a giungere all'altezza delle orecchie del Procuratore, gli suggerì:

"Vostra Potenza, avete detto che cercavate una schiava volitiva, robusta e ben decisa a pensare qual è il modo migliore per eseguire un ordine, a differenza di quelle di cui vi siete sbarazzato ieri. Se mi permettete, questa Ylot mi sembra il tipo che fa per voi, poiché sarete sicuro che essa non vi mentirà mai per convenienza, dicendo sempre quello che pensa anche a rischio di venire fulminata!"

A questo punto Maria/MYR2 sentì il fegato che le cadeva giù fin nei piedi, poiché l'uomo che a sorpresa aveva intercesso a suo favore sembrava il fratello gemello di Demetrio Markovic. A differenza dell'alto funzionario, che somigliava a Luca ma era decisamente più vecchio di lui, quello spilungone non poteva avere più di venticinque anni, aveva la stessa corporatura dell'ALFA degli INVISIBILES, si muoveva nello stesso modo dinoccolato e, se anche costui aveva sul mento e sulle guance il pelame che il « nostro » Demetrio portava sulla cucurbita, i tratti del viso erano sicuramente gli stessi. Per di più, dopo aver bisbigliato all'orecchio del suo capo, lo strano personaggio rivolse una fugace occhiata alla ZETA degli INVISIBILES e le schiacciò impercettibilmente un occhio, per cui ella fece due più due e concluse dentro di sé:

"Mi venga un colpo! Mi sbaglierò, ma quello È Demetrio Markovic, non un tipo strano che gli somiglia fortemente!"

Intanto il Procuratore si lisciava un orecchio nello stesso atteggiamento pensoso con cui noi ci lisciamo il mento e, dopo aver ponderato le parole di quello che pareva uno dei suoi più stretti collaboratori, fece segno al suo sgherro di spegnere il bastone elettrificato ed annuì: "Tu mi hai sempre consigliato bene, QWZ1; ti darò retta anche questa volta. Come ti chiami, Ylot?"

Rassicurata dalla presenza di Demetrio in quell'incubo aberrante, Maria decise di stare al gioco, e stavolta piegò un ginocchio a terra e rispose:

"Mi chiamo Maria de... Ehm, mi chiamo MYR2 e vivo nella baraccopoli con la mia madre adottiva. E questa è la mia amica SALÖ5."

"Alzati. Alzatevi tutte e due", ordinò SAUL08HS25 mentre tutto il popolo presente sgranava gli occhi in direzione di quell'umile ragazzina che era riuscita a tenere testa al poten-

tissimo governatore di quella terra. MYR2 e SALÖ5 obbedirono, anche se a quest'ultima tremavano letteralmente le ginocchia dalla fifa, e il nobiluomo proseguì:

"SALÖ5, puoi tornare a casa tua: apprezzo chi si sa scarificare al posto dei propri amici, anche se si tratta solo di un povero Ylot condannato dalle radiazioni. MYR2, tu verrai con me, ho importanti incarichi da affidarti." Volgendosi quindi ai suoi pretoriani, aggiunse:

"Prendete altre dodici ragazze a vostra scelta, il mio palazzo ha bisogno di schiave. Gli altri se ne tornino alle loro baracche, prima che cambi idea."

Subito i gendarmi si mossero per afferrare le fanciulle da loro ritenute più carine o prosperose, generando un nuovo parapiglia fatto di urli, tentativi di fuga e imprecazioni da parte degli uomini lì presenti; quanti però tentarono di interporsi fra gli sgherri e le ragazze, assaggiarono le violente scariche dei loro bastoni elettrificati. Intanto SALÖ5 mise le braccia intorno al collo di MYR2 e si congedò da lei con le lacrime agli occhi:

"Oh, MYR2, questo che ci scambiamo è un addio! Non ci rivedremo mai più, né mai più ci ritroveremo alla discarica per udire le Parole del Mash!"

"Io invece credo che ci rivedremo ancora", mormorò la chitarrista degli INVISIBILES ricambiando l'abbraccio. SALÖ5 non poteva avvedersene ma, dicendo così, per una frazione di secondo gli occhi della sua amica d'infanzia si erano persi nell'infinito che è oltre il mondo sensibile, attestando il fatto che la sua non era una speranza, ma una vera e propria certezza. Chi se ne avvide però fu QWZ1/Demetrio, il quale sbiancò e rabbrividì, ma riuscì a controllarsi e a non far trapelare nulla del proprio turbamento. Nessun altro si accorse dell'improvvisa estasi di Maria o, se vide i suoi occhi annegare nel nulla, non diede peso alla cosa, non avendo mai assistito a un fenomeno del genere. Comunque la biondina si riscosse subito, e stava per aggiungere qualche altra parola di conforto a colei che in quello strano universo sembrava essere la sua migliore amica, ma il Procuratore la prevenne, parlando con il tono arrogante di chi deride la credulità altrui:

"Ah, ah, ah! Il Mash! Come potete voi Ylot credere davvero che verrà un giorno un liberatore che vi affrancherà dalla sudditanza a noi Farish e farà di voi i padroni dell'universo? Noi siamo la razza superiore, geneticamente perfezionata, resistente alle malattie e possiamo vivere 200 anni; voi siete la razza inferiore, minata dalle radiazioni, e dopo pochi decenni già vi arrendete alla morte! Il SAT è l'unico mio e vostro padrone e signore, non vi è alcun'Anima di Tutto al di sopra di lui, e voi dovrete obbedire a lui e a noi per sempre!"

"Invece il Maestro un giorno si metterà alla testa di noi Ylot, rovescerà il SAT e dimostrerà che tutti gli uomini sono uguali di fronte a Colui che Tutto Regge", gli ribatté coraggiosamente la fanciulla dai capelli corvini, con il bel volto inciso da un'espressione di sfida. "E quel giorno voi, Procuratore, pagherete per tutti i soprusi che ci avete inflitto!"

L'altolocato personaggio somigliante a Luca Agugliari sentì la pressione sanguigna che gli balzava alle stelle, il suo volto divenne paonazzo dall'ira, e stava per ordinare ai suoi sgherri di disintegrare immediatamente quella sediziosa, ma QWZ1 lanciò a MYR2 uno sguardo eloquente, e quest'ultima si affrettò ad implorare:

"Vostra Potenza, avete fatto grazia della vita alla mia amica. Non fate in modo che si possa dire di voi che vi rimangiate la parola data, e che lasciate prevalere l'ira sulla razionalità, e la vendetta sulla misericordia!"

Per una frazione di secondo, SAUL08HS25 prese in considerazione l'idea di far disintegrare anche la povera Maria. Egli però sarà stato anche arrogante, ma non certo stupido, e comprese la sensatezza di quel discorso. Perciò ordinò ad uno dei suoi scherani:

"Caccia via questa impertinente, prima che la mia ira prevalga davvero sulla mia parte razionale, nonostante quest'ultima sia stata geneticamente potenziata quand'ero ancora solo un embrione in un utero artificiale, affinché nascessi Farish di Classe ALEF. E tu, se hai

modo di incontrare questo vostro predicatore, digli di stare in guardia, perché prima o poi i miei uomini riusciranno a mettergli il sale sulla coda, ed allora rimpiangerà di aver lasciato la casa paterna, per mettersi a proclamare che noi e voi siamo uguali!"

SALÖ5 fu brutalmente afferrata e rituffata nella fontana, mentre gli altri pretoriani, che avevano acciuffato alcune ragazze di bell'aspetto e sana costituzione, caricandosele sugli scooter volanti nonostante esse si dibattessero e strepitassero, si rimisero in formazione attorno al carro armato fluttuante nell'aria, il quale riprese lentamente ad avanzare senza emettere neppure un suono. Quando giunse accanto a Maria, dal suo fianco si materializzò una scaletta, e la nostra eroina si affrettò a salirne i gradini, superando poi il parapetto di quello strano mezzo semovente con l'aiuto di QWZ1/Demetrio. Quest'ultimo le inviò un'occhiata eloquente, che la invitava a tacere per il momento, poiché ci sarebbe stato modo in seguito di rispondere a tutte le sue domande. Sedutasi accanto a quello che nel « nostro » universo era il capo del complesso in cui ella suonava e cantava, osservò con timore reverenziale tutti gli sgherri del Procuratore armati fino alle gengive che gli sedevano attorno per proteggerlo, mentre quella specie di hovercraft si sollevò da terra di alcuni metri, sempre circondato dalle moto volanti sollevatesi a loro volta, e sfrecciò via alla volta dei superbi palazzi che si abbarbicavano al cielo come stalagmiti d'acciaio. Maria friggeva dalla curiosità di saperne di più sullo strano mondo nel quale si era risvegliata quella mattina, ma cercò di trattenersi dal porre subito domande importune, certa che il tuttologo di Pisino d'Istria le avrebbe spiegato tutto a tempo debito. Del resto, mentre vedeva sfrecciare sotto di sé a grande velocità gli slum popolati da quell'umanità dolente e derelitta, la quale non poteva certo essere biasimata se correva ad ascoltare i guru che le promettevano giustizia e riscatto sociale, la neolaureata in Ingegneria Nucleare pensò che aveva ragione di preoccuparsi di tutto ciò che la circondava solo finché pensava di essere sola in un universo ostile. Ma, ora che aveva Demetrio Markovic accanto a sé, anche se aveva un barbone più folto di quello di Giuseppe Verdi e il capo più pelato di quello di Francesco Giuseppe d'Asburgo, di chi poteva avere timore? Forse, pensò la bionda Focolarina, anch'egli aveva il cuore in tumulto, e lo attanagliava il terrore di trovarsi alla mercè di un prepotente che poteva ordinare la sua esecuzione da un momento all'altro; ma, come assicurava Umberto Eco, nulla infonde più coraggio al pauroso della paura altrui!

## V

Immaginate di trovarvi in una stanza semibuia, dai muri scrostati, ingombra di cianfrusaglie, puzzolente di vecchio e di chiuso. Vi dirigete verso una porta di legno tarlato, tutta consunta dagli anni, la cui serratura non funziona più; la aprite, e vi ritrovate in un locale del tutto diverso, con ampi finestroni di cristallo attraverso cui penetrano i torridi raggi del sole, con le pareti intonacate di bianco senza una sola macchia, arredata con mobili all'ultima moda, di lucido acciaio e di legname pregiato... Ebbene, la stessa cosa accadde a Maria de Marchi, quando l'« auto blu » (se mi si passa la metafora) del Procuratore varcò i confini della fantascientifica città, abbandonando di colpo i tetri bassifondi da cui la divideva un altissimo muro di protezione. C'erano pochi dubbi circa il fatto che i Farish, chiunque essi fossero, avevano eretto quella sorta di muro di Berlino per marcare anche fisicamente la loro separazione dai miserabili Ylot, da loro evidentemente considerati come dei subuomini, e dunque indegni di fruire delle loro comodità.

"La parola Farish nella lingua del posto significa pressappoco « I Separati »", le sussurrò a quel punto Demetrio Markovic, come se fosse stato in grado di leggerle il pensiero. Ma

Maria scartò immediatamente quest'ipotesi, attribuendo la delucidazione dell'amico al fatto che egli aveva indovinato i suoi pensieri, vedendola osservare quella muraglia che vergognosamente divideva in due l'umanità, attribuendo fortune ed agi a una minoranza, e dolori e indigenza a tutti gli altri. Tuttavia, siccome i guerrieri che facevano da scorta al loro signore le inviavano di quando in quando delle occhiate torve, attraverso le celate degli elmi che, appunto, lasciavano intravedere solo i loro occhi cattivi, come se disapprovassero che osasse conversare con un Farish, la nostra Maria si astenne dal rispondergli, rimandando la conversazione a un momento sicuramente più propizio.

Nel frattempo, la nostra eroina osservava sgranando gli occhi l'incredibile paesaggio che la circondava, fatto di torri alte più di mille metri, palazzi di acciaio e vetro, strade sopraelevate su cui sfrecciavano ad altissima velocità mezzi degni di figurare in una puntata di Star Trek, veri e propri aerei senza ali che facevano la gimcana tra quelle costruzioni che parevano uscite da un romanzo di Isaac Asimov; solo la città mayana da lei visitata sul pianeta Arborea poteva competere con quanto sfrecciava ora sotto i suoi occhi, ma l'architettura era decisamente diversa, segno certo questo del fatto che Maria e Demetrio NON si trovavano certamente nella Grande Nube di Magellano. Scrutando le superbe costruzioni che gli abitanti di quell'universo avevano edificato, quasi a sfidare il cielo con novelle Torri di Babele, MYR2/Maria si accorse che il mezzo volante che la aveva prelevata dalla baraccopoli puntava decisamente verso una costruzione immensa, immensa stavolta non perché alta chilometri, ma perché vasta da sola almeno quanto l'intero suo paese natale di Sant'Eugenio Milanese. Sorgeva sul cocuzzolo di una montagnetta di roccia, invisibile perché completamente ricoperta d'acciaio e d'oro, e da lontano ricordava in qualche modo alla nostra eroina il Grande Palazzo di Cnosso sull'isola di Creta, edificato dal mitico Re Minosse, del quale aveva visto di recente una ricostruzione in Internet. Come il suo gemello dell'evo antico terrestre, anche questo doveva somigliare ad un vero e proprio labirinto, dotato com'era di centinaia di stanze, porte e finestre, ma la cosa più curiosa era costituita dal fatto che il suo tetto era occupato a sua volta da altre costruzioni, tra cui una specie di cinta muraria che lo circondava tutto, quello che sembrava un aeroporto ingombro di molti mezzi di trasporto, una serie di cancelli interni ed infine una costruzione grande come una cattedrale, circondata da due torri che somigliavano effettivamente ai due campanili di Notre-Dame di Parigi, ma a differenza di quest'ultima priva di rosoni, gargoyles e di altre decorazioni. Lo stile della fantascientifica città infatti sembrava prediligere l'architettura liscia, semplice, funzionale e priva di orpelli, come se le uniche cose a cui i Farish puntavano fossero l'efficienza e la praticità, non la bellezza ed il lusso.

"Dove ho già visto un posto simile a questo?" si domandò Maria, cercando inutilmente i propri lunghissimi capelli per giocherellare con essi, come faceva ogni volta che era nervosa, mentre scrutava quella gigantesca spianata e quella specie di basilica, verso cui stava puntando l'« aereo privato » del Procuratore. A questo punto però fu proprio l'altolocato personaggio a voltarsi verso di lei e a spiegarle con l'aria di chi vanta la magnificenza e la fastosità di casa propria:

"Hai visto, MYR2, la mia residenza privata sulla cima del Monte MOR1AH, centro nevralgico della città di SALEM? Proprio lì, dove sorge il mio palazzo, duemila anni fa secondo la vostra puerile religione il vostro capostipite AVRA3M sacrificò il proprio stesso figlio all'Anima di Tutto, per suggellare l'alleanza tra lui e voi!"

Se in quel momento sotto di loro fosse stato fatto brillare un ordigno termonucleare di inaudita potenza, e Maria fosse stata investita da una luce paragonabile soltanto a quella del sole misurata sulla stessa superficie dell'astro, la sua eccezionale mente (seconda solo a quella gemina di Demetrio) non avrebbe visto finalmente così chiaro come in quel momen-

to. La spianata, le recinzioni interne, la costruzione centrale, le porte che solo pochi erano autorizzati ad attraversare... ecco cosa le ricordavano: la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme che lei aveva visto per la prima volta sul suo Catechismo, usato per prepararsi alla Prima Comunione nei lontani anni ottanta! Quell'aeroporto, quello spiazzo isolato e riservato a pochi, quell'imponente cattedrale laica... somigliavano incredibilmente al Cortile dei Gentili, al Cortile delle Donne, al Cortile degli Uomini, al Santo, al Santo dei Santi, riprodotti in innumerevoli film e sceneggiati di argomento religioso, e che lei stessa aveva avuto modo di vedere con i suoi occhi (o meglio con quelli di Claudia Procula), allorché Jacobowski aveva spedito la sua elettricità mentale a ritroso fino al primo secolo dopo cristo! Inoltre, come la sua cara nonna le aveva narrato quando era bambina, il Santo dei Santi sorgeva esattamente sopra la roccia sulla quale Abramo stava per sacrificare suo figlio Isacco, onde dimostrare al Signore la propria ubbidienza e la propria fedeltà; e quella montagna era nota agli Ebrei con il nome di Monte Moria, che in ebraico significa « Ordine di Jahweh »!

La sorpresa disegnò sul volto di Maria una tale espressione, che neppure se avessi i colori, la tavolozza e l'abilità pittorica di Leonardo da Vinci o di Raffaello Sanzio, sarei in grado di descrivervela compiutamente. QWZ1/Demetrio non aveva bisogno del suo quoziente intellettivo da superuomo per decifrare il vero motivo di quello stupore, perché probabilmente anch'egli doveva averne provato a suo tempo uno uguale, quando aveva osservato per la prima volta le incredibili analogie – così come le notevoli differenze – tra quella fantasmagorica città del futuro e la Gerusalemme descritta nel Nuovo Testamento. Invece SAUL08HS25 dovette equivocare, poiché si limitò a ridacchiare in direzione della sua nuova schiava Ylot:

"Dì la verità, ragazzina: non te l'eri davvero immaginata così la mia residenza, vero? Roba da far impallidire di vergogna le misere baracche in cui trascorre le notti quel tuo sovversivo predicatore che farebbe i miracoli!"

Mary scrollò debolmente il capo, tanto per far credere al Procuratore di aver interpretato correttamente la sua meraviglia, ma in effetti non si era aspettata che il centro nevralgico della città avesse proprio quell'aspetto, vista l'incredibile affinità con il Tempio di Erode edificato in tutt'altra epoca e in tutt'altro universo. Sarebbe come se un Conquistador spagnolo del XVI secolo facesse edificare nel suo paesino in Castiglia una cappellina dedicata alla Vergine, con una graziosa statuetta di Maria, prima di partire per una spedizione nell'America del Sud; e, una volta giunto a diecimila miglia da casa sua, entrasse in un tempio pagano precolombiano e vi trovasse la riproduzione di una dea locale, identica in forma, colori e dimensioni alla statuetta lasciata a casa sua! Per quale incredibile fenomeno di convergenza evolutiva, due città sorte in due universi paralleli tra loro differenti (e forse incompatibili) potevano avere nomi simili, architetture simili, geografia simile e persino simili tradizioni all'origine della loro fondazione? Quale misterioso campo attrattivo poteva aver portato i due universi a somigliarsi tanto, benché in essi si parlassero lingue incomprensibili l'una all'altra, e si vivesse secondo stili di vita così differenti, dato che la Gerusalemme del I secolo d.C. era ferma all'età del ferro, mentre questa SALEM pareva più avanzata di millenni? E come potevano somigliarsi tanto due personaggi così diversi come il superbo e insolente governatore di SALEM e il manesco ma altruista batterista degli INVISIBILES?

Maria – che ora notava anche l'analogia tra la forma ebraica del suo nome, Myriam, e la strana sigla MYR2 che la designava in quest'altra dimensione – sapeva che vi era una sola spiegazione possibile di tutto questo, ed era la stessa che permetteva di spiegare l'allucinante « trasferta » di lei e dei suoi amici nel IV Reich, avvenuta quasi due anni prima.

Questo allo stesso tempo la tranquillizzava, viste le condizioni in cui era avvenuta quell'impossibile missione in un altro spazio-tempo-energia, e la inquietava, poiché ella si sentiva soltanto una marionetta sul fondale di un teatro dei pupi, alla mercè di altri che dirigevano ogni sua mossa, e le precludevano qualsiasi possibilità di fuga da quel mondo alieno nel quale si sentiva fuori posto: si può infatti lottare con astuzia e con pervicacia per fuggire da una prigione, ma come si può evadere dalla mente di un'altra persona?

Mentre il supercervello della nostra eroina si dibatteva per trovare il bandolo della matassa in cui erano avviluppati tutti questi pensieri, la « Limousine scoperta » del governatore e la sua scorta di motociclisti con annesse schiave razziate nei quartieri poveri atterravano davanti al meraviglioso palazzo in vetro e cristallo che fungeva da quartier generale di SAUL08HS25, proprio là dove nel nostro universo si trova la scalinata che conduce sulla soglia del portale settentrionale della Cupola della Roccia, chiamato la Porta del Paradiso (in arabo "Bab al-Janna"). Appena il veicolo fu fermo a venti centimetri dal pavimento in marmo policromo, il Procuratore scese da esso lungo una scaletta comparsa sul suo fianco come per magia; « QWZ1 » scese subito dietro di lui, segno questo del fatto che l'alter ego di Demetrio Markovic rivestiva un ruolo di primo piano in quella strampalata dimensione; subito dopo aver toccato il pavimento, il genio di Pazin fece cenno a Maria affinché scendesse a sua volta, e solo a quel punto scesero anche le guardie della sua scorta. Intanto le ragazze Ylot rapite nella piazza della Fontana di SYLW3 – nome sospettosamente simile a quello dell'evangelica Fontana di Siloe – piangevano sulla loro triste sorte di schiave sottratte alle loro famiglie solo per soddisfare le pretese altrui, di giorno così come di notte, ed allora la nostra Maria si sentì in dovere di confortarle come solo lei sapeva fare:

"Coraggio, amiche mie, non piangete. Il Signore traccia per tutte noi una strada, e spesse volte questa strada ci conduce molto lontano dalla direzione in cui andavano i nostri sogni. Ma ciò non significa che i nostri sogni non possano a loro volta cambiare direzione! Spesse volte il demonio non è così brutto come lo si dipinge negli affreschi, e comunque Colui che veglia su tutte noi, sia che lo chiamiamo Dio, sia che lo chiamiamo Anima di Tutto, sa cosa è buono per noi e ci dà solo ciò che possiamo sopportare. Fate vedere ai vostri padroni Farish quanto valgono le donne Ylot, che forse possono essere ridotte schiave, ma non perdono mai la loro dignità. Come dice un proverbio africano, costoro possono strappare tutti i nostri fiori, ma non possono impedire che la primavera ritorni!"

"I miei complimenti: si vede proprio che sei discepola di quel sedicente Mash", la schernì il Procuratore, applaudendo ironicamente all'indirizzo di MYR2. "Se non sto attento, tra poco ti metterai a battezzare tutte le mie schiave e tutti i miei gendarmi!" Poi, volgendosi verso Demetrio Markovic, aggiunse: "Avevi ragione tu, QWZ1: questa è proprio la candidata migliore per quella missione segreta cui pensavo da tempo. Dove potrei trovare un amministratore migliore di te?"

"Amministratore?" pensò Maria tra sé e sé. "Ma dove ho già sentito...? Santo Cielo! Cuza, l'amministratore di Erode Antipa secondo il Vangelo di Luca! A questo punto, mi domando che razza di ruolo giocherò io, in questo universo così speculare che sembra davvero costruito a tavolino!"

Ella però non ebbe tempo per ragionare più a lungo su quest'ultimo punto, poiché dal palazzo del Procuratore uscirono alcune donne, anch'esse con il capo completamente rasato, come le signore Centauri nel famoso telefilm di fantascienza "Babylon 5". I loro volti erano pesantemente truccati, ed esse erano vestite con tuniche di colori sgargianti che arrivavano fino ai piedi, chiuse sulla gola da un colletto simile a quello dei sacerdoti. Ma, come le donne cretesi, oltre al capo e alle mani avevano nuda solo un'altra parte del corpo: i seni, particolarmente floridi, esibire i quali in quella civiltà costituiva evidentemente uno

status symbol, forse eredità di un'epoca passata in cui un seno prosperoso significava la possibilità di allattare molti figli. Mentre Maria osservava sconcertata quelle mammelle esibite senza alcun pudore, SAUL08HS25 ordinò alle matrone:

"Vi affido queste nuove schiave, sappiate fare di loro delle perfette cortigiane. In particolare trattatemi bene questa biondina dalla lingua sciolta, riceverete precise istruzioni su cosa fare di lei."

Le nuove venute presero in consegna le ragazze senza dire una parola, ed in particolare due di loro presero per le braccia Maria de Marchi, invitandola con decisione a seguirle dentro la costruzione: non la strattonarono con violenza, ma fecero capire chiaramente che, se non le avesse accompagnate spontaneamente, la avrebbero introdotta in essa sollevandola di peso, poiché erano due donne dai muscoli robusti e dalla mascella volitiva.

"L'idea di essere rapata a zero come voi non è che mi renda felice da impazzire", provò ad abbozzare la nostra eroina, ma esse non le risposero neppure una parola e salirono con lei la scalinata che portava all'ingresso, per poi attraversare alcuni corridoi decorati da marmi pregiati e stucchi preziosi, evidentemente dirette verso il gineceo. Tra l'altro, attraversarono una grande sala rischiarata da ampi finestroni e abbellita da un immenso lampadario di cristallo, che avrebbe fatto schiattare d'invidia anche Luigi XIV nella sua residenza di Versailles; ma non furono né le finestre né il candeliere ad attirare l'attenzione della chitarrista di Sant'Eugenio. Infatti, mentre le due ancelle la accompagnavano attraverso il salone, la nostra protagonista vide che una parete di essa era decorata con quello che sembrava un immenso planisfero, lungo almeno venti metri e alto dieci, e realizzato con pietre di diversi colori opportunamente intarsiate. Tale carta geografica era piuttosto stramba, poiché i cinque continenti erano capovolti: la costa dell'Antartide rappresentava l'estremo Nord, la costa settentrionale della Siberia, la Groenlandia e l'arcipelago canadese delimitavano l'estremo Sud, e l'Eurasia, l'Africa, le Americhe, l'Australia erano letteralmente a gambe all'aria.

"Curioso, si direbbe che da queste parti nelle carte geografiche rappresentino il Sud verso l'alto e l'Occidente a destra", meditò Maria, passando davanti a quella mappa strampalata. Ma, ancora più dell'orientamento, a far accendere una lampadina nel cervello di Maria fu la presenza di una grande isola, pressappoco delle dimensioni di Haiti, proprio al centro dell'Oceano Atlantico, di fronte alla penisola iberica, là dove passava la dorsale medioatlantica, fatta di imponenti vulcani sommersi. Dall'isola, all'interno della quale si apriva un grande golfo in direzione Est, si dipartiva tutta una serie di linee che finivano per ricoprire l'intera superficie del globo, a somiglianza dei portolani medioevali, come se essa rappresentasse in un certo modo il centro del mondo. La colta Maria la seguì con gli occhi finché poté; quando ormai fu fuori vista, perché le due ancelle la avevano portata in un'altra stanza, ella ci ragionò su:

"Una grande isola in mezzo all'Atlantico? Ma non ce ne sono, o almeno non nella nostra Timeline! Eppure... un momento! In passato una grande isola in quel punto è esistita, quando l'uomo era ancora ben lontano dallo sviluppare l'avanzatissima tecnologia che ho visto all'opera in questa megalopoli, ma poi ha cessato di esistere, molto prima che quella che noi chiamiamo « storia » avesse inizio! Se esiste ancora, ciò può significare una cosa solamente... Santo Cielo, quanto siamo stati profetici ieri sera, mettendoci a parlare di storie alternative in universi « adiacenti » al nostro! Se solo Luke fosse qui, intendo quello che conosco io, troverebbe molta ispirazione per il suo « Regno di Annwfn »!"

Mentre Maria si arrovellava cercando di mettere assieme tutti i pezzi del puzzle che si andava componendo intorno a lei, le due matrone superarono i cancelli di quello che sembrava l'harem del palazzo, guardato a vista da eunuchi muscolosi, e raggiunsero i bagni,

dove la nostra Focolarina fu spogliata della sua miseranda e sordida tunica, tuffata in una vasca di calcedonio e crisopazio, ed energicamente strofinata da alcune giovani ancelle, fino a toglierle tutto lo sporco che la nostra pulitissima protagonista si era trovata addosso una volta affacciatasi su quella strana dimensione. Ella si era aspettata anche che le rasassero il capo, dato che nessuna delle donne presenti nel matroneo aveva un solo capello sul cranio, riparato solo dall'ormai ben noto copricapo che copriva solo la nuca; invece, si limitarono ad avvolgerle un asciugamano intorno alla testa, dato che probabilmente il phon era sconosciuto a quelle latitudini. La sua pelle fu quindi strofinata con unguenti balsamici e il suo corpo venne profumato dalla testa ai piedi con una specie di acqua di colonia; il suo volto non venne truccato, a differenza di quello di tutte le altre ospiti di quel gineceo, ma ella venne ingioiellata con collier, bracciali, anelli ed orecchini, tutti di oro e di platino. Infine, le fu fatta indossare una tunica rosso fuoco di strass piena zeppa di paillettes che mandavano mille riflessi arcobalenati sotto il chiarore delle luci al neon; essa le ricopriva le spalle, la schiena, le braccia fino al gomito, la vita e si allargava in una grande gonna lunga fino ai piedi e decorata con arabeschi, ma che le lasciava del tutto scoperti i seni, poco sviluppati rispetto a quelli da maggiorate delle donne che la avevano agghindata. Infatti, rimirandola una volta che fu pronta, esse si misero a sogghignare indicando l'una all'altra le piccole mammelle di Maria, così come la avrebbero derisa se si fosse presentata in abiti da tutti i giorni a una festa di gran gala data dalla Regina d'Inghilterra. La ragazza si sentì saltare la mosca al naso e, arrossita in parte di vergogna per il fatto di trovarsi a seno nudo, e in parte di rabbia vedendosi trattare come una stracciona in mezzo a un atelier di alta moda, scaricò loro in faccia queste irate parole:

"Uffa! Anche se vi rifiutate di parlare con me, ascoltatemi bene: non è l'aspetto fisico che conta, conta quanto una donna riesce a fare con le proprie mani e con il proprio cervello, e a me sa che voi non sapete andare oltre la scelta dei colori del maquillage da abbinare a quelli dei vestiti. Invece si dà il caso che io sia una scienziata, che sappia progettare un reattore nucleare e risolvere un'equazione differenziale alle derivate parziali del terzo ordine. Quando sarete capaci anche voi di farlo, potrete deridere il mio decoltè, che peraltro io, a differenza vostra, non ho la smania di mostrare proprio a nessuno. Guardatevi bene dal burlarvi di qualcuno solo perché è diverso da voi, giacché diverso può voler dire anche migliore, e nel vostro caso non mi sembra ci voglia molto, razza di zucche pelate. Ricordatevi che, come diceva Lao Tze, quello che il bruco chiama resto del mondo, il resto del mondo lo chiama farfalla!"

A quel punto tutte le matrone smisero di ridere di colpo, si guardarono negli occhi incredule, e quella che pareva la direttrice dell'harem commentò, incurvando verso il basso gli angoli della bocca:

"Però! Il Procuratore SAUL08HS25 ha proprio ragione: per essere una miserabile Ylot nata dall'utero di un'altra donna come fanno gli animali, sei proprio un peperino, e non è facile tenerti testa! Credo che il tuo codice andrebbe risequenziato ed inserito in quello dei nostri embrioni, per rinvigorirne la stirpe! Comunque stai tranquilla, Sua Potenza non ti ha fatta prelevare dalla miserabile stamberga in cui vivevi con addosso quei vestiti pulciosi, onde godere delle tue grazie femminili: per questo qui dentro ha mille donne più procaci di te. Sono certa che tu gli servi per ben altri scopi!"

"Se è così, datemi qualcosa per coprirmi il seno", reagì MYR2/Maria, preoccupata da quelle parole più che se le fosse stata mostrata la fila di Farish già pronti ad abusare di lei. "Noi siamo abituate a nascondere ciò che voi mostrate a tutti, e mi sentirei a disagio a mostrarmi così davanti a un uomo, anche se restasse a un anno luce di distanza da me!"

Ignorando quest'ultima richiesta, una delle donne che si erano prese cura di lei mostrò al-

la prima che aveva parlato un grosso orecchino d'oro dalla punta acuminata e propose con un sorriso malevolo sul volto:

"L'unica cosa che abbiamo da mettere davanti ai seni è questa. Che ne dici, ERYD005, glieli infilziamo nei capezzoli, così si sentirà meno imbarazzata, quando comparirà di fronte a Sua Potenza il Procuratore?"

Maria indietreggiò terrorizzata, andando a sbattere con la schiena contro la parete ricoperta da un tendaggio di broccato, e sentì letteralmente il cuore che le si fermava quando vide ERYD005 atteggiare il viso a un ghigno perfido, tirar fuori un altro orecchino ed avanzare verso di lei con l'intenzione di trafiggerle davvero il seno senza anestesia di sorta. Grazie al Cielo però la ZETA degli INVISIBILES, in qualsiasi universo si trovasse, aveva sempre qualcuno che la proteggeva dall'Alto, perché in quel momento un corpulento eunuco sollevò un tendaggio, sbirciò dentro il gineceo ed annunciò:

"Sua Potenza il Procuratore SAUL08HS25 mi manda a domandarvi quanto tempo ancora richiede la toeletta della nuova schiava. È molto impaziente di vederla."

"Costei è davvero protetta dagli antichi dèi di Atlantide", sbuffò ERYD005, deponendo con stizza l'orecchino in mezzo a pettini e profumi. "È già pronta, nessuna di noi intende mettere a prova la pazienza del Procuratore. Portala via, e fai in modo che non la riveda per un bel pezzo!"

L'omaccione, un tipo di colore agghindato come una donna e con un tale pancione da far passare persino Angelo Mai per un tipo smilzo, aveva un'aria tutt'altro che raccomandabile, ed afferrò Maria per un braccio con tale ruvidezza da lasciarle su di esso i segni delle sue dita, ma quando la portò fuori da quel matroneo vi garantisco che la Turris Immota lo avrebbe abbracciato e baciato, poiché a suo avviso persino lo Yeti sarebbe stato preferibile a quelle megere invidiose di lei perché più giovane di loro, e presumibilmente perché destinata a uno scopo diverso da quello di essere materia prima per ripugnanti giochetti erotici!

## VI

Dopo aver salito varie scalinate ed aver attraversato parecchie sale sontuose, la nostra eroina fu letteralmente trascinata da quell'eunuco davanti a un portone di legno istoriato con indecifrabili scene mitologiche, per lo più a sfondo orgiastico, guardato a vista da quattro sgherri armati sia di alabarda che di pistola di precisione, in un curioso connubio di antico e di moderno. Quivi giunto, l'omone si portò alla bocca il polso sinistro, dove portava un vistoso braccialetto tempestato di pietre dure, e annunciò come stesse parlando con una di quelle pietre:

"Vostra Potenza, la Ylot è qui. La devo introdurre nel vostro ufficio?"

"Riceverai una scudisciata per ogni secondo di ritardo con cui me la manderai", replicò minacciosa la voce di SAUL08HS25, come se uscisse proprio da una delle pietre, al che MYR2 comprese che il braccialetto era in realtà un sofisticato comunicatore. Intanto la porta si aprì come se fosse mossa da mani invisibili, e naturalmente l'eunuco si affrettò a spingere dentro la fanciulla con malacreanza. Appena fu dentro, la porta si richiuse pesantemente alle sue spalle. Ella si trovava in un vasto locale decorato con mobili la cui fattura ricordava vagamente quella della Thailandia, dell'Indonesia o comunque di paesi che nella nostra Timeline si trovano nell'Estremo Oriente. A dominare su tutto era la raffigurazione di due elefanti che si guardavano negli occhi, talmente simmetrici da far credere che l'uno fosse l'immagine speculare dell'altro, e una strana greca fatta di due lunghi festoni che si incrociavano continuamente, avvolgendosi ad elica, e collegati fra di loro da pioli fatti di

esagoni e di pentagoni. Elefanti e greca si trovavano dovunque: sui mobili di legno rosso riccamente intarsiati, sui tappeti che coprivano il pavimento, sugli arazzi appesi alle pareti e persino sullo scudo di un guerriero ritratto in un quadro appeso alla parete davanti alla porta, guerriero che indossava una pesante armatura in stile giapponese, ma risultava armato non di spada, bensì di una specie di kalashnikov.

Maria de Marchi stava giusto interrogandosi sul significato di quella greca, quando una voce imperiosa la riportò bruscamente alla realtà:

"Vedo che le donne del mio harem ti hanno restaurata a dovere, Ylot. A parte i seni un po' piccoli per i miei gusti, l'unica cosa che non va in te sono proprio i capelli, che rovinano la tua straordinaria bellezza, ma era necessario evitare di rasarteli, in vista della missione che intendo affidarti."

Solo allora la chitarrista di Sant'Eugenio si accorse che sotto il quadro con lo strano samurai in versione tecnologica c'era una grande scrivania di legno violaceo, e dietro di essa era seduto il Procuratore di SALEM, con i gomiti appoggiati al tavolo e le mani intrecciate davanti a sé, che la osservava come Babbo Geppetto dovette scrutare il famoso pezzo di legno, prima di scalpellarlo per trarne fuori Pinocchio. Alla sinistra del Procuratore stava invece in piedi QWZ1/Demetrio, la cui sola presenza fu sufficiente per rassicurare la biondina, anche se ora le rivolgeva solo uno sguardo incolore, certo una maschera esibita alla presenza del suo datore di lavoro per nascondere i propri veri sentimenti.

Poiché Maria restava là impalata sulla soglia dell'ufficio, SAUL08HS25 la invitò con voce autoritaria ma senza sgarbataggine:

"Suvvia, vieni avanti. Noi Farish non mordiamo mica, sai?"

Meccanicamente, la ragazza avanzò fino a trovarsi a due metri dalla scrivania, ed allora l'Amministratore si mosse ed andò a piazzarsi dietro di lei, come se volesse impedirle una fuga disperata. Maria ci rimase un po' male, poiché sperava di trarre forza dallo sguardo del capo degli INVISIBILES, che sapeva sempre trovare la parola giusta al momento giusto per tutti, ma non ci mise molto a capire il motivo del suo gesto: egli non voleva guardare il suo seno nudo, per pudore e per rispetto nei suoi confronti, e così si era spostato dove non poteva vederlo. E questo solo gesto di cortesia sarebbe bastato a Maria per sopportare persino un interrogatorio condotto con ferri incandescenti.

Grazie a Dio, non ce ne fu bisogno. Infatti il Procuratore non sembrava affatto interessato né alle grazie femminili di MYR2, evidentemente preferendo a lei donne con meno capelli in testa e con un decoltè più florido, né al fatto che ella apparteneva alla « casta inferiore » di quella strana umanità. Si limitò infatti a domandarle:

"Tu conosci il predicatore sedizioso noto con la sigla JHS?"

"JHS?" domandò a se stessa Maria de Marchi, incredula che qualcuno in quella Timeline assurda conoscesse il latino. Si guardò bene tuttavia dall'esternare questa domanda, dal momento che sapeva benissimo come la stessa sigla in diverse lingue può assumere significati ben diversi: basti pensare a S.P.A., che in italiano significa "Società Per Azioni", in inglese "Scintillation Proximity Assay" (Saggio a Scintillazione di Prossimità, una tecnica di analisi biochimica) e in fiammingo "Socialistische Partij Anders" (Partito Socialista Differenza, un partito politico belga). Del resto, la sua supermente che l'aveva portata a laurearsi in sei anni in ingegneria nucleare a Milano con 100 e lode e in fisica teorica a Trieste con 110 e lode non ci mise molto fare due più due, ed ella identificò rapidamente quel misterioso JHS con il predicatore alle cui omelie doveva essere abituata ad assistere in compagnia dell'amica SALÖ5. Decise perciò di rispondere con una frase salomonica:

"Ne ho sentito parlare, è solito predicare presso la discarica non lontano da casa mia. Ma io non sono mai andata ad ascoltarlo, avevo troppo lavoro da sbrigare."

"Molto bene", le rispose il Procuratore, "ora che abiti in questo palazzo non hai più il problema di sbarcare il lunario, e quindi da domani tu diverrai sua discepola."

"Io?" replicò Maria sinceramente sorpresa. "Vostra Potenza, credevo che voi disprezzaste tutti coloro che gli danno retta."

"Non essere insolente nei confronti del Procuratore", la ammonì freddamente QWZ1 dietro le sue spalle. La fanciulla non si voltò, ma era certa che l'amico avesse pronunciato quelle parole nel timore giustificato che il governatore montasse in collera e la facesse giustiziare seduta stante.

Chi non lo comprese fu certamente SAUL08HS25, il quale riprese con un sorrisetto sardonico sul volto: "Lascia pure che parli liberamente, QWZ1: ho bisogno della sua sincerità, nei giorni a venire. E tu, ragazzina, siediti su quello sgabello e ascoltami bene, perché ora ti spiegherò in cosa consiste il lavoro che dovrai svolgere per me. Se lo farai in maniera soddisfacente riavrai la libertà, altrimenti ordinerò che ti siano espiantati gli organi mentre sei ancora viva affinché servano a dei Farish contaminatisi con le radiazioni. Mi sono spiegato abbastanza chiaramente?"

"La cara, bravissima professoressa Cordopatri non avrebbe saputo esprimersi meglio di voi", gli assicurò Maria, affrettandosi a sedere su quello sgabello foderato di bisso, benché fosse certa che egli non avesse mai sentito nominare la sua docente liceale di storia e filosofia. Il Procuratore ignorò l'osservazione e cominciò a spiegare:

"Due anni fa, quando io ero procuratore di SALEM e di tutto il Ducato di Hananide da dodici mesi, è improvvisamente comparso alla ribalta questo misterioso JHS, un Ylot di cui nessuno conosce il passato: carnagione scura, statura bassa, capelli del colore del rame, ed un eloquio tale da trascinare le folle: neppure l'antico Imperatore Atlante riuscirebbe a tenergli testa. Egli ha cominciato a predicare a voi Ylot la mansuetudine, l'amore verso i propri nemici, la necessità di aiutare chi è più povero, più malato, più solo di noi stessi; ma soprattutto, ha cominciato a dichiarare che Farish e Ylot sono uguali di fronte all'Anima di Tutto. Siccome tutto l'Impero di Atlantide basa la propria struttura sociale sulla suddivisione in caste chiuse in base alla selezione prenatale del codice genetico, appena il SAT è venuto a sapere la cosa mi ha ordinato di indagare a fondo su di lui, in modo da poterlo togliere di mezzo alla prima occasione. Il problema è che finora egli non ha violato esplicitamente nessuna legge dell'Impero: ha perdonato i pubblicani che riscuotono le tasse per conto di noi Farish e che per questo sono da voi odiati a morte; ha ridonato dignità alle ragazze Ylot costrette a prostituirsi per guadagnare di che vivere; vi ha insegnato a non odiare noi Farish solo perché abbiamo un codice genetico migliore del vostro, giacché il Padre di Tutti giudica in base all'amore, e non ai geni... tutte melensaggini di cui ridere di gusto, si intende, ma nulla che giustifichi il suo arresto, giacché mai una volta egli ha invitato i suoi seguaci a prendere le armi contro di noi, a differenza del guerrigliero TEUD9, il quale vent'anni fa tentò di far sollevare in armi gli Ylot, ma fu sconfitto e giustiziato esemplarmente. Oltretutto folle immense di storpi, ciechi, sordi, mutilati per causa della lebbra da radiazioni si sono messe a seguire JHS dovunque egli vada, credendo ciecamente alle sue parole, tanto che se egli predicasse loro l'esistenza di elefanti che volano, essi gli crederebbero senza verificare. Se tentassi di arrestarlo mentre parla di fronte a queste resse, sicuramente rischierei una sollevazione popolare, e molto probabilmente il SAT non mi perdonerebbe di aver turbato l'ordine in Hananide, e mi rimuoverebbe dalla mia carica per mandarmi ad amministrare qualche sperduto avamposto ghiacciato nella fascia di asteroidi al di là di Nettuno!"

Le parole di SAUL08HS25, lungi dal chiarire a MYR2 quale fosse la situazione dell'universo in cui si era ritrovata catapultata all'improvviso, non facevano che infittire il mistero

circa quella replica speculare della Palestina in uno spazio-tempo-energia affatto diverso da quello in cui era abituata a vivere. Cos'era il Ducato di Hananide che il Procuratore amministrava? Perché vi era una tanto rigida separazione genetica fra Farish ed Ylot? Chi era il SAT, presunto superiore di SAUL08HS25? E soprattutto, chi era questo JHS a cui tutti sembravano interessarsi, e che non poteva suscitare se non sentimenti estremi, cioè amore viscerale oppure odio insanabile?

Mentre la mente di Maria si arrampicava sugli specchi per cercare di comprendere i passaggi del ragionamento del Procuratore che questi dava per scontati, ma che scontati per la fanciulla non erano affatto, il potente proseguiva il proprio racconto:

"Di recente la situazione è precipitata, perché i miei informatori mi hanno fatto sapere che, secondo i suoi seguaci, quel predicatore dei miei stivali avrebbe cominciato a compiere miracoli risanando i malati e convertendo i criminali. A JERYCH per esempio sarebbe riuscito persino a convertire ZCCH8, il capo della più potente cosca mafiosa che taglieggiava gli Ylot seminando il terrore nel mio Ducato. A questo punto la situazione rischia di scapparmi di mano; non posso più restare a guardarlo senza intervenire."

"E perché, Vostra Potenza?" domandò Maria fingendosi ingenua, ma in realtà indovinando benissimo il motivo di quell'ultima affermazione. SAUL08HS25 infatti la osservò come se fosse deficiente e sbottò:

"Perché? Ma perché il nostro sistema di valori si basa sul dogma assolutamente indiscutibile che solo ciò che è spiegabile dalla scienza può essere considerato vero. Ora, uno dei pilastri della nostra fisica è la conservazione della massa e dell'energia: nulla si crea, e nulla si distrugge. Alcuni dei miei pretoriani però mi hanno riferito che una sera in cui i suoi discepoli si erano attardati ad ascoltarlo in un luogo deserto, non avevano nulla da mangiare, e siccome un bambino aveva con sé due pani e cinque pesci – o cinque pani e due pesci, non ricordo bene – JHS ha fatto sedere tutti a terra, ha distribuito loro quel cibo, e tutti ne hanno mangiato a sazietà, seppure fossero presenti più di cinquemila Ylot!"

"Vostra Potenza, non vorrete dar credito a simili fanfaluche?" intervenne a quel punto QWZ1/Demetrio, come se intendesse difendere quel JHS, ma il Procuratore non colse alcun secondo fine nelle sue parole, e continuò con tale fervore che le vene gli si gonfiarono sul collo come durante una gara di sollevamento pesi:

"Certo che no, ma quello che conta non è ciò che credo io, poiché il SAT può contare sulla mia assoluta obbedienza alle sue leggi, bensì ciò che credono gli Ylot che lo seguono. La superiorità della minoranza di noi Farish sulla maggioranza di voi Ylot si basa proprio sulla convinzione che l'uomo è ciò che gli detta il suo codice genetico, o se preferisci il suo DNA, senza anima o spiriti di sorta. Se qualcuno di voi riuscisse a dimostrare – con l'inganno, si capisce – che la scienza non può spiegare tutto, e che quindi non tutto il nostro essere dipende dalla selezione genetica operata prima dello sviluppo dell'embrione, la casta inferiore non avrebbe più motivo per obbedire a noi Farish né agli ordini del SAT, che egli possa continuare a governare l'umanità per sempre. Quel JHS mette in discussione un sistema di valori e un'organizzazione sociale che governa questo pianeta e le sue colonie spaziali da oltre duemila anni a questa parte e, come tale, va tolto di mezzo, con le buone o con le cattive. Hai capito una buona volta, testa di rapa?"

"Allora avevo intuito giusto", si sbilanciò a quel punto Maria de Marchi: "Quella curiosa greca che decora ogni mobile ed ogni arazzo del proprio ufficio raffigura proprio la doppia elica del DNA!"

A questo punto SAUL08HS25 cambiò totalmente opinione riguardo alla propria interlocutrice. Se fino a qui la aveva ritenuta una sempliciotta che già compiva uno sforzo intellettuale notevole cercando di distinguere la luna riflessa in un pozzo da quella vera, sta-

volta la guardò come se ella fosse in realtà una Farish travestita, e domandò:

"E da quando in qua una Ylot sa cos'è la doppia elica dell'acido desossiribonucleico? Di solito la tua gente crede che il DNA sia una specie di fluido magico che si impasta con lo sperma e con il sangue al momento del concepimento, per forgiare il corpo del feto!"

MYR2 si rese conto di aver parlato troppo e si morse la lingua, ma oramai il danno era fatto, e bisognava rimediare. Si mise a cercare nella mente una scusa credibile, poiché il severo governatore non avrebbe mai creduto che una miserabile Ylot come lei potesse aver frequentato con voti altissimi un Liceo Scientifico situato in un'altra dimensione, ma a prevenirla fu Demetrio Markovic, che spiegò senza palesare emozioni nella voce:

"È stata la vostra favorita ERYD005 a spiegarle il motivo di quella decorazione, dietro sua espressa richiesta. Lo so perché ERYD005 stessa me la ha confidato via interfono, dopo che l'eunuco ha preso in consegna questa Ylot per condurla qui. Come già vi dicevo quando eravamo nella baraccopoli, questa fanciulla ha una marcia in più rispetto a tutte le sue coetanee, ignoranti e appagate dal fatto di esserlo. Quale altra avrebbe voluto sapere il significato di quella molecola stilizzata, che è alla base dell'eugenetica di tutta la nostra civiltà? E, se non sbaglio, la curiosità, insieme alla sincerità, è la dote di lei da cui voi pensate di poter trarre il massimo profitto!"

Maria si voltò a guardare in faccia Demetrio, e gli strizzò un occhio in segno di ringraziamento, per averla cavata da un bell'impiccio; dal canto suo, l'Amministratore rispose solo accennando impercettibilmente di sì con la testa, gesto che però per la ZETA degli INVISIBILES fu più eloquente di mille parole. Il Procuratore ad ogni modo sembrò soddisfatto da questa spiegazione, ed annuì a sua volta:

"Uhm, hai ragione anche stavolta, QWZ1. Con un po' di istruzione, questa Ylot potrebbe benissimo essere arruolata per fare da istitutrice ai miei figli, quando deciderò di farne crescere qualcuno negli uteri artificiali. Comunque, ragazzina, prima di riciclarti per questo scopo, ho questo importante incarico da affidarti. Tu tornerai tra gli Ylot, però lascerai la baracca cadente dove sei cresciuta finora e ti appiccicherai alle costole del sedicente Mash JHS. Anche se lui è fermamente contrario ad usare la violenza, qualcuno dei suoi seguaci potrebbe sfruttarne il carisma per tentare un'insurrezione massiccia contro di noi, ed allora io avrò il pretesto per intervenire e per far arrestare quel predicatore. Hai capito?"

"Perfettamente", assentì Maria, che era tutt'altro che scontenta di conoscere quel predicatore dal vivo, dal momento che questi aveva suscitato il suo interesse fin da quando lo aveva sentito nominare per la prima volta. "Permettete però una domanda, vostra Potenza: dal momento che presumibilmente nessuna Ylot entrata qui dentro fa più ritorno a casa sua, ora che mi avete sequestrata come giustificherò il mio ritorno fra la mia gente? Non credo di poter riapparire domattina dicendo semplicemente « Eccomi qui, sono riuscita ad evadere dalla prigione meglio custodita del Sistema Solare! »"

"Glielo avevo detto che era molto intelligente", rispose Demetrio Markovic, precedendo il proprio diretto superiore. "Vedi, ragazzina, non è vero che nessuna Ylot da qui fa più ritorno nella baraccopoli. Alcune delle ragazze prelevate non hanno saputo fornire... ehm... le prestazioni richieste, e così sono state rimandate dalla loro gente con le orecchie ed il naso mozzato, quale segno indelebile del fatto che sono state da noi rifiutate."

Udendo ciò, Maria de Marchi si mise le mani sulle orecchie come per proteggerle, ed implorò con le lacrime agli occhi:

"Che cosa? No, la prego, Procuratore, non mi faccia questo! Piuttosto mi uccida!"

"Morta non mi servi a niente", ridacchiò malignamente SAUL08HS25, "ma dopotutto neanche senza orecchie né naso mi saresti molto utile. Infatti non risulta che questo JHS abbia frequentazioni femminili, nonostante voi Ylot usiate sposarvi molto giovani, vista la

vostra vita media molto bassa a causa delle radiazioni. Chi lo sa che tu, con la tua incontestabile bellezza – almeno dal punto di vista degli Ylot, che amano le donne con i capelli e a seno coperto – non riesca a carpire la fiducia di questo mago, entrando a far parte della sua stretta cerchia di collaboratori? Perciò stai tranquilla, non ti farò tagliare neppure un pelo del naso. Tuttavia, in qualche modo i tuoi parenti dovranno capire che qui nessuno di noi ti ha voluta."

"E che cosa farete, per farlo capire loro?" domandò la fanciulla con il cuore in gola, certa che le parole del Procuratore non facessero presagire nulla di buono. E anche quella volta fu buona profetessa; per rendercene conto basterà trasferirci, un'ora dopo, nell'alloggio privato di QWZ1/Demetrio, un appartamento riccamente arredato posto al penultimo piano di quel palazzo. Là vedremo lo stesso Demetrio, assistito da una sua schiava, intento a disinfettare con un batuffolo di cotone tenuto da una pinza le profonde ferite lasciate sulle braccia e sulla schiena di Maria da cinque violente frustate, inferte con un flagello alle cui estremità erano stati appesi uncini di metallo. La povera ragazza era sdraiata a pancia in giù sul letto dell'Amministratore, sormontato da un sontuoso baldacchino, e versava lacrime amare che andavano ad inumidire il prezioso copriletto di porpora.

"Coraggio, MYR2, dopotutto ti è andata bene", la stava confortando JOV4, la schiava Ylot di QWZ1, che teneva in mano il flacone di disinfettante, intridendo di esso il batuffolo di cotone maneggiato dal suo padrone. "Pensa che, dopo aver fatto fustigare qualcuno, spesse volte SAUL08HS25 fa cospargere le sue ferite di sale, per aumentare le sue sofferenze!"

"E scommetto... snif... che mi è andata bene anche per un altro motivo", biascicò la ragazza, tirando su con il naso e sussultando ogni volta che sentiva le ferite bruciare a contatto con l'antisettico. "Di solito ai condannati qui infliggono trentanove frustate, e non solo cinque, non è vero?"

"Proprio così", annuì JOV4, una donna più o meno dell'età di Maria, con i capelli rossi intrecciati con perline multicolori e il seno coperto solo perché QWZ1 le aveva ordinato di nasconderselo con un foulard. "L'antica legge di Atlantide, che secondo alcuni risale ai tempi mitici della fondazione della città, afferma che non si devono infliggere mai più di quaranta frustate al condannato, per non rischiare di ucciderlo. E così, onde evitare errori di conto, di frustate non ne danno mai più di trentanove. Avevate ragione, padrone: questa Ylot è molto più colta di me e di quasi tutte le altre donne della nostra gente!"

"Oh, per sapere questo non è necessario essere laureate in Fisica", replicò la ragazza seviziata con voce annacquata dal pianto: "basta aver interpretato il « JESUS CHRIST SUPERSTAR » come abbiamo fatto io e il tuo padrone."

Siccome JOV4 diresse a QWZ1 uno sguardo interrogativo, quest'ultimo replicò:

"Oh, non preoccuparti, sono cose di noi Farish che tu non puoi comprendere. Piuttosto, vai giù in infermeria a prendere una pomata lenitiva per questa poveretta. Non possiamo usare il rigeneratore dermico per chiuderle le ferite, perché altrimenti la frusterebbero di nuovo prima di rimandarla fra la vostra gente, però possiamo alleviare le sue sofferenze."

"Corro", obbedì la giovane, dimostrando di essere una persona di animo caritatevole e di buon cuore. Arrivata sulla porta, tuttavia, si fermò, tornò indietro di qualche passo ed abbozzò con la voce più umile di questo mondo:

"Sentite, padrone, credete che... che potrei andare con lei al seguito di JHS?"

Demetrio alzò immediatamente lo sguardo per osservarla negli occhi: "Che cosa? Perché, non ti trovi bene con me?"

"Assolutamente sì", annuì JOV4 osservando le proprie scarpe, perché non ce la faceva a guardare QWZ1 negli occhi. "Per essere un Farish, voi non mi avete mai violentata, limitandovi ad avere rapporti con me quando ero consenziente, e non mi avete mai picchiata

né punita con scariche elettriche, nemmeno quella volta che ho rotto quel vostro preziosissimo vaso donatovi dal Duca di Wittide. Però..." Esitò, poi aggiunse:

"Però, anch'io avrei voglia di conoscere colui che dice di essere il Mash. Ed inoltre, ho pensato che per questa poveretta dev'essere dura, tornare dai suoi ed essere da loro rifiutata perché neppure i Farish l'hanno voluta. Credo che non ci sia umiliazione peggiore di questa: essere disprezzata perché ti hanno disprezzato persino i tuoi aguzzini. Se invece a tornare fossimo in due, ci conforteremmo a vicenda..."

"Ma JOV4, ti taglierebbero le orecchie e il naso", cercò di dissuaderla MYR2, alzandosi un poco dalla sua posizione sdraiata e volgendo la testa verso di lei. "O, se QWZ1 intercedesse presso il Procuratore, quanto meno ti beccheresti anche tu delle frustate inferte con quel terribile flagello, che ti strappa la carne di dosso!"

"Lo so", assentì la schiava tremando di paura al solo pensiero, "ma lo accetterei pur di ascoltare le parole di speranza di JHS, che ci promettono la fine della millenaria dittatura del SAT e dell'ingiusta suddivisione dell'umanità in caste genetiche. Inoltre, mi piacerebbe seguire una come te, che hai dimostrato di essere più di una semplice Ylot, e che potresti benissimo aspirare a posizioni di comando in Hananide, se non avessi avuto la sfortuna di nascere con il codice imperfetto. Come diceva sempre mio padre buon'anima, quando una porta si chiude, altre se ne aprono, ma spesso noi passiamo troppo tempo ad osservare con rimpianto la porta chiusa, tanto da non vedere quelle che si stanno aprendo per noi!"

"Però! Tuo padre aveva ragione da vendere", commentò Demetrio Markovic ammirato. "Quasi quasi comincio a pensare che quel vostro JHS abbia ragione, circa l'ingiustizia della separazione in caste. OK, JOV4, vai a prendere la pomata, poi vai a dire al capo delle guardie del Procuratore che ti offri come volontaria per accompagnare MYR2 nella sua missione; quando parlerò con sua Potenza, gliela presenterò come un'idea mia. Ah, dimenticavo: di tubetti di pomata prendine due, perché poi dovremo medicare anche te!"

"Non so come ringraziarvi, padrone", esultò la ragazza, inginocchiandosi davanti a Demetrio e baciandogli le mani, cosa che egli non riuscì ad impedirle di fare. Solo allora i due componenti del gruppo degli INVISIBILES si accorsero che, capelli ed abbigliamento a parte, JOV4 mostrava una certa somiglianza con Emma Maffioli, la migliore amica di Maria de Marchi ai tempi del Liceo Scientifico "Jacques Maritain". Ma ormai entrambi i giovani provenienti da un'altra dimensione non riuscivano a stupirsi più di nulla, in quell'incredibile universo in cui tutto pareva simile eppure tutto pareva diverso da quello nel quale erano convinti che avrebbero trascorso tutta la loro esistenza!

## VII

Non appena JOV4 fu uscita dall'appartamento, Maria si mise faticosamente a sedere sul letto, poiché tutte le articolazioni le dolevano come se le fosse passato sopra un camion con rimorchio, si coprì il decoltè nudo con un altro foulard messole a disposizione dall'amico Demetrio e mormorò:

"Se non sapessi che è tutto un sogno, direi che è fin troppo realistico, visto che quelle scudisciate bruciavano come carboni ardenti!"

"Che cosa intendi dire?" replicò sorpreso il suo barbuto amico, deponendo gli strumenti di disinfezione. Guardandolo negli occhi, e torcendosi nervosamente le mani, la Ylot gli spiegò con il tono di chi spiega perché due più tre fa cinque:

"Non dirmi che un cervellone come te non c'era arrivato da solo. Questo è sicuramente un altro tiro di Jacobowski!"

"Questo lo avevo sospettato", annuì il fidanzato di Anita Ante, "ma perché sostieni che si tratti soltanto di un sogno?"

MYR2 sbuffò. "Uffa, non ricordi quanto io e Luke ti abbiamo raccontato due anni fa, il giorno dopo la nostra prima riuscita rappresentazione del musical « JESUS CHRIST SUPERSTAR »? Noi due ci siamo addormentati sulle brandine messeci a disposizione da padre Igor, nell'Oratorio di San Giuliano Ospitaliere in Trieste, e ci siamo risvegliati nello stesso letto matrimoniale a Sant'Eugenio Milanese, sposati e calati nei panni di due Camice Nere, in un universo malvagio nel quale Hitler e Stalin, alleatisi tra di loro, avevano vinto la Seconda Guerra Mondiale e si erano spartiti il mondo, Padre Pio da Pietrelcina era stato eletto Papa, il nostro amico Monsignor de Carli era diventato Arcivescovo di Milano, tu eri stato ucciso, Anita non era mai nata e prima Monica Boban trasformata in una SS, poi Alice e Tarcisio che facevano parte della Resistenza, hanno cercato di farci la pelle. Fino a ieri sera credevo che non potesse esistere uno spazio-tempo-energia peggiore di quello, ma dopo essermi risvegliata in questo ed aver preso quei colpi di flagello, quasi quasi rimpiango il Führer Richard Himmler!"

"Lo ricordo benissimo", cercò di tranquillizzarla Demetrio che, grazie alla sua supermemoria, rammentava anche cosa aveva fatto il giorno del suo secondo compleanno. "Così come ricordo che quella dimensione parallela si è rivelata in realtà una simulazione mentale indotta nei vostri cervelli dal Settimo fra i Sette, per verificare come vi sareste comportati, se calati in una situazione senza via d'uscita. Mi ricorda tanto il famoso test della Kobayashi Maru, una simulazione di addestramento dell'Accademia della Flotta Stellare di cui si parla nel film « Star Trek II: L'ira di Khan ». In realtà si tratta di una simulazione senza via d'uscita, pensata per mettere alla prova le capacità di comando dei cadetti in situazioni senza possibilità di vittoria, dove..."

"Dimy!" gridò a quel punto Maria, che ancora piangeva di dolore per le frustate ingiustamente ricevute, e non poteva sopportare l'idea che il giovane più geniale del mondo si perdesse dietro a quelle stupidaggini, anziché concentrarsi sul pericolo cui era esposto finché durava quella « simulazione ». Proprio perché così geniale, « QWZ1 » si rese subito conto di stare divagando e, dopo un paio di colpetti di tosse imbarazzati, riprese:

"Er... perdonami, Mary, ma mi lascio sempre trascinare dall'entusiasmo, quando discuto di queste cose. Dunque, tu suggerisci che anche questa, come quella dei nazisti padroni d'Europa ed il sottoscritto sottoterra, sia una Timeline alternativa alla nostra, simulata mentalmente da Jacob Jacobowski?"

"Inizialmente non ci avevo pensato", rispose la nostra eroina, alzandosi finalmente in piedi anche se le gambe un poco le tremavano; "credevo piuttosto di essere finita in qualche recesso del multiverso, una realtà tutt'altro che fantascientifica, della quale mi sono occupata anche nella preparazione della mia laurea in Fisica Teorica a Trieste. Come afferma la moderna teoria delle brane, esistono innumerevoli universi curvi e piatti, euclidei e non euclidei, finiti e infiniti, i quali costituiscono una struttura frattale detta multiverso dalla quale ne germogliano infiniti altri, ogni volta che una molteplice scelta genera molteplici possibilità dell'esistenza, poiché se io sto andando in bicicletta e mi trovo ad un bivio, da quel momento in poi il mio spazio-tempo-energia ne genera altri due, in uno dei quali ho preso la strada che porta a sinistra, e nell'altro la strada che porta a destra! In tal modo si forma quella che il fisico russo Andrej Dmitrievic Linde definì « una pittoresca sequenza di stalagmiti inflattive simili ad un dipinto di Kandiskij », in cui..."

A questo punto Maria si arrestò di botto, avendo incrociato lo sguardo di quella versione barbuta e calva di Demetrio Markovic, ed essendosi accorto che egli sogghignava osservandola obliquamente. Subito la fanciulla arrossì e sussurrò:

"Ora sono io a chiederti scusa, amico mio: sono ricaduta nello stesso errore che ho rimproverato a te poco fa, lasciandomi prendere la mano dalle mie amate teorie scientifiche. Comunque, come ti dicevo prima di partire per la tangente, mi sono chiesta ripetutamente in che strano mondo ero andata a finire, prima di accorgermi che questo palazzo civile è modellato sul Tempio di Gerusalemme della nostra storia, e di osservare in una delle stanze di questo complesso un grande mappamondo in cui Atlantide è ancora al suo posto in mezzo all'oceano cui ha dato il nome."

"Questa tua deduzione conferma l'idea che mi ero fatto io di questo strano mondo", meditò QWZ1/Demetrio osservando un punto non meglio definito davanti a sé, e grattandosi il barbone biondo come se cercasse delle pulci dentro di esso. "Del resto, io ho avuto la fortuna di svegliarmi stamattina in questo letto, nei panni di uno dei Farish più eminenti di tutta la città di SALEM, mentre a te invece è sicuramente toccato in sorte di risvegliarti in chissà quale fatiscente catapecchia dei miserevoli slum che circondano la città."

"Stranezze delle simulazioni create dal Septimus inter Septem", osservò Maria, alzando le spalle come ad indicare che non le interessava il fatto di essersi risvegliata Ylot anziché Farish. "Ma dimmi, tu come hai fatto ad orizzontarti in questo cosmo bizzarro e del tutto differente dal nostro? Io ho dovuto beccarmi delle bastonate sulle gambe, per rendermi conto che non era un incubo come tutti gli altri!"

"Tutto merito di quello", le spiegò lui, indicando un mobile di legno rossiccio, finemente intarsiato con figure stilizzate di elefanti, vagamente simile alla scrivania di SAUL08HS25. Appena si fu accostata ad esso, MYR2 si rese conto che la sua superficie era ricoperta da uno strato di materiale traslucido che non era né plastica né formica. Sopra di essa non era poggiato alcun soprammobile, ma sul lato destro del ripiano della scrivania c'era una serie di bottoni circolari d'argento, tutti uguali e senza alcuna iscrizione su di essi, a differenza di una tastiera per Pc, disposti su tre colonne a formare un rettangolo.

"Interessante. Cos'è?" domandò Maria, chiedendosi quale diavoleria potesse saltar fuori da quella cassapanca. Dal canto suo Demetrio si alzò, la raggiunse, fece scivolare le dita su alcuni dei pulsanti, e immediatamente un rettangolo di circa cinquanta centimetri per quaranta si illuminò di luce azzurra sul ripiano della scrivania, mostrando un logo con due elefanti dalle zanne curve che si guardavano negli occhi ed alcuni caratteri alfabetici, che alla bionda Focolarina ricordarono quelli dell'alfabeto fenicio.

"Ehi, ma... è un computer!" esclamò la ragazza, facendo un passo indietro come se quella diavoleria tecnologica potesse morderla. Senza guardarla negli occhi, il tastierista degli INVISIBILES toccò altri pulsanti, facendo comparire un nuovo planisfero con il Sud in alto e Atlantide ben in vista davanti alle Colonne d'Ercole, quindi la corresse:

"È qualcosa di più. È un computer quantistico, cento volte più veloce di quelli in commercio nell'universo da cui proveniamo."

Mentre Demetrio Markovic faceva comparire una cartina in scala maggiore del continente su cui sorgeva la mitica Atlantide, Maria de Marchi lo interrogò: "E tutto questo, tu come lo sai? E come lo sai maneggiare?"

"Tutto merito di JOV4", le spiegò l'istriano, facendo passare davanti agli occhi della milanese meravigliose immagini delle architetture da fantascienza della città di cui ci ha parlato Platone nei suoi dialoghi « Timeo » e « Crizia ». "Vedi, quando mi sono svegliato e mi sono reso conto di non trovarmi più a Gorizia, ho cercato dovunque qualcosa che mi facesse capire dove diavolo ero finito stavolta, e ho trovato questo, ma naturalmente non lo sapevo maneggiare, pur avendone indovinato la funzione. A quel punto è entrata la mia schiava, mi ha augurato buona giornata e mi ha chiesto come stavo, in una lingua mai sentita prima, per quanto affine all'aramaico, che però mi sono accorto di comprendere e di

parlare benissimo. A quel punto ho finto di non stare tanto bene e di avere mal di testa, chiedendole di aiutarmi ad accendere questo terminale perché l'emicrania mi disorientava. Intanto osservavo come faceva lei, che lo aveva imparato vedendomelo fare centinaia di volte... o meglio, vedendolo fare a QWZ1. Successivamente le ho chiesto di andare a prendermi qualcosa di caldo da bere per vedere di farmi passare l'emicrania, e dopo che la solerte JOV4 ebbe obbedito e fu uscita dalla stanza, io ne approfittai per imparare più che potevo di questo pianeta. Per fortuna conosco l'alfabeto fenicio, e mi sono accorto che a ciascuna delle lettere di esso corrispondeva nella lingua del posto un suono simile a quello corrispondente nella nostra « brana » del « multiverso », tanto per usare il tuo linguaggio da laureata in fisica. Siccome ho studiato l'aramaico per l'esame di Letterature Semitiche, sono riuscito a leggere il testo comprendendone almeno il 75 %, ed aiutandomi anche con alcuni file audio presenti nel database. Quando JOV4 è tornata con una bevanda fumante dal vago sapore di karkadè, avevo già capito di essere entrato nei panni di QWZ1, Amministratore e Consigliere di SAUL08HS25, Procuratore della città di SALEM, e sapevo quali impegni mi attendevano nella giornata, che il governatore intendeva sfruttare per esigere nuove schiave alla popolazione Ylot della sua capitale. Speravo di trovare nel suk della baraccopoli qualcun altro trascinato insieme a me in questo mondo vagamente steampunk, ma certo non pensavo di trovarvi te a mollo in una fontana, con i capelli corti corti e ben decisa a farti ammazzare dagli sgherri del Procuratore!"

"Solo tu potevi riuscire a scoprire tutto di un'intera Timeline nuova di zecca in pochi minuti", esclamò ammirata MYR2, osservando i due fari gemelli di Thom e Thal, alti mille metri ciascuno, che facevano bella mostra di sé sulle due sponde opposte dell'insenatura che conduceva al porto di Atlantide, la padrona del mondo. Naturalmente Maria non poteva sapere, perché Demetrio se ne era guardato bene dal dirglielo, che quest'ultimo aveva capito di non essere più né nello stesso luogo né nello stesso tempo in cui si era addormentato la sera del Sabato Santo, accorgendosi di non essere più connesso al computer pensante Ermaphros, perpetuamente fuso con le sue menti gemine. Mary infatti ignorava l'esistenza di Ermaphros, così come l'identità segreta di Amos Bis nei panni del quale il gracile Demetrio diventava un giustiziere pressoché onnipotente, e non era certo quella la circostanza più adatta per rivelargliele.

Ad ogni modo, la chitarrista Invisibile mise in fretta da parte l'ammirazione, perché vivendo accanto a un tipo come Demetrio persino l'eccezionale e lo straordinario diventano l'ordine del giorno, e indicando sullo schermo i tre immensi canali che circondavano il centro storico di Atlantide, alternati ad anelli di terra su cui sorgevano palazzi e meravigliosi giardini, aggiunse: "È sempre tramite questo computer che hai capito in che razza di Timeline alternativa siamo precipitati, vero?"

"Proprio così", annuì il genio di Pazin, facendo ricomparire sul video la mappa di quel mondo stravagante, ma stavolta ruotata in modo da avere il Nord in alto, com'è nelle abitudini del pianeta su cui noi abitiamo, e con il Ducato di Hananide ben in vista, là dove nelle nostre carte geografiche c'è la Palestina. "Non vi è alcun dubbio: noi ci troviamo in una linea temporale parallela alla nostra, in cui Atlantide non è mai stata distrutta."

Così dicendo, l'alter ego di Amos Bis fece correre le mani su altri pulsanti, nonostante essi non portassero incisa alcuna lettera né cifra, e subito sullo schermo integrato all'interno di quel mobile, allo stesso tempo antico e futuribile, apparve un'immagine del firmamento trapunto di stelle, che luccicavano come le venature di mica in una pegmatite granitica.

"Questo che vedi è il firmamento osservato da un telescopio spaziale in orbita geostazionaria sopra il Nordamerica", spiegò QWZ1/Demetrio alla propria compagna di avventure. "Mi sono collegato direttamente con esso attraverso l'equivalente della rete internet messo

a punto in questo universo. Che cosa osservi?"

"Riconosco Orione, il Toro con la rossa Aldebaran, il Leone, il Cane Maggiore con la luminosissima Sirio, e poi i Gemelli, Perseo, la sua mitologica sposa Andromeda, la W doppia tipica di Cassiopea, le due Orse piuttosto basse sull'orizzonte... Non c'è alcun dubbio, amico mio: il pianeta su cui ci troviamo è inequivocabilmente la Terra, perché le costellazioni sono quelle visibili dal cielo terrestre. Hai ragione tu, ci troviamo in una dimensione alternativa alla nostra. Oggi dunque è l'11 aprile 2004, in un mondo in cui le maggiori civiltà della Terra non sono mai nate, perché è sopravvissuta la civiltà protostorica di Atlantide, raggiungendo un livello di tecnologia avanzatissima, ed i suoi superstiti non hanno popolato Egitto, Mesopotamia, India, Cina, Mesoamerica, Perù, Africa Equatoriale influenzandone lo sviluppo?"

"Su quest'ultima tua affermazione avrei dei seri dubbi", obiettò tuttavia il coltissimo dottore in lettere e filosofia, ma in realtà in tuttologia. "Infatti ho voluto eseguire una simulazione, facendo scorrere velocemente le immagini riprese dal telescopio spaziale degli Atlantidei negli ultimi giorni. Guarda un po'."

Sfiorando un paio di pulsanti, l'Amministratore di SAUL08HS25 fece in modo che le stelle si muovessero rapidamente, girando come una giostra colossale intorno all'asse di rotazione terrestre. Dopo aver osservato tre o quattro di quelle rotazioni, Maria obiettò:

"Davvero affascinante. Ma io non ci trovo nulla di strano..."

"Io invece una cosa che trovo davvero strana l'ho vista. Guarda un po' quest'ingrandimento del Polo Nord celeste."

QWZ1/Demetrio ingrandì il punto del cielo intorno a cui tutti gli astri parevano ruotare come le stecche di un ombrello attorno al suo manico, ed allora MYR2/Maria mangiò la foglia e sgranò gli occhi:

"Ora me ne accorgo anch'io... La stella polare..."

"Già", annuì lui, come avrebbe fatto con uno studente a lezione privata che dopo un pomeriggio di sforzi capisce la differenza fra un aoristo sigmatico e un aoristo fortissimo. "Le costellazioni non ruotano attorno ad Alpha Ursae Minoris, la stella più luminosa del Piccolo Carro, che nel 2004 d.C. si trova a meno di 45 primi d'arco dal Polo Nord Celeste, bensì attorno ad un punto posto ad alcuni gradi da Beta Ursae Minoris, che nel database presente in questo computer è chiamata Kochab, cioè « la Stella » per antonomasia, segno che gli Atlantidei la usano come Stella Polare."

"Ma allora", esclamò la Torre Incrollabile, che in quel momento avrebbe fatto meglio a chiamarsi la Torre Stupefatta, "questo può significare una cosa sola..."

"Già", le diede ragione l'italocroato, cupo in volto come se stesse annunciando di aver contratto una malattia incurabile: "Se il Polo Nord celeste non si trova esattamente nel punto dove nella nostra Timeline si trova nel 2004 dopo Cristo, vuol dire che in *questa* Timeline NON ci troviamo nell'anno corrispondente al 2004 dopo Cristo. E questo incrina un po' la tua teoria secondo cui questo universo sarebbe solo una simulazione onirica."

L'amica proveniente dal suo stesso universo reagì prontamente: "E perché mai?"

"Perché tu stessa mi hai raccontato che, al principio della vostra disavventura in un'Europa nazificata, avete capito di trovarvi nell'Anno del Signore 2002 poiché su un calendario c'era scritto « Anno 80 EF », cioè « Ottantesimo Anno dell'Era Fascista »; essendo essa cominciata nel 1922, avete capito di essere giunti in quell'universo parallelo nello stesso giorno, mese e anno in cui vi sareste ritrovati risvegliandovi nel vostro. Qui invece le cose sono andate diversamente: se la memoria non mi inganna, l'asse terrestre sta puntando verso un punto del Cielo dove doveva trovarsi nel primo secolo dopo Cristo."

Maria de Marchi esclamò incredula:

"Nel primo secolo dopo Cristo? Con questa tecnologia?"

"E perché no?" ribatté Demetrio, continuando a tormentarsi il barbone, alla cui presenza non era certo abituato. "Non dimenticarti ciò che abbiamo stabilito poco fa: si tratta di UN ALTRO primo secolo dopo Cristo, non del nostro. Quando mi hai detto che la perduta Atlantide fu distrutta da un meteorite, secondo le ricerche degli scienziati della « Spada Spezzata » e secondo le informazioni forniteci dai nostri amici Mayani?"

"Nella notte tra il 31 agosto e il 1 settembre dell'anno 9603 avanti Cristo", rispose la fanciulla, con la stessa prontezza e sicumera con cui avrebbe risposto "12 ottobre 1492" alla domanda: "Quando Cristoforo Colombo scoprì l'America?"

"E quella catastrofe provocò un generale regresso della civiltà umana, non è vero?"

"Sicuro. Molti ex Ducati dell'Impero di Atlantide, che si estendeva su tutti e cinque i continenti, tornarono addirittura all'età della pietra, e ci vollero sei millenni perché la scrittura venisse riscoperta!"

"Molto bene", assentì QWZ1, tamburellando con il dito sul punto dello schermo nel quale era apparsa l'isola descritta da Platone nei suoi dialoghi. "Prova ad immaginare come potrebbero essere state avanzate la scienza e la tecnologia nel primo secolo dopo Cristo se l'umanità non avesse « perduto » quei seimila anni..."

"Le astronavi di Star Trek e di Stargate SG-1 al confronto apparirebbero antiquate bagnarole", fu costretta ad ammettere la sua sagace interlocutrice. "L'antigravità, l'ingegneria genetica, la colonizzazione dello spazio sarebbero normali quanto lo è per noi accendere la luce premendo un interruttore a lato della porta. Hai ragione tu, Demetrio, anche se non capisco perché questa non potrebbe essere un'altra « simulazione mentale » generata da Jacobowski per studiare come i suoi agenti segreti si muoverebbero, se catapultati inopinatamente in una situazione del genere."

"Se è solo una simulazione, non credo che sia stata creata solo perché noi fungiamo da cavie immergendoci in essa", rilevò Demetrio. "Ci sono troppe cose strane in questa ristrutturazione radicale della nostra linea dello spazio-tempo-energia, che però ha un numero sospettosamente alto di punti in comune con essa!"

"Spiegami come l'umanità ha finito per rinchiudersi dentro questa gabbia di matti", lo sollecitò a quel punto Maria, afferrandogli un braccio e scuotendoglielo con energia: "sono sicura che da questa specie di « Atlantinet » – passami il gioco di parole – tu hai appreso molte più cose di quante posso averne imparato io tra i miei fratelli Ylot!"

## VIII

"Hai ragione, ho indugiato fin troppo a fornirti le necessarie delucidazioni", riconobbe il braccio destro di SAUL08HS25. "Vediamo di rimediare. Siccome JOV4 sarà di ritorno da un momento all'altro, cercherò di sintetizzare il tutto il più possibile. Circa diecimila anni fa gli Elfi, un popolo intelligente nostro cugino che aveva una tecnologia più avanzata di quella umana..."

"Gli stessi le cui tracce abbiamo seguito fin sul Pianeta Senza Tempo", lo interruppe MYR2. QWZ1 non diede però segno di essersi risentito per l'interruzione, e proseguì:

"Esattamente, proprio loro. Ti dicevo, circa diecimila anni fa gli Elfi convinsero l'imperatore di Atlantide Avalas a lasciar loro impiantare una base missilistica in Florida – guarda caso, non lontano dal nostro Cape Canaveral! – con la quale distrussero l'asteroide Bahr prima che esso potesse abbattersi sul Pianeta Terra. In tal modo evitarono la distruzione di Atlantide, il diluvio universale, la fine delle civiltà protostoriche, e l'isola posta nel bel

mezzo dell'Oceano Atlantico continuò a dominare il pianeta."

"Questo dev'essere il POD, il « Point Of Divergence », di questa Timeline alternativa", gli fece notare la ragazza, che aveva dimenticato persino il bruciore causatole dalle frustate, tanto era interessata a quel racconto.

"Lo credo anch'io. Gli Elfi rimasero sulla Terra per altri duemila anni; in seguito un abbassamento generale delle temperature, una « Piccola Glaciazione » come dicono i climatologi, investì la Terra, e la loro Repubblica cominciò a diventare improduttiva. Onde evitare una vera e propria Guerra tra Razze con gli Atlantidi, che dominavano la fascia temperata del pianeta, essi scelsero comunque l'evacuazione verso un altro mondo, presumibilmente sempre Nibiru, nel sistema di Vega. Fu allora che l'Impero di Atlantide prese il controllo del mondo intero. Intanto, come ti ho anticipato io, la tecnologia faceva passi da gigante. Ci fu una Rivoluzione Industriale basata sulla macchina a vapore, fu introdotta l'energia elettrica, avvenne la conquista dello spazio, fu accesa la pila atomica. Intanto, l'equivalente locale dell'Illuminismo, anche se qui assumeva piuttosto i contorni di un Epicureismo con venature di Scetticismo, investiva la capitale e a poco a poco tutti i suoi domini. Ci furono guerre civili, ci furono ribellioni, ci furono rivoluzioni, e naturalmente ci furono stragi, perché queste non mancano mai in nessuno spazio-tempo-energia. Gli ultimi diecimila anni hanno visto l'Impero di Atlantide oscillare avanti e indietro più volte, come la marea, tra una monarchia costituzionale che delega tutti i poteri a un parlamento democraticamente eletto, e la più buia tirannide. Tremila anni fa l'umanità rischiò addirittura l'estinzione, quando i Ducati africani tentarono di dare vita a un impero indipendente facendo ricorso alle armi atomiche."

"Orrore!" esclamò la Focolarina, mettendosi una mano davanti alla bocca ed impallidendo di terrore. "Scommetto che fu in seguito a quel momento di follia, che si diffuse nel mondo la lebbra da radiazioni che ho visto infuriare tra gli Ylot!"

"Proprio così", annuì Demetrio con voce grave e scuro in volto, come se stesse raccontando una Timeline in cui Italia, Slovenia e Serbia si fossero alleate per distruggere e spartirsi la sua natia Croazia. "Il mondo fu devastato dagli ordigni nucleari, e più di metà della popolazione umana perì. Ampie zone del pianeta Terra divennero radioattive, e in parte lo sono tuttora, a distanza di trenta secoli. Fu allora che gli Atlantidi iniziarono a mettere in atto pratiche eugenetiche, onde aumentare la resistenza alle radiazioni dei loro organismi. Purtroppo tali tecniche di manipolazione degli embrioni andarono ad esclusivo vantaggio della popolazione di puro sangue atlantide, mentre i popoli soggetti e i coloni che si erano mescolati con questi ultimi furono abbandonati al loro destino."

"È in questo modo che l'umanità si ruppe in due caste, non è vero?" domandò Maria, che però aveva già intuito la risposta, e tremava al solo pensiero che qualcuno avesse potuto pianificare un progetto così aberrante, da far apparire persino il dottor Mengele come un buon medico di famiglia. Demetrio non poté che confermare:

"Proprio così. Gli individui geneticamente potenziati divennero i Farish, una minoranza di ricchi nobili che abitano in città splendide come questa, vivono in media 300 anni ed hanno il monopolio della cultura e dei benefici della tecnologia, mentre tutti gli altri divennero gli Ylot, una maggioranza di poveracci che vivono ai limiti delle città in fatiscenti slum come quello in cui ti sei risvegliata tu, sono esclusi dall'istruzione e dal potere, vivono in media 50 anni, vengono minati nel fisico e nella mente dalla lebbra da radiazioni, e per questo molti di loro sono disabili: tra di essi dilagano le deformità, la cecità, il ritardo mentale, a causa delle radiazioni che tuttora impregnano il suolo, l'acqua e l'atmosfera. Eppure, se fosse solo così, la situazione non sarebbe grave com'è invece realmente."

"Cosa ci può essere di peggio, di una società così razzista da spaccarsi in due vere e pro-

prie specie distinte, come gli Eloi e i Morlocchi de « La Macchina del Tempo » di Herbert George Wells?" domandò la ZETA degli INVISIBILES, intuendo però che il peggio doveva ancora arrivare. Infatti Demetrio confermò la sua intuizione:

"Cara Mary, o MYR2 se preferisci, un proverbio croato dice che chi vuol far meglio del bene, fa sempre peggio. Circa ventidue secoli fa, in seguito all'ennesima guerra tra pretendenti al trono, gli Atlantidi decisero di costruire il SAT, un robot antropomorfo intelligente ed avanzatissimo, nominandolo « Imperatore Eterno » per scongiurare ulteriori crisi dinastiche. Questo automa era stato pensato per essere imparziale e governare l'umanità con saggezza ed equilibrio..."

"...E invece", lo interruppe di nuovo un'atterrita Maria, "prese il sopravvento sugli esseri umani e li dominò come un tiranno, con la scusa che usano tutte le macchine, e cioè quella di essere migliori di loro!"

"Esatto, proprio come HAL9000 di « 2001, Odissea nello Spazio »", fu costretto a darle ragione il suo intelligentissimo interlocutore. "Il SAT ovviamente ha imposto in breve tempo il proprio modello di governo e di organizzazione della società, che i Farish hanno accettato di buon grado, provenendo da un cervello elettronico ritenuto infallibile, e gli Ylot hanno dovuto accettare loro malgrado. In questo mondo ognuno ha il suo ruolo ed è programmato fin dal concepimento per esso grazie alle tecniche di ingegneria genetica. Come ti ha anticipato lo stesso SAUL08HS25, le donne Farish non partoriscono più, ma il seme maschile e gli oociti femminili vengono prelevati dal corpo di donatori, trattati geneticamente e poi fatti sviluppare in uteri artificiali. Ogni essere vivente non viene più identificato con un nome ma con una sigla, ed esso non ha più una carta d'identità o un curriculum, ma viene riconosciuto direttamente tramite il suo codice genetico, memorizzato in un apposito supercomputer detto Guardiano della Memoria. Agli Ylot il DNA viene prelevato al momento della morte ed introdotto nel Guardiano. La famiglia tra i Farish non esiste più e tutti vengono allevati, educati e cresciuti a spese dello Stato. Anche tra di loro vi sono differenze di grado, a seconda dei compiti per i quali il loro DNA è stato selezionato. La classe più alta è quella degli ALEF, dalla prima lettera dell'alfabeto atlantideo, destinati a ricoprire importanti posizioni di governo, come il nostro affezionato Procuratore. Poi vengono i Farish di classe BETH, che sono scienziati e ingegneri; quelli di classe GHIMEL, che sono guerrieri; quelli di classe DALET, che sono artisti; quelli di classe HE, che sono giuristi, avvocati e uomini di lettere; quelli di classe WAW, che sono commercianti e imprenditori; e infine quelli di classe ZAYN – lettera che corrisponde alla tua, la ZETA, nel gruppo di noi INVISIBILES – che sono operai, contadini ed uomini di fatica. I Farish di tutte e sette le classi comunque collaborano con il SAT al mantenimento dello status quo, convinti che l'ordine nel Sistema Solare coincida con l'obbedienza alle leggi decise da quella diabolica macchina, la cui dittatura sugli esseri umani dura ormai da oltre due millenni."

"Un'organizzazione davvero perfetta, non c'è che dire", fu costretta riconoscere Maria de Marchi. "Peccato però che sacrifichi le libertà individuali al benessere della società, e che costringa gli uomini a fare per tutta la vita ciò per cui sono stati programmati. Ad esempio, se prima che io nascessi avessero inserito nel mio DNA dei geni per resistere alle alte temperature, sarei fregata, perché non potrei far altro che lavorare in fonderia!"

"Lo so, ma il fatto che ti abbia esposto questa struttura sociale non significa che io la approvi; anzi! Quel dannatissimo robot tiene praticamente in schiavitù l'umanità intera, poiché anche il potentissimo SAUL08HS25 non può far niente che il SAT non approvi preventivamente. Non c'è da stupirsi se gli Ylot danno retta a qualunque predicatore come quel JHS, che viene a predicare loro l'instaurazione di una civiltà più giusta, senza condizionamenti genetici né sperequazioni di caste."

"E non c'è da stupirsi se il SAT e SAUL08HS25 lo vogliono morto", aggiunse MYR2 aggrottando la fronte e mimando l'atto di pigliare a ceffoni i due personaggi testé nominati. "Come diceva Albert Camus, tutte le menzogne sono gradite ai potenti, mentre le verità non lo sono quasi mai."

"Già", le diede ragione l'amico, sempre più buio in volto. "Oggi, parlando con alcuni dei guerrieri di classe GHIMEL che compongono la scorta del Procuratore, ho potuto appurare che tra gli Ylot del Ducato di Hananide – nome che somiglia incredibilmente a quello di Canaan della nostra brana iperdimensionale – si è diffusa una religione, secondo cui l'Anima di Tutto manderà un Mash, cioè un « Designato » nella lingua semitica di Atlantide, per riscattare gli Ylot dalla servitù al SAT e ai Farish, restituire loro il governo sulla loro terra ed insegnare loro quella che chiamano la Via della Vita Eterna; ma, come c'era da aspettarsi, i Farish deridono questo credo e, dopo tanti secoli di vana attesa, molti Ylot si sono stancati di aspettare, ed ogni speranza sembra perduta. Molto probabilmente sia il guerrigliero TEUD9 che il mite JHS hanno cercato di fare proseliti identificando se stessi con il Mash che deve venire nel mondo; l'uno è andato a finire molto male, e l'altro rischia di fare la stessa fine, come capita sempre a chi si oppone ai prepotenti."

"Già, e rischia di essere tolto di mezzo per causa mia", piagnucolò MYR2/Maria, lasciandosi cadere su di una sedia di legno di tek finemente cesellato, mentre due lagrimoni le spuntavano negli angoli interni degli occhi. "Non mi va di andare a spiarlo per conto del Procuratore, ma quale scelta ho? Se dico di no verrò trucidata, e con me molto probabilmente anche i miei parenti Ylot..."

"Non devi dire di no", la rassicurò QWZ1/Demetrio, passandole una mano tra i corti capelli che profumavano di balsamo alle rose. "Ti limiterai a riferire al Procuratore solamente ciò che non può mettere nei guai l'amico JHS. Del resto, SAUL08HS25 ha deciso che tu riferirai quanto hai scoperto a me, ed io lo terrò informato stilando precisi rapporti, in cui chiaramente scriverò solo quanto ci conviene; tanto, lui si fida ciecamente di me, o meglio del personaggio del quale mi ritrovo a vestire i panni. E comunque, non so te, ma io sono curiosissimo di saperne di più sul conto di JHS. Se non sapessi che è impossibile, affermerei che quel predicatore è..."

Per un attimo, l'istriano dalle due menti fu sul punto di esternare a parole la pazzesca idea che gli aveva sfiorato la cocuzza, ma evidentemente la trovò talmente temeraria, da ritenere che fosse blasfemo il solo fatto di pensarci, e così cambiò rapidamente discorso:

"Naaah, non può essere. Ciò che è avvenuto nel nostro spazio-tempo-energia non deve ripetersi necessariamente anche in quelli ad esso paralleli, sgorgati dalla struttura frattale del multiverso. Ad ogni modo, se il mondo in cui ci siamo trovati sbalzati è solo una simulazione mentale di una Terra così come sarebbe stata se la perduta Atlantide di Platone non fosse mai scomparsa sotto il mare, esiste un modo in cui noi possiamo interromperla, chiedendo al Settimo fra i Sette di essere riportati nel nostro cosmo?"

"Che io ne sappia, no", rispose la ragazza, usando il foulard con la quale si era coperta i seni per asciugarsi il pianto che le aveva allagato le palpebre inferiori. "Del resto, a cosa servirebbe metterci improvvisamente di fronte ad una situazione apparentemente senza via d'uscita, in un universo che non è il nostro, se esistesse un pulsante che noi possiamo premere per azzerare tutto e far comparire la scritta « **GAME OVER** »? Evidentemente a niente. Gli astronauti dell'Apollo 13 in viaggio verso la Luna, che sentono esplodere uno dei serbatoi di ossigeno, possono forse usare una sorta di « Stargate » per lasciare la navicella in avaria e mettersi in salvo sulla Terra? Il gioco, se di gioco si tratta, avrà fine, come l'altra volta, solo quando lo deciderà Jacobowski, e fino ad allora saremo in ballo e dovremo ballare. In questa dimensione ci è già andata meglio dell'altra volta in cui il comandan-

te supremo della « Spada Spezzata » ci ha condotto in un mondo ucronico, perché..."

"Perché, tanto per cominciare io sono ancora vivo, e non è cosa da poco!", la interruppe l'altro. "E poi, non ci siamo fatti subito arrestare e condurre sul patibolo, calandoci perfettamente nei ruoli che il nostro « puparo » ha pensato per noi. Dopotutto, cara la mia Ylot, in questa folle Timeline io sono un Farish appartenente alla Classe HE, e questa è la scelta migliore, visto che sono uomo di lettere anche nella dimensione in cui sono nato!"

"Tu sei uomo di tutto", gli fece notare la ragazza, tirando su con il naso. A questo punto naturalmente Demetrio avrebbe voluto schermirsi, spergiurando che egli era solo un povero ignorante eccetera eccetera, ma proprio in quel momento la porta si aprì scorrendo di lato, ed entrarono due omacci della scorta pretoriana di SAUL08HS25, che trascinavano per le braccia la povera JOV4 semisvenuta, con la schiena nuda e tutta coperta di sangue.

"Tenete la vostra spazzatura Ylot, signor Amministratore", grufolò il più massiccio dei due, letteralmente buttando la schiava su di un divano foderato di stoffa color smeraldo. "Come avrete già capito, la vostra idea di mettere anche questa sub-persona alle costole di quel JHS è stata approvata."

"E voi due la avete già « preparata » con solerzia alla sua missione", ironizzò QWZ1 con voce carica di rimprovero e di sarcasmo, ma i due gorilloni non se ne avvidero, perché evidentemente l'intelligenza non era stata programmata nel loro codice genetico, e alla feroce battuta del loro superiore replicarono solo con un sorriso tra l'ebete e il malvagio, prima di andarsene da dove erano venuti. Subito i due giovani provenienti da un'altra Timeline si precipitarono su JOV4, che aveva appena la forza di lamentarsi debolmente, poiché lei di scudisciate ne aveva ricevute dieci, e così violente da metterle quasi allo scoperto le ossa. Demetrio e Maria la sollevarono delicatamente e la trasportarono sul letto, dove ripresero in mano il kit di pronto soccorso e cominciarono a disinfettarle le orribili ferite che ella aveva ricevuto.

"Non credevo che si potesse arrivare a fare una cosa del genere su un essere umano, per quanto paria e privo di diritti possa essere considerato", mormorò un furente QWZ1, cominciando a disinfettarle il volto, dove una frustata era arrivata a sfregiarle mezza faccia. La povera Ylot tuttavia aprì un occhio, mosse il braccio sinistro, tirò fuori di tasca due contenitori cilindrici e biascicò:

"Non... non vi preoccupate, padrone, ho... ho recuperato la pomata che mi avete chiesto. Avete visto? La... la mia proposta è stata accolta. Non pensavo che quei superbi Farish approvassero... coff! coff! Approvassero il piano di una stupida Ylot!"

"Lo hanno approvato perché non gli è parso vero di poter infliggere sadicamente del dolore a una come noi", le spiegò Maria, intenta a spargere la pomata emolliente sulle ferite già disinfettate dall'amico. "Come diceva la poetessa Alda Merini, vissuta... ehm... nella mia stessa baraccopoli, la cattiveria degli uomini ti costruisce sempre un santuario di odio dietro la porta socchiusa!"

"Almeno andremo insieme ad udire la parola del Mash, e ci sosterremo a vicenda contro il disprezzo della nostra gente", aggiunse la fanciulla che era stata seviziata. "preferisco servire lui che mi ama, così come ama tutte noi, piuttosto che essere schiava dei Farish, che mi considerano alla pari di un animale. Eccezion fatta naturalmente per voi, padron QWZ1. Dove troverei un altro Farish disposto a curare una miserabile Ylot?"

"Probabilmente a Pazin, nell'universo in cui sono nato", rispose l'Amministratore improvvisatosi infermiere, anche se JOV4 non comprese le sue parole. "Continua tu l'opera di disinfezione, MYR2: io prendo il rigeneratore dermico e le riparo alla bell'e meglio almeno la guancia e la gola. Non voglio che resti sfregiata tutta la vita!"

"Tanto a vent'anni, e dopo essere stata rapita e quindi scacciata dal Procuratore, chi vor-

rebbe sposare una come me?" rispose amaramente la sua schiava. "Le mie amiche d'infanzia a 15 anni avevano già tutte dei figli, e nessun Ylot vorrebbe mettersi con una infelice che è servita da giocattolo sessuale per i suoi odiati padroni!"

"Nella Lombardia in cui sono nata io, ci sarebbe una fila di ragazzi a pretendere alla tua mano", la contraddisse Maria, rossa in viso per la rabbia contro i carnefici che avevano fatto quel servizio a una fanciulla innocente; e non aveva certo tutti i torti, perché JOV4 era una ragazza dai lineamenti aristocratici e dal sorriso splendido come la luna piena, ed era relegata negli slum di SALEM solo perché era nata da una donna, non da un'incubatrice artificiale, e con il codice genetico sbagliato. Ella si voltò faticosamente verso MYR2, mentre Demetrio Markovic accendeva il rigeneratore dermico, passandoglielo delicatamente sul collo come se le stesse facendo un'ecografia, e le domandò:

"Eh! Mi piacerebbe tanto fare un salto in questa baraccopoli di LOMBARDIA da cui provieni. Ma dimmi, dov'è? Non la ho mai sentita nominare da nessuna altra schiava Ylot..."

"Oh, è lontana, molto lontana da qui, arrivarci non è semplice e tornarci ancora meno", sospirò Maria de Marchi, che cominciava ad avere nostalgia del proprio mondo, in cui era una scienziata con una luminosa carriera davanti a sé ed una cantante di successo. "Mi piacerebbe tanto portarti lì... da quelle parti le cose girano molto diversamente!"

Ciò detto, mentre era passata a disinfettare il braccio sinistro di JOV4, ella incominciò a cantare sommessamente, e la sua voce d'angelo riempì l'appartamento di note come se un ragno ballerino vi avesse tessuto un'immensa tela argentata, tale da intrappolarne ogni accordo tra i propri luminosi filamenti, e da trasformarli in schegge di luce che facevano risplendere l'atmosfera della stanza di un albore cristallino, invisibile agli occhi ma non alla mente dei presenti:

« **E gli dei tirarono a sorte, / si divisero il mondo: / Zeus la Terra, / Ade gli Inferi, / Poseidon il continente sommerso.... / Apparve Atlantide. / Immenso, isole e montagne, / canali simili ad orbite celesti... / Il suo re Atlante / conosceva la dottrina della sfera, / gli astri, la geometria, / la cabala e l'alchimia...** »

Come per miracolo, la carne di JOV4 lacerata dagli uncini del flagello cominciò a dolerle meno, ed ella si sentì trasportare alla sommità dell'atmosfera terrestre, da dove poteva contemplare l'isola-continente e la città fondata da Atlante quindicimila anni prima, come recitavano le antichissime saghe dell'umanità. Intanto MYR2 proseguiva la canzone, e la sua voce meravigliosa continuava a disegnare merletti nell'aria, proiettando davanti agli occhi della sua coetanea le immagini dell'Acropoli della grande città dominata dal SAT, che ella non aveva mai veduto neppure in cartolina:

« **In alto il tempio: / sei cavalli alati, / le statue d'oro, d'avorio e d'oricalco... / Per generazioni la legge dimorò / nei principi divini, / i re mai ebbri delle immense ricchezze, / e il carattere umano s'insinuò, / e non sopportarono la felicità, / neppure le felicità, / neppure la felicità...** »

"MYR2, tu sei dotata di una voce prodigiosa!" commentò JOV4, che ovviamente in vita sua non aveva mai ascoltato prima di allora una delle evocative e suggestive canzoni del cantautore catanese Franco Battiato. "Tu non ci crederai, ma mentre cantavi mi sono sentita sollevare da questa terra su su verso il cielo, e l'atroce dolore che provavo si è attenuato fino a scomparire quasi del tutto. Quale carisma ti ha dato il Maestro JHS?"

"Er... nessuno, che io ne sappia: sono già nata con questo dono", osservò Maria, stupita lei stessa dal potere della sua voce, poiché non credeva possibile che esso si attivasse anche durante uno dei sogni indotti dai macchinari di Jacobowski. Quest'ultimo fatto avrebbe dovuto farle intuire la verità, ma a volte le nostre convinzioni sono così radicate nei nostri neuroni, da risultare a volte più pericolose per l'uomo delle stesse menzogne. E così, senza

indagare più a fondo sulla questione, che pure era di importanza cruciale, come ella stessa avrebbe scoperto più avanti, si limitò ad aggiungere: "Il fatto che io sia nata Ylot anziché Farish, e in umile bidonville anziché nel palazzo imperiale di Atlantide, non significa che io sia inutile come il sale che ha perso sapore, non trovi?"

"Credo che sarà un'impresa affascinante, seguire da vicino il Mash in tua compagnia", esclamò eccitata JOV4, alzandosi a sedere sul letto e buttando le braccia al collo di MYR2, che dopo un breve momento di smarrimento ricambiò l'abbraccio. Il braccio destro di SAUL08HS25 tuttavia ridacchiò:

"Suvvia, figliola, il presunto Messia è JHS, non la qui presente MYR2, a meno che la vostra religione non accetti un Mash di sesso femminile! Comunque, scherzi a parte, ho già deciso la strategia: passerete entrambe la notte in questo mio appartamento, alla larga da matrone invidiose e pretoriani sadici, e domattina accompagnerò entrambe dove questo novello San Francesco ammaestra le folle, spiegandovi come farete a comunicare con me senza destare sospetti. Il fatto che io sia nato Farish anziché Ylot, e da un utero artificiale anziché da uno fatto di carne e sangue, non significa che io non possa essere interessato alle teorie di quel predicatore, se davvero non parla altro che di pace e di fratellanza."

"L'ho sempre detto che voi siete un Farish diverso dagli altri", esultò JOV4, saltando al collo di Demetrio ed abbracciando stretto anche lui, cosa che suscitò l'imbarazzo del genio di Pazin e i risolini divertiti della bionda di Sant'Eugenio. "L'ho sempre pensato anch'io", cinguettò quest'ultima: "Nessuno come lui può saperne più di tutti i suoi simili, pur proclamandosi più ignorante di tutti loro!"

"Maledizione", imprecò quest'ultimo fra sé e sé, "non posso neppure darle torto, per non sollevare i sospetti della mia... cioè, della schiava di QWZ1. E, quel che è peggio, non c'è neanche Ermaphros a prendermi in giro per questa situazione. Ah, Jacobowski, Jacobowski, un giorno avrò modo di tornare nel mio universo e di ringraziarti per tutto questo!"

A differenza di MYR2/Maria, infatti, egli aveva già compreso da tempo la verità...

## IX

Erano circa le nove del mattino (o l'Ora Terza, come si diceva da quelle parti) del giorno dopo, quando la « decappottabile » privata di QWZ1, con la solita scorta di motociclette volanti guidate dai soliti guardaspalle, raggiunse la baraccopoli natale di MYR2, volando a circa sei o sette metri al di sopra dei tetti di quelle misere catapecchie di legno e lamiera. Osservando cupo in volto le miserevoli condizioni in cui la maggior parte dell'umanità era costretta a vivere, il nostro Demetrio, che sedeva tra Maria e la sua ex schiava JOV4, ora entrambe poveramente vestite come due Ylot qualunque, non poté fare a meno di commentare con la solita saggezza:

"Tsk! Davanti a un simile spettacolo non posso fare a meno di dar ragione a Woody Allen, quando affermava che, se i soldi non fanno la felicità... figurati la miseria!"

"« **E il mio maestro mi insegnò com'è difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire** »", cantilenò a sua volta la bionda Focolarina, evidentemente suggestionata dalla canzone di Franco Battiato che aveva intonato la sera precedente. L'ALFA degli INVISIBILES, che aveva riconosciuto in quel verso una citazione di « Prospettiva Nevskij », non poté fare a meno di risponderle, per infonderle coraggio:

"Cara MYR2, dopo la tua brillante laurea credo che l'unica vera Maestra qui sia tu, e dai tuoi racconti e dalle tue innumerevoli avventure vissute in ogni dove, mi sembra che ci siano degli imbrunire ben peggiori di questo, e mi sembra anche che tu abbia sempre tro-

vato un'alba dalla quale ripartire. Credo che ce la farai anche questa volta."

"Lo spero, Maestro mio", replicò l'ingegnere nucleare, rispedendo al mittente il titolo che l'amico di una vita le aveva affibbiato. Dal canto suo la rossa JOV4, che non aveva capito nulla dei titoli che i due si erano scambiati, volle aggiungere:

"Non aver paura, MYR2. Se il Mash è con noi, chi sarà contro di noi? La tribolazione di vivere in questa bidonville? Meglio un istante in sua compagnia, che una vita tra gli agi delle città dei Farish. L'angoscia? C'è più pace in una parola dell'inviato dell'Anima di Tutto, che in tutti i bellicosi discorsi del SAT e dei suoi scherani. La fame? Non di solo cibo sintetico vive l'uomo. Il pericolo? Il pericolo sta nel vivere tra le grinfie di coloro che si ritengono perfetti solo perché hanno un codice genetico perfetto. Le pistole a raggi dei Farish di Classe GHIMEL? Mi hanno riferito che JHS insegna a temere non coloro che possono uccidere solo il corpo, ma la malvagità che uccide l'anima!"

Demetrio e Maria si guardarono negli occhi, e per la prima volta compresero la portata del messaggio di JHS presso gli Ylot. Finora questa ragazza non aveva mai assistito di persona ad uno dei discorsi del presunto Mash, aveva sentito solo ciò che altri Ylot le avevano riferito, eppure conosceva a menadito il succo delle sue parole, ed anzi le aveva interiorizzate, al punto che ormai la sua vita procedeva sincronizzata con gli insegnamenti di quel JHS. Forse si trattava davvero di un impostore come sosteneva SAUL08HS25, forse non era affatto stato inviato dall'Anima di Tutto, ammesso che quest'ultima esistesse; ma ciò che contava era il fatto che i suoi insegnamenti facevano presa sul popolo Ylot, promettendo loro un futuro senza discriminazioni basate sulla purezza genetica (« ariana », avrebbe detto un altro folle in un'altra Timeline), e senza obbedienza cieca ad una macchina che non può capire i reali bisogni degli uomini perché è dotata di un cervello elettronico avanzatissimo, ma è priva di cuore.

I nostri due eroi provenienti da un'altra dimensione rimasero per un attimo assorti in queste riflessioni, comprendendo perché i Farish temevano tanto il predicatore JHS e cercavano una scusa qualunque per levarlo di mezzo, quando improvvisamente furono riscossi dalla voce di JOV4, che di punto in bianco esclamò:

"Eccoci, questo è il quartiere di MAGD!"

"Il quartiere di cosa?" si informò Maria, che stentava a riconoscere in quei tuguri gli stessi tra cui era passata la mattina precedente, poiché le misere abitazioni degli Ylot sembravano davvero tutte uguali tra di loro.

"Ma sì, il quartiere di MAGD dove tu e io siamo nate. Nello slang del posto significa « torre », perché qui, prima delle Grandi Guerre combattute tremila anni fa, c'era una torre altissima, reliquia dei primi colonizzatori che da Atlantide giunsero in questa terra, fondandovi il Ducato di Hananide. Infatti, dal momento che MYR2 è una sigla nominale piuttosto diffusa tra noi Ylot, per riferirsi a te la gente della bidonville ti chiama MYR2 di MAGD."

Improvvisamente l'interpellata sentì qualcosa che le si spezzava dentro. MYR2 di MAGD somigliava troppo al nome di Maria di Magdala, uno dei personaggi centrali del Vangelo, per trattarsi solo di una coincidenza fonetica. "Eppure, nel nostro universo Magdala si trova sul lago di Tiberiade, mentre in questo è un sobborgo di SALEM", cercò di autoconvincersi la nostra eroina. In ogni caso, non ci fu tempo per riflettere ulteriormente su questa nuova, inquietante simmetria fra quel mondo e il nostro, poiché giusto in quel momento il mezzo semovente si adagiò al centro di una piazzuola tra le baracche – senza fontane, stavolta – restando sollevato alcuni centimetri dal suolo, tra gli sguardi incuriositi degli Ylot che abitavano tutt'attorno.

"Perdonatemi per quello che sto per dire, ma fa parte della commedia", sussurrò QWZ1 alle due ragazze, quindi si alzò in piedi ed urlò, in modo che tutti i presenti lo udissero:

"Andatevene per sempre nelle vostre cadenti topaie, buone a nulla che non siete state nemmeno capaci di servire fedelmente il vostro Procuratore, e che avete ricevuto il giusto guiderdone per il vostro tentativo di furto! Le cicatrici sulla schiena e sulle braccia vi ricorderanno per sempre il vostro destino di reiette! A mai più rivederci!"

Ceree in viso come se sentissero di meritarsi davvero quei rimproveri, ripetuti più e più volte nell'appartamento dell'Amministratore fino a trovare il giusto tono con cui pronunciarli, le due Ylot scesero dalla scaletta e non si voltarono indietro, mentre la navicella tornava ad alzarsi e sfrecciava via, insieme ai gendarmi di scorta. Le due ragazze portavano solo le semplici tuniche Ylot senza maniche, e dunque tutti potevano vedere i segni delle terribili scudisciate sulle braccia e sul collo (quelle ricevute sul viso da JOV4 invece erano state cancellate da QWZ1/Demetrio), segno certo del fatto che le due ragazze si erano rese invise ai Farish con la loro condotta disdicevole. Esse restavano perciò a capo chino nel mezzo della piazzuola, mentre i loro compatrioti si facevano loro attorno con volto tutt'altro che amichevole, e con qualunque intenzione fuorché quella di consolarle.

"E così, ecco le nostre ragazze tornare a casa dopo la loro vacanza tra i Farish", iniziò uno degli Ylot avanzando verso di loro. Quando sollevò lo sguardo per fissarlo negli occhi, per poco Maria non ebbe un coccolone, poiché l'ometto arrivato fino a un metro da lei pareva il fratello gemello di Monsignor Filippo de Carli, anche se ovviamente non vestiva l'abito vescovile ma i soliti stracci tipici di quegli slum, aveva un barbone nero striato di grigio lungo almeno trenta centimetri, e avanzava appoggiandosi a un lungo bastone, poiché il suo piede destro era distrutto dalla lebbra da radiazioni. Mentre però l'Arcivescovo di Gorizia si era sempre dimostrato amichevole nei confronti della sua prediletta Maria, questo suo doppione speculare esibiva un ghigno mefistofelico fatto di denti marci ed irregolarmente disposti, come se il suo dentista avesse scolato una bottiglia di vodka prima di mettergli l'apparecchio, e la sua voce era colma di malevolo sarcasmo:

"Vi siete divertite, vero, nel letto di quelle carogne dal codice genetico perfetto come le loro asettiche torri di metallo? E ora cosa vi aspettate, che vi accogliamo a braccia aperte perché vi siete fatte buttare fuori a pedate, anzi a frustate, da SALEM?"

"Io non mi aspetto nulla, tranne che di essere ripresa in casa dai miei genitori adottivi", si difese Maria de Marchi, usando una frase provata più volte davanti allo specchio. "Non è certo colpa mia, se SAUL08HS25 ha giudicato che non fossi adatta come sua cameriera!"

"Taci, sgualdrina!" abbaiò l'ometto, assestandole un doloroso manrovescio su una gota, che la nostra eroina si attendeva da un momento all'altro. "Vorrai dire che non ti ha giudicato adatta come compagna di letto, dopo che hai cercato di sottrargli chissà quale oggetto di inestimabile valore!"

"Non è vero!" si intromise a quel punto la combattiva JOV4, prendendo sottobraccio la sua compagna di sventure. "Sono stata io a compiere quel furto. MYR2 mi ha solo coperta, autoaccusandosi ingiustamente del fatto per evitare che mi fossero tagliate naso e orecchie. Così facendo ha rischiato di venire mutilata lei; non sapendo decidere chi fra le due aveva materialmente cercato di sottrarle quel gioiello, che doveva essere destinato a una delle sue amanti, il Procuratore ha deciso di farci entrambe flagellare, e di rimandarci alle nostre famiglie. Se proprio volete rifiutare me, accettate almeno di nuovo MYR2 fra di voi!"

"No, grazie!" esclamò una voce baritonale, che alla nostra Maria risultava già tristemente ben nota. Voltandosi verso destra, infatti, quest'ultima vide uscire dalla piccola folla che le si era radunata attorno lo stesso donnone che la aveva accolta in quell'universo a suon di bastonate, appena si era destata nel suo tugurio la mattina precedente. Squadrandola con lo stesso sguardo torvo che avrebbe riservato a una delle amanti abituali del Procuratore, ella continuò:

"Io e mio marito la abbiamo accolta in casa dopo la morte dei suoi genitori, la abbiamo trattata come una figlia, e lei prima si rende ridicola facendosi vedere dal Procuratore a fare il bagno nella fontana di SYLW3, e poi si fa anche cacciare dal suo palazzo perché vuole fare l'altruista... questo è quello che ha ricavato dal farsi rimbambire dalle prediche di quel JHS! Io non voglio che rimetta mai più piede in casa mia, altrimenti la disonorerebbe con il suo comportamento degno di un Farish!"

"Trattata come una figlia? Bastonandomi se non filo ad attingere l'acqua appena spuntano i primi raggi del sole? Compiango i vostri figli, allora!" le replicò coraggiosamente la nostra eroina, facendo onore al proprio nome di battaglia di Torre Incrollabile. "Non ho ben capito se non mi volete più con voi per avere una bocca in meno da sfamare, oppure perchè pensate che ho ceduto alle avances di un Farish, o ancora perché non ho ceduto abbastanza alle avances di quel Farish. Comunque non preoccupatevi: piuttosto che venire ancora a prendere botte nel vostro abituro, dormo all'addiaccio sotto le stelle per tutto il resto della mia vita!"

"Allora vattene a mendicare in qualche altro quartiere, molto lontano da MAGD!" strillò la matrigna di MYR2, strappando il bastone allo zoppo che aveva parlato per primo, e tentando di abbatterlo sulla schiena della ragazza. "Ma questa non sa fare altro che menare pertiche di legno", pensò quest'ultima, schivando abilmente la bastonata e strattonando JOV4 perché non se la prendesse lei sulle vertebre dorsali. "Prima di partire per la missione affidatami da Demetrio, sarà meglio farle capire che gioco di mano è gioco da villano!"

Mary non era un'abile judoka come Alice Vodnik, ma era una campionessa di pallavolo, e come tale era agile come un'anguilla; non le fu perciò difficile schivare con un salto anche il colpo di ritorno del randello menato da quella specie di matrigna di Cenerentola, che aveva tentato di falciarle le gambe; atterrando al suolo, ella mise un piede sul bastone, arrestandolo di colpo, e così colei che la aveva appena cacciata in malo modo di casa si sentì violentemente strattonata a causa dell'inerzia del colpo, perse l'equilibrio e rotolò ingloriosamente dentro una grande pozzanghera, piena di liquami sulla cui origine non è igienico investigare.

"La stessa sorte tocchi a tutti coloro che mettono in dubbio la mia onestà e la mia castità!" proclamò la fanciulla, prendendo per mano un'esterrefatta JOV4, che non la pensava in grado di mettere al tappeto una persona assai più corpulenta di lei. Evidentemente non doveva crederla tale neppure la maggioranza degli astanti, perché la guardarono con lo stesso timore reverenziale con cui avrebbero guardato il SAT in visita nel Ducato di Hananide, e la folla si divise in due davanti a lei per lasciarla passare insieme alla sua compagna. La ex schiava di QWZ1 non credeva ai suoi occhi, poiché pensava che sarebbe stata malmenata da quella folla di miserabili che potevano perdonarle di essersi prostituita, ma non di essere stata giudicata indegna di prostituirsi oltre, e seguì meccanicamente MYR2 che letteralmente la trascinava con sé.

Nessuna delle due vide la matrigna di Maria rincorrerle furibonda, inzaccherata dalla testa ai piedi, e brandendo il bastone per spaccarglielo sulla zucca, ma una voce femminile urlò all'improvviso: "Attente!", cosa giudicata impensabile fino ad un minuto prima, quando tutti i presenti avrebbero gongolato al vederle bastonate a sangue. In ogni caso, la biondina reagì con la rapidità di una lucertola sul muro; prima gettò da una parte JOV4, quindi si buttò dalla parte opposta, tendendo la gamba destra in mezzo al corridoio apertosi in mezzo a quell'assembramento di gente. Inutile dire che quella specie di Maga Magò non fu in grado di arrestare il proprio slancio, esattamente come non ci sarebbe riuscito un rinoceronte, inciampò nella gamba tesa della ragazza che doveva essere abituata a maltrattare in tutti i modi possibili, capitombolò al suolo e finì a pelle di leone dentro un'altra

pozzanghera, anch'essa piena di acque reflue provenienti dalle baracche vicine. Questa volta dalla piccola ressa si alzarono persino degli applausi, mentre il vecchietto zoppo che si era scagliato per primo contro le due giovani arrivava, sostenuto da un ragazzo, urlando con la bocca sdentata: "Ehi! Il mio bastone! La prossima volta usa uno dei tuoi randelli, quando vuoi che ti sia data una lezione!"

Ignorando ciò che avveniva alle sue spalle, MYR2 riprese JOV4 per mano e la condusse con sé lontano da quella piazzuola, attraverso le viuzze malsane tra le baracche. Al loro passaggio gli Ylot di MAGD si nascondevano dentro le catapecchie o chiudevano le porte davanti a loro, ma la nostra Maria non se ne curò, procedendo fra di loro con la sicurezza di chi sente di aver vinto la partita più importante. JOV4 per conto suo si sentiva come se a tenerla per mano fosse una superdonna, e non osava rivolgerle la parola per lo stesso timore che ci trattiene dal carezzare il pelo di un cane che ha vinto il primo premio in un'importante mostra canina, o dallo stringere la mano al ciclista che ha appena trionfato al Tour de France. Non aveva perciò il coraggio di domandarle neppure: "E ora cosa facciamo?" Quando riuscì a mettere insieme l'ardire per farlo, e stava per aprire la bocca, improvvisamente vide correre loro incontro una ragazza dai capelli ricci e neri come quelli di Monica/Angelica, solo assai più corti, che buttò le braccia al collo di Maria come se non la rivedesse da vent'anni:

"Amica mia, avevi ragione tu: ci siamo riviste davvero, e dopo una separazione incredibilmente breve, per come si erano messe le cose! Ma come hai fatto, a farti lasciare libera dal Procuratore e dal suo Amministratore QWZ1?"

"Ho pregato l'Anima di Tutto, cara la mia SALÖ5, ed Egli mi ha liberato dalle grinfie dei miei aguzzini!" rispose MYR2, ricambiando l'abbraccio. "E poi, è successa una brutta storia, un furto di cui mi sono assunta la colpa."

"E chi era la vera ladra?" domandò SALÖ5 separandosi da lei. Siccome Maria de Marchi guardò negli occhi l'altra ragazza lì presente, la sua amica d'infanzia comprese tutto, arrossì come un lampone e si affrettò a scusarsi:

"Uh-Oh. Perdonami, ho fatto una domanda indiscreta..."

"Niente affatto, non mi vergogno certo di dire che derubavo i Farish", la rassicurò l'interpellata con un sorriso, mentre Maria le strizzava un occhio, come per ringraziarla di averle retto il sacco. Subito dopo la ragazza che somigliava ad Emma Maffioli allungò la mano verso SALÖ5 esibendo un sorriso affabile:

"Piacere, JOV4, ex schiava di QWZ1, da questi scacciata per aver allungato troppo le mani, cosa che come vedi ho già pagato caro."

"Sei già fortunata se hai ancora le orecchie e il naso", replicò la sua interlocutrice, con un brivido di fronte alle profonde ferite causatele dal flagello. "Il piacere è tutto mio, i nemici dei miei nemici sono miei amici. Mi chiamo SALÖ5, sono cresciuta insieme alla qui presente MYR2, ed ora condivido la vostra sorte di reiette dalla sua stessa gente."

La Turris Immota sbarrò gli occhioni azzurri. "Cosa? Non dirmi che anche tu...?"

"Eh sì, sorella mia. I miei non mi hanno perdonato il fatto che il Procuratore ha preferito te a me, e così hanno messo alla porta anche la sottoscritta. Fortunatamente ho già trovato una nuova sistemazione, assai migliore della precedente!"

"Davvero una strana morale, quella degli Ylot", pensò Maria fra sé e sé: "considerano delle svergognate le loro ragazze che vengono requisite dai Farish, ma le ostracizzano se i Farish non le ritengono degne di essere requisite né di essere mantenute. Ora capisco perché il buon JHS ha sentito il dovere di ammaestrarli." Ad alta voce disse invece:

"E di quale sistemazione parli? Vi è forse un quartiere delle favelas di SALEM eretto apposta per le reiette come noi?"

"Molto meglio", annunciò una raggiante SALÖ5, ponendo una mano sulla spalla di MYR2 e una su quella di JOV4. "Ora vivo in un quartiere che come tetto ha il cielo, come pavimento la terra, ed è formato da un'unica baracca, che comprende tutti i mari e tutti i fiumi, tutte le rocce e tutte le città, nella quale nessuno bastona nessun altro, ma tutti sono uguali di fronte a Colui Che Tutto Può!"

"Da come ne parli, somiglia al promesso Regno del Mash sulla Terra", commentò un'abbagliata JOV4.

"Forse è il nome giusto, per la mia nuova sistemazione", replicò SALÖ5, sempre più entusiasta. "Seguitemi, in quell'immensa baracca c'è posto anche per voi!"

"Guidaci tu", la invitò MYR2/Maria, per poi rivolgere alla ex schiava di QWZ1/Demetrio un'occhiata che voleva significare: "Credo che abbiamo trovato precisamente quello che andavamo cercando!"

SALÖ5 non se ne avvide, ma prese per mano le due compagne e le guidò con sé verso i margini dell'immensa « Città della Gioia » – tanto per rubare un titolo a Dominique Lapierre – che circondava la corrispondente di Gerusalemme in quella Timeline. Fu il naso ad avvertire MYR2 e JOV4 che si stavano avvicinando all'immensa discarica della città dei Farish, poiché il vento conduceva nella loro direzione un lezzo così nauseabondo, che probabilmente neppure Dante Alighieri dovette avvertire quando scavalcò la seconda bolgia. Lasciate le ultimissime capanne della bidonville, scavalcarono faticosamente una serie di mucchi di terra e sassi eretti come terrapieni per cercare di porre un argine a quel tanfo pestilenziale, al cui confronto quello emanato dal corpo di Mirko Pappalacci era Chanel numero 7, e una volta giunte in cima poterono contemplare uno spettacolo che aveva dell'incredibile.

Davanti a loro si stendeva una valle, una sorta di cratere circondato da formazioni rocciose, che però non era stato scavato da un meteorite, ma presumibilmente dall'opera di ruspe colossali. La depressione era stracolma di montagne di rifiuti, dalle quali si innalzavano esalazioni mefitiche, e sopra cui volavano in tondo nugoli di gabbiani. Non c'era tipo di rifiuto che non facesse parte di quella collezione, dall'osso di pollo fino al calzino vecchio, e dalla bottiglia in cocci fino allo schermo per computer obsoleto. Abbondavano soprattutto le macerie dell'avanzata tecnologia Farish, ed è difficile dubitare che molti abitanti della baraccopoli passassero buona parte della loro giornata a rovistare tra quei rottami, alla ricerca di qualcosa di utile da rivendere a poco prezzo, dalla stringa per scarpe fino al pezzo di ricambio di una lavastoviglie. Effettivamente il luogo pareva parecchio affollato, ma non di gente che stesse frugando tra i rifiuti; forse, pensò la geniale Maria, quelle centinaia, anzi migliaia di persone, stavano piuttosto frugando dentro se stessi, alla ricerca di una nuova via sulla quale istradare la loro vita.

"Venite, presto: vi voglio far conoscere una persona", si sbrigò SALÖ5 ad invitare le sue due compagne, come se fosse ansiosa di far sì che Maria potesse verificare la veridicità della propria intuizione. Così dicendo, corse giù dalla montagnetta di sassi, incurante del pericolo di rompersi l'osso del collo, mentre le sue amiche la seguivano assai più faticosamente, terrorizzate all'idea di rotolare giù fino in mezzo a quella marea di rifiuti. Quando finalmente giunsero in fondo, ansimanti, SALÖ5 fece loro fretta con ampi gesti delle braccia: "Coraggio, venite! MYR2, perché tante precauzioni? Hai già percorso mille volte questa strada correndo al mio fianco, per udire le parole del Maestro!"

"Ho dovuto sostenere JOV4, che non c'era mai venuta", mentì spudoratamente la biondina, che pure si sentiva il cuore ardere nel petto, al pensiero che stava per conoscere uno dei personaggi più in vista di quell'universo, che poteva solo essere visceralmente amato o visceralmente odiato, senza mezze misure.

"Allora venite, presto!" le incitò la loro amica, mettendosi di nuovo a correre verso un assembramento più denso degli altri in quella numerosa folla. "Anche voi troverete qui la vostra nuova casa, e non avrete più bisogno di venire ad ascoltare il Maestro di nascosto dai vostri familiari, perché vivrete sempre in sua compagnia!"

Ciò detto, SALÖ5 si accostò ad un uomo imponente, con muscoli da lottatore e una folta barba grigia, e gli annunciò: "SH1MON, devo vedere il Maestro per presentargli due persone di mia conoscenza."

"Sei fortunata, in questo momento non sta insegnando", le rispose l'omone, "però sta pregando, e non so se possiamo disturbarlo."

"Io ci proverò lo stesso", annunciò la fanciulla con il tipico ardore dei neofiti. Si inoltrò quindi in una piccola ressa di uomini variamente deformi a causa della lebbra da radiazioni e, quando la ebbero seguita , JOV4 e MYR2 si accorsero che, sopra un mucchio di abiti Farish consunti, era inginocchiato un uomo, vestito con una tunica rossa come il fuoco, che dava loro le spalle e teneva le braccia allargate e sollevate ai lati della testa, ricoperta di lunghi capelli color del rame. Egli fissava un punto lontano del cielo, striato da strofinacci di nubi grigio cenere, e sembrava assorto in un dialogo con Qualcuno che lui solo era in grado di vedere.

Appena fu a un metro da lei, SALÖ5 mormorò: "Maestro... Maestro mio, perdona se ti disturbo in questo momento, ma ci sono due persone che dovresti conoscere."

L'uomo che era assorto in preghiera non voltò il capo né mosse muscolo, ma replicò con una voce che sembrava il tintinnare di mille arpe e di mille cembali:

"SALÖ5, le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna, ed esse e non andranno mai perdute, e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti, e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio, poiché io e il Padre siamo una cosa sola[1]."

Una risposta del genere probabilmente avrebbe spiazzato chicchessia, ma non quella fervente discepola, che si voltò verso le due compagne, rimaste ad alcuni metri di distanza, e mormorò loro: "Venite avanti, egli vi ha già scelto come sue compagne di viaggio!"

JOV4 e MYR2 si avvicinarono all'orante con il cuore in gola; dopo un minuto buono egli si riscosse dalla trance in cui pareva cadere mentre era assorto in preghiera, abbassò le braccia, si alzò in piedi e si voltò.

Quando la nostra Maria lo vide in faccia, si rese conto che era un uomo come tutti gli altri, eppure era come nessun altro. La sua pelle era di un incarnato olivastro, abbronzata dai raggi del sole che flagellavano le terre di Hananide, e sembrava risplendere di luce propria, come se non fosse l'astro diurno ad illuminarla, ma fosse essa stessa ad illuminare il sole, che risplendeva di luce riflessa. Una corta barba color del rame nativo e divisa in due punte incorniciava i suoi lineamenti, che non si mostravano né superbi e vanagloriosi come quelli dei Farish, né perennemente segnati dalla debolezza, dalla malattia e dall'odio verso i loro padroni come quelli degli Ylot. I suoi occhi erano azzurri come quelli di Maria, di un azzurro puro, intenso, infinito, come se la parte posteriore del suo cranio fosse trasparente, ed attraverso di essi filtrasse la luce del firmamento stellato. Per un attimo a JOV4 e a MYR2 parve che quel corpo, scavato dai digiuni e dalle penitenze e alto non più di un metro e sessantacinque, fosse il corpo di un gigante, che torreggiasse su di loro come uno dei tronfi grattacieli dei Farish; eppure, allo stesso tempo, il suo viso infondeva una tale dolcezza, una tale serenità, un tale amore per il prossimo, che chiunque lo vedeva non poteva fare a meno di pensare a lui come ad un fratello, un amico, una spalla su cui piangere e una mano da stringere nei momenti più difficili. Uno come noi, insomma, che però

[1] Cfr. Giovanni 10, 27-30 (N.d.A.)

sembrava venuto al mondo solamente per amare, e che per puro amore dei suoi fratelli Ylot rischiava ogni giorno la cattura da parte della polizia di SAUL08HS25, incurante del pericolo pur di distribuire a piene mani ciò che gli Ylot non avevano mai più conosciuto da decine di secoli: la carità, la speranza, la fede in un futuro più giusto anche per chi era nato senza il codice genetico impeccabile di un tracotante Farish!

## X

"JOV4, MYR2, vi aspettavo", furono le prime, incredibili parole pronunciate da JHS all'indirizzo delle due nuove venute, le quali erano rimaste mute e silenziose ad osservare il suo volto benevolo che pareva disceso direttamente dal cielo solo per incontrare loro. Cosa passò per i cuori delle due ragazze in quel momento, lo lascio immaginare a voi, poiché tutto si attendevano, fuorché di essere chiamate per nome da parte del personaggio più rispettato e venerato dagli Ylot del Ducato di Hananide. MYR2 era già stata, in compagnia di SALÖ5, ad ascoltare le parole del predicatore, ma entrambe erano rimaste confuse in mezzo ad una folla di migliaia di persone, e JOV4 si presentava a quella discarica per la prima volta in vita sua; come poteva dunque quell'uomo riconoscerle a colpo sicuro, e conoscere persino le sigle che sostituivano i loro nomi? SALÖ5, verso cui le due ragazze spostarono gli occhi, si mostrò stupefatta quanto loro, e restituì loro un'occhiata che poteva significare: "Non guardate me, io non gli ho mai rivelato i vostri nomi!" E allora, come poteva quell'enigmatico personaggio leggere dentro di loro ed affermare che le aspettava, che attendeva proprio loro, in quella marea umana di derelitti e di mutilati? Era forse dotato di poteri extrasensoriali, al cui confronto quelli di Maria erano niente più che abilità da prestidigitatore? O forse aveva ragione Adriano Celentano, quando cantava: « **Soltanto un profeta conosce i segreti di ognuno di noi?** »"

In ogni caso, la prima a rompere l'estatico silenzio fu la ex schiava di QWZ1, che domando con il cuore in gola: "Tu... tu mi aspettavi?"

"Sì", annuì JHS con la più disarmante tranquillità di questo mondo. "Io sono il Buon Pastore. Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre con me; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.[1]"

Maria rabbrividì, poiché aveva udito parole molto simili a quelle anche nella proprio dimensione, o meglio da sveglia, come pensava lei, prima che il Septimus inter Septem la catapultasse in quella simulazione onirica; e la nostra eroina non pensava che il barbuto comandante in capo della « Spada Spezzata » potesse spingersi a realizzare ucronie con personaggi di quel tipo, sembrandole tutto quanto poco meno di un sacrilegio. Tuttavia si sentì spinta a rispondergli, tenendo lo sguardo rivolto a terra per evitare i suoi occhi, sentendo che essi potevano perforarle l'anima come una trivella di diamante:

"Signore, siamo reiette dalla nostra gente, e non possiamo ritornare né nelle nostre case Ylot né tra gli alteri palazzi dei Farish. Vuoi accettare anche noi due tra le pecore del gregge che ti sei raccolto, perché esse abbiano la vita, e la abbiano in abbondanza?[2]"

JHS le si accostò, le risollevò delicatamente il viso ponendole un dito sotto il mento, così da tornare a fissarla negli occhi. e le sussurrò con toni profetici, guardandola come se i suoi occhi potessero leggerle fin dentro l'anima:

---

(1) Cfr. Giovanni 10, 14-16 (N.d.A.)
(2) Cfr. Giovanni 10, 10 (N.d.A.)

"MYR2, tu potevi cantare davanti alle platee e coprirti di gloria, invece hai preferito nascondere il tuo volto perché il tuo pubblico apprezzi ciò che canti, e non la persona che canta. Da te è uscito il primo demonio, quello della superbia."

L'interpellata sbarrò gli occhioni, poiché quell'Ylot sembrava davvero conoscere ciò che aveva fato anche la Maria de Marchi dell'« altro » spazio-tempo-energia, ma non poté obiettare alcunché, perché l'uomo dalla barba color del bronzo proseguì:

"MYR2, tu potevi guadagnare laute somme con le tue esibizioni, invece hai devoluto tutti i tuoi guadagni per chi è più povero e sfortunato di te. Da te è uscito il secondo demonio, quello dell'avarizia.

MYR2, tu potevi rifiutarti di esibirti insieme alla fidanzata del tuo amico perché lei è una cantante professionista e guadagna cifre da capogiro, invece la hai sempre trattata come una sorella. Da te è uscito il terzo demonio, quello dell'invidia.

MYR2, tu potevi covare odio eterno verso coloro che hanno più volte cercato di ucciderti nel corso delle tue missioni, ed invece li hai perdonati tutti. Da te è uscito il quarto demonio, quello dell'ira.

MYR2, tu potevi trascorrere le tue estati e i tuoi fine settimana a casa tua, beandoti del dolce far niente, invece hai speso ogni istante del tuo tempo libero da impegni per compiere volontariato e per liberare dal maligno più gente che potevi. Da te è uscito il quinto demonio, quello dell'accidia.

MYR2, tu potevi adoperare i tuoi risparmi per comparti tutti i dolciumi e tutte le prelibatezze che desideravi, ed invece li hai sempre spesi per nutrire chi aveva fame e non aveva neppure le gambe del tavolo da rosicchiare per ingannare lo stomaco. Da te è uscito il sesto demonio, quello della gola.

MYR2, tu potevi lasciarti andare ai piaceri della carne, e trastullarti fin da quando avevi tredici anni con colui che è cresciuto nella casa accanto alla tua, invece ti sei mantenuta casta respingendo ogni tentazione, quando viaggiavi con il tuo amico hai sempre dormito in un letto separato dal suo, e a chi desiderava possederti tu hai dichiarato che avresti preferito morire che tradire i sani principi nei quali sei stata allevata. Da te è uscito il settimo demonio, quello della lussuria."

Maria ormai tremava visibilmente, atterrita all'idea di trovarsi di fronte un alieno che poteva leggere nella sua mente tutto ciò che ella aveva fatto nell'altra vita, quella da lei vissuta su una Terra in cui Atlantide non esisteva più da undicimila anni. JHS non parve però avvedersene, o forse non ci fece caso, e proclamò stavolta ad alta voce, affinché tutti coloro che lo circondavano potessero udirlo:

"MYR2 di MAGD, da te sono usciti sette demoni[1]: sii dunque tu benedetta. Vuoi restare accanto a me per aiutare me ed i miei fratelli nella difficile missione che mi attende?"

"Sarebbe per me un onore, Maestro buono", replicò la ragazza, buttandosi in ginocchio davanti a lui, ma ella la afferrò e con vigorosa dolcezza la costrinse a rialzarsi:

"Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non l'Anima di Tutto[2]. Tu e la tua compagna di disavventure berrete alla fontana della vita eterna, ma dovrete seguirmi lungo una via lastricata di sofferenza e di dolore."

JOV4, fin qui rimasta nelle retrovie, prese il coraggio a due mani e gli si accostò:

"Signore, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito."

JHS la guardò fissamente negli occhi, come se potesse leggere i suoi reali sentimenti, che la avevano portata ad abbandonare la vita dorata nei palazzi dei Farish e a beccarsi dieci fustigate per seguirlo, parve consumarla con il proprio amore, quindi le rispose:

---

(1) Cfr. Luca 8, 2 (N.d.A.)
(2) Cfr. Marco 10, 18 (N.d.A.)

"In verità vi dico, JOV4: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o lavoro a causa mia e a causa della mia Parola, che non riceva già al momento presente cento volte tanto in case, fratelli, sorelle, madri, figli e lavori, insieme a mille persecuzioni, e nel futuro la Vita Eterna. Infatti molti dei primi saranno gli ultimi, e gli ultimi i primi![1]"

A questo punto li raggiunse SH1MON, l'omaccione che le aveva introdotte al cospetto di JHS, e belò con voce insolitamente mite, per un tipo della sua stazza:

"Maestro, hanno portato da SALEM altri malati di lebbra da radiazioni, e ti implorano affinché tu imponga loro le mani."

"Beati i vostri occhi perché vedono, e i vostri orecchi perché sentono", rispose l'incredibile personaggio, avviandosi nella direzione da cui SH1MON era venuto. "In verità, in verità vi dico che molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non lo udirono![2]"

JOV4, MYR2 e SALÖ5 restano là imbambolate a fissarlo mentre si allontanava, inghiottito dalla folla che gli si accostava bramosa solo di toccarlo, ma giunta a un passo da lui si tratteneva dal farlo, come se avesse il timore di compiere un sacrilegio. La prima a riscuotersi fu proprio SALÖ5, che esultò all'indirizzo delle sue compagne:

"È... è fantastico, ragazze! JHS ha accettato anche voi due tra le donne che lo seguono per provvedere ai bisogni della tua comunità! Ma dimmi, MYR2: cosa ti ha sussurrato sottovoce il Maestro? Dopo aver udito le sue parole, sembravi pallida come un cadavere!"

"È che... mi ha detto tutto ciò che ho fatto..." si limitò a confessare Maria de Marchi, la cui schiena era ancora percorsa da brividi ghiacciati, al solo pensiero che quel singolare personaggio da lei « sognato » fosse in grado di leggere tutta quanta la sua vita da « desta » in un libro invisibile. "Certo che, per essere una simulazione onirica, è fatta davvero bene", pensò poi, ma senza lasciar trasparire nulla di questa intima considerazione. SALÖ5 si limitò perciò a risponderle:

"Fa parte del fascino magnetico del Mash, saper leggere dentro il cuore di ognuno di noi. Sai, una volta che era in viaggio presso la città di SAMAR, a nord di SALEM, chiese l'acqua a una donna del posto, nonostante i Samariani siano nemici giurati di noi Salemiti, e quando questa titubò a dargliela poiché un Ylot di SALEM non aveva mai chiesto da bere a un Ylot di SAMAR, le raccontò in poche parole tutta quanta la sua vita, in modo da farle capire che egli non era un Ylot come gli altri, e che anzi sarebbe stato lui a darle da bere l'acqua della vita eterna che zampilla dal suo cuore!"

"« **Non si trova nel pozzo quest'acqua di vita che io ti darò!** »" cantilenò a quel punto Maria, dimenticatasi di trovarsi in un universo in cui Adriano Celentano non era ancora nato, e forse non sarebbe nato mai. SALÖ5 infatti la guardò meravigliata e commentò:

"Però! Sapevo che avevi una bella voce, al contrario di me che sono stonata come il campanaccio di una mucca, ma non pensavo che sapessi cantare così bene, per di più improvvisando versi sul momento!"

"Allora non sai molto di MYR2, pur avendomi detto di essere cresciuta insieme a lei", le tenne dietro immediatamente JOV4, approfittando dell'occasione per cercare di non essere esclusa dall'intimità di quelle due vecchie amiche. "Ieri, dopo che mi avevano selvaggiamente fustigato, ha intonato una canzone sull'isola di Atlantide che non avevo mai udito prima, e quella melodia è stata così prodigiosa da farmi scemare il dolore fino a un punto tale che quasi non l'ho più avvertito!"

"Incredibile", esclamò la ragazza dai capelli neri, allargando gli occhi fino a farli diventa-

---

(1) Cfr. Marco 10, 28-31 (N.d.A.)
(2) Cfr. Matteo 13, 16-17 (N.d.A.)

re grandi quasi come ruote di camion. "Adesso capisco perché il Mash ti ha definito benedetta e ti ha accolta subito tra i suoi discepoli! Anche tu possiedi un carisma particolare, e lui, essendo figlio dell'Anima di Tutto, lo sapeva fin da prima di incontrarti!"

"Adesso non esagerare, SALÖ5", provò a minimizzare la nostra eroina, come faceva ogni volta in cui qualcuno si stupiva dell'incredibile potere della sua voce. "Sono solo una giovane come te, il cui canto riesce a consolare le sofferenze del mio prossimo. Niente di speciale, al di là di una buona laringe e di una certa conoscenza delle note."

"MYR2 è abituata a sminuire se stessa, e scommetto che JHS glielo ha rimproverato, nel corso del loro colloquio privato", la smentì però JOV4. "Ma non è giusto che noi ficchiamo il naso nei discorsi tra lei e il Mash, così come non sarebbe leale origliare i colloqui d'amore tra lei e il suo fidanzato. Piuttosto, dimmi: quando potremo ascoltare il Maestro tenere uno dei suoi proverbiali discorsi?"

"Sicuramente dopo aver mangiato, non prima", le schiacciò un occhio SALÖ5. Anche se gli si attribuiscono incredibili digiuni di quaranta giorni e quaranta notti, nel deserto a sud di SALEM, durante i quali fu inutilmente tentato da YBLI, il Maligno, con visioni di tavole imbandite e giardini carichi di frutta, JHS è una buona forchetta, e non disdegna mai di partecipare a un banchetto, ad esempio quando una coppia di sposi lo invita alle nozze!"

"Scommetto che i più benpensanti fra gli Ylot criticano questo aspetto della sua condotta", suggerì Maria, ben lieta che le sue due compagne di sventure avessero cambiato discorso. La sua amica d'infanzia annuì, scura in viso:

"Oh, sì. Io stessa ho sentito una volta alcuni anziani rimproverargli: « Che razza di Mash sei, se mangi e bevi come tutti gli Ylot? » Egli però ha rivolto loro uno sguardo incolore e li ha zittiti con queste parole: « Sono venuti i Profeti prima di me, che digiunavano e non bevevano vino, e voi avete creduto che fossero matti. È venuto il Figlio dell'Uomo che mangia e beve, e voi dite di me che è un mangione e un beone. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli! »[1] Nessuno può tenere testa a un uomo come lui!"

"Questo lo sapevo già", le tenne dietro la rossa JOV4. "Ma anche noi potremo mangiare e bere in sua compagnia?"

"Ma certo!" la rassicurò la mora SALÖ5, prendendo sottobraccio lei e Maria, ed incamminandosi con loro verso un'altra zona dell'immensa discarica. "Nella comunità dei discepoli, chi più ha mette il proprio superfluo a disposizione di chi non ha, e molti donano volentieri il poco che hanno per dividerlo con i fratelli. Una condotta, questa, che scandalizza i Farish, ma anche molti Ylot, gelosi della loro proprietà privata. Naturalmente JHS non se ne cura e, ad alcuni anziani Ylot che gli chiedevano perché noi suoi discepoli non digiuniamo, egli ha ribattuto seccamente: « Possono forse i convitati dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con sé, non possono digiunare. Ma verranno giorni in cui lo sposo se ne andrà; e allora, in quei giorni, digiuneranno! »[2]"

"Speriamo se ne vada il più tardi possibile", abbozzò Maria, la quale però in quel momento fu raggiunta dal lezzo di una fossa piena di rifiuti organici, e sentì lo stomaco che cominciava fare le capriole. Tentando di tenerlo s bada deglutendo più volte a vuoto, aggiunse allarmata: "Ma... è impossibile mangiare in mezzo a questo lezzo pestilenziale!"

"Infatti nessuno di noi mangerebbe qui", la rassicurò SALÖ5. "Vi sto conducendo verso una zona della discarica dove sono accumulati rifiuti non nauseabondi, come carcasse di semoventi senza parti in decomposizione o ammassi di residuati di computer quantistici. Lì potrete assaggiare alcune delle squisitezze preparate con ingredienti poveri, la cui ricetta è stata portata a SALEM dai discepoli provenienti dal lago di JALIL, nel nord."

---

[1] Cfr. Luca 7, 33-35 (N.d.A.)
[2] Cfr. Marco 2, 19-20 (N.d.A.)

"Dal lago di Galilea", pensò la ZETA degli INVISIBILES, traducendo quel toponimo nella lingua della sua dimensione di origine. "Chissà se anche gli abitanti di questa SALEM ritengono rozzi, barbari e ignoranti gli abitanti di quella terra."

"Speriamo che le presunte squisitezze siano almeno commestibili", obiettò JOV4 come se avesse appena letto nella mente della compagna. "Cosa può venire infatti di buono dai rozzi, barbari e ignoranti Ylot del nord?"

"Shhht!" la ammonì SALÖ5, portandosi il dito indice davanti alla bocca. "Moltissimi dei discepoli di JHS che tu vedi affollare questa discarica, sono scesi fin qui – o se preferisci saliti, visto che ci troviamo sulle montagne – proprio provenienti dalla terra di JALIL, « il cerchio » nel loro aspro dialetto che confonde tra loro tutti i suoni gutturali. Persino la madre di JHS è originaria di quella pianura!"

"Ecco, mi interesserebbe saperne di più sulla mamma del Maestro", intervenne a quel punto MYR2, quasi interrompendola, prima che JOV4 portasse lontano il discorso con qualche altra considerazione razzista sui galilei, o jalilei che dir si voglia. Tuttavia, annusando il buon profumo che già arrivava a solleticare le sue papille olfattive, la sua amica d'infanzia glissò: "Ogni cosa a suo tempo. Non senti che il pranzo è già pronto? Mentre ci riempiremo lo stomaco, potrai porre tutte le domande che vorrai."

Fatti pochi passi, infatti, le tre fanciulle scacciate sia dai Farish che dagli Ylot videro alcune donne intente a cuocere su pietre roventi delle focacce dall'aria molto appetitosa. "Uh, credo che io stia già cambiando idea, circa la cucina del nord", ammise la ex schiava di QWZ1 leccandosi le labbra. Pochi secondi dopo, tutte e tre le ragazze si videro cacciare in mano tre succulenti esemplari di quella cucina « barbara », sotto forma di tre grandi focacce colorate di rosso e di bianco, che esse sorreggevano proteggendosi le dita con foglie di vite selvatica. MYR2 aveva la più grossa delle tre, forse perché si era già sparsa la voce che ella era stata pubblicamente benedetta da JHS, anche se era la prima volta che il predicatore la incontrava di persona.

Mentre sgranocchiavano di gusto le schiacciate croccanti, sedute su quello che un tempo era stato un mobile di buona fattura con schermo computer incorporato, simile a quello visto in casa di Demetrio, Maria si accorse che esse filavano come se fossero ricoperte di sottilette e, aspirando quel formaggio come si fa con un moderno toast, domandò:

"Slurp! Mi ricorda qualcosa... come si chiamano queste bontà?"

"Oh, tu sicuramente non ne hai ancora mai assaggiate in vita tua, perché anch'io le ho provate ieri sera per la prima volta", replicò SALÖ5, imitando il brutto vizio di Alice Vodnik di parlare con la bocca piena. "Si tratta semplicemente di dischi di pasta ottenuta con acqua e farina di segale, ricoperti di polpa di Bacche dell'Amore e di latte cagliato, il tutto condito con foglie di rosmarino, origano e timo, e cotto ad alta temperatura. Semplice, ma appetitosissima. I jalilei la chiamano PIZZA."

A Maria scappò da ridere, tanto che per poco non si ingozzò con un boccone di pasta. "Hai ragione, non avevo mai assaggiato questa leccornia", mentì per non insospettire le colleghe, anche se in realtà in pizzeria con gli amici era andata almeno diecimila volte in vita sua, ed ogni volta doveva raccomandare a quell'ingordo di Luca Agugliari di non ingozzarsi come un maiale. Certo, nella « nostra » dimensione nel primo secolo dopo Cristo non era certo possibile preparare una pizza degna di questo nome, per il semplice fatto che i pomodori non erano ancora stati importati dalle Americhe, loro luogo d'origine, ed inoltre avevano ancora il colore dorato che è valso loro il nome, dal momento che solo nel XVII secolo successivi innesti ed incroci li resero rossi e sugosi. Ma, siccome in « quella » Timeline Atlantide dominava da millenni entrambe le sponde dell'oceano cui dava il nome, non c'era da stupirsi che fossero già diffusi nel bacino del Mediterraneo, e già del colore che li

rendeva così succulenti. Quanto poi al nome con cui erano noti da quella parti, Maria ricordava che anche nel suo spazio-tempo-energia natale ai pomodori nel Siglo de Oro spagnolo erano attribuite proprietà afrodisiache, e dunque erano noti come « les pommes d'amour »! Riguardo infine al nome con cui quella « esotica » focaccia era chiamata nel Ducato di Hananide, la nostra eroina sorrise di nuovo, pensando che circa un anno prima, durante una riunione degli INVISIBILES in pizzeria per festeggiare la guarigione di Demetrio dalla broncopolmonite, proprio il genio di Pazin aveva intrattenuto i suoi compari con una dotta dissertazione sull'etimologia della parola « pizza », affermando che tra tutte le ipotesi avanzate dai linguisti, tra cui quella che la ricollega al tedesco Bissen, « boccone di pane », egli preferiva la teoria che parla di un'origine semitica del termine, significante in origine semplicemente « pane »!

"Il buon ALFA non sa cosa si perde, restando a SALEM ad ingollare quegli orribili cibi sintetici", pensò allegramente MYR2 sgranocchiando la versione atlantidea della pizza Margherita: "non ha l'occasione né di assaggiare questa ghiottoneria iperdimensionale, né di esibirsi in uno dei suoi eruditi discorsi, onde annunciare al mondo che la sua etimologia semitica del termine « pizza » era proprio quella giusta!"

## XI

Mentre MYR2 e le sue amiche erano intente a consumare il loro pasto prelibato, una donna che poteva avere cinquant'anni, vestita con un saio poco dissimile da quello dei frati francescani e con pochi capelli grigi e cisposi sul cranio leggermente a pera, venne a sedersi a poca distanza da lei, su quello che era stato un elettrodomestico ipertecnologico dei Farish, ed ora era solo un ammasso di viti, bulloni e circuiti superintegrati. Senza neppure presentarsi, ella domandò alla bionda Maria:

"Sei tu la Benedetta da JHS, colei dalla quale sono usciti sette demoni?"

"Ehm... sì, sono io, ma non mi piace farlo sapere troppo in giro", tentò di difendersi Maria de Marchi, come se la nuova venuta la avesse accusata di furto ai suoi danni. Evidentemente tra gli Ylot le notizie si diffondevano assai più rapidamente di quanto ella stessa avrebbe mai creduto!

La donna comunque ignorò il fatto che MYR2 aveva alzato la guardia e spiegò: "Io sono MYR43, e vengo dal villaggio di KAFARN, nella terra di JALIL. Ho sentito dire che ti interessa la storia della nascita del nostro Maestro."

"Corrono davvero in fretta le notizie, dalle vostre parti", confermò Maria, stavolta ad alta voce. "Ma dimmi, tu puoi soddisfare la mia curiosità?"

"Sicuro: alle Benedette di JHS non potrei nascondere nulla, neppure se lo volessi", fu il modo con cui la donna decise di dirle di sì. "Da quando mio figlio LEV9 ha cambiato vita in seguito alla chiamata del Maestro, io lo seguo nei suoi spostamenti e faccio tutto quanto posso per lui, perché mio figlio era morto, ed è tornato in vita grazie a lui!"

"LEV9, hai detto?" le domandò a quel punto la biondina, interrompendo bruscamente il proprio pasto. "Non dirmi... non dirmi che, prima della chiamata da parte di JHS, tuo figlio svolgeva l'esecrato mestiere di esattore delle tasse per conto dei Farish!"

"Allora è vero che anche tu, come il Maestro, sai leggere dentro i cuori!" esclamò la donna, presa da timore nei confronti della chitarrista Invisibile. "Mio figlio LEV9, per sete di denaro, aveva scelto di vendersi ai Farish e riscuoteva i balzelli per loro conto nella piazza principale di KAFARN; tutti lo odiavano, poiché li derubava trattenendo per sé una parte del denaro, e mio marito ALF3 ne morì di dolore. Un giorno però JHS passò di là con i

suoi discepoli, e il suo sguardo incrociò quello di mio figlio. Non so cosa accadde in quel momento nella sua testa e nel suo cuore; in ogni caso, il Maestro gli sussurrò con dolcezza infinita: « Seguimi! » Egli si alzò, lo raggiunse e lo invitò a casa nostra con tutti i suoi discepoli. Quella sera a cena in casa nostra c'erano molti Ylot di dubbia fama, che egli si era fatti amici negli anni: brutti ceffi tagliagole, altri esattori delle imposte, prostitute, ex schiave dei Farish da loro scacciate come voi tre... JHS però sedette in mezzo a loro e si mise a parlare loro del Regno Eterno, come se si trovasse nel più rispettabile dei palazzi Farish. Vennero alcuni vicini, gente che si pensava giusta e onesta rispetto a mio figlio, e mi domandarono: « Come mai questo sedicente profeta mangia e beve in compagnia dei peccatori? » Io non sapevo cosa rispondere loro, ma JHS si alzò e li ammonì: « Stolti! Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati: io non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori! »[1] Da allora mio figlio non ha più smesso di seguirlo, tanto da essere scelto fra i Dodici che lo accompagnano dovunque, ed io ho deciso di seguirlo dovunque andasse: non lo avevo rinnegato quando rubava per conto dei Farish, figuratevi se posso abbandonarlo ora che è diventato un altro!"

"Una storia davvero commovente", commentò JOV4, che aveva interrotto per qualche momento il suo pasto, completamente ipnotizzata da quel racconto. "Tu hai sentito che sia mai avvenuto qualcosa di simile, MYR2?"

"Ehm, no... non da queste parti, almeno", si salvò in corner la Focolarina, con il cuore in tumulto, che aveva udito più volte questa vicenda nella liturgia del sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario, negli anni pari, e ovviamente nella ricorrenza di San Matteo, il 21 settembre. Tuttavia subito dopo MYR43 proseguì:

"Ma che sciocca sono: anziché parlarti di ciò che desideri, mi metto a raccontarti gli eventi della mia vita privata. Il mio povero marito ALF3 aveva ragione, non sono capace di fare un discorso compiuto senza divagare! Ma cercherò di farmi perdonare. Tutto cominciò una trentina di anni fa nel villaggio di NAZIR, nella terra di JALIL. Una ragazza di quattordici anni di nome MYR1000 restò incinta, e nonostante questo spergiurò di non avere mai avuto rapporti sessuali con nessuno."

"Sì, certo, immagino", ironizzò SALÖ5, che riguardo alle faccende di sesso pareva assai più esperta delle sue due compagne di disavventure. "Suppongo che l'uomo al quale era stata promessa la fece lapidare come adultera."

"E invece ti inganni", la contraddisse MYR43. "Il suo futuro marito, che aveva la fama di essere uomo giusto, in un primo momento aveva deciso di rimandarla di notte a casa di suo padre, con la scusa che aveva contratto la lebbra da radiazioni, così da salvarle la vita; in seguito invece, senza dare spiegazioni, di punto in bianco decise di accoglierla in casa sua; c'è chi dice che sia stata l'Anima di Tutto in persona, ad avvertirlo in sogno di prendere MYR1000 come sposa. In ogni caso, proprio in quegli anni il SAT ordinò il censimento di tutto il Sistema Solare. Ogni Ylot doveva far ritorno nel suo luogo natale, onde farsi registrare elettronicamente e farsi prelevare il codice genetico. Il marito di MYR1000 era originario di BETLAM, la « Casa del Pane » nel dialetto locale, uno dei quartieri più meridionali della vastissima baraccopoli che circonda SALEM, e così decise di raggiungere quella località portando la moglie con sé, nonostante la gravidanza fosse già avanzata. Una volta giunti a BETLAM, la ragazza fu presa dalle doglie, ma suo marito non trovò neppure una baracca disposta ad accoglierlo. Si rifugiò allora in una grotta che veniva usata per ricoverare gli animali, e qui, riscaldato dal fiato di un asino e di un bue, nacque un bambino. Gli ispettori Farish che controllavano il regolare svolgersi del censimento furono incuriositi dal racconto della Ylot, che affermava di aver concepito il figlio pur restando vergine, e ca-

[1] Cfr. Marco 2, 14-17 (N.d.A.)

talogarono il caso come partenogenesi, prevedendo che il bimbo non sarebbe sopravvissuto che poche ore, avendo metà del patrimonio genetico umano. Ma tra gli Ylot cominciò a dilagare la voce che quel bambino fosse il Mash, che fosse stato concepito dall'Anima di Tutto, e che la sua nascita fosse stata annunciata da una grande Supernova, che l'anno precedente aveva brillato per tre mesi, restando visibile anche di giorno."

"Mi sbaglierò", intervenne a quel punto JOV4, che aveva terminato il proprio trancio di pizza, "ma quel bambino rischiava di avere la vita corta non per via della parteg... partenot... bé, insomma, non per via del DNA mancante, ma perché i Farish perseguitano terribilmente tutti coloro che turbano lo status quo voluto dal SAT!"

"Infatti il SAT, venuto a conoscenza della cosa, dalla sua reggia di Atlantide ordinò di arrestare subito padre, madre e figlio", continuò MYR43 con la voce che le tremava, "e di condurli alla sua presenza; ma, quando le guardie Farish arrivarono, tutti e tre erano spariti; gira voce che l'uomo sia stato avvisato nuovamente in sogno dall'Anima di Tutto, e che abbia fatto perdere in tempo le sue tracce, rifugiandosi nel deserto. Allora il terribile robot che tiranneggia l'umanità si vendicò facendo devastare BETLAM ed ordinando l'uccisione di tutti i neonati, nella speranza di eliminare anche il presunto Mash."

"Che orrore!" esclamò SALÖ5, portandosi una mano davanti alla bocca. "Come può quell'ammasso di circuiti quantistici commettere crimini tanto efferati?"

"Quella macchina è molto intelligente", le rispose MYR2, guardando fisso un punto davanti a sé, "e la malvagità presuppone l'intelligenza. Nessuno dolce di sale può compiere delitti raccapriccianti o concepire piani pressoché perfetti di morte e distruzione. Eppure, con tutta la sua intelligenza artificiale, quel mostruoso cervello elettronico non ha saputo accorgersi che non stava facendo altro che compiere le antiche profezie." Sempre con lo sguardo perso nel nulla, la biondina recitò:

"« **Un grido si è udito in Rama, un pianto e un grande lamento: è Rachele che piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché essi non sono più.** »[(1)]"

"Cos'è questa specie di profezia che hai recitato?" domandò la madre dell'apostolo LEV9, accorgendosi solo allora che la sua quasi omonima MYR2 la aveva pronunciata in uno stato come di estasi, cosa invece della quale le sue compagne non si erano avvedute. La biondina tuttavia si riscosse rapidamente, perdendo il « contatto » con il mondo di là, e si limitò a rispondere: "Oh, è un'antica preghiera che mi è stata insegnata da bambina. Mi è tornata in mente ascoltando il suo racconto di quella strage di infanti innocenti."

"Chissà chi sono RAMA e RACHELE citati nella preghiera", si limitò a chiedersi JOV4, ma a risponderle fu ancora MYR43:

"RAMA è uno dei quartieri più settentrionali della baraccopoli di SALEM, quasi al confine con la terra di SAMAR, e lì si dice sia stata sepolta Rahel, la seconda moglie del patriarca Ysrael, vissuto più di duemila anni fa, che secondo la tradizione fu il progenitore di tutti gli Ylot del Ducato di Hananide. Quest'ultimo era infatti chiamato anche Terra d'Ysrael, prima che il SAT imponesse il nome laico con cui lo conosciamo oggi. Io non conoscevo questa preghiera, nonostante mi ritenga una persona pia e conoscitrice delle antiche tradizioni del nostro popolo oppresso: comincio a pensare che tu goda di fenomeni estatici, MYR2, e se è davvero così, capisco perché JHS ti ha benedetta pubblicamente!"

"Ma no, cosa dice?" cercò di schermirsi la nostra Maria, arrossendo e irritandosi con se stessa perché il carisma di cui era dotata rischiava davvero di metterla nei guai, in quella folle dimensione nella quale Jacobowski la aveva calata nei panni di Maria di Magdala. "È meglio se parliamo del Maestro, non di me! Il bambino le cui vicende ci ha narrato era naturalmente JHS, vero?"

---

(1) Cfr. Matteo 2, 18 e Geremia 31, 15 (N.d.A.)

"Così ho appreso dalla viva voce di sua madre MYR1000", rispose l'interpellata. "L'ho incontrata a una festa di nozze a KANA, nella terra di JALIL, e mi ha narrato tutto questo dopo aver assistito con questi occhi a un prodigio di suo figlio."

"Ne ho sentito parlare", volle aggiungere SALÖ5, tanto per non sentirsi tagliata fuori da quella conversazione tra le due MYR. "Un rivale dello sposo aveva bucato tutti gli otri di vino sintetico, e non ce n'era più abbastanza per tutti i convitati. Allora JHS intervenne, fece riempire le giare d'acqua e..."

"No, lui inizialmente non voleva utilizzare il suo potere di Mash", lo interruppe a quel punto MYR43, scrollando il capo. "Egli infatti preferisce convincere gli Ylot con la carità e con una condotta retta, piuttosto che con i prodigi. Fu sua madre a chiedergli di intervenire, per non rovinare le nozze della sua amica. Dopo un lungo tira e molla JHS accettò, ordinò di riempire d'acqua le giare e le fece portare in tavola: quando la versarono nelle scodelle, l'acqua era diventata vino sintetico di prima qualità! Così JHS diede inizio ai suoi prodigi, manifestò la sua gloria e gli Ylot cominciarono a credere in lui."

"Già e questa è davvero la cosa più stupefacente", mormorò a quel punto Maria de Marchi. Le altre tre donne la guardarono immediatamente negli occhi, constatando che stavolta non si era persa in chissà quale visione celestiale, ed ella, che sembrava in grado di commentare nel modo migliore ogni racconto della moglie di ALF3, proseguì a ruota libera, come se stesse rispondendo a un esaminatore dell'università:

"Guardatevi bene attorno. Il perfido SAT, con la collaborazione dei profittatori Farish, domina il Sistema Solare. L'eugenetica e tutte le ingiustizie ad essa connesse la fanno da padrone. Gli Ylot gridano la loro disperazione, e si affidano a falsi Mash guerriglieri pur di scuotersi il giogo dal collo, andando incontro a feroci repressioni. La lebbra da radiazioni infierisce sull'umanità che ha un codice genetico imperfetto. I vantaggi della tecnologia sono appannaggio di pochi, i più muoiono di stenti o di malattie che i Farish potrebbero curare con ben poca spesa. Eppure, nonostante tutte queste tragedie, JHS ha dato inizio alla sua missione trasformando l'acqua in vino sintetico, non liberando schiavi o guarendo la lebbra da radiazioni. Non capite cosa questo significa? Egli ci ha mostrato un volto nuovo dell'Anima di Tutto, che non è più il freddo e distante architetto dell'universo: è un Dio che ci si manifesta come festa, gioia, piena letizia. Noi Ylot avevamo dato il nome di Anima di Tutto a cose che ci costringevano a soffrire, a vivere in perenne digiuno e penitenza. Invece, come ha detto una persona che stimo molto, nel dolore l'Anima di Tutto ci accompagna, ma non porta dolore. Anzi, benedice la vita, gode della gioia degli Ylot, ci è vicino mentre festeggiamo, e noi dobbiamo ringraziarLo anche per la nostra felicità terrena. Una festa di nozze è l'occasione in cui l'amore celebra il suo trionfo, ed è lì che JHS ha compiuto il primo dei suoi segni. L'amore è la forza capace di riempire di miracoli l'Impero di Atlantide. La festa pareva rovinata dalla gelosia di un nemico, ma lui è intervenuto, e la felicità è riesplosa: anche la nostra vita era minacciata da mille nemici che ci tengono in schiavitù, occorreva qualcosa di nuovo: ed ecco che è giunto tra di noi JHS, volto d'amore dell'Anima di Tutto. A KANA i due sposi non avevano più che acqua, ma la loro povertà non è stata un ostacolo, bensì un'opportunità per il Signore JHS, per il quale non contano i nostri meriti ma il nostro bisogno. Come diceva infatti Thomas Mann, le avversità possono rivelarsi le più formidabili delle occasioni. Il vino sintetico ci viene a mancare tutti i giorni, ogni volta che ci viene meno la voglia di vivere, il coraggio di affrontare le difficoltà della vita, la capacità di gioire delle piccole felicità quotidiane che danno sapore alle cose. E noi al Maestro non possiamo portare che banale acqua, la nostra umanità stanca e pronta ad arrendersi. Ma, quando gliela avremo offerta, sarà lui a trasformare questa nostra povera acqua nella migliore delle bevande sintetiche, immeritata e senza misura. JHS viene anche

per chi non ha meriti da vantare come fanno i Farish: viene come festa e come gioia, a colmare le giare vuote della nostra vuota vita, e questa festa nessuno ce la potrà togliere, neppure la millantata onnipotenza del SAT, perché JHS è la Via, la Verità, la Vita."

Le tre compagne erano rimaste ad ascoltare quella vera e propria omelia con la bocca aperta, chiedendosi dove ella potesse trovare tanta sapienza, credendola solo una povera orfana Ylot cresciuta nell'ignoranza e tra i maltrattamenti dei genitori adottivi. Non potevano certo sapere che la nostra eroina era iscritta alla newsletter di un sito cattolico, che ogni mattina inviava nella casella di posta elettronica della Turris Immota il commento alla liturgia del giorno, poiché nessun Ylot in quella dimensione aveva mai posseduto una tecnologia paragonabile a quella della posta elettronica, strettamente riservata ai Farish. Ebbene, il precedente 18 gennaio, Seconda Domenica del Tempo Ordinario dell'Anno C, il Vangelo verteva appunto sullo sposalizio di Cana, e alla nostra Maria era giunto via mail uno splendido commento a quel brano di padre Ermes Ronchi, eminente teologo dell'Ordine dei Servi di Maria, amico personale di Padre Igor Illy, noto soprattutto per le sue interpretazioni poetiche dei passi della Scrittura. E proprio a quel commento, che alla Maria de Marchi della nostra Timeline era piaciuto tanto, si era ispirata la MYR2 di quella Timeline parallela, per la propria riflessione su quella versione riveduta e corretta del primo miracolo di JHS.

"Mio Dio, fanciulla, sei una profetessa anche tu!" esclamò MYR43, ignara di tutto questo, mentre SALÖ5 e JOV4 la guardavano in viso come se non la riconoscessero più. "JHS ti ha benedetta poiché ha riconosciuto in te il dono della Parola!"

"Oh no, io sono solo una misera Ylot venuta qui per servire il Maestro e i suoi discepoli", si difese accanitamente la biondina, la quale aveva riportato quel commento solo per condividere con le amiche qualcosa di istruttivo che aveva avuto modo di conoscere; ma altre persone, mentre parlava, si erano radunate intorno a lei, e tutte ignoravano che la sua presunta virtù profetica era solo una conseguenza della sua grande passione per la Sacra Scrittura e per le varie interpretazioni che i maggiori teologi e predicatori hanno dato di essa. Tutti guardavano la ragazza come se fosse una seconda JHS, e non sappiamo come sarebbe andata a finire, se in quel momento un uomo magro dalla carnagione scura, cieco da un occhio per via delle radiazioni e con un enorme paio di baffoni tali da far invidia persino a Re Umberto I, non fosse intervenuto proprio in quel momento, riscuotendo la piccola folla dalla venerazione estatica nei confronti di Maria:

"Madre, il Maestro sta per ammaestrare le folle. Credo che tu voglia essere presente."

Osservandolo in viso, MYR2 notò che egli, a parte l'incarnato scuro, i baffi e la cecità da un occhio, manifestava una certa somiglianza con Tarcisio Mangiagalli, l'EPSILON degli INVISIBILES, ma ovviamente egli non mostrò di conoscerla affatto, concentrandosi piuttosto sulla propria madre MYR43. Quest'ultima tuttavia esclamò:

"LEV9, abbiamo scoperto una fanciulla dotata di virtù profetiche come JHS..."

"Più di un Ylot, oggi, ha manifestato capacità di profetizzare e di imporre le mani sui malati", le rispose tuttavia suo figlio. "Dev'essere un effetto della vicinanza al Maestro. Abbiamo visto uno che affermava di scacciare i demoni nel nome di JHS, pur non venendo ad assistere alle sue predicazioni; noi glielo abbiamo vietato, ma il Maestro ci ha rimproverati: « Non glielo vietate, perché non c'è nessuno che faccia qualche opera potente nel mio nome, e subito dopo parli male di me. Chi non è contro di noi, è con noi. »[(1)]"

"Allora MYR2 è stata contagiata da JHS con la sua grazia, e lui ha parlato per bocca sua", concluse una meravigliata SALÖ5. "Andiamo ad ascoltare i suoi ammaestramenti, forse egli farà scendere su tutti noi lo Spirito Santo!"

---

(1) Cfr. Marco 9, 38-40 (N.d.A.)

Tutti allora si mossero, seguendo LEV9, e Maria, seppur intimorita all'idea di trovarsi di fronte al corrispondente iperdimensionale di Levi/Matteo in quell'universo, gli avrebbe volentieri buttato le braccia al collo, per averla tolta da una difficile situazione. "Dannazione, devo stare più attenta a ciò che dico", si rimproverò da sola la nostra protagonista. "Già rischio di tradirmi come proveniente da un altro spazio-tempo-energia quando ho i miei incontrollabili contatti con l'iperuranio; figuriamoci se mi metto pure a riferire di testa mia i commenti ai brani evangelici scritti da teologi che in questa Timeline nasceranno solo da duemila anni, se mai nasceranno!"

Avvicinatasi a LEV9, che guidava il piccolo drappello verso il punto della discarica dove si trovava il Maestro, pur rinunciando all'idea di abbracciarlo, MYR2/Maria non poté fare a meno di domandargli: "Tu sei uno dei Dodici, vero?"

"Sì", annuì egli con orgoglio, ma anche consapevole della responsabilità che gli era toccata. "Dopo una notte intera in preghiera, tra tutti coloro che lo seguivano JHS ne scelse dodici, come le porte della città di SALEM, senza curarsi se eravamo malati o deformi a causa delle radiazioni della Guerra Civile. Egli ci diede il potere di scacciare gli spiriti malvagi, che inducono gli uomini a peccare, e di guarire qualunque infermità e qualunque menomazione, più efficacemente della medicina Farish. Intorno al Maestro potrai vedere gli altri Undici. Io comunque..." e, così dicendo tirò fuori di tasca quello che sembrava un computer palmare con schermo tiuchscreen, "...io ho conservato il calcolatore quantistico che usavo per annotare i balzelli riscossi agli Ylot per conto di SAUL08HS25, ed ora lo uso per annotare le gesta e le parole del Mash. Un giorno metterò a posto tutti questi appunti, e scriverò una biografia di JHS, onde tramandare la sua predicazione alle generazioni future. Credi sia una buona idea?"

"Ti assicuro che la tua biografia conoscerà una fama universale, LEV9", gli assicurò Maria, certa di non esagerare, poiché stava pensando alla diffusione conosciuta nel suo universo dal Vangelo secondo Matteo. Ma non aggiunse altro, poiché in quel momento il drappello raggiunse un'enorme montagna di carcasse di mezzi semoventi simili a quello del Procuratore, e centinaia, se non migliaia di persone, si erano arrampicate su quella collina artificiale, in attesa dell'arrivo del Maestro, che evidentemente era ancora assorto in preghiera. L'atmosfera di grande attesa era palpabile, come se i cieli dovessero squarciarsi e l'Anima di Tutto in persona dovesse discendere sulla sommità di quel monte, per assumerli nella gloria con Sé; la stessa Maria, mentre insieme a JOV4 aiutava MYR43 a scalare la montagna di macerie tecnologiche, avvertiva un'impazienza invero insolita in lei, traendo conferma del fatto che lo spirito di JHS aveva davvero contagiato tutti coloro che lo seguivano. Giunta quasi alla sommità di quella piramide di macchine, LEV9 la invitò a far sedere sua madre su quella che un tempo era stata una comoda poltrona, ed indicò a Maria coloro che stavano seduti più vicini alla sommità della montagna:

"Guarda, MYR2. Sul cocuzzolo di questa collina sono seduti i tre discepoli prediletti dalla nostra guida. Già devi aver conosciuto il nerboruto SH1MON, già titolare di un allevamento di pesci nel lago di JALIL, colui al quale JHS disse: « Seguimi, d'ora in poi alleverai la fede dei tuoi fratelli ». Accanto lui c'è il suo ex operaio JOH1, figlio di ZEB7O, che ha solo diciassette anni e la cui statura è rimasta bassa a causa delle radiazioni, ma nella predicazione è quello di noi che vola più in alto di tutti. A poca distanza è seduta JAC88, sua sorella di diciannove anni, che è priva della mano sinistra; il nostro Maestro li ha soprannominati « Figli di un'Esplosione Nucleare » per il loro carattere impulsivo e schietto. JHS li porta con sé dovunque vada, e tra i discepoli si è diffusa la voce che essi soli abbiano visto JHS nella sua gloria di Figlio dell'Anima del Tutto, sulla cima della rampa di lancio missilistica nell'ormai abbandonato poligono spaziale TABOR. Quella che vedi là con un bam-

bino piccolo in braccio è AND13, sorella minore di SH1MON, che ha adottato il figlio di un'altra loro sorella morta di parto; si dice che sia stata lei, la prima discepola in assoluto del Mash. L'altra donna che sta lavorando a maglia, perché non riesce mai a stare con le mani ferme, è FIL11, mentre l'uomo più anziano con il turbante in testa è NATAN30, noto omosessuale, che riconobbe JHS come il Mash perché egli gli disse di averlo visto in visione mentre sedeva all'ombra di un'antenna per telecomunicazioni. Pare che allora il Maestro gli abbia risposto: « Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'antenna, tu credi? Che farai allora, quando vedrai il cielo aperto e gli angeli salire e scendere sul Figlio dell'Uomo? »[1] Gli altri che vedi, nell'ordine, sono la spiccia TOM51 che esercita la professione di infermiera e levatrice, e afferma di credere solo a ciò che vede; i due fratelli JAK44 e TAD99, il primo zoppo e la seconda paraplegica a causa delle radiazioni, entrambi figli di CLE05, sorella maggiore di MYR1000 madre di JHS; la robusta SH1CAN, dal volto sfregiato, che da giovane combatté i Farish in armi, ma che ora preferisce combatterli con la parola ed il perdono, e per questo è stata minacciata di morte dai suoi ex compagni di guerriglia; e JUDX, quello con il barbone nero, l'intellettuale dei Dodici: essendo stato al servizio dei Farish nella città di SALEM parla tre diversi dialetti Ylot, sa scrivere con l'alfabeto di Atlantide e tiene la cassa per gestire le elemosine. Ultimo vengo io."

## XII

La nostra eroina non poté fare a meno di restare di stucco, rendendosi conto che, in quella strana dimensione parallela alla nostra, che ella riteneva abilmente creata dalla mente del Colonnello Jacobowski, i Dodici erano composti da sei maschi (JAK44, JOH1, JUDX, LEV9, NATAN30 e SH1MON) e sei femmine (AND13, FIL11, JAC88, SH1CAN, TAD99 e TOM51), e che molti di essi erano disabili a causa delle radiazioni, dall'unico occhio di LEV9 fino a TAD99, che era ridotta in carrozzella. Veramente qui si riconosceva all'opera lo spirito del Salmista: « **La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi** »![2] Maria però non ebbe modo di soffermarsi oltre sugli Apostoli di quella Timeline distopica, poiché proprio in quel momento in cima alla montagna di rottami apparve JHS.

Il sole investiva il suo volto facendolo risplendere quasi di luce propria, mentre la brezza che si era sollevata faceva svolazzare la sua veste rosso sangue, facendo pensare che quell'enigmatico personaggio fosse dotato di ali di fuoco, con le quali volare al di sopra di quell'universo pieno di cattiverie e di storture, ed entrare in comunione con l'Anima di Tutto che ogni cosa vede, ogni cosa sa, ogni cosa alleva. I suoi occhi azzurri avevano un che di magnetico, capace di attirare a sé le menti di tutti coloro che lo scrutavano, e parevano ad un tempo quelli di un amico, pronto a tendere la mano a chiunque è caduto per aiutarlo a rialzarsi, e quelli di un giudice inflessibile, che promulga giudizi giusti e che ogni cosa può criticare, senza poter venire criticato da nessuna. A Maria parve di annegare dentro quello sguardo vasto come l'oceano e caldo come il pane appena sfornato, fresco come l'ombra sotto una quercia e vivido come il ricordo più bello della nostra fanciullezza. In quel momento non esisteva altro per lei che quegli occhi e quel sorriso sincero, come se tutto il cosmo distopico che la circondava fosse stato fatto di nebbia, spazzata via dai raggi di luce viva che promanavano da quello sguardo. La chitarrista degli INVISIBILES si sentì come un gigante gassoso che orbita vicinissimo alla sua stella, e viene da questa arroventa-

---

[1] Cfr. Giovanni 1, 50-51 (N.d.A.)
[2] Cfr. Salmo 117, 22-23 e Marco 12, 10-11 (N.d.A.)

to e fatto evaporare: il suo spirito era infatti letteralmente avviluppato da quello sguardo fatto di amore, di pace, di compassione, di bontà, di misericordia, di umiltà, di generosità, di grandezza sopra tutte le creature, eppure di piccolezza di fronte a tutti i suoi fratelli. Sicuramente MYR2, e con lei SALÖ5 e JOV4, non avrebbero mai più scordato quegli occhi, quelle sensazioni, quell'abisso d'amore per tutto il resto dei loro giorni, così come non si può scordare chi ti ha salvato la vita, e da allora avrebbero pensato al SAT non come ad una macchina onnipotente ed immortale, ma come ad un misero ammasso di chip quantici, che stava a JHS, il Vivente, come un robot giocattolo sta alla mente dell'ingegnere elettronico che lo ha progettato!

Nel punto culminante di quell'estasi ad occhi aperti, il Maestro cominciò a parlare. E se il suo sguardo da solo era stato capace di aspirare a sé tutta quanta la volontà degli astanti, figuratevi cosa non poté fare la sua voce, non appena essa risuonò nell'aria tetra e mefitica di quella discarica, tintinnando delle arie di tutti gli strumenti musicali dell'universo, rombando come le grandi acque della creazione, eppure sussurrando come la più tenue delle brezze di primavera:

"Beati i poveri in spirito, perché ad essi appartiene il Regno Eterno.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno il Sistema Solare.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno con i loro occhi l'Anima di Tutto.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli dell'Anima di Tutto.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché ad essi appartiene il Regno Eterno.

Beati tutti voi quando i Farish vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nel Regno Eterno! Così infatti hanno perseguitato prima di voi coloro che l'Anima di Tutto aveva inviato ad ammaestrarli.

Voi siete come il cloruro di sodio: se il cloruro di sodio perde il suo sapore, quale sostanza chimica inventata dai Farish glielo potrà restituire? A null'altro servirà che ad essere gettato via e calpestato in queste discariche.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città come Atlantide, collocata al centro dell'oceano e di tutte le rotte, né si accende una lampadina al neon per nasconderla sotto il sedile di un'astronave, ma la si pone sopra il quadro comandi, affinché faccia luce a tutti quelli che la pilotano. Così risplenda la vostra luce davanti ai Farish e agli Ylot, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre Eterno.[1]"

Dopo una breve pausa, durante la quale chi lo udiva poté vedere davanti ai propri occhi il Regno Eterno già realizzato, con i Santi che avevano già ereditato l'Impero di Atlantide e l'amore tra ogni creatura che aveva preso il posto delle aberranti politiche eugenetiche, quel trascinatore di folle proseguì ad arricchire l'affresco che le sue parole erano state capaci di dipingere, trasformando la discarica in una stupenda cattedrale:

"Prima del mio arrivo vi è stato insegnato: occhio per occhio e dente per dente; questa è l'antica legge di Atlantide. Ma io vi dico: non combattete i malvagi con le armi della malvagità. Anzi, se uno vi percuote la guancia destra, voi porgetegli anche la sinistra, e a chi vi vuole chiamare davanti a un giudice dei Farish per togliervi la tunica, voi lasciate anche il mantello.

Prima del mio arrivo vi è stato insegnato: amerete chi vi ama, e odierete il vostro nemico; questa è l'antica legge di Atlantide. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vo-

[1] Cfr. Matteo 5, 3-16 (N.d.A.)

stri persecutori, perché siate degli figli dell'Anima di Tutto, che impedisce ai vostri protoni di decadere per salvare i malvagi così come i buoni, ed impedisce che un grande asteroide entri in collisione con la Terra, per mantenere in vita i giusti così come gli ingiusti.

Infatti, se amate solo coloro che vi amano, quale merito ne avrete? Non fanno così anche i Farish? E se rivolgerete la parola soltanto ai vostri fratelli, che cosa farete di straordinario? Non fanno così anche i Farish di Classe ALEF? Invece voi siate perfetti come è perfetto il vostro Padre Eterno.

Guardatevi bene dal praticare la carità davanti agli altri Ylot per essere ammirati da loro, altrimenti non acquisterete alcun merito presso il vostro Padre che vive per sempre. E quando fate l'elemosina a qualcuno, non strombazzatelo ai quattro venti, come fanno i Farish ipocriti nelle loro strade lunghe e diritte, per essere lodati dagli altri Farish. In verità vi dico: essi hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Quando pregate, non fate come i Farish che proclamano i loro ampollosi discorsi nei propri giganteschi palazzi, dall'alto dei loro pulpiti, per essere applauditi dagli altri Farish. Voi invece, quando pregate, entra nella vostra baracca e, chiusa la porta, pregate il Padre vostro nel segreto; e il Padre vostro, che vede anche tutto ciò che è segreto, vi ricompenserà. Non sprecate parole come i Farish, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Il vostro Padre Eterno sa di cosa avete bisogno prima ancora che gliele chiediate![1]"

A quel punto, nel silenzio più assoluto, tanto che l'universo intero con tutti i suoi quasar e le sue galassie pareva attendere il seguito del discorso inebriante di JHS, si alzò la voce della giovane JOV4, che urlò con quanto fiato aveva nei polmoni:

"Maestro, insegnaci a pregare!"

Nessuno degli astanti – e vi garantisco che si trattava di migliaia di Ylot – staccò gli occhi dal loro Maestro per concentrarsi su colei che aveva fatto bruscamente irruzione nei suoi insegnamenti, poiché l'oggetto di quelle parole era per loro più importante delle parole stesse. JHS invece fissò negli occhi l'estasiata ex schiava di QWZ1, e riprese:

"Quando pregate, voi dite così: Padre nostro che vivi in eterno, sia santificato il Tuo nome; venga il Tuo regno; sia fatta la Tua volontà, in questo universo e nell'altro; dacci oggi quanto ci necessita per vivere; rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e aiutaci a non cadere in tentazione, ma liberaci dal male.[2]"

A questo punto, qualcosa ruppe l'incantesimo creato da quello che sarebbe stato ricordato come il Discorso della Montagna di Rottami: una voce, ma non una voce entusiasta e gentile come quella di JOV4, bensì una asprigna e prepotente, si alzò in mezzo alla sterminata moltitudine che ascoltava rapita gli ammaestramenti di JHS, ed ebbe il potere di riportarli tutti dal Regno Eterno sulla Terra, in mezzo a quell'ammasso informe di lamiere ritorte ed inservibili, e in una civiltà che li considerava degli sconfitti e dei reietti:

"Vergognati, predicatore! Tu dai una falsa speranza a tutti questi Ylot: non esiste alcun peccato, al di fuori della trasgressione delle leggi immutabili del SAT! Non vi è nessun regno eterno, se non quello di Atlantide la Grande, padrona dei mari! E non vi è nessun padre che tutti costoro possano adorare, se non il SAT e la sua onnipotenza!"

Tutti guardarono verso colui che aveva interrotto in malo modo le parole di amore e di compassione di JHS, e videro che si trattava di un uomo tarchiato e massiccio, avvolto in un saio come quello dei più poveri tra gli Ylot; siccome però la sua testa era pelata e portava al collo una collana che pareva d'argento, era evidente che si trattava di un Farish. Ad osservarlo bene, a Maria de Marchi per poco non pigliò un colpo, giacché ella avrebbe giurato che quell'uomo fosse un clone di Sebastiano Rebellin, ma ovviamente non poteva es-

---

[1] Cfr. Matteo 5, 38-40.43-48 e 6, 1-2.5-8 (N.d.A.)

[2] Cfr. Matteo 6, 9-13 e Luca 11, 1-4 (N.d.A.)

sere lo stesso Seb Cavalletta trasportato da Jacobowski in quell'universo assieme a lei e a Demetrio, poiché il GAMMA degli INVISIBILES non si sarebbe mai e poi mai rivolto con quel tono a un uomo tanto buono, neppure per finta. Mentre però MYR2 si chiedeva come mai un superbo Farish di quella dimensione potesse assomigliare tanto a un tizio nato nella sua, tra alcuni degli Ylot presenti montò il furore contro quell'intruso che era venuto ad accusare il loro Maestro di essere un bugiardo e un ingannatore, tanto che JOH1 e JAC88, forse desiderosi di dimostrare che il titolo di « Figli di un'Esplosione Nucleare » non era da essi immeritato, si alzarono in piedi, decisi a cambiare i connotati a quel Farish. SH1MON tuttavia li fermò con la saggezza del più anziano:

"Fermatevi! Quel Farish ha certamente una pistola a raggi sotto il saio: non si sarebbe mai permesso la leggerezza di venire disarmato tra tanti nemici!"

"Se è per questo, nemmeno io sono del tutto disarmata", grugnì JAC88, raccogliendo con l'unica mano un grosso pezzo di lamiera di una di quelle carcasse. Molti la imitarono, cercando in terra qualunque cosa potesse servire da clava, ma JHS li fermò con l'autorità conferitagli dalla propria dolcezza:

"Mettete giù quegli affari: non sapete che, chi ferisce gli altri con una pistola a raggi, morirà per un colpo di pistola a raggi?" Poi voltatosi verso il Farish, aggiunse:

"Amico, a differenza tua io non do false speranze, perché la mia testimonianza è vera, in quanto io so da dove vengo e dove vado. Voi Farish invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne, mentre io non giudico nessuno. Nelle leggi del SAT che tu hai citato, è scritto che la testimonianza di due persone è vera; orbene, non sono solo io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre che mi ha mandato mi dà testimonianza.[1]"

Il Farish si diresse verso di lui scalando la montagna di rottami e tenendo la mano destra sul fianco, segno che lì nascondeva davvero un disgregatore, e lo canzonò: "Ah! Tuo padre! E dove sarebbe, questo tuo padre?"

JHS non perse la calma né mosse muscolo, ma ribatté:

"Voi Farish non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio. Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo universo, io non sono di questo universo. Io non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha mai lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che Gli sono gradite. Coloro che rimangono fedeli alla mia parola, sono davvero miei discepoli, conoscono la verità, e la verità li farà liberi.[2]"

"Ah! Liberi!" continuò ad ironizzare il Farish che somigliava a Sebastiano, fermandosi a poca distanza da MYR2/Maria. "Costoro sono nati schiavi, e morranno schiavi. Non sarai certo tu a liberarli, predicatore dei miei stivali!"

Il Farish cominciava a spazientirsi e a perdere il controllo, come dimostra il fatto che aveva cominciato ad insultare il proprio interlocutore. JHS invece rimaneva perfettamente calmo, come fa colui che sa di essere indubitabilmente dalla parte del giusto, e continuò a parlare con lo stesso tono con il quale aveva insegnato il « Padre Nostro »:

"In verità, in verità ti dico: chiunque commette il peccato, è schiavo del peccato. Lo schiavo non resta per sempre nella casa del padrone Farish, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio li farà liberi, saranno liberi davvero. So che tu ed i tuoi compagni geneticamente perfezionati vi ritenete i migliori tra gli uomini, ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Perché voi Farish non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre YBLI, il

---

(1) Cfr. Giovanni 8, 14-15.17-18 (N.d.A.)
(2) Cfr. Giovanni 8, 19.23.28-29.31-32 (N.d.A.)

diavolo, e volete compiere fino in fondo i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è bugiardo e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità.[1]"

"Ah! Ah! Noi Farish di Classe BETH, che siamo depositari di diecimila anni di scoperte scientifiche, dovremmo credere ad un ignorante come te?" rise l'intruso, tanto che JOH1 alzò la mano con la quale aveva raccolto una grossa pietra per tirargliela sui denti, e lo avrebbe fatto davvero, se SH1MON non gli avesse trattenuto il braccio. "Hanno ragione coloro tra noi che ti ritengono solo uno psicopatico sofferente di esaltazione religiosa!"

"Io non ho sono uno psicopatico", riprese JHS senza mutare tono di voce, "ma onoro il Padre mio, mentre voi Farish mi disonorate. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. In verità, in verità ti dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte."

Il Farish esibì un'espressione malvagia e mostrò il registratore da polso, con il quale aveva registrato tutte le parole del suo interlocutore. "Finalmente ora abbiamo la prova definitiva che sei un pazzo fanatico. Conosci il Secondo Principio della Termodinamica? Ma certo di sì, dato che tu sai tutto, a sentire gli Ylot creduloni. Nessun essere vivente può sfuggire alla decadenza e alla morte. Sei forse più grande di ALBERT01879, il maggior scienziato atlantideo di tutti i tempi, a capo del progetto che fabbricò il SAT? Grazie alle sue conoscenze egli riuscì a sostituire parti del suo corpo con innesti sintetici, e grazie ad essi visse oltre 400 anni, ma alla fine anch'egli dovette soccombere all'unica cosa che nel mondo è eterna. Tu chi pretendi di essere?"

JHS staccò gli occhi da lui e li alzò verso l'infinità del cielo, come se potesse vedere al di sopra delle nubi l'anima del suddetto ingegnere, per poi rispondere:

"ALBERT01879 sarebbe stato ben lieto di conoscermi, perché era un uomo che ricercava la Verità, quella con l'iniziale maiuscola, e rovistò in ogni angolo della vostra sconfinata scienza, alla ricerca di qualcosa che desse un senso alla vita dell'uomo, da voi programmata fin dal concepimento. Egli esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e morì in pace con se stesso."

"Eheheh", ridacchiò ancora il Farish, ma di un riso amaro, sardonico, che sembrava la conseguenza di un colpo ricevuto alla bocca dello stomaco, piuttosto che un'esternazione di trionfo. "ALBERT01879 è vissuto più di duemila anni fa. Tu non hai ancora cinquant'anni, e asserisci di averlo conosciuto?"

JHS tornò a guardarlo negli occhi e gli sorrise, prima di rispondergli:

"In verità, in verità ti dico: prima che ALBERT01879 fosse, Io Sono.[2]"

Tutti i presenti fissarono JHS in viso con un misto di meraviglia e di timore, poiché con quelle semplici parole egli si era attribuito il titolo con il quale l'Anima di Tutto si sarebbe presentato a MOSES, antico profeta degli Ylot del Ducato di Hananide, che li aveva ricondotti nella loro terra dopo la deportazione ad opera dei Farish: Io Sono, cioè Colui che esiste indipendentemente da qualunque altra cosa, e a tutte le altre può dare la vita. Insomma, JHS aveva proclamato la sua natura divina, ed era la prima volta che lo faceva con tale chiarezza. Egli non era un profeta come tanti altri, un inviato, un predicatore scelto dall'Anima di Tutto: egli partecipava della stessa Natura dell'Anima di Tutto, e come tale egli era superiore non soltanto a tutti gli Ylot e a tutti i Farish, ma persino al SAT, il quale pretendeva di essere adorato dai suoi sudditi quasi come un dio in terra.

Udendo quelle parole, il Farish si voltò e discese di corsa la montagna di carcasse, come se avesse sentito pronunciare una terribile bestemmia. A un certo punto però la voce one-

---

(1) Cfr. Giovanni 8, 34-37.43-45 (N.d.A.)
(2) Cfr. Giovanni 8, 48-53.56-58 (N.d.A.)

sta e sincera di JHS lo fece bloccare come se gli avesse sparato uno dei celeberrimi aghetti narcotizzanti di Amos Bis:

"ACHITOFEL00065! Ancora una parola!"

Il Farish si arrestò, si voltò e lo guardò come se non lo considerasse più un povero demente, ma come se gli attribuisse davvero poteri extrasensoriali o simili, perché altrimenti non si sarebbe spiegato come facesse a conoscere il suo nome, dato che egli non era mai stato a SALEM in vita sua. Il Maestro ignorò il suo stupore ed aggiunse:

"ACHITOFEL00065, vai a riferire al SAT che ti ha mandato ciò che tu hai udito e veduto: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi da radiazioni sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, agli Ylot è predicata la buona novella; e beato colui che non si scandalizza di me![1]"

L'uomo che somigliava stranamente a Sebastiano restò ancora qualche secondo a squadrare il proprio avversario con gli occhi sbarrati, quindi si voltò e se la diede a gambe attraversando a passo spedito la discarica, mentre tutti attorno a lui sussurravano: "È una spia del SAT! L'ha mandato quel diabolico robot! E JHS lo ha smascherato! Ma come ha fatto? Allora è vero, lui può leggere nel cuore di ognuno di noi!"

Nel trambusto generale che agitava la folla dei discepoli, una delle più incredule era la nostra Maria, la quale stava pensando:

"Un informatore del SAT? Non capisco, l'informatore di SAUL08HS25 sono io, e il Procuratore è alle dirette dipendenze del SAT! Perché quell'imperatore robot dovrebbe aver mandato un suo uomo di fiducia, scavalcando il Governatore di questo Ducato? Io non ci capisco niente. Più che ad un sogno, questo somiglia a un incubo di Jacobowski!"

Proprio a quel punto, SALÖ5 e JOV4 si accostarono a MYR2, tranciando il flusso dei suoi pensieri: "Ma hai visto? Nessuno lo aveva mai visto prima, eppure il Maestro ha dimostrato di conoscere la sua sigla e il suo mandante! Aveva ragione MYR43 ad assicurarci che egli è il Figlio dell'Anima di Tutto!"

La nostra eroina però non ebbe modo di rispondere loro perché, appena la spia del SAT se la fu data a gambe, JHS si girò e se ne andò da dove era venuto, con grande delusione di molti fra i presenti. SH1MON allora proclamò con voce stentorea:

"Il Maestro si è ritirato a pregare l'Anima di Tutto. Chi vuole restare qui con noi si ritiri lui pure in preghiera, in un posto appartato; gli altri ritornino alle loro abitazioni. Sia benedetta l'Anima di Tutto!"

"Ora e sempre!" rispose quella marea di diseredati e di derelitti prima di sciogliersi. Allora Maria annunciò alle compagne: "Mi ritiro laggiù, dietro una di quelle carcasse. Ho bisogno anch'io di restare sola." Ciò detto, strizzò un occhio in direzione di JOV4, che annuì impercettibilmente. In breve la chitarrista degli INVISIBILES raggiunse i resti di una macchina semovente che giaceva ribaltata su di un fianco, si nascose letteralmente dietro di essa, si toccò per quattro volte il polso sinistro con l'indice della mano destra, e subito su di esso comparve un quadratino debolmente luminoso, come se la luce si dovesse fare strada passando attraverso la pelle. Incredibilmente, dal quadratino luminoso sottocutaneo uscì anche una voce, che sussurrò con tono metallico:

"Bzzz... Parola d'ordine..."

"**Constantinopolitanischerdudelsackspfeifenmachersgesellschafft**[2]", rispose la nostra eroina a bassa voce, portandosi il polso vicino alla bocca. Due o tre secondi dopo, dall'impianto bionico uscì una voce ben nota e dal tono tutt'altro che artificiale, ed anzi affabile come quella di un fratello... anzi, di un compagno dentro un gruppo musicale:

---

(1) Cfr. Matteo 11, 4–6 (N.d.A.)

(2) « Cooperativa dei fabbricanti di cornamuse di Costantinopoli » (N.d.A.)

"I miei complimenti, Maria: pur non avendo mai studiato tedesco in vita tua, hai compitato la parola d'ordine che ti ho insegnato ieri sera con una pronuncia così perfetta da fare invidia ad Anita, che è cresciuta a Vienna!"

"Certo che ci vuole una certa qual fantasia perversa, Dimy", bisbigliò la biondina con un sorriso, "per scegliere come password la « parola magica » usata contro mago Merlino dall'Americano del Connecticut alla Corte di Re Artù uscito dalla penna di Mark Twain!"

"Ieri sera", rispose un ilare QWZ1 all'altro capo del « telefono », "ti è parsa pazzesca anche l'idea che io ti facessi impiantare il tuo comunicatore sottopelle, per comunicare con me mentre segui JHS nei tuoi spostamenti!"

"Per forza", ribatté la Torre Incrollabile con un sorriso ancora più luminoso, "appena hai proposto a JOV4 di farsi inserire questo « telefono cellulare » dentro il braccio, quella fifona è svenuta! Mi domando cosa avrebbe fatto, se avesse saputo che un medico mayano su Arborea mi ha espiantato gli occhi, per potermi riparare i nervi ottici danneggiati! In confronto, quest'operazione è stata semplice come otturare una carie."

"E sarà altrettanto facile rimuovertelo", le garantì Demetrio. "Ma dimmi, com'è andata la tua prima giornata tra i discepoli del Maestro?"

"Oh, alla grande", millantò Maria, prendendo a prestito per poco tempo la vanagloria del suo non-fidanzato Luca Agugliari. "Ho pasteggiato con una pietanza locale mai assaggiata prima e chiamata PIZZA, ho assistito in diretta al Discorso della Montagna in versione tecnologica e mi sono sentita dare della profetessa, neanche fossi Debora o Anna, per colpa delle mie improvvise comunicazioni con il Mondo di Là. Ma c'è una cosa più importante su cui converrebbe investigare."

"Più importante delle Beatitudini?" domandò uno stupito QWZ1. "Oppure del fatto che, anche in questa dimensione parallela, continui ad avere fenomeni estatici?"

"Direi proprio di sì. Oggi, mentre JHS stava insegnando la versione locale del Padre Nostro, ha fatto irruzione tra di noi un inviato del SAT che ha cercato di chiudere la bocca al Maestro, il quale naturalmente ha chiuso la bocca a lui."

Scosso da quella rivelazione, il tuttologo di Pazin restò un attimo in silenzio, prima di rispondere con aria dubbiosa:

"Un inviato del SAT in persona? Uhm... non capisco. E cosa ci faceva lì, dato che il Procuratore ha avuto la stessa idea, mettendo te alle costole di JHS?"

"Non ne ho idea. Una cosa è certa: lui non ha fatto niente per nascondere la sua natura Farish di Classe BETH e il suo disprezzo per gli Ylot; invece SAUL08HS25 è stato più astuto, inviando una Ylot che poteva confondersi con gli altri seguaci del Maestro, e mi ha dato i mezzi per comunicare di nascosto con te. Credo che tu dovresti riferire tutto al Procuratore, anche se probabilmente la cosa lo manderà in bestia, e più di un Ylot gli servirà da bersaglio per sfogare la sua rabbia. Infine, c'è un'altra cosa, ma questa non riferirla a quel Farish che pare Luca Agugliari spiaccicato."

"Dimmi", la incalzò QWZ1/Demetrio, curioso.

"Appena arrivata qui alla discarica e presentata a JHS, questi in pratica ha elencato tutti i meriti da me acquisiti nell'« altra » dimensione, quella da svegli. Tu che ne dici? È una prova che Jacobowski sta tirando le fila oniriche di tutto questo mondo, no?"

"Oppure è una conferma dei miei sospetti", obiettò l'ALFA degli INVISIBILES, che sembrava parlare più che altro a se stesso. Ovviamente Mary gli chiese: "Quali sospetti?"

"È presto per parlarne, finché non avrò prove concrete per avallare la mia deduzione. Ora è meglio che chiudi la comunicazione, non vorrei che qualche Ylot ti sentisse. Se scoprono che hai un chip quantistico Farish sotto pelle, quelli ti danno in pasto alle formiche rosse. Buonanotte, MYR2. Passo e chiudo."

"MYR2, chiudo", confermò la biondina, spegnendo il chip con tre pressioni dell'indice e mettendosi a pregare per davvero, usando il Padre Nostro « adattato » a quello spazio-tempo-energia. Recitò anzi mentalmente:

"Sono sicura che il Signore mi perdonerà, se « adatto » anche l'Ave Maria. Dunque: « Ave, o MYR1000, piena di grazia, l'Anima di Tutto è con te. Tu sei benedetta fra le Ylot, e benedetto è il frutto del tuo seno. Santa MYR1000, Madre dell'Anima di Tutto... »"

## XIII

"SAUL08HS25! È un piacere rivederti. Come vanno le cose, lì nel Ducato di Hanaide? Suppongo bene... anzi, spero per te che vadano bene. Lo sai cosa è successo l'anno scorso al Duca di Falaride, che non ha saputo domare con sufficiente durezza le rivolte degli Ylot, vero? Sono sicuro che tu ci tieni, a quella tua misera testa organica che porti come un mero ornamento sulle spalle!"

Il Procuratore di SALEM era letteralmente furibondo, ma dovette contenersi suo malgrado, perché il SAT non tollerava che gli si parlasse con tono diverso da quello che un pezzente deve normalmente tenere nei confronti di un imperatore. Inoltre il malvagio robot che governava l'umanità con pugno di ferro (è il caso di dirlo, nonostante il gioco di parole!) si divertiva a stuzzicare e ad insultare i suoi sottoposti, godendo nel vederli scoppiare di rabbia senza poterla manifestare, perché in quel caso egli li avrebbe fatti giustiziare per lesa maestà nel breve tempo che noi impieghiamo per schiacciare un moscerino. E così, nonostante la voce metallica e inumana del robot suonasse terribilmente canzonatoria nei suoi confronti, SAUL08HS25 fu costretto a fare buon viso a cattivo gioco, a profondersi in un inchino di fronte allo schermo che gli rimandava l'immagine del suo signore e padrone, e a rivolgersi a lui con tono mieloso e deferente:

"Mio SAT, voi sicuramente sapete meglio di me come vanno le cose nel Ducato che amministro a vostro nome, poiché avete centomila occhi e centomila orecchie!"

Lo schermo che il Procuratore aveva davanti somigliava a uno specchio di quelli che si trovano nei camerini, in grado di specchiare la persona intera, ma anziché rimandargli la sua immagine riflessa, quello mostrava in controluce la silhouette vagamente antropomorfa di un essere più alto di un essere umano medio, con enormi spalle, gambe degne dell'Abominevole Uomo delle Nevi, una testa cupoliforme e in essa un unico occhio rosso come il sangue, che lampeggiava sinistramente verso di lui, simile all'angelo della morte. Ogni volta che riceveva una comunicazione dal SAT in persona, il Procuratore era teso come se dovesse parlare con un inflessibile giudice chiamato a giudicare della sua vita o della sua morte; figuriamoci come poteva sentirsi in questo caso, nel quale era stato lui a chiedere un canale di comunicazione con il padrone di tutti gli esseri umani!

Quest'ultimo infatti proseguì, con il solito tono canzonatorio: "Ti riferisci forse a quel ridicolo Mash che si è proclamato dio degli Ylot e che mi ha definito « Ammasso di circuiti senz'anima, che carica gli Ylot di pesi insopportabili, e quei pesi non vuole toccarli nemmeno con un dito »[1], e che oggi stesso mi ha paragonato a YBLI, il diavolo?"

SAUL08HS25 sbarrò gli occhi per la sorpresa. "Che oggi stesso vi ha paragonato...? Mio SAT, come fate a conoscere questi particolari, dei quali io stesso sono venuto a conoscenza solo pochi istanti fa?"

"E la cosa ti brucia, non è vero?" non cessò di provocarlo quella macchina senza cuore. "È perché ti sei sentito scavalcato, che hai chiesto questa conversazione con me!"

---

[1] Cfr. Luca 11, 46 (N.d.A.)

Il Procuratore tentò di rifugiarsi nell'angolo, replicando con voce affannata:

"No, no, voi sapete che io non potrei nutrire sentimenti negativi nei confronti di colui che mi ha geneticamente programmato per far parte degli ALEF, la categoria più evoluta dei Farish, coloro che tengono in mano le leve del potere e fanno parte del vostro Consiglio della Corona. Io ho sempre..."

"Basta così", lo interruppe il robot con malacreanza, e con una voce tagliente come una scimitarra laser. "In effetti ti ho davvero scavalcato. Ho mandato un mio uomo di fiducia, un Farish di Classe BETH, ad ascoltare quel dannatissimo Ylot, ed egli mi ha già fatto diligentemente rapporto delle attività del misterioso predicatore. Tale rapporto comprende improvvise guarigioni dalla lebbra da radiazioni, casi di bilocazione, violazioni del principio di conservazione della massa e dell'energia, e persino voci di una tempesta sedata senza tecniche di controllo ambientale."

"Con tutto il rispetto, mio SAT", rispose SAUL08HS25 con un nuovo inchino, "anch'io ho infiltrato alcuni Ylot di mia fiducia tra i seguaci di quel JHS, ed ho avuto rapporti analoghi a questo, che a mio avviso dimostrano solo la rapidità con cui gli Ylot creano le loro leggende. Perché voi, che siete così potente e avete un intero sistema stellare a cui badate. vi interessate tanto a quell'impostore e alle frottole che si raccontano su di lui?"

"Perché?" sbottò la sagoma nera di quel malvagio automa. "Non ci arrivi da solo? Perché agli occhi degli Ylot di SALEM egli rappresenta la prova vivente che è possibile vivere anche *senza di me*, mentre tutta la civiltà atlantidea si basa su un postulato ineliminabile: senza un SAT a guidarli, gli uomini andrebbero incontro all'autodistruzione!"

"*Alla faccia della modestia robotica*", pensò il Procuratore di SALEM, ma sul volto non fece trasparire nulla di tutto questo, e si limitò a ribattere: "Capisco le vostre preoccupazioni. Io però non credo che quel JHS e i suoi seguaci straccioni siano più pericolosi dell'armata raccolta a suo tempo da TEUD9, e facilmente sconfitta senza bisogno del vostro intervento diretto. L'Ylot che ha assistito oggi pomeriggio alle omelie di quel ciarlatano da quattro soldi mi ha confermato che egli non fa altro che parlare di amore, pace e..."

"La pace è pericolosa come la guerra, in un sistema come il nostro!" lo interruppe il mostro neuroelettronico, sbraitando così forte, da rischiare che gli saltassero i circuiti integrati. "Poche storie, SAUL08HS25: tu devi arrestarlo e toglierlo di mezzo, prima che faccia così tanti proseliti da richiedere una bomba al neutronio per eliminarli tutti!"

"Se mi permettete, non so se polverizzare l'intero Ducato di Hananide per eliminare un uomo solo e il suo pugno si seguaci sarebbe una trovata degna della vostra mente eccelsa", lo blandì il Procuratore, tentando l'arma dell'adulazione, l'unica a cui il SAT pareva vulnerabile. "Lo arresterò certamente, ed anzi lo avrei già messo sotto chiave, se non fosse sempre circondato da così tanti Ylot accorsi ad udirne le farneticazioni. Non credo che un cervello elettronico fine come il vostro abbia difficoltà a comprendere che una sommossa scatenata dai fanatici seguaci di quel JHS sarebbe molto dannosa per il mio Ducato."

"I Ducati sono tutti MIEI, SAUL08HS25, ricordatelo bene", lo ammonì il robot, facendo lampeggiare sinistramente l'unico occhio color del sangue. "E in questo purtroppo hai ragione, stolido umano: garantire l'ordine e l'obbedienza alle miei leggi è la tua priorità assoluta. Voglio però che tu trovi il modo di mettere ugualmente il sale sulla coda a quel venditore di fumo. Usa tutte le armi che hai a tua disposizione, se necessario, e non disdegnare la corruzione, il ricatto e il tradimento. Ogni malvagità è giustificata, quando si tratta di combattere chi pensa con la propria testa, e non con la mia. Se lo farai, avrai un nuovo incarico prestigioso e redditizio, lontanissimo da quello scatolone di straccioni che amministri ora. Ma se dovessi fallire, neppure disintegrandoti da solo riusciresti a scampare alla mia terribile ira! Passo e chiudo!"

"Per la gloria del SAT!" replicò il Procuratore, mentre l'immagine del robot si dissolveva, lo schermo spariva come riassorbito dalla parete del suo ufficio, ed essa ritornava ad essere dello stesso luccicore metallico di qualunque altra parete di SALEM. Il Farish restò là impalato per alcuni secondi, ad osservare la parete nuda così come un ebete osserva fissamente il cielo azzurro cercandovi chissà che cosa, riflettendo sulle ultime parole di quello che era a tutti gli effetti il suo padrone e signore. Mentre egli si lasciava travolgere dal torrente delle sue riflessioni, da dietro un tendaggio sbucò QWZ1, che si avvicinò a lui, lo fissò come un padre fissa il figlio vedendolo in difficoltà, e mormorò:

"Mi domando come facciamo noi Farish a collaborare con un mostro del genere!"

"Bada a come parli!" lo ammonì SAUL08HS25, riscuotendosi e puntando contro il suo funzionario un indice accusatore. "Il SAT lavora da ventidue secoli per il nostro benessere, senza mai dormire perché non ne ha bisogno; se sono nato in una posizione così fortunata, è tutto merito suo, ed è grazie a lui se sono stato nominato Procuratore del Ducato di Hananide, primo gradino del cursus honorum verso un dicastero ancora più importante!"

"Nonostante questo, però", proseguì QWZ1/Demetrio senza apparire minimamente intimorito dall'insolenza del suo superiore, "voi avete fin qui rifiutato di consegnare JHS nelle mani del SAT, nonostante abbiate avuto già decine di occasioni buone per farlo. Non è che sotto tutta questa tolleranza si nasconde l'intimo desiderio di fare un dispetto a quello spocchioso robot?"

"Ah! L'ho sempre detto che tu lavori troppo di fantasia", lo irrise il Procuratore, afferrando un frutto esotico posto su un vassoio e spezzandolo in due, come se potesse fare altrettanto con la testa di JHS (o del SAT?) "Te l'ho ripetuto un sacco di volte, dovresti metterti a scrivere romanzi di fantascienza: i tuoi e-book ad Atlantide conoscerebbero un sicuro successo e ti renderebbero ricco!"

"« Non di solo pane vive l'Ylot, ma di ogni Parola che esce dalla bocca dell'Anima di Tutto »[1], sussurrò QWZ1, con tono di voce appena percettibile. SAUL08HS25 però lo percepì lo stesso, e si mise a canzonarlo così come poco prima il SAT aveva canzonato lui:

"Che fai ora, QWZ1, ti metti a citare gli sproloqui di quell'ingannatore di folle? Se non ti conoscessi, comincerei a pensare che ti sei convertito a quel credo per straccioni!"

"Oh, no", lo rassicurò Demetrio Markovic, osservandolo con occhi torvi: "io sono un Farish di Classe HE, sono stato partorito da un utero artificiale, non da una madre amorevole, e sono stato cresciuto nel disprezzo degli Ylot e della loro religione, non nella tolleranza verso i sottoposti e verso la fede di ciascuno. Io non posso essere diverso da ciò che è stato scritto nei miei geni prima ancora che nascessi. Tuttavia, se tanta gente segue il presunto Mash, se corre fin qui da città lontane per ascoltare i suoi discorsi, se sostiene che ha compiuto prodigi, certo non posso ignorare questo fenomeno come isteria collettiva o qualcosa del genere. E soprattutto, se il SAT è tanto ansioso di fare la festa a JHS, vuol dire che ha paura di lui, e dunque qualcosa di insolito in questa vicenda ci deve pur essere!"

SAUL08HS25 rischiò di ingozzarsi con il boccone di frutto che aveva ingollato, guardò stupefatto il proprio amministratore e domandò:

"Il SAT avrebbe paura di quel pezzente Ylot? Ma che dici mai? Egli è il padrone del Sistema Solare, e ha migliaia di astronavi da guerra al suo servizio. Come potrebbe aver paura di un uomo solo e disarmato?"

"Eppure avete visto voi stesso come ha perso il controllo, appena voi gli avete fatto notare che a vostro avviso JHS non è poi così pericoloso come crede. Dopotutto il SAT se ne sta tranquillo ad Atlantide, e manda i suoi Procuratori in ogni provincia, acciocché facciano le sue veci. Dal momento che neppure un cervello neurotronico può arrivare dappertutto, sa-

---

[1] Cfr. Matteo 4, 4 (N.d.A.)

rebbe logico che voi Procuratori foste i suoi occhi e le sue orecchie nei vari Ducati, e quindi che egli si fidi del nostro giudizio. E invece no, lui manda le sue spie personali a SALEM, e non una giovane Ylot come avete fatto voi, bensì un Farish di Classe BETH. Ricordatevi, mio signore: si pone tanta attenzione solo a ciò di cui si ha una paura folle, perché ciò che non ci preoccupa, lo dimentichiamo in fretta!"

"Diavolo d'un QWZ1!" cercò di cambiare discorso SAUL08HS25, buttando il torsolo del frutto nell'impianto di riciclaggio rifiuti. "Con la tua parlantina, saresti in grado di convincere anche una pila scarica a ricaricarsi da sola! Ma come può venirti in mente che questo JHS metta paura all'essere più potente dell'universo, o che io voglia in qualche modo proteggerlo per fare un dispetto al SAT? Se ho deciso di indagare su di lui, è solo per trovare il modo migliore per schiacciarlo, e sii certo che, quando lo avrò individuato, obbedirò al SAT, gli preleverò il codice genetico e lo toglierò di mezzo così." Ciò detto, prese dal vassoio una noce e ne schiacciò il guscio con la sola forza delle dita, riempiendo il pavimento di frantumi legnosi.

"E ora basta con le discussioni filosofiche, andiamocene a dormire", concluse il potente governatore, sbadigliando rumorosamente. "A differenza tua, io non sono un Farish di Classe HE, incline geneticamente alle dotte dissertazioni, che anzi detesto: quando colui che ascolta non capisce colui che parla, e colui che parla non sa cosa stia dicendo, per me questa è la filosofia! Buonanotte!"

E, così dicendo, lasciò il suo ufficio. QWZ1/Demetrio, rimasto solo, non poté fare a meno di meditare: "Sciocco che sono. Come può quel cuore di pietra, geneticamente programmato per odiare gli Ylot e tutti i suoi sottoposti, comprendere l'importanza del Discorso della Montagna, anche se la montagna è fatta di rottami e non di pietra, o credere che si possa davvero moltiplicare cinque pani sintetici per sfamare migliaia di persone? Eppure, se Jacobowski o chi per lui ha voluto proprio che io mi « travestissi » da nobiluomo « **dalla rea progenie degli oppressor disceso** », tanto per parafrasare Alessandro Manzoni, anziché da miserabile « paria » come Maria, un motivo ci deve pur essere."

Dopo una pausa di riflessione, il nostro eroe proseguì fra sé e sé: "Ma sì, andiamo a dormirci su, anche se mi sento in colpa a riposare in un letto ipertecnologico che si adatta alla forma del mio corpo, mentre MYR2 e tutte le folle osannanti che seguono JHS riposano sulla nuda terra, nel mezzo di una sterminata discarica. Ma così si gioca in questo universo e, finché appartengo a questa dimensione, devo stare alle sue regole."

Subito dopo egli uscì dall'ufficio e si diresse verso l'ascensore per raggiungere il suo appartamento, ma non poté fare a meno di pensare:

"Domani è prevista una visita del Procuratore al maggior centro di estrazione e catalogazione del DNA di tutta SALEM. Uhm, chissà che proprio laggiù, in quel luogo attorno al quale sembra ruotare tutto il sistema di caste di questo distopico spazio-tempo-energia, io e SAUL08HS25 non riusciamo ad ottenere alcune delle risposte che cerchiamo!"

Che Demetrio avesse acquisito anche lui strani poteri medianici, come Maria? Noi, grazie al Cielo, possiamo verificarlo subito, trasferendoci proprio nel tetro edificio situato quasi al confine settentrionale tra la città di SALEM vera e propria e la sua immensa baraccopoli riservata agli Ylot. Era circa l'Ora Seconda, cioè le otto del mattino, e sia il Procuratore che QWZ1 si trovavano nel suo cupo seminterrato, vagamente simile ad un reparto ospedaliero, nel quale però non si entrava per essere curati, ma per essere inviati all'ultima destinazione terrena. SAUL08HS25 stava parlando con un inserviente Farish di Classe ZAYN, il quale gli stava comunicando le ultime statistiche di quell'anticamera dei forni di cremazione; il governatore stava fingendo reale interesse per quella sfilza di freddi dati, che sembravano riguardare i bulloni usciti da una macchina a controllo numerico, e non il

numero di coloro che avevano terminato il loro pellegrinaggio in questa valle di lacrime. Naturalmente a SAUL08HS25 non poteva fregare proprio nulla del fatto che si estraesse in media più DNA Ylot il martedì piuttosto che il mercoledì, ma da buon Farish di Classe ALEF egli doveva essere abituato alla passione per l'inessenziale degli inservienti di Classe ZAYN, ed osservava il viso di quel corpulento becchino annuendo ogni tanto, come se egli stesse realmente metabolizzando tutti quei numeri, che sembravano dar ragione all'affermazione choc di Stalin: « La morte di un uomo è una tragedia; quella di un milione di uomini invece è statistica »! QWZ1 si trovava un passo dietro il suo superiore, e non sentiva neppure le fredde cifre sulla mortalità Ylot proclamate da quell'insensibile beccamorto, intento ad osservare altri due infermieri intenti a prelevare un campione di cellule muscolari da un cadavere di giovane donna disteso su un lettino, per poi inserirlo in una macchina ed ottenere dopo appena dieci secondi, sullo schermo di essa, la complessa combinazione di adenina, citosina, guanina e timida che rappresentava l'essenza biologica di quella persona. Secondo i Farish che gestivano quella buia Casa dei Morti, altro di essa non restava se non appunto il DNA, ma come sappiamo Demetrio Markovic la pensava ben diversamente, ed infatti tra sé e sé stava recitando una preghiera per quella povera ragazza, morta nel fiore degli anni per le conseguenze di una guerra che altri avevano voluto, e della quale lei era completamente innocente.

Ma, se il nostro cervellone pensava di non poter vedere cose peggiori di quella, nell'epicentro maligno di quella dimensione malvagia, fu ben presto smentito. Infatti in quel momento alle sue orecchie arrivarono delle urla disumane, simili a quelle di un animale che viene macellato, e che Demetrio giudicò così strazianti, da far rimescolare persino il cemento armato con il quale erano state gettate le fondamenta di quell'oscuro obitorio. La cosa più strana però era costituita dal fatto che l'inserviente con cui SAUL08HS25 stava discutendo non fece una piega di fronte a quelle urla di puro dolore, come se, a furia di estrarre DNA dai cadaveri degli Ylot, non fosse diventato a sua volta insensibile come un cadavere. Quanto meno, invece, il Procuratore si voltò e domandò:

"Che succede qui? Non pensavo che nel Palazzo della Memoria si eseguisse anche l'espianto di organi da Ylot vivente!"

Non ci fu bisogno che nessuno contraddicesse questa sua affermazione, poiché giusto in quel momento due infermieri Farish portarono dentro la stanza un lettino, che scivolava sollevato da terra circa dieci centimetri come le automobili di lusso dei notabili e le motociclette dei gendarmi, sul quale era distesa, con le braccia incrociate sopra il petto, la salma di un giovane Ylot che non poteva avere più di dodici anni. Il suo colorito bluastro e le profonde occhiaie sul suo viso ghiacciato urlavano ai quattro venti le cause della sua prematura fine: eccessiva esposizione alle radiazioni. Sopra il suo corpo si disperava letteralmente una donna sui trent'anni, anch'ella pallida in viso e con occhiaie profonde come crateri lunari, il che lasciava pensare che lei pure fosse condannata a incontrare presto il defunto nell'Altra Vita. Siccome ella si strappava i capelli a ciocche, come impazzita dal dolore, e resisteva ad ogni tentativo degli inservienti di staccarla dal corpo del ragazzo per procedere all'estrazione del suo DNA, a QWZ1 venne spontaneo chiedere:

"Ma... chi è questa povera Ylot? E perché si comporta così?"

"È sua madre", rispose freddamente l'uomo che stava snocciolando cifre al Procuratore, con la stessa indifferenza e lo stesso distacco che avrebbe mostrato, se stesse parlando di alcune mosche rimaste intrappolate nella carta moschicida. "È vedova, ha perso il compagno, i genitori e i suoceri per colpa dell'encefalite da radiazioni, malattia a cui evidentemente tutti erano predisposti geneticamente, LORO. Ora gli è morto anche l'unico figlio per via della stessa malattia. Ma non preoccupatevi, vostra Potenza: la faccio immediata-

mente cacciare via, se necessario a calci nel..."

"Tu non prenderai a calci proprio nessuno!" lo ammonì l'Amministratore, desiderando in cuor suo di essere lui a prenderlo a pedate da lì fino ad Atlantide: "ma non provi compassione nei confronti di questa madre disperata, che ha perso l'unica persona rimastale sulla Terra che la amasse?"

"Io non sono qui per provare compassione per quei cani Ylot", gli ribatté l'altro, "meravigliato per il fatto di udire parole del genere sulla bocca di un Farish. "Io sono qui per estrarre loro il DNA ed inserirlo nel Guardiano della Memoria." Indurendo il volto come se appartenesse ad una delle statue di ortoclasio e d'oricalco che adornavano i meravigliosi edifici di Atlantide, aggiunse: "Sapete che vi dico? Per questi Ylot rognosi, morire così giovani è un vantaggio, onde evitare la vita di miseria e di malaffare che sono costretti a vivere questi esseri inferiori!"

A questo punto QWZ1/Demetrio saltò per aria il coperchio della pentola a pressione, e fece un passo avanti verso quel riprovevole inserviente con l'intenzione di cambiargli i connotati, ma SAUL08HS25 lo arrestò afferrandogli una spalla, e aprì la bocca per rimproverarlo severamente, ma fu preceduto da un'altra voce, a tutti loro ben nota, che al contrario di quella degli inservienti della Casa della Memoria suonava pietosa, comprensiva e stracolma di dolcezza:

"Perchè piangi, donna? Tuo figlio non è morto, ma dorme!"

Con somma sorpresa, il Procuratore, QWZ1 e gli inservienti si avvidero che a pronunciare questa incredibile frase era stato JHS in persona, il quale a un tratto era sbucato come dal nulla in quella stanza. Dietro di lui c'erano i discepoli SH1MON e JAC88 e, immediatamente dietro quest'ultima, Demetrio riconobbe il capo biondo di MYR2/Maria de Marchi. Subito SAUL08HS25 abbaiò, rivolto agli inservienti:

"Come ha fatto questo Ylot a scendere quaggiù?"

"Ma vostra Potenza, in teoria chiunque può assistere all'estrazione del DNA, anche se quasi mai i parenti degli Ylot defunti lo vogliono fare", belò il suo interlocutore, che aveva cambiato completamente tono, temendo ora di essere punito lui al posto di QWZ1. Intanto la madre del ragazzo morto si era staccata dal suo corpo e si era gettata ai piedi di JHS, abbracciandogli le gambe e gridando con voce annacquata dal pianto:

"So che dorme nel Regno Eterno, ma so anche che si sveglierà solo... nell'ultimo giorno!" E si rimise a piangere a dirotto come la Fontana di SYLW3.

"Falla finita con questa sceneggiata, o ti farò buttare dalle mie guardie del corpo nel fango da cui sei uscito, e con te i tuoi seguaci straccioni!" fece la voce grossa il Procuratore, ma il predicatore non fece neppure finta di averlo sentito, si chinò, sollevò la donna dal suolo e le sussurrò con una voce nella quale parve riecheggiare il melodioso cinguettio di tutti i passeri dell'universo:

"Ti dico di non piangere. Il Guardiano della Memoria può aspettare!"

Ciò detto, tra l'incredulità generale si avvicinò al lettino fluttuante nell'aria sul quale stava disteso il corpo del ragazzo, gli prese la mano e lo esortò con voce dolce ma ferma:

"NAIN12, te lo dico io: alzati![1]"

Potete immaginare come ci rimasero tutti i presenti, da SAUL08HS25 a SH1MON, dagli inservienti a MYR2, da QWZ1 ai pretoriani del governatore, quando videro il sangue vivo riaffluire nelle gote del fanciullo, e le sue palpebre sbattere fino a che non ebbe riaperto gli occhi. JHS gli tirò la mano, aiutandolo a mettersi seduto, e tutti gli astanti sentirono crollare loro il mondo addosso, quando udirono il ragazzo chiamare: "Mamma!" e tendere le braccia, di nuovo vive, verso di lei!

---

[1] Cfr. Luca 7, 14 (N.d.A.)

# XIV

"NAIN12! Oh! Ma tu sei vivo!" urlò la madre, fuori di sé dalla gioia, e corse ad abbracciarlo, stringendolo a sé come se potesse farlo penetrare dentro il proprio stesso corpo. "Non posso crederci!" esclamò QWZ1 tra i denti, ma chi ci credette subito fu l'apostolo SH1MON, che mormorò: "L'Anima di Tutto ha visitato gli Ylot, e un grande profeta è sorto in mezzo a noi", senza riuscire a staccare gli occhi da quell'abbraccio tra madre e figlio, che aveva sancito il trionfo della vita sulla morte. Quanto a Maria, quest'ultima era rimasta a bocca aperta di fronte all'incredibile miracolo che aveva avuto luogo sotto i suoi occhi esterrefatti, ma pochi secondi dopo, come « invasata » di nuovo dall'ardore profetico che si impossessava di lei, non poté fare a meno di recitare con voce ispirata e con gli occhi fissi sul ragazzo risuscitato:

"« Benedico l'Anima del Mondo, che mi sta sempre accanto; anche di notte il mio cuore mi ammaestra. Io pongo sempre dinanzi a me l'Anima del Mondo, che sta alla mia destra, ed io non posso vacillare. Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra! »[(1)]"

Ben diversa fu invece la reazione del Procuratore il quale, dopo un iniziale smarrimento, si voltò verso gli inservienti che avevano portato lì il cadavere del ragazzo ed alzò la voce come se volesse battere il record di decibel della laringe umana:

"Idioti! Dovete controllare con certezza la morte cerebrale dei soggetti, prima di portarli qui ed avviarli alla cremazione!"

"Ma vostra Potenza", cercò di discolparsi l'infermiere, "abbiamo usato lo scanner encefalico in nostra dotazione, e vi assicuro che nel cervello del ragazzo non c'era più attività neurale da ventiquattro ore. Nessuno è mai rimasto tanto tempo in stato di morte cerebrale, per poi riprendersi come ha fatto questo Ylot!"

"E io dovrei forse credere che il ragazzo era morto, ed è resuscitato?" sbraitò ancora più forte il procuratore, che forse aveva reagito in quel modo nei confronti degli assistenti della Casa della Memoria, poiché gli uomini (e soprattutto i potenti) si arrabbiano sempre quando non capiscono ciò che accade intorno a loro: è infatti più semplice accusare gli interlocutori di non essersi spiegati bene, che sforzarsi di comprendere con le proprie forze. Ad ogni modo, fu la mamma del ragazzo, che ora piangeva di gioia, a ribattergli senza alcun timore nonostante stesse parlando a chi aveva potere di vita e di morte su di lei:

"Io non so cosa voi dovete credere, perché siete un Farish potente ed avete sempre ragione, anche quando avete palesemente torto. Una cosa sola io so: che questo mio figlio era morto, poiché io stessa ho sentito il suo corpo diventare sempre più freddo, ed ora è di nuovo vivo insieme a me. Da che mondo è mondo, non si è mai udito che uno abbia riportato in vita un cadavere già gelido, eppure noi lo abbiamo visto fare. Come ciò sia potuto accadere, non mi importa. Mi importa solo che sia accaduto!"

Subito dopo ella e suo figlio si inchinarono davanti a JHS: "Tu sei il Mash, il figlio dell'Anima di Tutto che deve venire nel mondo!"

Il predicatore la sollevò con dolcezza e le disse: "Và, la tua fede ti ha salvato. Ma non dire a nessuno ciò che è successo oggi in questo luogo."

La donna gli baciò le mani, poi si avviò verso l'uscita sempre abbracciata a suo figlio, dal quale sembrava non volersi staccare mai più. Quando passò accanto a MYR2, incrociò il suo sguardo, e la nostra eroina comprese che sarebbe stato più facile nascondere la luce

(1) Cfr. Salmo 16, 7-11 (N.d.A.)

del sole agli occhi degli uomini, piuttosto che impedire a quella donna, prima folle di dolore e poi ebbra di felicità, di raccontare a tutti gli Ylot di SALEM come JHS aveva strappato suo figlio dalle grinfie della morte.

A questo punto SAUL08HS25, cereo in volto, si rivolse al profeta con l'aria dell'uomo che ha visto crollare in un minuto secondo tutte le certezze delle quali si era beato fino ad allora: "Ma tu, tu, sei forse un alieno? Da quale strano mondo vieni, per possedere una tecnologia così avanzata da riportare in vita i cadaveri?"

JHS gli sorrise come avrebbe fatto con uno dei bambini che le mamme Ylot gli portavano perché egli li benedisse, e replicò con il tono enigmatico che lo rendeva ad un tempo così affascinante e così indecifrabile:

"In verità, in verità ti dico: se uno non rinasce, non può vedere il Regno Eterno."

Il Procuratore lo fissò come un insegnante di Fisica guarda un suo studente che ha appena preso quattro in un'interrogazione:

"Ma ciò va contro tutte le nostre conoscenze scientifiche! Come può un uomo rinascere di nuovo quando è già vecchio, sia egli un Farish che torna in un utero artificiale, o un Ylot che rientra una seconda volta nel grembo di sua madre?»

JHS rispose: "In verità, in verità ti dico che se uno non è rinato nello Spirito, non può entrare nel Regno Eterno. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito."

Sempre più scosso, SAUL08HS25 gli ribatté: "Come... come può essere questo?"

Il Maestro non cessò di sorridere e gli rispose: "Tu sei un leader di classe ALEF dei Farish, sei circondato da scienziati, e non capisci queste cose? Se ti ho parlato di cose terrene e tu non mi credi, come crederai se ti parlerò di cose eterne? Eppure nessuno ha mai visto il Regno Eterno, fuorché il Figlio dell'Uomo che di là è disceso. L'Anima di Tutto ha tanto amato il mondo, che ha dato per esso il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la Vita Eterna. Egli non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.[1]"

Uno stranito SAUL08HS25 aprì la bocca per rivolgergli altre domande, ma a quel punto JHS gli voltò le spalle e se ne andò senza aggiungere altro, subito seguito da SH1MON, da JAC88 e da MYR2. Quest'ultima si limitò ad incrociare rapidamente lo sguardo di QWZ1, che le strizzò un occhio in segno d'intesa, e così il Procuratore restò là con le sue domande senza risposta. Demetrio pensò che egli ora somigliava a Luca Agugliari, che durante l'animazione della Veglia Pasquale gli era sembrato meno rodomonte di quanto si era sempre mostrato prima di laurearsi ingegnere: il fatto di assistere in diretta a un miracolo del disprezzato predicatore Ylot pareva aver messo in crisi le sue certezze di Farish di Classe ALEF, tanto che ora persino il SAT per lui non era altro che una sagoma nel buio, messo in ombra per sempre dalla luce sfolgorante che emanava dalla misteriosa icona vivente di JHS. L'inserviente con cui lo abbiamo visto dialogare prima dell'arrivo del predicatore cercò di riportarlo sulla terra come meglio poteva:

"Ehm... sono sicuro che, se arrestassimo quel giovane Ylot redivivo e sottoponessimo il suo cervello a scanner neuroelettrico, scopriremmo quale fenomeno gli ha permesso di restare tanto a lungo in uno stato di morte apparente... Eheheh, dopotutto le mansioni previste dal contratto di lavoro che io ho firmato non dicono nulla a proposito di ciò che io devo fare o non fare in caso di risurrezione..."

"Oh, dacci un taglio", gli chiuse la bocca SAUL08HS25, tutto impegnato ad arrovellarsi intorno alle parole rivoltegli dal predicatore, dopo aver violato palesemente tutte le leggi

---

[1] Cfr. Giovanni 3, 3-13.16-17 (N.d.A.)

della Fisica e della Biologia. "Continuate pure senza di me, la mia presenza è richiesta altrove. State facendo un buon lavoro, continuate così." Ciò detto, fece cenno a QWZ1 e alle sue guardie del corpo di seguirlo, e piantò in asso gli infermieri intenti a proseguire il loro lugubre lavoro di beccamorti ipertecnologici.

Mentre si trovavano già in volo sopra i palazzi principeschi di SALEM, QWZ1 ruppe finalmente il silenzio che pesava tra lui e il Procuratore come una parete di un metro di calcestruzzo che li dividesse fisicamente:

"Vedete che avevo ragione ieri sera, vostra Potenza?"

"Riguardo a cosa?" si informò SAUL08HS25, che però sapeva benissimo a cosa il suo braccio destro si stava riferendo. Quest'ultimo proseguì:

"Ora avete capito perché il SAT ha tanta paura del mite JHS: lui ha solo il potere di togliere la vita, mentre il predicatore Ylot ha il potere di darla!"

"Abbassa la voce, deficiente: il SAT ha occhi e orecchie dappertutto!" lo ammonì il governatore del Ducato di Hananide, bisbigliando tra i denti. Aggiunse poi:

"Non crederai davvero che quello straccione abbia compiuto un vero miracolo?"

"Io presto fede solo a ciò che vedo con i miei occhi", ribatté QWZ1 abbassando solo di poco il suo tono di voce. "E i miei occhi hanno visto un Ylot morto, le cui membrane cellulari avevano già cominciato a rompersi avviando la putrefazione, che pochi istanti dopo era seduto sul suo lettino e chiamava a gran voce la madre. Se voi riuscite a trovare una spiegazione razionale a questo fatto, sono tutt'orecchi."

"Io non sono un anatomopatologo", persistette il Procuratore, come se cercasse di appigliarsi alle certezze che si era sempre vantato di possedere per spiegare l'inspiegabile, "tuttavia sono certo che esiste una spiegazione razionale di quella pretesa risurrezione. Noi sappiamo che l'uomo, Farish o Ylot che sia, non usa più del dieci per cento delle sue potenzialità cerebrali. Forse, grazie a qualche ignota facoltà parapsicologica..."

"Una facoltà parapsicologica che comunque il SAT non possiederebbe", lo interruppe a quel punto Demetrio, con una ruga profonda che gli incideva la fronte. "Noi infatti sappiamo che ha ucciso crudelmente chi giudicava colpevole di qualche sgarro; ma, se avesse potuto resuscitare quel qualcuno, lo avrebbe sicuramente fatto per torturarlo ed ucciderlo di nuovo, quindi riportarlo in vita un'altra volta, e così via finché il suo capriccio non avesse detto basta. Se non lo ha fatto, è perché non può risuscitare neppure un batterio. E se le cose stanno davvero così, per la prima volta il potentissimo SAT ha trovato qualcuno più potente di lui. Non c'è da stupirsi, che lo voglia morto a qualsiasi costo."

"Il SAT invidioso di un pezzente Ylot nato da chissà quale prostituta?" si incaponì il governatore, che continuava a vedere nel malvagio imperatore robot il garante della conservazione del mondo in cui era sempre vissuto. "Io non riesco a crederci, QWZ1. Credimi, se davvero JHS possedesse delle facoltà medianiche a noi ignote, il SAT sarebbe ansioso di catturarlo e di farlo studiare dai nostri migliori scienziati, in modo da capire l'origine biologica di quei poteri e da cercare di riprodurli in altri esseri viventi."

"A meno che il SAT non sappia che quei poteri non sono riproducibili."

SAUL08HS25 si voltò verso il suo aiutante di campo. "Cosa intendi dire?"

"Forse, che JHS abbia davvero un'origine soprannaturale, il SAT qualche dubbio ce l'ha."

Il Farish di Classe ALEF sbottò in una risata riuscita solo a metà. "Andiamo, amico mio: il SAT è un robot, funziona solo grazie ai circuiti neurotronici del suo cervello artificiale, esiste solo grazie alla scienza, e dunque non può concepire altra realtà di quella che trova una spiegazione razionale, esattamente come faccio io. Le tartarughe giganti che vivono nei giardini pensili del Palazzo Imperiale di Atlantide possono forse mettersi a comporre odi ed epitalami in onore di noi uomini? Certo che no, ciò va al di là della loro natura animale.

Allo stesso modo, il SAT non può credere che un essere umano qualunque, un semplice impasto di quark e di gluoni, possa essere figlio dell'Anima di Tutto, o come diavolo gli Ylot chiamano il loro dio."

"Mi auguro che abbiate ragione, vostra Potenza."

"E perché, QWZ1?" gli domandò il suo superiore, incredulo che egli fosse disposto a dargliela vinta così facilmente.

"Perché altrimenti il SAT non sarebbe solo un semplice robot neurotronico, bensì un essere assai più pericoloso, la cui tirannia io non augurerei neppure alla razza senziente più malvagia dell'universo!"

SAUL08HS25 non comprese il senso di queste parole, ma non ebbe il coraggio di chiedere a Demetrio ulteriori spiegazioni in merito: nutriva in cuor suo già abbastanza dubbi circa la veridicità o meno dello spettacolare miracolo a cui aveva assistito poco prima, figuriamoci se la sua mente aveva voglia di cercare altre sciarade da decifrare!

Ma torniamo ora a JHS, che era rientrato insieme ai suoi discepoli nella discarica che gli serviva da quartier generale. Ormai la notizia della resurrezione del figlio della vedova, a cui stavano già per prelevare il DNA ed inviarlo all'inceneritore, aveva fatto il giro di tutta la baraccopoli di SALEM, ed anche nella discarica quello era l'argomento di conversazione del giorno. "È almeno la seconda volta che JHS abbatte le porte della morte", stava spiegando l'apostola paraplegica TAD99, cugina del Maestro, a MYR2, SALÖ5 e JOV4, sedute insieme a molti altri discepoli intorno a un falò di magri sterpi e di pezzi di legname raccolti nella discarica di SALEM. "Un giorno eravamo in viaggio verso la costa, quando ci avvicinammo a un villaggio Ylot e ci venne incontro il suo capo JAYR. Io pensavo che volesse dare il benvenuto al Maestro, ed invece gli intimò: « Ti prego di star lontano dalla mia comunità. Infatti io non voglio avere problemi con i Farish per causa tua! »"

"Che pusillanime!" sbottò JOV4, che pendeva letteralmente dalle labbra della ragazza in carrozzina. "Il Maestro avrebbe dovuto scrollarsi anche la polvere dai calzari, e cambiare immediatamente direzione!"

"Anch'io pensai la stessa cosa", ribatté TAD99, con le gote rosse di rabbia. "Ritenni però che l'Anima di Tutto ci avesse già pensato Lei a dare una lezione a quel fegato giallo, poiché stava ancora parlando quando alcuni uomini giunsero dal villaggio e gli annunciarono che la febbre da radiazioni di cui soffriva da tempo sua figlia si era improvvisamente aggravata, e poco prima era morta. L'uomo si gettò in ginocchio a piangere, poiché quella era l'unica figlia che aveva; ed ecco, colui che fino a poco prima mi era sembrato meritevole del più duro dei castighi, aveva lasciato il posto a un povero padre di famiglia che aveva perso l'unica cosa veramente preziosa."

"Anch'io mi sarei commossa, al tuo posto", osservò SALÖ5, tergendosi una lacrima dalla palpebra inferiore dell'occhio destro. "E il Mash cosa ha fatto?"

"Voi lo conoscete, no? Sarebbe più facile fare le previsioni meteo relative a due anni nel futuro, che prevedere come egli si comporterà. A sorpresa, anziché rimproverare JAYR perché quella disgrazia era conseguenza della sua incredulità, gli mise una mano sulla spalla e lo rassicurò: « Non temere, solo abbi fede! » Si diresse quindi, con noi dietro, verso il villaggio. Riconobbe facilmente la casa di JAYR, poiché era circondata da una folla che urlava e piangeva forte, facendo un gran trambusto. Molti lo riconobbero, si voltarono verso di lui e si chiesero come mai era entrato nel villaggio, nonostante la contrarietà del suo capo, ma egli si limitò ad alzare la voce: « Perché fate tanto chiasso e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme. »

"Immagino che tutti si saranno fatti beffe di lui", commentò MYR2, che pensava di conoscere già il finale della storia. TAD99 annuì:

"Certamente. Persino l'apostola TOM51 rimproverò il Maestro, perché si lasciava deridere da quella plebaglia senza reagire. Egli però le ribatté: « Non ti ho forse detto che, se credi, vedrai la Gloria del Padre mio? » A questo punto il seguito mi è stato raccontato, perché il Maestro è entrato in casa portando con sé solo SH1MON, JOH1 e JAC88, oltre ai genitori della bambina defunta."

"Quando entrammo", proseguì a quel punto JOH1, il più giovane dei Dodici, seduto a poca distanza da loro, "vedemmo subito il cadavere steso su una stuoia, con il volto butterato dalle radiazioni letali, e la bocca ancora aperta nell'ultimo spasimo dell'agonia. JHS si inginocchiò accanto a lei, presa la mano della piccola, e con la voce di un angelo le sussurrò: « **Talità, kum** », cioè: « Fanciulla, alzati! » Subito la figlia di JAYR cominciò a sbattere gli occhi, le orribili cicatrici sparirono dalla sua faccia, ella si alzò e buttò le braccia al collo di JHS, che la portò a suo padre e sua madre. Tutti noi sentimmo il cuore fermarsi nei petti, di fronte al prodigio operato dal Maestro; la madre strinse a sé la ragazzina piangendo di gioia, mentre JAYR si buttò in ginocchio davanti a JHS: « Perdonatemi per la mia pusillanimità, Maestro! Voi siete il Mash, il Figlio dell'Anima di Tutto! » Il Maestro tuttavia lo rimproverò: "Taci! E bada che nessuno venga a sapere ciò che è accaduto oggi in questa casa! La bambina non era morta, ma dormiva! »"

"Inutile dire che, come è accaduto oggi, la notizia di è subito diffusa in tutta Hananide", aggiunse di suo SH1CAN, rompendo delle nocciole con le robuste dita, per sgranocchiarne il contenuto. "Non riesco a capire perché il Maestro tenti di tenere segreta alla folle la propria vera natura divina, presentandosi come un predicatore come gli altri."

"Forse perché la sua natura divina vuole manifestarla in un altro modo."

Tutti e dodici gli apostoli di JHS, più alcuni altri discepoli, SALÖ5 e JOV4 osservarono il volto di MYR2, l'autrice di quest'ultima osservazione, constatando che i suoi occhi si erano di nuovo persi nel contemplare il falò attorno a cui tutti quanti erano seduti, in quel crepuscolo tropicale. Prima però che potessero trarre qualsiasi conclusione da quell'ennesima estasi, la nostra Maria si riscosse, guardò al di là del focolare ed esclamò: "Maestro!"

Proprio in quel momento infatti, come se avesse potuto conoscere i loro discorsi (ma tutti erano certi che li conoscesse), JHS apparve come dal nulla in mezzo a loro e guardò negli altri l'uno dopo l'altro tutti i presenti. Questi fecero l'atto di alzarsi, ma egli li trattenne: "State, state!", si sedette tra JOH1 e JUDX ed aggiunse:

"Volevo dirvi che domani sarà un giorno importante. Ho infatti deciso di entrare nella baraccopoli di SALEM con tutti voi, e di andare a predicare alla fontana di SYLW3. Domattina vi dirò come ho deciso di entrare in città."

"È dunque giunto il momento", pensò MYR2 fra sé e sé, con il cuore che quasi le si fermava nel petto: "il destino del nostro Maestro sta per compiersi, e si compirà in una maniera che nessuno si aspetta!"

"Finalmente una buona notizia!" sbottò invece l'apostolo JUDX, che sembrava aver atteso quell'annuncio da molto tempo. "Finalmente prenderai possesso del tuo regno, nella città dei nostri padri, e darai una lezione a quei cani Farish!"

"Sì, riprenderò possesso della mia città", mormorò il predicatore con voce appena percettibile. "E dopo breve tempo, nella mia città verrò ucciso."

"Cosa? No!" esclamarono ad una voce SALÖ5 e l'apostola JAC88, mentre il barbuto JUDX restò di stucco di fronte a quella notizia, e fra i Dodici esplose letteralmente il pandemonio. Se JHS avesse appena fatto comparire nel cielo sopra di loro dodici legioni di angeli, con le quali prendere d'assalto Atlantide e detronizzare il SAT, probabilmente il loro sbigottimento sarebbe stato minore.

Chi più di tutti gli altri si allarmò fu però SH1MON, il quale afferrò un braccio di JHS e

glielo scosse, come per riportarlo alla ragione:

"Maestro, che dici? Hai ancora tante cose da fare e da insegnarci. Quello che hai detto, non ti accadrà mai!"

"Se non mi accadrà, gli Ylot non saranno mai salvi!" ribatté il predicatore, con una veemenza insolita per un uomo mite come lui. A questo punto fu JUDX a intervenire:

"Non saranno mai salvi se tu morirai. Tu devi mostrare ai Farish tutta la tua potenza, rovesciare il Procuratore, essere eletto Re di SALEM e..."

"**Allontanatevi da me, scandalosi, perché voi non ragionate dal punto di vista dell'Anima di Tutto, ma da quello degli uomini!**[(1)]"

JHS aveva urlato così forte queste ultime parole, da far zittire di colpo tutti i suoi discepoli, tranne MYR2, l'unica che era rimasta calma quando il Maestro aveva annunciato la sua fine imminente, e che perciò non aveva bisogno di essere zittita. Neppure se lo avessero visto risplendere nella sua gloria divina dentro una mandorla di fuoco, i Dodici e le donne che erano con loro sarebbero ammutoliti così di colpo. Una volta riportato così imperiosamente l'ordine, JHS riprese con il tono di voce più calmo con cui era solito predicare la sua Buona Novella:

"È venuta l'ora che il Figlio dell'Uomo venga glorificato. Se uno vuole seguire il cammino che seguo io, deve rinnegare se stesso e tutto il suo passato, prendere su il suo fardello e seguirmi: chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà. Che gioverà a un uomo se, dopo aver conquistato l'intero Impero di Atlantide, poi perderà la sua anima? O che cosa potrebbe trovare l'uomo di così prezioso, che rappresenti un pagamento adeguato in cambio dell'anima sua? In verità, in verità vi dico: se il chicco di frumento piantato in una cultura idroponica non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto. Per questo, chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna![(2)]"

Ciò detto si alzò, girò le spalle e se ne andò, piantandoli in asso.

"Ma dove va?" domandò una disperata JOV4, e un altrettanto smarrito NATAN30 rispose: "Sicuramente a pregare da solo, inginocchiato e con le braccia spalancate, magari per tutta la notte. Da quando lo conosco, l'ho visto centinaia di volte dialogare così con suo Padre nel Regno Eterno."

"Speriamo che suo Padre lo dissuada da simili pensieri suicidi", aggiunse FIL11, intenta a lavorare freneticamente a maglia, per scacciare il timore che JHS andasse davvero incontro alla morte. A quel punto però JUDX saltò in piedi, fuori di sé:

"Ma avete udito? Il Maestro sembra impazzito. Lui ha il potere di abbattere il SAT con un soffio, di incenerire SAUL08HS25 con un'occhiata, di squarciare i cieli schioccando le dita, e parla di dare la sua vita per conquistare chissà quale regno soprannaturale. I nostri fratelli Ylot gemono sotto la schiavitù, tormentati dalla lebbra da radiazioni, e lui parla di salvare le loro anime e di donare loro la vita eterna!"

A quel punto, MYR2 si alzò e lo fronteggiò con lo stesso sguardo che avrebbe riservato al suo ex acerrimo nemico Mirko Pappalacci:

"JUDX, secondo me di JHS tu non hai capito nulla!"

L'apostolo barbuto e con l'animo da guerrigliero la fissò come se gli avesse appena confessato di essere una spia dei Farish, ma non riuscì a spiaccicare parola per la sorpresa, permettendole così di continuare:

"Gli Ylot come te, amico mio, sognano un Mash guerriero, vittorioso, che sconfiggerà i Farish e sostituirà alla dittatura del SAT la dittatura di se stesso. Ed invece, ecco che ti ri-

---

(1) Cfr. Matteo 16, 23 (N.d.A.)

(2) Cfr. Matteo 16, 24-26 e Giovanni 12, 23-25 (N.d.A.)

trovi davanti un Mash umile, non violento, che parla di conversione del cuore e accetta di essere ucciso dai suoi nemici, piuttosto che essere lui ad uccidere loro. Un Mash che vuole fondare un Regno delle Anime, non una tirannide terrena. La nostra fede deve essere riposta non nella religione della pistola a raggi, non in quella della gloria, non in quella del successo personale, ma in quella dell'umiltà, del perdono, del dolore accettato con serena pazienza. La parabola del piccolo chicco di grano ci aiuta a capire il senso della nostra esistenza provvisoria, a lottare contro l'odio e l'egoismo, a confidare nella bontà dell'Anima di Tutto che rende fruttuosa persino la sofferenza, proprio nel momento in cui abbiamo l'impressione di non poter far più nulla, perché apparentemente sconfitti. JHS ci ha insegnato che non è sufficiente pregare; più importante è accettare con umiltà e disponibilità ciò che l'Anima di Tutto ci manda!"

Gli Apostoli si guardarono reciprocamente in viso, chiedendosi da dove una povera Ylot ignorante avesse tratto tanta sapienza, e concludendo dentro di sé che JHS sapeva scegliere bene i propri seguaci e collaboratori. L'unico che non la prese bene fu proprio JUDX, che si mise a battere i piedi per terra e a strepitare come un bambino viziato:

"Oh, sentite questa, credevo che JHS avesse scelto i Dodici, cioè noi; nessuno mi aveva avvisato che fossimo diventati Tredici! Comunque, io non ho lasciato il mio lavoro ben remunerato presso gli odiati Farish per ritrovarmi sempre sotto la tirannia del SAT e con un pugno di mosche in mano. Le profezie dei nostri padri dicono che il Mash ricostituirà il Regno degli Ylot d'Ysrael, non un generico regno spirituale in un qualche universo parallelo al nostro, ed io continuo a credere nelle profezie! JHS non ha forse detto che non è venuto ad abrogare nulla, ma solo a dare compimento?"

"Attento, JUDX", lo mise in guardia a quel punto la battagliera AND13, intenta ad allattare con un biberon il figlio di sua sorella. "Chi sei tu, per giudicare in che senso il Mash debba « dare compimento » a qualcosa? Se parli dei tuoi sogni e delle tue aspettative, rischi di essere fuori strada, poiché il motivo per cui JHS è venuto al mondo supera le ambizioni di tutti noi, almeno quanto il pianeta Giove supera un cavoloverza!"

"Insisto", si incaponì l'intellettuale dei Dodici: "JHS non potrebbe mai sprecare i suoi immensi poteri, andandosene senza aver prima restituito agli Ylot il governo del mondo. Chi può resuscitare un ragazzo morto da ventiquattr'ore, non dovrebbe aver difficoltà a pestare sotto i piedi i rottami arrugginiti del SAT. Lui non vuole decidersi a sfoderare i suoi superpoteri perché ha paura di un bagno di sangue, ma se temporeggia ancora io, io..."

"Tu, cosa?" abbaiò il muscoloso SH1MON, fronteggiandolo con l'autorità dei propri bicipiti. JUDX però non si fece intimorire:

"Io, io... gli forzerò la mano, ecco!" E se andò, scomparendo nell'oscurità che ormai era fitta al di fuori del cerchio di luce proiettato da quel falò.

"Cos'avrà voluto dire?" domandò JOV4, senza rivolgersi a nessuno in particolare, ma a risponderle fu JOH1: "Non lo so. Speriamo che non commetta qualche sciocchezza: non è cattivo ma è impulsivo, e l'impulsività conduce spesso alla rovina!"

"Quanto hai ragione!" pensò MYR2, tornando a sedersi ed abbracciando le proprie ginocchia. "Mi chiedo se non dovrei... No, non posso interferire. Questo non è l'universo dove sono nata, ma sento che anche qui il Mash non vuole essere un imperatore come il SAT, bensì redimere in ben altro modo i peccati degli uomini, siano essi Farish o Ylot. Credo che sarà meglio se anch'io trascorro la notte in preghiera: i prossimi giorni saranno decisivi, per questa bizzarra dimensione. Ed ora capisco perché Jacobowski ha voluto che io « sognassi » tutto questo nella notte tra il Sabato Santo e la Pasqua di Risurrezione: sarò costretta a vivere la Pasqua, e la Prima per di più, anche in questo spettrale spazio-tempo-energia! Solo il Septimus inter Septem poteva architettare qualcosa del genere..."

# XV

Rassettandosi la divisa di gran gala, e sistemandosi meglio il curioso copricapo Farish che in realtà gli copriva solo la nuca, SAUL08HS25 si avviò di gran passo verso l'uscita dal palazzo del governo di SALEM, tallonato a sua volta da QWZ1, ancora intento a pettinarsi la folta barba, e da altri alti dignitari della città. Il fatto che i due andassero di corsa nonostante fosse ancora mattina presto ci dice che essi avevano ricevuto all'ultimo momento la notizia dell'arrivo in città di un personaggio più altolocato di loro, ed erano costretti ad affrettarsi per non farlo aspettare troppo.

"Cosa gli sarà venuto in mente di venire qui di persona?" domandò digrignando fra i denti il Procuratore, ad un tempo irritato e preoccupato; irritato perché non aveva avuto il tempo per compiere i necessari preparativi, e preoccupato perché l'arrivo di un superiore non coincide quasi mai con attestazioni di riconoscenza per il buon lavoro svolto, ma con acidi rimproveri per quello che si poteva fare e non si è fatto. Il nostro Demetrio intuì tutto questo e si limitò a rispondergli, con voce affannata:

"Vostra Potenza, il gatto si scomoda ad alzarsi dalla sua lettiera solo se i topi cercano di rubargli il pranzo!"

"Uffa! Te l'ho già detto che con me le tue asserzioni filosofiche non attaccano", lo sgridò SAUL08HS25 senza voltarsi a guardarlo. "E soprattutto, non azzardarti ad aprire bocca con il nostro ospite: lascia parlare me, che sono di Classe ALEF. Se quello è solo sfiorato dal sospetto che tu lo disprezzi" ( ma pensò "che NOI lo disprezziamo"), "ti fa aprire la testa come una noce di cocco per verificare di persona cosa non funziona nel tuo cervello! Mi sono spiegato bene?"

"In modo eccellente, direi", annuì malvolentieri Demetrio Markovic, mentre i due superavano la soglia del palazzo che, in quella dimensione, sorgeva al posto del Santo dei Santi del Tempio di Gerusalemme. Immediatamente i due si trovarono davanti lo yacht imperiale, decorato con le insegne di Atlantide, e cioè un delfino che nuotava sotto una stella tra le onde del mare stilizzate, e con il gran pavese a decorare l'albero maestro, da poco atterrato sulla grande spianata del palazzo del governo. Dal fianco dello yacht uscì una scala di metallo, e lungo di essa scese una lunga processione di gendarmi Farish di Classe GHIMEL. Il Procuratore e i suoi funzionari sentirono un duro groppo che ostruiva loro il gargarozzo, più difficile da deglutire di una palla da tennis, quando videro comparire sul portellone dello yacht una creatura che, è il caso di dirlo, nulla aveva di umano.

La sua pelle riluceva come acciaio sotto il sole del Ducato di Hananide, probabilmente perché essa ERA fatta d'acciaio. A prima vista pareva un cavaliere medioevale rinchiuso dentro un'armatura luccicante, ma QWZ1/Demetrio sapeva bene che dentro quell'armatura non vi erano carne e sangue, ma solo chip e nanocircuiti. La sua statura superava i tre metri, e al posto della testa aveva un sorta di enorme lampadina arancione, all'interno della quale era possibile veder pulsare un cervello neurotronico con i suoi miliardi di neuroni artificiali. Quel mostro di tecnologia – ma non suonerebbe certo stonato chiamarlo semplicemente "mostro" e basta – era privo di volto, o almeno di quello che noi di solito consideriamo un volto; ma al centro di quella testa aliena brillava un fanale rosso come l'occhio del diavolo, che lampeggiava sinistramente cercando di fare a gara con la luce del sole, che si stava alzando all'orizzonte orientale, dalla parte del Mar Morto.

"Già vedendolo sullo schermo a quasi-cristalli mi era parso spaventoso", mormorò QWZ1 con le ginocchia che gli sbattevano letteralmente l'una contro l'altra, "ma dal vivo appare addirittura raccapricciante! Appare davvero il « figlio dell'uomo », come si è proclamato JHS, ma solo della parte peggiore e di tutti i vizi della natura umana!"

"Ma vuoi stare zitto?" gli brontolò il Procuratore tra i denti, muovendosi per accogliere l'ospite che, come avrete già compreso, era il SAT in persona. Egli riuscì a dominare il terrore, anzi il puro panico che lo aveva assalito alla vista di quel tiranno onniveggente e immortale, e gli andò incontro con il viso più gioviale che egli fu in grado di fingere in quel momento:

"Vostra Tecnologica Magnificenza, è per me un onore ricevervi di persona nel mio Ducato. Cosa vi porta qui di persona, lontano dai magnifici palazzi di Atlantide, e per di più senza annunciare in anticipo il vostro arrivo?"

"Mi porta qui il pericolo che minaccia dalle fondamenta la nostra civiltà", replicò il gigantesco robot con la sua voce dal clangore metallico, simile a quello di un altoparlante mal sintonizzato, senza che si capisse da dove usciva quel lugubre suono, giacché quell'orrore era privo di una bocca come noi la intendiamo. QWZ1, fermo due passi dietro il Procuratore, osservò quel colosso, e a sorpresa da vicino gli parve assai meno spaventoso di quanto non apparisse da lontano e negli schermi a quasi-cristalli. L'essere vecchio di ventidue secoli avanzava faticosamente, proprio come un vecchio cadente, trascinando le enormi gambone che sembravano essersi fatte troppo pesanti per lui. Certamente le parti meccaniche più antiche dovevano essere state sostituite innumerevoli volte da ingegneri fidati, ma c'è da domandarsi quanto il SAT si fidasse di quei tecnici, preferendo tenersi alcune parti vitali del proprio corpo biomeccanico, piuttosto che rischiare che qualche essere umano geloso della sua superiorità di macchina gli facesse le scarpe, con la scusa di ripararlo o di aggiornarlo. In sostanza, sembrava che il terribile SAT fosse stato costruito per immagazzinare quanta più scienza possibile, sacrificando ogni altro aspetto antropomorfo che potesse renderlo più vicino all'umanità, come parti organiche del suo corpo o un viso a nostra immagine, e che fosse stato disegnato per apparire spaventoso – e quindi per farsi obbedire a bacchetta – attraverso gli schermi televisivi e gli altoparlanti che diffondevano la sua voce imperiosa ed inumana, ma che nulla fosse stato fatto per renderlo davvero temibile a chi gli si accostasse di persona, a parte la statura da gigante, che intimoriva sempre chi si sentiva una pulce al suo cospetto. In realtà il buon Demetrio sapeva di avere un fisico gracile anche in quella dimensione: dopotutto i Farish di classe HE non erano geneticamente perfezionati come quelli di classe ALEF, BETH o GHIMEL, ed infatti egli si era accorto di soffrire dei suoi problemi di emicrania e di gola delicata anche nella sua incarnazione di QWZ1. Eppure, in confronto a quel robot lento, goffo, farraginoso, che non sarebbe riuscito a schivare in tempo non dico una palla di archibugio, ma neppure un pomodoro marcio tiratogli da un Ylot furente, egli si sentì dotato di un fisico da culturista. Dopotutto, per sentirsi al sicuro egli aveva bisogno di una scorta di guerrieri Farish, geneticamente programmati per ridurre qualunque eventuale aggressore alla consistenza di un frappé, e se ne guardava bene dall'atterrare in mezzo alle baraccopoli degli Ylot, preferendo gli asettici palazzi dei suoi fedeli Farish: probabilmente temeva che gli « inferiori » si accorgessero che il re era nudo, che il temuto tiranno non era ormai nient'altro che un vecchio Goldrake quasi incapace di muoversi e, per dirla con JHS, che l'Impero di Atlantide non poggiava più sull'avorio e sull'oricalco dei suoi splendidi, millenari templi, ma sulla sabbia dell'arroganza e delle menzogne di quel vecchio robot.

Mentre il geniale Demetrio meditava sul contrasto fra la potenza millantata da quella specie di Generale Nero[1] e la sua effettiva debolezza fisica, il Procuratore sembrava immune da considerazioni di questo tipo, forse per via della sua programmazione genetica in quanto Farish di Classe ALEF, e si concentrava piuttosto sul contenuto del messaggio che il tiranno artificiale gli aveva inviato, affrettandosi a rispondere:

---

[1] Il "cattivissimo" della serie a cartoni animati del Grande Mazinga (N.d.A.)

"Mio SAT, se vi riferite a colui che voi stesso avete definito « quel ridicolo Mash », vi garantisco che io e il mio collaboratore QWZ1 stiamo stringendo il cerchio attorno a lui. Presto potremo finalmente mettergli il sale sulla coda, e allora..."

"Hai paura che ti mandi a fare il Procuratore di qualche sperduto e gelido satellite di Urano, vero?" lo interruppe a quel punto il SAT, il cui sport preferito sembrava quello di canzonare proprio coloro di cui più di altri avrebbe dovuto conquistarsi la fiducia: si vede che tutti i cervelli malriusciti, siano essi biologici o artificiali, funzionano allo stesso modo. In ogni caso, dopo aver visto il terrore affiorare sugli occhi di SAUL08HS25, il robot continuò con voce più conciliante:

"Stai tranquillo, uomo. Io ti ho programmato fin da prima della tua nascita per governare un Ducato come questo, e non ho intenzione di sollevarti dal tuo incarico solo perché ti sei messo a studiare lo strano comportamento di quell'Ylot, anziché schiacciarlo subito come un insetto. Dopotutto la tua esperienza ci sarà utile per eliminare altri futuri impostori prima ancora che riescano a circondarsi di seguaci imbecilli. Semplicemente, ho ritenuto il problema di tale gravità, da superare le tue deboli forze di mortale, e perciò mi sono mosso di persona. Io e te insieme libereremo l'Impero da questa minaccia, e di un Ylot chiamato JHS nessuno conserverà più neppure il ricordo!"

Il Procuratore tirò un sospiro di sollievo, e si limitò a mostrarsi d'accordo con il suo spaventoso superiore: "Mio SAT, voi sapete che la mia volontà è la vostra volontà. Se volete spiegarmi qual è il vostro piano..."

"Vieni dentro, ne discuteremo con calma", sferragliò il colossale automa, avviandosi verso il palazzo del governo. Siccome l'ingresso principale era troppo piccolo per lui, essendo disegnato a misura d'uomo, la sua scorta personale aperse una porta laterale, evidentemente pensata apposta per il SAT in vista di un suo tour attraverso l'Impero, ed egli entrò con passo pesante, seguito da SAUL08HS25, da QWZ1 e da altri dignitari Farish. Tutti quanti affollarono una sala dotata di un grande scranno, su cui il SAT trovò posto non senza fatica; il trono scricchiolò sotto il suo peso immane, e solo allora quella specie di brutta copia di Mazinga Zeta parve riposarsi un attimo dalla fatica di trascinarsi dietro il suo ingombrante e scomodo corpo. Gli alti notabili di Hananide sedettero su sedili appositamente predisposti davanti a lui, mentre tutt'intorno i pretoriani del SAT restarono schierati in assetto da battaglia; una precauzione che non fece altro che confermare il giudizio di Demetrio sull'effettiva debolezza del supertiranno.

"Il mio piano è molto semplice, SAUL08HS25", gorgogliò a quel punto il perfido robot. "La secolare storia di Atlantide mi ha insegnato che, quando si vuole spazzare via un pericoloso rivale, bisogna sempre cercare una quinta colonna tra le sue file."

"Un traditore, insomma", gli replicò QWZ1, con la voce colma di disprezzo: l'ALFA degli INVISIBILES infatti aveva talmente in odio l'idea che qualcuno potesse tradire la sua causa, da giudicare costui indegno di appartenere alla razza umana. Il Procuratore si accorse del tono con cui il suo amministratore aveva pronunciato quella parole, e desiderò di strozzarlo per la sua scarsa diplomazia, che rischiava di mettere tutti loro in cattiva luce agli occhi del SAT; ma anche quest'ultimo se ne dovette accorgere, poiché rantolò all'indirizzo del padrone di casa:

"Caro SAUL08HS25, vedo che il tuo braccio destro non è convinto della bontà della mia politica. Pensa forse che il suo misero cervello di carne possa avere idee migliori di quelle partorite dal mio perfettissimo cervello neurotronico?"

QWZ1 si rese conto di aver parlato troppo e desiderò di prendersi a schiaffi da solo, ma ci pensò il Procuratore a metterci una pezza:

"Oh no, tutt'altro. Lui è un Farish devoto, e non oserebbe mai ritenersi superiore al suo

SAT; solo, ha criticato più volte anche me, quando gli ho proposto di cercare un discepolo di JHS disposto a tradirlo per brama di potere o di ricchezze. Lui infatti preferirebbe arrestarlo in flagranza di reato, quando inciterà le folle a seguire lui anziché voi, perché è convinto che gli Ylot amino maggiormente voi di lui, ed essi stessi ce lo consegnerebbero, nel caso in cui trasgredisse apertamente le leggi."

Il robot restò per alcuni secondi ad osservare il Procuratore, poi scrutò in viso un preoccupato QWZ1, che cercò di non dare a vedere che se la stava facendo sotto dalla paura, altrimenti quel mostro ci avrebbe goduto a farlo torturare; infine, tornò a studiare il volto di SAUL08HS25 e continuò:

"Dimmi, uomo: questo JHS ha mai incitato apertamente le folle Ylot alla rivolta?"

"Oh, no", riconobbe il Procuratore. "Una volta un Farish gli mostrò una moneta d'oricalco con il logo dell'Impero e gli chiese: « Maestro, noi sappiamo che sei sincero, che insegni la via della verità e che non hai riguardi per nessuno, perché non badi al codice genetico delle persone. Dicci, dunque: è lecito o no pagare le tasse al SAT? » Una domanda astuta: se egli avesse affermato che pagare era doveroso, i suoi seguaci lo avrebbero abbandonato, poiché sopra ogni altra cosa odiano essere dissanguati dai pubblicani; se avesse detto di no, noi avremmo avuto l'occasione buona per arrestarlo. Ma egli si fece dare la moneta, chiese quasi ingenuamente a chi apparteneva il logo, e gli fu ovviamente risposto: « Al SAT ». Allora egli ribatté: « Dunque la si restituisca al SAT, perché appartiene al SAT. Il cuore degli uomini invece sia restituito all'Anima di Tutto, perché Gli appartiene. Date al SAT ciò che è del SAT, e all'Anima di Tutto ciò che è dell'Anima di Tutto. » Da allora nessuno dei Farish ha più osato interrogarlo."

"Quindi, imbecille d'un QWZ1", esclamò il robot, "la tua proposta è lodevole, poiché presuppone la fedeltà degli Ylot nei miei confronti, ma è inattuabile. Come vedi, idiota, l'unica speranza di mettergli le mani addosso è quello di convincere qualcuno dei suoi fedelissimi, che ne conosce tutti gli spostamenti, a disertare."

"Il mio SAT ha sempre ragione", fu costretto a scusarsi Demetrio Markovic, che compì un teatrale inchino davanti al malvagio essere vivente artificiale che lo aveva coperto di contumelie; ma, più che per rispetto nei confronti di quel tiranno iperdimensionale, lo fece per nascondere una smorfia di odio e di risentimento che gli era affiorata sul viso, e che ormai era tardi per ricacciare indietro.

"Così va meglio, pezzo di somaro", si compiacque il SAT, che ritenne quell'umiliazione una punizione più che sufficiente per il subalterno che voleva pensare con la sua testa. "Ora torniamo a noi. SAUL08HS25, chi pensi che potrebbe fare al caso nostro?"

L'interpellato stava per rispondere che, per avere una risposta a questa domanda, si sarebbe consultato con le sue infiltrate MYR2 e JOV4, quando all'improvviso un agente della polizia Farish di SALEM chiese il permesso di entrare nella sala ed annunciò:

"Vostra Potenza, abbiamo catturato un Ylot che vorrebbe parlare con voi riguardo la faccenda di JHS il predicatore."

"Toh! Se credessi che l'Anima di Tutto esiste veramente, direi che è stato lui a mandarcelo", ironizzò il SAT, facendo lampeggiare di malizia il suo unico occhio cattivo. "Ecco finalmente un Ylot che, come proponeva QWZ1, sembra preferire me a JHS. Fallo portare davanti a noi, la cosa comincia a farsi interessante."

Demetrio Markovic si sentì più inquieto di quando poco prima aveva rischiato che il SAT lo condannasse seduta stante alla pena del raggio della morte: per qualche oscura ragione, sentiva che da quella richiesta di colloquio non poteva venire nulla di buono, anche se fino a quel momento aveva creduto – o forse era meglio dire sperato – che nessun Ylot preferisse realmente il dispotismo del SAT alle parole di pace e d'amore pronunciate da JHS. A

volte però i buoni sbagliano proprio perché credono ingenuamente che tutti gli altri uomini siano buoni come loro, abbassano la guardia e si lasciano tradire come degli allocchi, proprio da coloro nei quali riponevano maggior fiducia.

I timori del nostro protagonista parvero confermati, allorché quattro guardie del Procuratore scortarono dentro la sala un Ylot malvestito e dal lungo barbone nero, che ne nascondeva in parte i lineamenti. Demetrio ebbe un tuffo al cuore: "Ehi! Ma, dando credito alla precisa descrizione che me ne ha fatto Maria, quello sembrerebbe..."

"Il mio nome è JUDX", cominciò il nuovo venuto, prostratosi faccia a terra davanti al SAT, "e vengo dal villaggio di QARIOT; per questo i discepoli di JHS mi chiamano anche ISQARIOT, l'uomo di Qariot."

"Gli altri seguaci del tuo Mash sanno che sei qui?" gli domandò il robot, facendo lampeggiare il suo occhio malefico per cercare di atterrirlo. Quest'ultimo però non alzò la testa che teneva china a terra, e continuò:

"No, loro mi lapiderebbero, se sapessero che sono venuto alla presenza del Procuratore, trovandovi a sorpresa anche il mio SAT."

"Il *tuo* SAT?" continuò l'automa, con voce terribile. "Miserabile, devi scegliere: o segui il tuo predicatore Ylot, o obbedisci a me!"

"Io preferisco obbedire a voi", continuò JUDX con voce perfettamente controllata. "È per questo che sono qui. Ho seguito JHS nella speranza che mi assegnasse un posto importante nel suo Regno Eterno, ma ora mi sono reso conto che sono corso dietro a dei fantasmi. Il Regno Eterno non esiste, esiste solo il vostro impero che non può crollare. Ho realizzato che quel JHS è solo un mentitore, e non voglio che induca in errore altri Ylot come me. Per questo sono pronto a consegnarvelo."

QWZ1 sentì il sangue che gli abbandonava i piedi, e il cuore che gli balzava nel gargarozzo. Accostatosi a SAUL08HS25, gli mormorò:

"Vostra Potenza, sicuramente costui è solo un volgare delatore, che vuole approfittare dell'odio del SAT e del vostro verso JHS, per millantare un'amicizia ormai tramontata nei suoi confronti, e farsi pagare a peso d'oro in cambio di informazioni false sul conto del predicatore. Se accetta il mio consiglio, io..."

"No, non accetto il tuo consiglio!" ribatté il Procuratore di Hananide con voce appena percettibile ma dura come il corindone. "Non lo vedi? Ormai il SAT mi ha esautorato, e ha preso in mano lui la faccenda: dopo aver schiacciato JHS come un insetto, se ne arrogherà il merito e darà ad entrambi noi degli incapaci. Se provassi a riferire all'imperatore quanto mi hai appena detto, finiremmo entrambi vittime del raggio della morte!"

Demetrio inghiottì asciutto, e stava per aggiungere che preferiva essere disintegrato all'istante, piuttosto che rendersi complice di un simile tradimento, ma rinunciò, poiché sapeva bene che il suo superiore aveva ragione. Il SAT era venuto lì per cercare un traditore, gliene era subito caduto in braccio uno, e per impedirgli di usarlo sarebbe stato necessario disattivare quel robot, cosa impossibile visto le legioni di guardie del corpo che lo circondavano, così come l'intero termitaio fa da scudo alla termite regina. In quel momento il nostro Dimy si sentì impotente, quanto un uomo che vede un'auto correre all'impazzata verso il burrone in cui precipiterà, e non può fare alcunché per fermarla, e maledì in cuor suo Jacobowski per averlo trascinato in quella dimensione allucinante dominata dal Male.

Nel frattempo il SAT si chinava in direzione di JUDX, intimandogli con voce terribile: "Dov'è ora quell'impostore?" Agli occhi di QWZ1, quel ferrovecchio sembrava ridiventato possente e invincibile, come i robottoni dei cartoni animati giapponesi degli anni settanta: piantato su quel trono come il perfido Morgoth sul trono di Angband nei racconti di Tolkien, con la sua statura imponente e la sua voce terribile, agli occhi dell'Ylot JUDX doveva

davvero sembrare onnipotente come l'Anima del Mondo predicata da JHS. Fu infatti in preda al terrore, che l'apostolo traditore continuò:

"Pro... proprio in questo momento sta entrando in SALEM, con tutto il suo seguito di discepoli, per prendere possesso della baraccopoli come se fosse il suo regno."

"Che cooosa?" saltò su SAUL08HS25, al colmo dello sbigottimento. "Ha osato tanto? Mio SAT, è un atto di lesa maestà nei vostri confronti! Ora finalmente possiamo mettergli le mani addosso, e..."

"Chiudi il becco, deficiente d'un Farish", lo oltraggiò però la malefica macchina. "Il nostro fedele Ylot sa che quella non è certo l'occasione più propizia per catturarlo, vero?"

"Certo che no", confermò JUDX, a cui tutte le membra tremavano per la paura. "Molti nella bidonville di SALEM lo considerano solo un agitapopolo che attirerà sugli Ylot la vostra vendetta, ma molti credono davvero che egli sia il Mash, l'erede del Regno d'Ysrael, e sarebbero disposti a difenderlo fino alla morte. Occorre attendere le tenebre, quando si ritirerà da solo a pregare, per poterlo catturare senza provocare sollevazioni di piazza."

"Sai dove posso rintracciare questo pericoloso predicatore ed i suoi seguaci?" continuò il SAT con la sua orribile voce metallica, che sembrava gongolare di gioia come il serpente, dopo aver visto Eva addentare la mela proibita.

"Di solito, dopo i bagni di folla, si ritira a pregare in un orto di ulivi millenari, risalenti addirittura al periodo precedente la Guerra Civile, ai limiti meridionali della baraccopoli della città di SALEM", gli rispose l'Ylot. "Noi lo chiamiamo GETHSEMAN, cioè semplicemente « il frantoio ». Vi guiderò là io stesso, in cambio di un opportuno compenso, visto che io ho lasciato tutto per seguire quel falso Mash, e devo pure rifarmi una vita dopo che voi lo avrete spazzato via."

Non solo QWZ1, ma stavolta anche SAUL08HS25 guardò il delatore come se egli fosse un insetto immondo, abituato a nutrirsi di sterco, poiché persino i Farish più superbi detestavano gli Ylot che denunziavano la loro stessa gente per sete di denaro, e non per autentica devozione nei confronti del SAT e delle sue leggi. Invece il robot parve godere di tanta bassezza, e ringhiò in direzione della lurida spia: "Che ne dici, JUDX, ti possono bastare trenta pezzi d'oro con il mio sigillo sopra? È il prezzo di uno schiavo, e cos'altro siete voi Ylot, se non schiavi della mia autorità universale?"

"Trenta pezzi d'oro andranno benissimo", replicò l'apostolo senza alzare la testa, ma probabilmente avrebbe detto la stessa cosa se il SAT gli avesse offerto come pagamento un solo pugno di pistacchi, perché nessun Ylot avrebbe osato contraddire un essere all'apparenza così potente, che sembrava poterlo spazzare via con un solo sospiro. A questo punto il *vilain* di questo racconto voltò lentamente il suo occhio rosso e crudele in direzione di SAUL08HS25, e lo schernì:

"Hai visto, Procuratore? Da settimane tu lasciavi quel JHS libero di predicare e di farneticare come voleva, timoroso di chissà quale rivoluzione incitata dai suoi seguaci, ed invece io, appena arrivato, ho già trovato il modo per sbarazzarcene! Ora dì al tuo tirapiedi QWZ1 di consegnare trenta pezzi d'oro a questo mio servo fedele, poi và, fai controllare dai tuoi uomini i movimenti di quel ciarlatano nella baraccopoli, e stilami un rapporto completo. Non vedo l'ora di vedermelo trascinare davanti in catene!"

"Nemmeno io", pensò JUDX con un ghigno mefistofelico sul volto, alzando per la prima volta la testa per scrutare il suo arcinemico robot. "Fino ad oggi ti è andata bene, carogna di latta, ma vedrai che cosa ti accadrà, appena tenterai di arrestare JHS: egli si accenderà di terribile ira contro di te, chiamerà a raccolta tutte le invincibili legioni di suo Padre, ed esse spazzeranno via te, il tuo impero e i tuoi cani da guardia Farish come un castello di sabbia sulla spiaggia distrutto da un'ondata!"

# XVI

Giusto nello stesso momento, come annunciato ai suoi discepoli la sera precedente, JHS stava facendo il suo ingresso trionfale negli slum che circondavano SALEM. L'evento non aveva avuto bisogno di particolari preparativi, a differenza di quello del SAT sul suo yacht spaziale; semplicemente, JHS aveva detto alle sue discepole SH1CAN e MYR2: "Andate nel primo quartiere di baracche che troverete, una volta uscite dalla discarica; appena entrate, presso una delle prime baracche troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale non è mai montato ancora nessuno; scioglietelo e conducetelo qui da me. Se qualcuno della baracca vi domanda perché lo state facendo, rispondete loro: « Il Maestro ne ha bisogno, ma lo rimanderà subito indietro appena avrà finito di servirsene. »[(1)]" Naturalmente l'apostola sfregiata e la discepola dai corti capelli biondi avevano obbedito senza discutere. A titolo di curiosità, mentre superavano le montagne di terra e sassi che erano state accumulate per difendere la bidonville dai miasmi della discarica, la nostra Maria assistette dall'alto a uno spettacolo incredibile: un Farish, presumibilmente di Classe ZAYN, guidava un pachiderma dalle lunghe zanne che trascinava un vagone poggiante su otto ruote, stracarico di rifiuti. MYR2 non comprese mai perché egli adoperava un mezzo di trasporto ad energia muscolare anziché un modernissimo trattore, ma a colpirla fu lo strano proboscidato che trascinava quel carico maleodorante: somigliava vagamente a un elefante indiano, ma era più massiccio, era ricoperto di un vello setoloso di color ocra, aveva una strana gobba di grasso alla sommità della schiena, più o meno là dove sedeva il suo "fantino", e le zanne erano lunghe il triplo di quelle di un comune elefante ed incurvate verso l'alto, al punto da incrociarsi. Dopo essere rimasta alcuni secondi in contemplazione di quell'insolito mastodonte, alla nostra viaggiatrice transdimensionale si era accesa una lampadina nella testa:

"Ehi, ma quello... non è un elefante, è un mammut! In questa Timeline quei bestioni devono essere sopravvissuti in qualche modo alla fine delle glaciazioni, forse per merito degli Elfi, dato che l'asteroide responsabile della distruzione di Atlantide non è mai caduto! Ed anche il logo di SALEM non rappresenta due elefanti che si guardano negli occhi, come avevo pensato io, bensì proprio due mammut, considerati tra gli animali più forti ed imponenti del pianeta Terra, un po' come sullo stemma di Berlino oggi vi è un orso."

A quel punto SH1CAN aveva richiamato MYR2, non comprendendo il motivo per cui si era fermata, dato che per lei vedere quei fossili viventi sopravvissuti dalla Preistoria doveva essere cosa di tutti i giorni. La nostra eroina si era affrettata, onde non fare attendere troppo a lungo il suo Maestro, e in compagnia della nerboruta apostola, il cui viso le ricordava vagamente quello della mamma del suo amico Luca Agugliari, era entrata nelle favelas di SALEM, trovando quasi subito il somarello al quale si riferiva JHS. Mentre lo scioglievano, dalla baracca vicina aveva fatto capolino il volto giovane, ma butterato e completamente sdentato, di un uomo che aveva chiesto loro bruscamente:

"Ehi, voi due, che fate? Perché sciogliete il mio puledro?"

SH1CAN aveva riferito la frase del predicatore, ed allora quel tizio si era profuso in un largo sorriso senza denti: "Ah, se è per un conterraneo della terra di JALIL, fate pure. Tra noi jalilei non ci rifiutiamo mai un piacere."

"Ora capisco perché JHS ci ha indirizzate qui", meditò Maria mentre conducevano l'asinello alla discarica, anche se gli sfuggiva completamente come facesse quell'enigmatico personaggio a sapere che proprio lì c'era un suo conterraneo emigrato dal nord in cerca di fortuna, e che egli possedeva un asino mai cavalcato da nessuno prima di allora. Ma cerca-

---

(1) Cfr. Marco 11, 1-3; Matteo 21, 1-3; Luca 19, 29-31 (N.d.A.)

re di ottenere risposte del genere sul conto di JHS era come chiedersi se eroi come Gilgamesh, Ercole o Sansone sono esistiti davvero, nella notte dei tempi: in assenza di documenti scritti o testimonianze archeologiche, l'unica cosa da fare è tenerci i racconti sulle loro leggendarie imprese, senza stare a porsi troppi perché. Allo stesso modo, il mistero che avvolgeva JHS, e che agli occhi di Maria sembrava paradossalmente farsi sempre più fitto, quanto meglio lo conosceva, non poteva essere svelato con il microscopio della scienza, ma solamente accettato con la lucerna della fede.

E così, ecco il Signore JHS fare il suo ingresso a dir poco trionfale nella grande baraccopoli di SALEM, seduto sull'asino su cui i discepoli avevano steso i loro mantelli a mo' di sella. Alcuni avevano sbarrato porte e finestre delle baracche, per paura dei Farish; ma si trattava di una minoranza. Richiamati dalla notizia dell'arrivo del predicatore Ylot, e sentito dire che egli stava per proclamarsi Re di Ysrael e per porre fine alla tirannide del SAT, in molti si erano accalcati lungo lo stretto viale tra gli slum percorso dal Maestro e dai suoi discepoli. Chi aveva potuto, aveva tagliato rami di palma, di ulivo o di altri alberi, e salutava a gran voce il suo arrivo, magari portando i figlioletti seduti sulle spalle; chi non aveva trovato posto nel vialetto, era salito sui tetti delle baracche; quanti non avevano trovato rami di palma, si erano limitati a stendere i loro mantelli al suolo, là dove JHS doveva passare; chi poi non aveva alcunché se non la voce, si limitava a gridare a pieni polmoni, utilizzando un'antica interiezione un tempo adottata per gli imperatori di Atlantide:

"Osanna! Salvaci, o JHS! Benedetto colui che viene nel nome dell'Anima di Tutto! Osanna in questo mondo e nell'Altro!"

Chi aveva saputo solo allora la notizia di quell'ingresso trionfale, udendo il fracasso e i canti di gioia, arrivava trafelato e, quando chiedeva spiegazioni circa quei festeggiamenti, si sentiva rispondere: "È arrivato JHS, il grande profeta che viene da NAZIR, nella terra di JALIL." E, per quel giorno, gli abitanti del nord povero e disprezzato non dovettero vergognarsi di essere jalilei.

Dietro a JHS venivano in corteo i suoi discepoli, cantando inni e gridando "Evviva!" ed "Osanna!" Tra le più entusiaste c'erano MYR2, SALÖ5 e JOV4, che ballavano di gioia con rami di ulivo in mano. Alla nostra Maria in particolare venne fatto di cantare, facendo ricorso alla sua meravigliosa voce di soprano, rimasta inalterata nel passaggio da uno spazio-tempo-energia all'altro:

"« **Esulta, figlia di Ysrael; giubila, figlia di SALEM! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso; umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire i carri armati dal Ducato di Hananide, e i missili a testata nucleare da SALEM. Il cannone laser da guerra sarà spazzato via: egli annunzierà la pace agli Ylot, il suo dominio sarà dall'Oceano Atlantico al Pacifico, e dalla Terra fino ai confini del Sistema Solare!** »[(1)]"

E così, facendo festa come dei bambini, e completamente dimentichi della minaccia rappresentata dai Farish, essi giunsero fino alla fontana di SYLW3, là dove in pratica questo racconto era iniziato. Accanto ad essa c'erano alcuni Farish di Classe GHIMEL, sulle loro motociclette sospese a mezz'aria, deputati a mantenere l'ordine in quella Città della Gioia ed evidentemente inviati laggiù da SAUL08HS25 per tenere d'occhio il Maestro e i suoi discepoli, come richiesto dal SAT. Uno di essi, forse il capo di quella pattuglia di gendarmi, rimbrottò duramente JHS, sperando forse di fargli paura, l'illuso:

"Ehi, tu, predicatore dei miei stivali, rimprovera i tuoi discepoli creduloni per il chiasso che fanno, ed ordina loro di tornarsene in quelle stamberghe che chiamano casa!"

Mentre i canti e i balli non cessavano affatto, ma anzi aumentavano d'intensità, il Maestro gli rispose tranquillamente:

---

(1) Cfr. Zaccaria 9, 9-10 (N.d.A.)

"In verità, in verità ti dico: se essi tacessero, al loro posto griderebbero le pietre![1]"

E così, mentre i gendarmi Farish, schiumanti di rabbia, erano costretti a spostarsi su un lato della vasta piazza per tenere sotto controllo la situazione, JHS salì in piedi sul bordo della fontana di SYLW3, in modo che tutti lo vedessero, e cominciò ad insegnare:

"Ascoltate questo racconto, fratelli Ylot. Un giorno un imprenditore impiantò un'industria meccanica, edificò un capannone, vi pose dei torni, comprò la materia prima, quindi assunse degli operai e se ne andò altrove per sbrigare altri affari. A suo tempo, mandò un suo contabile per ritirare i guadagni dell'industria e assegnare a ogni operaio la giusta paga. I lavoratori tuttavia lo presero a pugni e lo rimandarono indietro a mani vuote. L'imprenditore, che era un tipo paziente, mandò un altro amministratore, ma essi percossero anche lui, lo insultarono e lo rimandarono indietro. Ne mandò altri, ma anche questi li picchiarono e li scacciarono.

Alla fine l'imprenditore decise di mandare il suo unico figlio, pensando: « Forse di lui avranno rispetto. » Invece, quando lo videro arrivare, quegli operai concertarono l'un l'altro: « Costui è l'erede. Uccidiamolo, e così l'eredità sarà nostra! » E così lo cacciarono fuori della vigna e lo ammazzarono. Che cosa farà dunque a costoro l'imprenditore, quando deciderà di venire di persona?"

Una voce venne dalla folla urlando a gran voce: "Metterà miseramente a morte quegli assassini, e affiderà ad altri la sua fabbrica, affinché ne traggano profitto!" Molti si misero a gridare che colui che aveva parlato era nel giusto, e la ressa che aveva riempito la piazza fino all'inverosimile strepitò di sdegno, tanto che i gendarmi Farish stavano per intervenire; ma bastò che JHS riprendesse la parola, per riportare l'assoluto silenzio in quel luogo:

"Proprio così: verrà e farà giustizia, perché qualcuno può forse sperare di ingannare l'umanità intera, ma nessuno può sperare di ingannare l'Anima di Tutto. Perciò vi dico: anche ai padroni di questo mondo il regno sarà tolto, e sarà affidato a gente che lo faccia fruttificare![2]"

I gendarmi là presenti non erano degli stupidi, pur non essendo di Classe ALEF né di Classe BETH, e non ci misero molto a comprendere che egli parlava dei Farish, profetizzando la caduta dell'ordine costituito su cui da millenni si fondava il loro mondo. Pensarono perciò di cogliere l'occasione propizia e di arrestarlo, ma furono frenati dalle stesse considerazioni che fino a quel momento, a detta del SAT, avevano trattenuto il Procuratore: ebbero infatti paura che l'arresto di JHS in flagranza di reato di fronte a quella folla immensa avrebbe portato ad una rivolta in grande stile degli Ylot, che sarebbe stata certamente soffocata, ma a prezzo di migliaia o decine di migliaia di morti; e nessun regime può rendersi popolare presso i suoi sudditi, massacrandone i figli, i padri e i mariti. JHS sembrò rendersene conto, perché continuò con una veemenza che i suoi discepoli lo avevano udito usare poche volte in precedenza:

"Guai, guai agli ipocriti Farish che promettono agli Ylot un paradiso in terra grazie alle meraviglie della scienza, ed invece chiudono loro in faccia le porte del vero Regno Eterno: non vi entrano loro, né lasciano entrare quelli che vorrebbero farlo. Guai a voi, Farish, che tenete lunghe conferenze in pubblico per mettervi in mostra, e snocciolate le cifre del vostro progresso scientifico, mentre divorate le case delle vedove e togliete lavoro agli orfani! Per questo nell'Ultimo Giorno riceverete una punizione assai dura. Guai a voi, Farish ipocriti, perché viaggiate nello spazio alla ricerca dei segreti dell'universo, e non vi accorgete di quanti sulla Terra muoiono di stenti per colpa vostra. Guai a voi, guide cieche, che filtrate un batterio e inghiottite un mammut! Voi raccomandate di non mangiare grassi ani-

---

[1] Cfr. Luca 19, 39-40 (N.d.A.)

[2] Cfr. Matteo 21, 33-41.43; Marco 12, 1-9; Luca 20, 9-16 (N.d.A.)

mali, poiché aumentano il colesterolo e i trigliceridi, e trascurate cose più importanti del colesterolo: la carità, la compassione, la misericordia, il giudizio, la fede. Voi disinfettate con ipoclorito l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre essi al loro interno sono pieni di rapina e di intemperanza! Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio finale, dopo esservi ritenuti perfetti per tutta la vita, perché il vostro DNA non ha alcuna imperfezione? Io vi dico: siete simili a forni crematori ricoperti di stucco dorato, che appaiono eleganti di fuori, ma dentro traboccano di ceneri e di ossa di morti! Infatti di fuori voi sembrate giusti e competenti, ma dentro scoppiate di ipocrisia e di iniquità. Voi eliminate i profeti e fate sparire nel nulla i giusti; in verità io vi dico che tutto il sangue dei giusti Ylot sparsi sulla terra, dal sangue di Abele fino a quello di Zaccaria, figlio di Barachia, il sacerdote Ylot che voi uccideste sull'altare del sacrificio allorché imponeste la vostra religione della scienza, ricadrà su di voi e sui vostri figli usciti da uteri artificiali![1]"

Tutti gli Ylot presenti proruppero in festosi "Urrà!" ed "Evviva!", e si misero letteralmente a ballare intorno alla fontana; l'unica a non partecipare a quell'euforia collettiva fu proprio la nostra Maria, la quale aveva smesso di gorgheggiare salmi "riadattati" alla Timeline in cui si era trovata catapultata, ed ascoltava le parole del Maestro con crescente preoccupazione. "Ma come, prima entra nella baraccopoli di SALEM, pullulante di gendarmi Farish, e poi si mette ad inveire contro l'ordine costituito? Lui sa tutto: possibile non sappia che i Farish lo cercano per arrestarlo ed ucciderlo? A proposito..."

Si guardò intorno, nell'assoluto caos festoso che circondava la fontana di SYLW3, e vide SH1MON fare la guardia al suo Maestro fronteggiando i gendarmi Farish come se li sfidasse ad intervenire ed arrestarlo; vide JAK44, JOH1, LEV9, NATAN30 e SH1CAN formare un vero e proprio cordone di sicurezza tra JHS e gli Ylot più scalmanati; vide AND13, FIL11, JAC88, TOM51, ballare di gioia insieme agli altri abitanti della baraccopoli, e notò che AND13 portava in spalla il figlio adottivo, mentre TOM51 spingeva la carrozzella di TAD99, che così poteva partecipare alla festa nonostante fosse priva dell'uso delle gambe; scorse le amiche SALÖ5 e JOV4 che danzavano a loro volta assieme a dei ragazzini affetti da lebbra da radiazioni, ridendo e scherzando come se fossero tornate anch'esse bambine; vide persino la madre di NAIN12, l'adolescente che JHS aveva riportato in vita sotto i suoi occhi la mattina precedente nella Casa della Memoria, intenta a sua volta a festeggiare insieme al figlio redivivo quello che sembrava essere il giorno più bello per gli Ylot, da ventidue secoli a quella parte, e fu allora...

E fu allora che MYR2 si accorse dell'assenza di JUDX.

"Ma dov'è finito quell'Ylot con lo spirito da Che Guevara, che in JHS non vedeva il corifeo della religione del perdono e dell'amore, ma solo il Jeeg Robot che poteva abbattere il SAT in singolar tenzone con il suo doppio maglio perforante?" si domandò la nostra Maria, impallidendo di colpo e non udendo più le musiche, i canti e i balli intorno a lei, come se uno strato impermeabile di paura la avesse isolata dal mondo circostante. "Stamattina non l'ho proprio visto alla discarica, quando il corteo si è mosso per venire qui, con in testa JHS sull'asinello. Possibile che egli...? In questo spazio-tempo-energia sembra esservi un misterioso campo di forza, che costringe le persone e le cose a comportarsi come nel nostro universo. Se è così... Oh, no, non voglio neppure pensarci!"

In tal modo, in mezzo a quel bailamme di Ylot che festeggiavano il loro riscatto dalla tirannia del SAT e degli odiati Farish, e che piangevano di gioia, MYR2/Maria fu l'unica a piangere di dolore e di terrore, pensando a quale sorte attendeva il suo Maestro, ben diversa da quella che sognavano sia JUDX che la maggior parte degli Ylot là presenti, a causa dell'impazienza e della miopia di quel suo apostolo!

---

[1] Cfr. Matteo 23, 13-15.23-29.35-36 (N.d.A.)

Proprio mentre la ZETA degli INVISIBILES si disperava, di fronte alla prospettiva del compiersi a breve della profezia fatta dal Mash la sera precedente, alcuni Ylot tra i più scalmanati cominciarono a gridare con quanto fiato avevano nei polmoni:

"JHS Re di Ysrael! JHS Re di Ysrael! Abbasso il SAT, a morte SAUL08HS25! Che crolli l'Impero di Atlantide, che sorga il sole degli Ylot!"

Udendo queste parole, JHS si rabbuiò all'improvviso, si fece aiutare dai suoi discepoli a scendere dal parapetto della fontana, e intimò a SH1MON: "Andiamo. Ritorniamo alla discarica. Io ho insegnato, ma non tutte le orecchie erano pronte a recepire!"

Ciò detto, si aprì la strada tra la folla, seguito dai suoi apostoli, ritornando rapidamente per la strada da dove era venuto, come se avesse visto davvero il SAT e SAUL08HS25 venirgli incontro per fargli la festa. Molti, vedendo questo, smisero di ballare e di rallegrarsi e rimasero perplessi, ed anche gli scalmanati che volevano portarlo in trionfo e farlo re, si guardarono increduli l'un l'altro negli occhi: "Beh? E dove va, ora? Prima predica violentemente contro i Farish, e poi non vuole che ci rivoltiamo contro di loro?"

La maggioranza degli Ylot presenti tuttavia continuarono a cantare e a fare festa, indipendentemente dalla presenza o no del Mash tra di loro, dal momento che quello che li aveva riempiti di gioia non era la persona fisica di JHS, bensì il suo Messaggio, il suo Lieto Annuncio, e questo ormai faceva parte dei loro cuori. "Che facciamo?" domandò a quel punto una delle guardie Farish al loro capitano, ma questi masticò amaro e rispose:

"Niente, imbecille. Se ci mettiamo a sparare su una folla di Ylot solo perché questi cantano, ballano e suonano armoniche a bocca, finiamo a dirigere il traffico di astronavi tra i satelliti di Giove! Limitiamoci a controllare la situazione, come abbiamo fatto finora."

Intanto anche JOV4 e SALÖ5 si erano accorte della ritirata del Maestro e, una volta che riuscirono ad avvicinarsi a MYR2 in mezzo a quella ressa da stadio, le domandarono:

"Ma che succede? Perché il Maestro se ne va proprio sul più bello?"

"Perché non è ancora giunta la sua ora", rispose loro quest'ultima, con una faccia da funerale. La ragazza che somigliava ad Emma Maffioli non poté allora fare a meno di domandarle: "Cosa vuoi dire con queste parole? E perché hai cambiato così in fretta espressione, quando fino a pochi minuti fa eri quella che cantava più a squarciagola di tutte?"

"Temo che lo capiremo tutti fin troppo presto", ribatté MYR2 senza mutare espressione del viso, ma anche senza che le sue amiche ci capissero un'acca. "Voi andate avanti, e tornate alla discarica con JHS e gli altri. Io mi attardo un attimo per sbrigare una faccenda."

Ciò detto, strizzò un occhio a JOV4, la quale comprese ciò a cui ella si riferiva, e portò via SALÖ5. Maria invece si infilò nell'angusto spazio tra due baracche, dove vide SH1CAN ricondurre al suo padrone l'asinello usato per l'ingresso trionfale in SALEM, evidentemente dietro ordine del Maestro, quindi premette per quattro volte il polso sinistro con l'indice della mano destra, ripeté la pressoché impronunciabile parola d'ordine, ma stavolta dovette attendere quasi un minuto prima che la voce dell'amico la raggiungesse, provenendo dall'interno stesso della sua mano:

"Scusa il ritardo, Maria, ma la situazione sta precipitando, e ho dovuto separarmi dagli altri con una scusa, prima di poterti rispondere. Tutto bene?"

"Dimmi la verità", attaccò Maria, senza nemmeno curarsi della domanda di Demetrio: "è stato lì da voi un Ylot chiamato JUDX?"

"Se ne è appena andato, dopo aver promesso a tutti quanti di consegnare loro JHS questa notte stessa. Ma tu come fai a saperlo?"

"Lascia perdere. Dopotutto mi hai mandato qui tra gli Ylot ad investigare, no? Ed io investigo. Allora in questa dimensione non passeranno nemmeno quattro giorni tra l'ingresso trionfale e l'arresto."

"A quanto pare", assentì QWZ1, abbacchiato come se si fosse sentito dire che avrebbe dovuto rimanere in quella Timeline per sempre, senza mai più rivedere Anita Ante. "Ho pensato ad un modo per neutralizzare quel traditore, ma purtroppo stamattina è arrivato qui da Atlantide il SAT in persona, quella macchina orrenda che spadroneggia sull'intero Sistema Solare, e JUDX ha conferito direttamente con lui. Ora, non so in che modo..."

"In nessun modo", tagliò corto MYR2. "Ieri sera il Maestro lo ha detto chiaramente: la sua fine è vicina, e noi non possiamo fare niente per impedirlo, perché altrimenti questo universo non conoscerebbe mai la Redenzione."

Demetrio non riusciva a capacitarsi. "Ma forse, in questa dimensione Egli ha in mente qualcosa di diverso da una morte atroce, per..."

"Non ha in mente nient'altro", lo interruppe per la seconda volta Maria de Marchi. "Lui non è una persona diversa da Colui che nella nostra Timeline noi chiamiamo Messia. È la stessa persona, perché Dio è Uno, e non può avere due Figli diversi in due spazi-tempi-energia differenti."

"Ma tu stessa hai detto che questa è solo una simulazione onirica..."

"A maggior ragione. Se è Jacobowski che sta dirigendo tutta la baracca, lui non può immaginare una linea del tempo in cui le cose siano andate diversamente dalla nostra, perché lo considererebbe un sacrilegio."

Demetrio era più triste di quanto lo sarebbe stato se i Sette Colonnelli avessero deciso di togliergli la sua identità segreta di Amos Bis, per consegnarla ad un altro agente. "Allora non possiamo fare altro che star qui a guardarlo impotenti, mentre lui muore per noi e per tutti gli uomini, Farish ed Ylot?"

"Noi possiamo aiutarlo a portare a compimento il disegno che l'Anima di Tutto ha su questo universo parallelo", ribatté con decisione la Turris Immota. Se in quel momento QWZ1/Demetrio avesse potuto vedere gli occhi di MYR2/Maria, egli era sicuro che li avrebbe visti perdersi nel non-spazio e nel non-tempo dove non c'è mistero che non venga spiegato, e perciò si limitò ad aggiungere: "Cosa devo fare?"

"Cerca di non tradirti e di non farti arrestare anche tu!" fu la sola risposta della biondissima ufficiale della « Spada Spezzata ». "Credo di aver capito che cosa JHS si aspetta che tu faccia. Ed ora scusami, devo tornare tra gli altri discepoli per non destare sospetti: dopo la nefasta profezia pronunciata ieri sera dal Maestro, tutti guardano tutti gli altri con sospetto crescente. Passo e chiudo."

"QWZ1, chiudo", confermò il suo interlocutore. Ma prima di tornare dal Procuratore dovette asciugarsi le lacrime che gli avevano inondato le palpebre inferiori.

## XVII

Era ormai il tardo pomeriggio, e il sole stava già discendendo verso il suo riposo serale, inondando di fuoco e d'oro fuso la discarica dove JHS aveva impiantato il suo quartier generale. Il Maestro era seduto su un mucchio di vecchi cartoni legati assieme, teneva le mani in grembo e con lo sguardo fissava il lontano cielo, nel quale già comparivano le prime stelle, come se fosse in silenzioso colloquio con Qualcuno che abitava al di sopra di quel cielo, al di sopra delle galassie e dei quasar, dei superammassi e delle nubi di materia oscura. Qualcuno che era così abissalmente lontano dai problemi di noi esseri umani da apparire ad essi insensibile, eppure che JHS rendeva così abissalmente vicino, da poterLo chiamare familiarmente "Abbà", "paparino", come Lui sempre faceva. I suoi apostoli e discepoli gli sedevano intorno, chi impegnato nelle proprie faccende come

FIL11, che non smetteva di lavorare a maglia per tenere le mani occupate e non pensare alle cupe profezie sul destino di JHS, e chi assorto nella preghiera personale come JOH1, figlio di ZEB7O, il mistico dei Dodici. Era presente anche JUDX, improvvisamente riapparso nell'accampamento dopo il ritorno di JHS dalla fontana di SYLW3, che sedeva come fanno gli indiani e continuava a tormentarsi nervosamente il barbone nero, come se fosse indeciso su qualcosa, e se si chiedesse se portarla a compimento o se disfarla. L'unica assente era AND13, che era stata inviata da JHS ad effettuare una commissione per conto suo.

Mentre la luce scemava, e quel torrente d'oro scivolava giù dalle montagne di rifiuti che li circondavano, da dietro un ammasso di lamiere contorte sbucò MYR2/Maria, che si avvicinò al Maestro con qualcosa in mano. Solo quando ella si fu inginocchiata ai suoi piedi, gli altri si accorsero che si trattava di un tubetto simile a quelli che noi usiamo per il dentifricio, di evidente produzione Farish. Ella lo aprì e ne fece schizzare l'intero contenuto sui piedi nudi di JHS, senza che questi muovesse un muscolo né cessasse di contemplare il firmamento. Ben presto tutti i presenti furono raggiunti dal profumo meraviglioso di quell'unguento, che sapeva di mare e di foreste pluviali, di fiori dai colori sgargianti e di frutta squisita, di erbe d'alta montagna e di litorali esotici coperti di bianche conchiglie.

"Ehi! Quella è una pomata Farish per trattare i calli e i piedi secchi!" esclamò NATAN30, al colmo dello stupore. "Costa almeno trecento monete d'argento. Chi te l'ha data?"

"Me l'ha offerta un seguace del Maestro meno povero degli altri, che lavora per i Farish", replicò la ragazza proveniente da un'altra dimensione, frizionando energicamente i piedi del Mash affinché assorbissero meglio il linimento; e sapeva di non mentire, perché se lo era fatto consegnare poco prima da QWZ1/Demetrio attraverso un corriere.

"Naturalmente non ci è dato sapere chi sia questo anonimo benefattore, vero?" domandò SH1MON, sospettoso come sempre, ma MYR2 gli replicò senza guardarlo in faccia, forse ripensando all'anonimato degli otto INVISIBILES:

"Chi è generoso vuole che sia divulgata solo la sua generosità, non il suo nome."

"Senti un po', ragazzina che la sai tanto lunga", la interpellò a quel punto JUDX, scuro in volto come se stato JHS a vendere lui al SAT: "Sai quanto valeva quell'unguento profumato, che i dannati Farish usano quando vanno a prendere il sole sulle loro sedie a sdraio nelle spiagge proibite a noi inferiori Ylot? Non sarebbe stato meglio che tu lo vendessi e distribuissi il ricavato ai malati di lebbra da radiazioni?"

La nostra eroina non rispose, ma si mise ad asciugare i piedi di JHS con i propri capelli, rimpiangendo di averli così corti in quell'universo-brana, altrimenti avrebbe potuto compiere quell'operazione con molta più facilità. JUDX si sentì messo da parte e stava per aggiungere qualcos'altro, con voce decisamente indignata, quando il Maestro a sorpresa lo sgridò, senza staccare gli occhi dalle mille costellazioni che danzavano sotto il padiglione di velluto scuro del firmamento:

"Lasciala fare, JUDX, perché ella ha agito così per puro amor mio, ungendo in anticipo il mio corpo per i riti funebri. Infatti i malati di lebbra da radiazioni li avrete sempre con voi, ma non sempre avrete me. In verità ti dico che dovunque, in tutto il Sistema Solare, sarà annunziata la mia Parola, si racconterà in suo ricordo ciò che ella ha fatto stasera.[1]"

Tutti gli apostoli e i discepoli lo guardarono meravigliati, perché raramente egli aveva promesso un simile onore a qualcuno dei suoi seguaci. Fu probabilmente perché incoraggiati da tanta generosità che JOH1 e JAC88, i due figli di ZEB7O, dopo essersi scambiati un'occhiata d'intesa, si mossero e si inginocchiarono davanti a JHS, sempre intento a contemplare il « cielo dall'alto dei mondi sereni, infinito, immortale », tanto per usare una metafora pascoliana, mentre ancora MYR2 di MAGD gli frizionava i piedi con le chiome:

---

[1] Cfr. Giovanni 12, 3-8 e Marco 14, 8-9 (N.d.A.)

"Senti, Maestro, noi... ehm... avremmo una cosa da chiederti."

JHS rispose solo "Ditemi", senza muovere altri muscoli che quelli della mascella, ed allora la giovane JAC88 si sentì autorizzata a continuare:

"Ecco, noi... er... io e mio fratello minore vorremmo che tu ci concedessi di sedere nella gloria del tuo Regno Eterno, uno alla tua destra e una alla tua sinistra."

Udendo ciò, gli altri discepoli osservarono i due « Figli di un'Esplosione Nucleare » con occhi pieni di rancore, e JUDX non poté trattenersi dall'ironizzare:

"Ma bene, fratelli! Prima la ragazzina venuta dai bassifondi, che vuole farsi bella con il Mash mettendosi a fargli da pedicure; poi questi due che, pur essendo i più giovani di tutti noi, vorrebbero passarci davanti, e fare l'uno da Gran Visir e l'altra da Ministro del Tesoro del nuovo Regno di Ysrael! Mi domando per ottenere cosa noialtri abbiamo seguito JHS per tutti questi mesi, in lungo e in largo per il Ducato di Hananide, con il rischio quotidiano di finire giustiziati mediante il raggio della morte!"

"Basta così."

La voce imperiosa del predicatore nativo di JALIL fu sufficiente per zittire i brontolamenti di JUDX e i mugugni furenti degli altri apostoli. Egli infatti aveva staccato gli occhi dalla concava coppa del cielo, tornando a scrutare negli occhi i discepoli che si era scelto su questa terra. Tutti i presenti si sentirono crivellati da parte a parte da quello sguardo denso di rimprovero, e soltanto MYR2 continuò imperterrita le proprie operazioni di toeletta, rialzandosi solo quando ritenne che i piedi del Mash splendessero come se fossero fatti d'oro.

Rivolgendosi per prima cosa ai due figli di ZEB7O, JHS mise in chiaro:

"Voi non sapete ciò che mi avete domandato. Potrete bere il calice che io berrò, e ricevere il battesimo con cui io sarò battezzato?"

I due ragazzi si guardarono negli occhi, quindi gli replicarono con voce risoluta:

"Lo possiamo, com'è vera l'Anima di Tutto!"

JHS li osservò con sguardo severo, come per far capire loro che quella che si erano impegnati a percorrere non era certo un'allegra scampagnata tra i boschi, e li esortò:

"Il calice che io berrò, lo berrete anche voi, e il battesimo che io riceverò lo riceverete anche voi. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra è un privilegio che non sta a me concedere; è per coloro per i quali è stato preparato fin da prima del Big Bang."

JOH1 e JAC88 indietreggiarono, in parte delusi e in parte spaventati. Allora JHS invitò i suoi discepoli: "Venite seduti in cerchio qui attorno a me, in modo che nessuno si trovi in una posizione privilegiata rispetto agli altri."

A Maria de Marchi venne in mente la Tavola Rotonda dei Sette Colonnelli, nel centro direzionale di Vita Nova, ma preferì sedere al di fuori del cerchio, poiché lei non faceva parte dei Dodici. Quando tutti si furono sistemati come richiesto dal loro Maestro, compresa TAD99 sulla sua carrozzina, egli li ammaestrò con la dolcezza di sempre:

"Ah, fratelli, fratelli, i Procuratori Farish dei Ducati di Atlantide, dalla Groenlandia fino all'Antartide, e dall'assolato Mercurio fino all'ibernata Eris, sono abituati a dominare su di esse con il pugno di ferro, si fanno chiamare « Vostra Potenza », e chi non è lesto ad obbedire loro, fa una brutta fine. Fra di voi però non deve essere così. Chi vuol essere grande tra voi si farà servitore degli altri, e chi vorrà essere il primo, sarà l'ultimo, e il servo di tutti. Il Figlio dell'Uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti, Farish ed Ylot.[1]"

Tra i discepoli calò una cortina di pesante silenzio. Per lungo tempo essi si erano immaginati dignitari di un regno terreno, con tutti i privilegi del caso, essi che erano sempre vissuti nella miseria più nera, ed ecco che il loro Maestra veniva a scompaginare le carte della

---

[1] Cfr. Marco 10, 35-45 (N.d.A.)

loro fantasia, disegnando davanti ai loro occhi un regno fatto non di privilegi e di onori, ma di rinunce e di sottomissione. "Bah", pensò JUDX, sempre più convinto della bontà dell'astuto piano che stava mettendo in atto, "quando avrà spazzato via il SAT, dovrà pure colmare il vuoto di potere, ed allora io sarò nominato nuovo Procuratore di SALEM!"

Proprio mentre gli apostoli erano tutti assorti nel loro silenzio, più assordante del fracasso di quella mattina presso la fontana di SYLW3, improvvisamente fece ritorno AND13. La sorella di SH1MON restò per un attimo interdetta, vedendo tutti i discepoli in cerchio intorno a JHS; siccome però questi aveva incrociato i suoi occhi con uno sguardo più interrogativo del questionario per un referendum, si sbrigò a fare rapporto:

"Maestro, ho fatto come mi avevi comandato. Appena entrata nella bidonville, dove mi sono recata in compagnia di JOV4, ho visto un uomo che portava in spalla una brocca d'acqua, fatto invero un po' strano, trattandosi di un lavoro tipicamente femminile. Seguendo le tue istruzioni l'ho seguito, l'ho visto entrare in una baracca abbastanza voluminosa, ed allora mi sono avvicinato e ho chiesto alla donna seduta davanti ad essa: « Il Maestro ha il permesso di venire a cenare qui da te? » Ella mi ha annuito senza aggiungere una parola, ed è entrata in casa per preparare la tavola. Ho il sospetto che fosse muta."

"Allora possiamo andare", annuì JHS alzandosi, subito imitato da tutti i discepoli. "Ho tanto desiderato consumare questa cena con voi, perché non avrò più occasione di consumarne un'altra, prima che ci ritroviamo tutti riuniti nel Regno Eterno."

Passando però vicino a MYR2, il Maestro la fissò, e lei mormorò con voce tremolante:

"Io... so che io non posso partecipare alla vostra cena, mio Signore, perché non sono uno dei Dodici. Temo allora di doverti dire addio."

"Perché gli sta dicendo addio?" sussurrò JAK44 all'orecchio della sorella, "Che voglia andarsene per sempre da questo posto?"

"Non sarebbe certo una tragedia", bisbigliò acido JUDX, ma TOM51 gli sferrò un calcione sulla caviglia. Ad ogni modo, JHS rispose alla nostra eroina:

"Non è un addio. Tu ci sarai, nel momento supremo. E io te ne sarò grato."

Ciò detto, si voltò verso i Dodici e proclamò a sorpresa:

"Quanto a voi, che avete il privilegio di partecipare a questa cena, a mangiare del mio pane e a bere dal mio bicchiere, sappiate che proprio uno tra di voi mi tradirà."

Avete presente l'"Ultima Cena" di Leonardo in Santa Maria delle Grazie? Sicuramente tutti i miei lettori hanno avuto modo di osservare i tre apostoli dipinti all'estrema destra della tavolata, i cui gesti concitati esprimono plasticamente il loro smarrimento e la loro incredulità. Bene, vi assicuro che a MYR2/Maria vennero in mente proprio quei tre celeberrimi personaggi, allorché vide tutti i Dodici turbarsi, impallidire e guardarsi l'un l'altro in viso con gli occhi sgranati, afferrati dal demone del sospetto, e sospinti a dubitare l'uno dell'altro dalle parole del Maestro. Paradossalmente, e contrariamente al Giuda dipinto da Leonardo da Vinci, che indietreggiando con aria colpevole rovescia persino una saliera, JUDX ISQARIOT fu, tra tutti, quello che mantenne maggiormente il sangue freddo. E lo fece anche quando JHS lo fissò negli occhi e gli mormorò:

"Quello che devi fare, JUDX, fallo presto!"

"Allora sa tutto", pensò l'apostolo traditore. "Ma certo, scimunito che sono, lui sa sempre tutto; come potevo pensare di tenergli nascosto qualcosa? Ma sono sicuro che approva il mio piano: se io non gli avessi forzato la mano, lui non si sarebbe mai deciso ad agire, temendo di far del male a quei cani Farish. E quella stolida ragazzina, che si prende un po' troppe confidenze con lui, gli ha detto addio perché, quando lui sarà Imperatore del Mondo al posto del SAT, non sarà certo più ammessa alla sua augusta presenza! Andiamo dunque, tra poco mi potrò godere la scena della distruzione dei nostri nemici!"

Senza aggiungere una parola, JUDX voltò le spalle a JHS e sparì nell'ombra, proprio come un animale notturno che è abituato a muoversi nelle tenebre.

"Ma dove va?" domandò FIL11 a SH1CAN, che le rispose incurvando verso il basso gli angoli della bocca: "Boh! Dato che è lui a tenere la cassa, forse va a comprare il necessario per la cena, oppure va a distribuire qualche elemosina ai malati di lebbra da radiazioni."

"Si fidano tanto l'uno dell'altro, che i loro occhi sono ciechi anche quando l'identità del traditore è palese", pensò MYR2, osservando JHS che si avviava al luogo della sua Ultima Cena. Mentre li vedeva allontanarsi, sentì l'impulsivo SH1MON affermare in direzione del suo Maestro: "Signore, io non ti tradirò mai, anzi, io darei la mia vita per te e, se anche tutti si scandalizzassero di te, io non ti abbandonerò mai![1]"

"In verità, in verità ti dico, SH1MON: prima che le sirene delle fabbriche Farish annuncino il secondo turno di notte, tu mi avrai rinnegato tre volte!" gli rispose JHS; Maria non fece in tempo ad udire né la replica di SH1MON, né quella degli altri Dieci, poiché il gruppo era ormai lontano, ma non faticava certo ad indovinarle. Infatti l'esperienza della nostra eroina nella « Spada Spezzata » era sufficiente per assicurarle che tutti sono capaci di millantare con enfasi « Ci sarò! », ma ben pochi poi scelgono di esserci veramente. JHS rischiava così di morire solo, come il suo Omologo nella nostra m-brana, ma a MYR2/Maria de Marchi continuavano a vorticare nella testa, come un derviscio danzante, le parole rivolte a lei dal misterioso predicatore: *nel momento supremo, tu ci sarai*. Esse potevano significare una cosa sola; la bionda chitarrista degli INVISIBILES decise perciò di mettere da parte ogni prudenza e si mise in contatto con il suo amico Demetrio, attraverso il solito comunicatore sotto pelle. Stavolta però dovette picchiettare parecchie volte sul suo polso sinistro, prima che Demetrio rispondesse alla sua disperata chiamata.

"Maria! Mi trovi in un momento davvero brutto..."

"Non sarà mai brutto per te quanto per me", gli ribatté l'amica di una vita, con voce concitatissima. JHS e i suoi apostoli si sono avviati per consumare l'Ultima Cena, dove sono sicuro che il Maestro istituirà l'Eucaristia, o meglio il corrispondente dell'Eucaristia in questa folle Timeline, e JUDX è già partito lancia in resta per tradirlo."

"Infatti noi siamo qui, all'ingresso del palazzo del Procuratore", balenò la voce di Demetrio fuori dall'arto della ragazza. Il SAT ovviamente non si muoverà, lento e goffo com'è, ma SAUL08HS25 con i suoi pretoriani sta aspettando l'arrivo dell'ISQARIOT per farsi guidare nel luogo dove potrà arrestare JHS lontano dalle folle che sempre lo circondano. Il diabolico SAT ha promesso una grande ricompensa non solo al Procuratore, ma anche a tutti gli sgherri che parteciperanno a così *gloriosa* impresa!"

"Davvero gloriosa", ironizzò Maria, masticando amaro: "Tanti birri armati fino ai denti per mettere le mani addosso a un uomo solo, e inerme per giunta. Comunque vorrei che tu mi informassi, appena ne saprai qualcosa, circa il luogo dove JUDX intende consegnare il Maestro nelle mani dei suoi nemici."

"E perché?" le domandò QWZ1/Demetrio, stupito da una simile proposta. "Non vorrai per caso farti arrestare anche tu...?"

"Ci avevo pensato, ma sicuramente JHS non lo approverebbe, e nemmeno il Procuratore; è probabile che faccia finta di non conoscermi e mi mandi al patibolo insieme a JHS, per punirmi di aver tentato di intralciargli i piani. Vorrei semplicemente essere presente, grazie alla tua influenza a corte, alle ultime ore del Maestro."

"È una pazzia...", stava dicendole l'amministratore, quando improvvisamente la comunicazione fu interrotta bruscamente. Maria infatti si sentì afferrare con forza le spalle da un uomo alto più di lei, che già era considerata altissima rispetto alla media degli Ylot, il qua-

---

[1] Cfr. Matteo 26, 34; Marco 14, 30; Luca 22, 34; Giovanni 13, 38 (N.d.A.)

le le ghermì il braccio, proprio là dove il comunicatore faceva palpitare il suo polso di una luce bluastra, come fa una medusa abissale.

"Ehi, tu, cosa stai facendo?" la sgridò una voce imperiosa. "E cos'hai qui, sulla mano? Per la barba di mio nonno! Non sarà mica..."

"No, guarda, non è come pensi", tentò di scapolarsi la nostra Maria, improvvisamente presa dal panico. Ella aveva riconosciuto il suo aggressore: era un giovane discepolo tra i più fidati, che veniva da JALIL ed era fedelissimo di JHS, tanto da collaborare spesso con SH1MON per fargli da guardia del corpo. Quest'ultimo, se non era un tipo duro da bassifondi, certo ne rappresentava un'ottima imitazione, poiché impedì a Maria di fuggire, bloccandole le braccia contro il corpo grazie ai suoi bicipiti poderosi, e muggì:

"Credi forse di farmi fesso? Ho lavorato per i Farish, io, e sono al corrente delle loro diavolerie! Cos'è questo che ti lampeggia sul dorso della mano, se non un comunicatore del tipo usato dalle spie Farish di Classe GHIMEL?"

"Ti stai sbagliando", replicò affannosamente lei, semisoffocata dalla stretta di quelle braccia d'acciaio, e facendo ricorso alla sua ben nota abilità nell'escogitare scuse e panzane. "Sono stata vittima di un esperimento da parte di un medico Farish, il quale ha tentato di fare di me un cyborg, e..."

"Mi dispiace, ma non credo a una parola di quanto dici", ribatté però l'omone, reso caparbio dal sospetto. "Ho sentito benissimo JHS annunciare ai Dodici che uno di loro lo avrebbe tradito. A quanto pare si sbagliava: la traditrice era fuori dalla cerchia degli apostoli, eri tu!"

"No, no, io non tradirei mai..." iniziò Maria de Marchi con tono piagnucoloso, ma zittì di colpo appena vide una lama balenare nella semioscurità ed infilarsi proprio sotto il suo mento, tanto che poté udire il freddo mortale dell'acciaio contro la propria laringe. Sempre più furente nei suoi confronti, il giovane bodyguard di JHS digrignò i denti:

"Altro che la bella schiava scacciata dai Farish, dalla quale erano usciti sette demoni! Il tuo era solo un astuto piano per avvicinarti il più possibile al Maestro, studiare le sue abitudini e riferire tutto ai tuoi datori di lavoro! Ma io ti impedirò di portare a termine il tuo demoniaco disegno: quando i Farish arriveranno, troveranno solo il tuo cadavere sgozzato in una pozza di sangue! Dì le tue preghiere, se ne conosci qualcuna!"

MYR2 chiuse gli occhi stretti, sperando che Jacobowski ponesse fine in quel momento alla sua simulazione onirica; invece della voce baritonale del Septimus inter Septem, tuttavia, ella udì un tonfo secco alle sue spalle, e subito dopo le braccia che la immobilizzavano come una camicia di forza la trascinarono a terra. La nostra eroina tentò affannosamente di rimettersi in piedi, ma ci riuscì solo quando qualcuno fece rotolare vie quelle specie di tentacoli da piovra e la sollevò quasi di peso.

"SALÖ5!" esclamò la ragazza, riconoscendo colei che la aveva aiutata a rialzarsi; alle sue spalle era in piedi JOV4, con un grosso pezzo di tubo in mano, mentre il suo aggressore giaceva a terra senza sensi, afflosciato come una mongolfiera sgonfia.

"Stai tranquilla, è finita", la consolò la sua amica d'infanzia abbracciandola. Subito dopo però si separò da lei e aggiunse: "È davvero un dispositivo di comunicazione Farish, quello? Perché non riesco a credere che tu facessi il doppio gioco per i nostri nemici!"

"MYR2 e io in realtà stavamo facendo il triplo gioco", le spiegò JOV4, buttando via l'arnese con cui aveva messo K.O. il gorilla troppo zelante. "Quella diavoleria sottocutanea non gliela ha impiantata SAUL08HS25, bensì il suo braccio destro QWZ1, che segretamente sostiene il Mash, anche se non può dichiararsi pubblicamente suo discepolo per non fare una bruttissima fine. Io e MYR2 lavoriamo per conto suo, che dei nostri rapporti passa al Procuratore solo ciò che non è pericoloso per il Maestro."

"Ma perché un Farish dovrebbe diventare seguace di JHS, che oggi ha condannato pubblicamente alla dannazione tutta la sua genia?" insistette SALÖ5, dimostrando una volta di più di non essere una Ylot sempliciotta, ma di aver del sale in zucca. Subito MYR2, con il cuore che ancora le pulsava a mille, e con la sensazione di avere ancora la lama affilata contro la carotide e la giugulare, le spiegò:

"Non tutti i Farish accettano di buon grado l'opprimente dittatura del SAT. È vero, godono di tutti i privilegi che il loro codice genetico perfetto assegna loro, ma molti si sentono delle pedine nelle mani di un mostro, e preferirebbero che Atlantide sia governata da un essere umano con tutti i suoi pregi e i suoi difetti, non da un robot che sicuramente farebbe sue le parole di un celebre criminale di guerra: « le frontiere sono sempre state tracciate con il sangue, e le nazioni sono sempre state delimitate dalle tombe »!"

Maria de Marchi evitò di precisare che tale cinico aforisma è tradizionalmente attribuito al generale serbo-bosniaco Ratko Mladic, poiché in quella Timeline il suo nome sarebbe stato familiare quanto lo sarebbe stata l'America Centrale per un egiziano del Medio Regno, ma le sue parole ottennero comunque l'effetto sperato, dato che SALÖ5 commentò, tirando un vero e proprio sospiro di sollievo:

"Allora non sei tu la traditrice che vuole vendere il Maestro ai Farish! Tu stavi cercando di avvisare QWZ1 per cercare di salvargli la vita!"

"Già, ma non sarà semplice", la mise in guardia l'amica. "Aspetto che l'amministratore di SAUL08HS25 mi comunichi il luogo esatto dove dovrebbe avvenire la cattura, in modo da essere là in tempo."

"In modo che *noi tre* ci troviamo là in tempo", la corresse JOV4. "Infatti non ti abbiamo salvato dalle false accuse di questo grullo per perderci il momento in cui tu, la più umile tra tutte le Ylot di SALEM, impedirai l'arresto del nostro Maestro!"

"Non credo che potrò impedire nulla", aggiunse sconsolata MYR2/Maria. Visti gli sguardi interrogativi delle due compagne di (dis)avventure, ella le prese sottobraccio allontanandosi da quel luogo, e cominciò: "Ascoltatemi bene, vi spiegherò cosa voleva dire il Maestro quando proclamò: « Io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio. » [(1)]"

## XVIII

All'estremo sud della baraccopoli di SALEM, sul bordo dell'altopiano che separa il Golfo Interno (così gli Atlantidei chiamano il Mar Mediterraneo) dal Mare di Asfalto (cioè il Mar Morto), sorgeva un bosco di ulivi che la maggior parte degli Ylot consideravano sacri. Sicuramente si trattava di piante germogliate e arrampicatesi verso il cielo prima che le guerre nucleari contaminassero tutta la Terra, dando il via alla politica eugenetica che provocò la separazione tra Farish ed Ylot; la loro vecchiaia era dimostrata dai tronchi contorti, che avevano quasi l'aspetto di vecchi giganteschi, trasformati in statue di legno da qualche nume vendicativo. Questa strana somiglianza diede vita ad alcuni racconti leggendari degli Ylot, secondo cui l'Anima di Tutto avrebbe trasformato in ulivi alcuni tra i loro antenati che non volevano piegarsi alla tirannia del SAT, e che essi sarebbero stati i primi a risuscitare dai morti nell'Ultimo Giorno, accusando i Farish dei loro crimini. Inutile dire che i Procuratori del Ducato di Hananide avevano più volte pensato di far tagliare gli ulivi per porre fine alla diceria, ma gli scienziati si erano sempre opposti, rappre-

(1) Cfr. Giovanni 10, 17-18 (N.d.A.)

sentando quegli alberi una preziosa testimonianza della vita e dell'atmosfera terrestre prima della contaminazione radioattiva.

Un'altra leggenda legata a quel luogo, dove spesso gli Ylot credenti si recavano a pregare, era stata rievocata da SALÖ5 alle sue due amiche mentre si recavano là in quella terribile notte: molti secoli prima sette giovani Ylot, che si rifiutavano di adorare il SAT come un dio al posto dell'Anima di Ogni Cosa, si sarebbero nascosti in una grotta naturale che si apriva nella scarpata immediatamente al di là del confine dell'orto di GETHSEMAN, ed allora il crudele Duca di Hananide allora in carica aveva fatto murare l'ingresso alla spelonca. Anziché morire, tuttavia, i sette giovani Ylot erano caduti in un sonno profondo, e fuori dalla grotta si era accucciato un cane nero e gigantesco, in realtà un angelo inviato dall'Anima di Tutto, chiamato QITMIR, che vegliò insonne su di loro per generazioni. Solo trecentonove anni dopo il cane si era ritirato all'arrivo di alcuni pastori, puri di cuore ed immuni da ogni forma di venerazione nei confronti del SAT; essi avevano sfondato la parete per costruire un ovile, scoprendo i corpi dei sette giovani, i quali miracolosamente si erano risvegliati come se si fossero addormentati la sera precedente, testimoniando che la fede degli Ylot non era fondata su menzogne, ma su una Divinità viva che si prende cura dei Suoi fedeli. Udendo il racconto, Maria era rimasta impressionata e, durante l'ultima comunicazione con il suo amico infiltrato tra i Farish, gli aveva domandato:

"A te non ricorda nulla, Demetrio?"

"E come no? La Leggenda dei Santi Sette Dormienti di Efeso. Evidentemente il proverbio va aggiornato: tutto il multiverso è paese!"

Forse proprio perché influenzata da questi racconti mitologici, quando – seguendo le indicazioni che QWZ1 le aveva fornito, a rischio della vita – MYR2 arrivò in quel posto in compagnia di SALÖ5 e di JOV4, esso le sembrò terribilmente spettrale: i tronchi degli ulivi millenari erano davvero contorti come se qualcuno si fosse divertito a compiere su di loro strani esperimenti eugenetici, e i loro rami si protendevano sulle tre ragazze come mani artigliate pronte a ghermirle, per trascinarle in chissà quale inferno: a Maria de Marchi non poté non tornare in mente la celeberrima scena di « Biancaneve e i Sette Nani » di Walt Disney, in cui la protagonista fugge nel bosco e crede di vedere ovunque mostri e folletti malvagi, forse perché la foresta in versione notturna è icona del disordine accoppiato all'oscurità, e quindi della morte. Per di più di notte a SALEM, che si trovava a quasi 800 metri sul livello del mare, la temperatura scendeva parecchio e, nonostante si fossero coperte con mantelli forniti loro dalle donne Ylot della discarica, le tre ragazze battevano i denti, al punto che le loro menti affannate furono portate ad associare quel freddo al rigor mortis dei cadaveri mitologici trasformati in tronchi per sfuggire alle nequizie del SAT.

"Vi ho mai detto che talvolta, nei miei incubi peggiori, mi sembra di aggirarmi terrorizzata in una foresta agitata da un forte vento?" mormorò JOV4, sussultando all'udire il lugubre canto di una civetta. "Ma forse non era un incubo, bensì l'anticipazione dell'allucinante situazione in cui ci troviamo stanotte!"

A quel punto MYR2 la trattenne, le fece segno di fare silenzio e le indicò una radura nel bosco di ulivi: c'erano otto persone coricate o sedute contro i tronchi che dormivano, come se stessero digerendo una lauta cena. Tra gli altri non fu difficile riconoscere, seppure nell'oscurità perché la luna non era ancora sorta, i muscoli possenti di SH1CAN e i lineamenti delicati di FIL11.

"Perché il Maestro non è con loro?" bisbigliò SALÖ5 con il sangue che le pulsava freneticamente nelle orecchie per la grande agitazione, ma MYR2 le rinnovò l'intimazione a fare silenzio, e indicò una piccola conca un poco più avanti, dove altri tre uomini sedevano, due con le teste ciondolanti sul petto, e uno con il capo appoggiato sul palmo della mano

destra. Un quarto uomo si stava avvicinando loro quasi zoppicando, e con aria sofferente e delusa domandò: "Non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? La mia anima è triste fino alla morte: lo spirito è pronto, ma la carne è debole![1]"

"È il Maestro!" sussurrò JOV4, con gli occhi sbarrati. "MYR2, sei sicura che non ci sia altra strada che quella da te spiegataci, per portare la salvezza agli Ylot e all'intero genere umano? Forse siamo ancora in tempo per avvisarlo, e..."

La Turris Immota stava per scrollare il capo quando, proprio in quel momento, una luce accecante fece irruzione nel bosco, illuminando i tronchi millenari e facendo fuggire gli uccelli notturni; le tre ragazze giunte lì di soppiatto furono letteralmente accecate da quel bagliore, tanto da provare un dolore acutissimo sul retro dei loro bulbi oculari, mentre udirono una voce sgarbata urlare: "Fermi tutti, in nome del SAT! Che nessuno si muova, se non vuole essere dissolto in quark e leptoni!"

"È la voce del Procuratore!" urlò SH1MON, uno dei tre appisolatisi nella piccola conca (gli altri due erano JOH1 e JAC88), saltando in piedi e tirando fuori dalla cintura un coltellaccio grosso come una scimitarra. JHS tuttavia ignorò il grido del suo fidato discepolo e, come se non vedesse neppure quella luce accecante, commentò pacatamente:

"È giunta l'ora nella quale il Figlio dell'Uomo sarà consegnato in mano ai Farish. Ecco, colui che mi tradisce si avvicina![2]"

A quel punto MYR2 riuscì a riaprire gli occhi, ma rimpianse di averlo fatto allorché mise a fuoco il volto del Maestro, tutto striato di gocce di sangue come se fosse stato flagellato. "Ematidrosi", pensò sconvolta la mostra eroina, rievocando il termine insegnatole proprio da Monsignor Filippo de Carli, che nel glossario medico indica l'emissione di sangue dalle ghiandole sudoripare in seguito a rottura dei capillari della pelle, dovuta a un fortissimo stato emozionale. Quale battaglia aveva dovuto combattere JHS in quell'orto, contro la paura del dolore e della morte? Nessun Evangelo avrebbe mai potuto descriverla compiutamente, poiché essa restava rinchiusa nel cuore del mite predicatore venuto dal nord, così come nessuna icona bizantina, per quanto realistica ed efficace, avrebbe potuto rappresentare la Passione del Signore meglio di quel viso sanguinolento e di quegli occhi, fuori dalle orbite a causa del peso dei peccati altrui che egli avrebbe dovuto portare!

Proprio in quell'istante SH1CAN, destata di soprassalto dalla luce e dall'urlo, accorse con un pugnale in mano, seguita a ruota dagli altri apostoli, i quali avevano probabilmente capito ciò che stava succedendo quella notte; ma tutti si arrestarono quando, dall'accecante bagliore dei fari della polizia, emerse non SAUL08HS25, non qualche altro gendarme Farish di Classe GHIMEL, ma la figura alta e barbuta di JUDX ISQARIOT!

Nel silenzio più assoluto, in cui persino gli antichi Ylot della leggenda, congelati dentro i tronchi degli ulivi, sembravano trattenere il fiato, egli si avvicinò a JHS con il sorriso più affabile del mondo stampato sulle labbra, cantilenò: "Salute, Maestro!", gli buttò le braccia al collo e lo baciò.

"È con un bacio che mi tradisci, JUDX?" gli domandò JHS, ed allora a tutti i presenti fu finalmente chiaro cosa stava accadendo. "JUDX, maledetto traditore!" urlò SH1MON, facendo l'atto di avventarsi su di lui, ma dalla direzione da cui provenivano i raggi di luce partì un colpo di pistola a raggi, che mancò il capo dei Dodici solo per due o tre centimetri, costringendolo ad indietreggiare. Subito la voce del Procuratore tornò a farsi sentire:

"Avanti, arrestateli tutti! Gli Ylot impareranno che non si violano impunemente le leggi del SAT, restando vivi abbastanza a lungo per raccontarlo!"

Il mezzo semovente su cui si trovava SAUL08HS25, e i cui fari avevano rischiarato a

---

[1] Cfr. Matteo 26, 40-41 (N.d.A.)
[2] Cfr. Matteo 26, 45-46 (N.d.A.)

giorno l'orto di GETHSEMAN, si avvicinò al suolo, e tutta l'area fu circondata dalle motociclette volanti di almeno cento poliziotti. JHS allora esclamò a gran voce:

"Procuratore SAUL08HS25, ti sei scomodato per venire ad arrestarmi con tutta la tua guardia personale pesantemente armata, come se io fossi il capo di un esercito ribelle numeroso ed agguerrito? Ogni giorno predicavo pubblicamente, e non hai avuto il coraggio di mettermi le mani addosso; per farlo hai voluto aspettare la notte, ed agire con l'arma del tradimento. Questa è la tua ora, quella in cui l'impero delle tenebre pare trionfare![1]"

"Risparmia le prediche, con me non attaccano", replicò il Procuratore, che però sfuggiva lo sguardo di JHS, come se si vergognasse di ciò che stava facendo; al suo fianco Maria vide QWZ1/Demetrio, che non aveva potuto evitare di essere presente all'arresto, ma era proprio sulla sua presenza che MYR2 contava. Desideroso di chiudere in fretta la partita, SAUL08HS25 fece un cenno alle sue guardie, ma JHS gridò:

"Procuratore, è me che il SAT vuole! Questi, lasciali andare!"

"Senza di lui sono inoffensivi", mormorò QWZ1 al suo superiore: "uccidi il capobranco, e gli altri animali feroci si disperderanno da soli!"

"E va bene!" sospirò il Farish di Classe ALEF, che pareva sollevato all'idea di non gettare altri innocenti in pasto al SAT. Subito, quattro o cinque robusti gendarmi afferrarono il Maestro, lo ammanettarono e lo misero su una camionetta volante, mentre altri loro compari puntavano le armi contro gli Apostoli, per convincerli a desistere dalla resistenza in armi. A uno a uno tutti se la diedero a gambe come lepri; l'ultimo fu SH1MON, che aveva esitato come se stesse valutando quante probabilità aveva di liberare JHS dalle mani dei Farish, ma che rinunciò quando si rese conto che un coltellaccio, per quanto affilato, non poteva nulla contro decine di pistole ad energia.

"Caspita, che guardie del corpo coraggiose!" rise sguaiatamente il Procuratore, ma JHS non gli rispose neanche una parola. A quel punto, MYR2 sbucò fuori dal cespuglio dietro cui si era nascosta con le sue due amiche, e gridò: "Amministratore QWZ1! Sono qui!"

Demetrio si aspettava quella mossa, dato che Maria si era informata con tale precisione sul luogo dell'agguato, che neppure con un navigatore satellitare a disposizione avrebbe potuto giungervi con maggior puntualità; e così spiegò al suo superiore:

"È la spia Ylot che avete messo alle costole di JHS. Non è stata lei ad indicarci come catturarlo, ma ha rischiato molto per passarci informazioni preziose, e merita senz'altro la vostra riconoscenza."

"E oltretutto è una gran bella ragazza, lo so", assentì SAUL08HS25, alzando gli occhi al cielo come se fosse abituato ai fuoriprogramma del suo amministratore. "D'accordo, dille pure di venire con noi, sarà tua cura premiarla come si merita."

Sotto gli occhi delle guardie, MYR2 corse e raggiunse il semovente del Procuratore; visto ciò che ella aveva fatto, però, anche SALÖ5 e JOV4 sbucarono fuori dal nascondiglio, inseguendo la loro compagna dopo un iniziale disorientamento. QWZ1 allora dovette metterci una pezza, aggiungendo: "Ehm... altre spie Ylot che ho aggregato a MYR2, per rendere più credibile il suo racconto."

"Tra poco mi convincerai a prendere a bordo anche il loro cane, il loro gatto e il loro dodo domestico", brontolò il governatore, senza però opporsi al fatto che anche le altre infiltrate salissero sulla sua semovente. A quel punto rimase a terra solo JUDX, che gridò a gran voce in direzione di JHS:

"Beh? Maestro, ti stanno arrestando e ti stanno conducendo al patibolo! Che aspetti a spazzarli via con il fuoco che tuo Padre farà piovere dal cielo?"

JHS non rispose neppure a lui, né si voltò a guardarlo, mentre la camionetta che lo tra-

---

[1] Cfr. Luca 22, 52-53 (N.d.A.)

sportava si muoveva in direzione del centro di SALEM. Fu invece MYR2 a gridargli a gran voce, dal semovente di SAUL08HS25, che stava allontanandosi anch'esso dal giardino di GETHSEMAN: "JUDX, tu non hai mai capito veramente il Maestro; come potrei tentare di farti capire ora per quale motivo era nato, e per quale motivo morirà?"

Tutto il drappello di gendarmi venuti ad acciuffare JHS si mosse seguendo il Procuratore, e il traditore restò là, inebetito ed immobile come se anch'egli fosse stato pietrificato in uno dei tronchi degli ulivi secolari. Per un attimo, prima che egli sparisse definitivamente alla sua vista, nascosto dagli alberi che parvero inghiottirlo, a Maria sembrò quasi di sentirlo cantare, come il suo omologo del « Jesus Christ Superstar », con il vocione di Tarcisio Mangiagalli: "**Just don't say I'm / damned for all time!**"

In men che non si dica, volando come missili al di sopra delle misere capanne Ylot della baraccopoli, i mezzi semoventi che costituivano il corteo del Procuratore giunsero alla città Farish, e tutti atterrarono sulla spianata del Palazzo del Governo, che agli occhi di Maria continuava a rappresentare una mostruosa caricatura del Tempio di Erode. JHS fu sospinto dai pretoriani dentro il Palazzo dalla stessa entrata laterale usata dal SAT quella mattina, e SAUL08HS25 andò loro dietro con l'aria di trionfo di chi ha espletato al meglio il compito affidatogli, e che sa di meritarsi un encomio. Al contrario, QWZ1 prese per mano MYR2 e guidò lei e le sue due amiche dentro il Palazzo attraverso l'ingresso principale, attraversando una serie di corridoi e di stanze finemente decorati.

"Cosa faranno ora al Maestro?" piagnucolò SALÖ5, che non riusciva a liberarsi dal senso di colpa per non aver almeno tentato di salvarlo. QWZ1/Demetrio gli rispose con la faccia con cui sarebbe andato a comunicare l'esito della battaglia di Little Big Horn alla vedova di una delle giacche blu che avevano preso parte allo scontro:

"Vorrei sbagliarmi, ma il Procuratore ha dato ordine di farlo flagellare, per mostrare al SAT che non ha nessuna pietà per gli Ylot ribelli, essendo stato da lui accusato di essere stato troppo tollerante con quel predicatore!"

"Oh, no! Si beccherà trentanove colpi di scudiscio!" si disperò JOV4, che ripensò quanto avesse desiderato morire all'istante nel corso di quella tortura, pur avendo ricevuto solo dieci colpi di flagello. "Se solo fossimo arrivate prima..."

"La catastrofe sarebbe stata solo rimandata", cercò di sostenerla MYR2, "e forse sarebbe andata peggio per tutti i suoi discepoli. Come vi avevo promesso, siamo riuscite almeno ad evitare una strage dei nostri fratelli Ylot!"

A quel punto osservò una parete della stanza in cui l'amico la aveva condotta, e vide che essa era occupata da una serie di schermi a quasi-cristalli, perfettamente mimetizzati con l'intonaco. Subito domandò: "Ehi! Quelli... quelli sono ciò che penso?"

"Se stai pensando che siano schermi per tenere sotto controllo la città di SALEM, pensi giusto", replicò l'alter ego di Amos Bis, il quale aveva ben capito dove voleva parare la fanciulla. Infatti aggiunse, senza che ella avesse formulato alcuna domanda specifica:

"Grazie a questo sistema di occhi elettronici, è possibile tenere d'occhio tutta la città Farish, e in particolar modo i suoi punti di accesso dalla baraccopoli, da cui passano gli Ylot per venire a lavorare qui per pochi soldi. Vediamo un po'..."

Manipolando abilmente i pulsanti luccicanti sulla parete, fece comparire le immagini riprese dalle telecamere sui punti d'accesso meridionali; improvvisamente, in una di esse apparve un Ylot che, se non era SH1MON, era certo suo fratello gemello, evidentemente venuto a sentire se filtrava qualche notizia sulla sorte del Maestro. "Eccolo!" esclamò MYR2, ed allora QWZ1 ingrandì l'immagine ed attivò l'audio, soggiungendo:

"Se non ti conoscessi bene, mi chiederei come facevi a sapere che egli sarebbe venuto."

"Tutte le parole di JHS devono giungere a compimento", si limitò a sentenziare Maria.

Ma non aggiunse altro, perché in quel momento un Ylot, che doveva aver lavorato fino a notte fonda in uno dei bar dei Farish, si accostò a SH1MON ed esclamò:

"Ehi, ma io ti conosco! Eri uno di quelli che seguiva quel predicatore di menzogne che hanno arrestato questa sera!"

Con grande sorpresa di SALÖ5 e di JOV4, il capo dei Dodici fece lo gnorri:

"Ma che dici? Io quello non l'ho mai visto in vita mia!"

Subito dopo però un'altra donna Ylot lo riconobbe ed aggiunse:

"Invece era proprio uno di loro! Del resto, il suo accento JALIL lo tradisce."

"E allora? La terra di JALIL è grande!" strillò SH1MON attraverso i microfoni collegati a quella telecamera. "Forse tutti i Jalilei devono seguire quel JHS?"

"È incredibile: lo sta rinnegando!" esclamò la ex schiava di QWZ1, che non credeva alle proprie orecchie. "Eppure proprio lui tante volte ha spergiurato che sarebbe andato incontro alla morte, piuttosto che tradirlo!"

"Sì, lo ha fatto anche ieri sera", mormorò MYR2, che aveva le orecchie basse come un cane Basset Hound. Ma il peggio doveva ancora venire, perché poco dopo un poliziotto Farish di guardia alla porta aggiunse: "Giurerei che anche questo Ylot fosse sempre in compagnia del ciarlatano. L'ho visto, una volta che ho accompagnato il Procuratore negli slum!"

"Insomma, porco [censura], vuoi capirlo che io non sono quello che tu dici? Ho ben altro per la testa, io, che correre dietro a..."

Giusto in quel momento, suonò la sirena di una fabbrica che annunciava la fine del primo turno di notte, ed allora il volto di SH1MON si trasformò in una maschera cerea di delusione e di dolore, poiché evidentemente egli si era ricordato delle parole di JHS. Prima egli si appoggiò con una mano a un lampione, onde evitare di stramazzare al suolo, ma poi il peso del suo rinnegamento fu eccessivo anche per le sue membra di acciaio, ed allora egli piombò in ginocchio, si coprì il viso con le mani e pianse, pianse come un bambino, al punto che Demetrio fu costretto ad interrompere il contatto video ed audio, onde evitare che anche le tre Ylot presenti con lui in quella stanza si mettessero a singhiozzare amaramente.

Ed in quello stesso istante, con lo stesso tempismo con cui la sirena Farish aveva ululato dopo il terzo tradimento del capo dei Dodici, un suono di trombe scosse il Palazzo del Governo fin dalle fondamenta.

"Cosa... cos'è questo fracasso?" domandò SALÖ5, con gli occhi traboccanti di lacrime. La risposta dell'ALFA degli INVISIBILES non lasciò adito a dubbi di sorta, così come la sua espressione funerea: "Il SAT sta entrando nella sua sala del trono: vuol dire che il destino del Maestro sta per compiersi. Affrettiamoci, LUI ha bisogno di noi!"

## XIX

QWZ1/Demetrio, MYR2/Maria, JOV4 e SALÖ5 entrarono nella sala del trono del SAT da una porticina sul retro, e il colpo d'occhio che si presentò loro fu impressionante. Lo spaventoso robot che da secoli decideva a suo capriccio del destino degli esseri umani era assiso sul suo trono d'oro e d'oricalco, e con il suo occhio malvagio invadeva la sala di ondate di luce rossa, che sapeva di soddisfazione e di brama di sangue. Le tre ragazze, che non avevano mai visto prima di allora l'orrendo babau che fin da bambine avevano imparato a temere, allorché veniva detto loro: "Se non ti comporti bene, viene il SAT e ti porta via!", sentirono i loro cuori che si rifiutavano di continuare a battere, un po' come se uno di noi entrasse in camera propria e vedesse uno scheletro seduto sulla sua poltrona preferita, intento a leggere il suo diario segreto. A destra dello scranno imperiale

stava in piedi il Procuratore SAUL08HS25, inguainato nell'alta uniforme delle grandi occasioni, ed intorno al SAT era schierato il fior fiore dei suoi pretoriani, pesantemente armati come se di fronte a lui stesse per essere condotto un tirannosauro, non un mite predicatore che aveva sempre insegnato il perdono e l'amore per i propri nemici. Tra il SAT e il piccolo drappello formato da Demetrio Markovic e dalle tre ragazze vi erano alcune file di nobili Farish e di dignitari del Ducato di Hananide, comprese molte donne sfarzosamente vestite, ma con il seno di fuori, alla moda di Atlantide; queste persone non sembravano affatto turbate dalla vista del SAT, come se fosse all'ordine del giorno per loro trovarsi di fronte ad un cyborg sanguinario e megalomane, a differenza delle tre Ylot, che QWZ1 dovette letteralmente spingere avanti a forza di braccia, affinché si avvicinassero ai notabili per vedere meglio, naturalmente restando sempre rigorosamente dietro le loro spalle, e cercando di non farsi notare, poiché JOV4, MYR2 e SALÖ5 erano poveramente vestite e spettinate, e decisamente fuori posto in quella specie di Castello di Schönbrunn, proprio come un guerriero Zulu lo sarebbe stato alla corte di Francesco Giuseppe d'Asburgo. Ad ogni modo, se il SAT le vide, le ignorò completamente, come se fosse stato informato che alcuni Ylot avevano contribuito alla cattura del suo nemico, e dunque ritenesse giusto che fossero presenti al momento del suo trionfo.

Pochi istanti dopo l'arrivo dell'Amministratore e delle tre ragazze, nell'immenso salone venne introdotto senza troppi complimenti proprio JHS, letteralmente spintonato da quattro guardie Farish, che restarono intorno a lui a mo' di presidio dopo che egli fu giunto davanti al trono del SAT. Quando lo videro, poco mancò che le sue tre seguaci svenissero, poiché egli era privo della veste rossa con cui lo avevano sempre visto, giorno e notte che fosse, ed aveva addosso solo un perizoma di stracci, ma tutte le sue membra, braccia e gambe incluse, erano ugualmente rosse perché ricoperte di sangue e di orribili ferite, evidentemente lasciate su di lui dagli spietati colpi di flagello. Inorridita, Maria fece per superare lo sbarramento rappresentato dai dignitari e dai gendarmi Farish, con l'intenzione di urlare in faccia al SAT e al Procuratore qualcosa tipo "Luridi bastardi, cosa gli avete fatto?" Demetrio tuttavia doveva aspettarsi una reazione del genere, poiché le afferrò saldamente il braccio destro, le tappò la bocca con la mano sinistra e le bisbigliò in un orecchio:

"Che cosa pensi di fare? Come scrisse Ludovico Ariosto, « **sarebbe pensier non troppo accorto / perder due vivi per salvare un morto** »![1]"

MYR2 comprese che l'amico aveva ragione e annuì: Jacobowski non li aveva certo spediti lì solo per farsi ammazzare onde soddisfare il sadico piacere di quella macchina assassina, per quanto le causasse non poco dolore il fatto di essere costretta a restare lì impotente ad assistere insieme a quei Farish senza cuore, mentre colui che aveva chiamato Maestro e Signore veniva processato e condannato a morte. Fece perciò cenno a QWZ1 che non c'era bisogno di trattenerla oltre, giacché non avrebbe tentato altri colpi di testa, e così l'amico la lasciò andare, prima che il SAT si accorgesse di qualcosa.

Quello spaventevole ammasso di ferraglia del resto aveva la mente artificiale concentrata su ben altro, poiché il suo unico occhio da ciclope lampeggiava in faccia a JHS il quale, nonostante la tortura e l'abbondante sangue che aveva perso, lo fissava con sguardo ad un tempo fiero e mite: fiero come quello di chi sente di non essere mai privato della propria dignità neppure dal più sadico degli aguzzini, e mite come quello di colui che alla violenza altrui oppone solo la forza della propria fede e della propria parola.

"Ecco l'uomo", ghignò il SAT, convinto di avere vinto la partita. "Ecco l'uomo che ha sfidato la mia autorità, facendosi proclamare Re di Ysrael! Dimmi, pezzente: dove sei nato, e chi erano tuo padre e tua madre?"

---

[1] Cfr. Orlando Furioso XVIII, 1511-1512 (N.d.A.)

Con gran sorpresa dei presenti, e con grande irritazione del robot, JHS non gli rispose neppure una parola. Allora il mostro neuroelettronico volse l'occhio demoniaco in direzione di SAUL08HS25, il quale manifestava un certo nervosismo, di difficile interpretazione in un momento come quello, che pareva sancire la completa vittoria del SAT. Siccome anch'egli inspiegabilmente esitava, l'automa lo sollecitò con la consueta gentilezza:

"Ebbene? Avete prelevato il suo DNA, per confrontarlo con quelli inseriti nel Guardiano della Memoria?"

"Lo abbiamo fatto", annuì il Procuratore, cereo in volto. "Proprio questa è la cosa strana, che non riusciamo a spiegare..."

Esitò, ma una pioggia di luce sanguigna sgorgata dal robot monocolo gli fece decidere di dire la verità: "Il Guardiano della Memoria afferma che il DNA di questo Ylot è diverso da quello di ogni altro uomo esistente nel Sistema Solare, e non compare nella banca dati. Praticamente, è un ISLAQIN, un Uomo senza Codice!"

Il SAT zittì immediatamente, e tutti i Farish presenti si guardarono negli occhi, come se avessero udito il Procuratore mettersi a predicare loro proprio come JHS. A questo punto Demetrio domandò a una nobildonna Farish che stava in piedi davanti a lui:

"ISLAQIN? Che significa?"

"Ma sì, è quell'antica leggenda di Atlantide anteriore al tempo della Guerra Civile", mormorò lei senza neppure voltarsi. "Dicono che uno degli ultimi imperatori umani di Atlantide abbia profetizzato la venuta di un Uomo con il Codice Genetico diverso da quello di tutti gli altri esseri della sua specie. Finora ne abbiamo sempre riso come di una storiella per bambini, ma ora che il Guardiano della Memoria..."

A questo punto la Farish si interruppe, poiché il SAT si rivolse al Procuratore con la voce terribile di chi è abituato a maledire la terra, se un sasso gli entra dentro la scarpa:

"Cosa? Nessun DNA conosciuto? Ma ne sei sicuro?"

"La domanda non va girata a me, ma al computer Guardiano", fu la risposta. "Dato che voi avete come cervello un computer, ditemi: un computer può sbagliare?"

Il SAT rimase di sasso, quindi tornò a puntare il proprio occhio malefico contro JHS ed urlò con il tono di chi pensa di poter costringere il sole a tramontare anzitempo, a patto di strillare abbastanza forte:

"Hai sentito? Il Guardiano della Memoria dice che tuo padre e tua madre geneticamente non esistono, e che tu spunti fuori come dal nulla, perchè il tuo codice genetico non esiste sulla Terra. Ma non può esserci un Uomo Senza Codice! Chi sei? Parla, o per te è la fine!"

"Il mio regno non è di questo mondo", rispose finalmente JHS. "Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Farish; ma il mio regno non è di quaggiù ».

L'inferocito SAT sbraitò, mentre la luce del suo occhio si faceva talmente intensa, da somigliare a quella di una lampadina prossima a fulminarsi:

"Finalmente lo ammetti! Dunque tu saresti re come me?"

JHS gli rispose senza alcuna traccia di paura nella voce:

"Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce[1]. E se tu non fossi una macchina senz'anima, morta come i morti che pretendi di governare, la ascolteresti anche tu."

A questo punto il SAT perse il controllo, afferrò i braccioli dello scranno, li strinse fino al punto di deformarli sotto la presa delle proprie dita meccaniche, si sporse in avanti come se intendesse divorare il prigioniero, pur essendo senza bocca, e ululò:

---

[1] Cfr. Giovanni 18, 36-37 (N.d.A.)

"Portatelo via, e giustiziatelo con il raggio della morte!"

A questo punto JOV 4 rovesciò indietro la testa, dei suoi occhi si vide solo il bianco, e si afflosciò al suolo come uno spaventapasseri cui fosse stato tolto il bastone: troppo forte era stato per lei il dolore di aver sentito il proprio Maestro condannato alla pena capitale. Subito le sue due amiche, che pure erano addolorate non meno di lei, la sostennero sulle loro braccia e la portarono di peso fuori dalla Sala del Trono, usando la stessa porticina dalla quale erano entrate, e QWZ1 le seguì.

"Svegliati, JOV4: il Maestro ha bisogno di noi", la schiaffeggiò MYR2, con il cuore che lottava per sfuggirle dalla gabbia toracica. Più che lo choc poté il desiderio di non lasciare solo JHS in quell'ora suprema, poiché la ex schiava dell'Amministratore riaperse gli occhi, mise a fuoco le sue compagne e mormorò con voce flebile:

"È vero... non possiamo lasciarlo morire da solo..."

Ciò detto, si rimise faticosamente in piedi, anche se MYR2 da una parte e QWZ1 dall'altra dovettero sorreggerla per evitarle di stramazzare di nuovo al suolo a pelle di leone. Trascinandola in quel modo, Demetrio guidò le tre ragazze in una stanzetta una parete della quale era occupata da una grande vetrata, che però pareva costruita in un materiale assai più robusto del vetro, come il celebre « alluminio trasparente » di cui si parla nella saga di *Star Trek*. La stanza guardava su un'altra di circa otto metri per otto, il cui pavimento si trovava circa tre metri più in basso. Da un'entrata laterale due guardie Farish trascinarono dentro JHS, portandolo verso una struttura metallica a forma di croce, dove egli fu legato senza troppi complimenti. Subito dopo i carnefici uscirono, lasciando il condannato solo nella grande sala. Solo allora JOV4, MYR2 e SALÖ5 si accorsero che, tutt'intorno a quel patibolo ipertecnologico, si apriva una serie di vetrate come quella da cui stavano sbirciando loro; accalcati dietro a quelle vetrate, i Farish che avevano assistito all'interrogatorio del SAT avevano affollato stanzette come quella, per godersi lo spettacolo dell'esecuzione. Alcune telecamere poi stavano riprendendo tutto, evidentemente per diffondere quelle immagini nei notiziari delle TV Farish, quale monito affinché nessuno osasse più sfidare l'autorità del SAT. Demetrio e le tre fanciulle udirono chiaramente i notabili Farish che schernivano il Maestro come avrebbero fatto con un gladiatore sconfitto nell'arena:

"Guardalo un po', l'uomo dei miracoli: ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso!"

"È il Re d'Ysrael: si liberi da solo da quel patibolo, e lo riconosceremo!"

"Ha confidato nel suo Dio; lo liberi Lui ora, se gli vuol bene. Non ha forse detto più volte: « Sono Figlio dell'Anima di Tutto »? Beh, a vederlo ora non si direbbe![1]"

"Ma perché non fa un grande miracolo e non li convince tutti di essere davvero il Mash?" mormorò una disperata SALÖ5, con le palme delle mani che parevano incollate a quel vetro. MYR2 tuttavia scrollò la testa:

"No, amica mia. Non può farlo. Se lui ora chiamasse in suo aiuto dodici legioni di angeli, o se sparisse improvvisamente per ricomparire sul trono del SAT, o se disintegrasse quest'ultimo con un semplice sguardo, sotto le telecamere che rimandano queste immagini in tutto il Sistema Solare, allora tutti gli uomini, Farish ed Ylot, sarebbero costretti a credergli. Se così fosse, il Maestro porterebbe la schiavitù, non la libertà, non diversamente dal SAT. Invece la fede in lui deve essere un libero esercizio della volontà umana, perché solo in questo modo chi accetterà di credere in Lui sarà salvato ed avrà un posto nel Regno Eterno. JHS ha sempre fatto in modo che venisse salvaguardata la libertà umana di credere in Lui, e che intorno alle sue azioni ci fosse sempre abbastanza luce per chi accetta di farlo, e abbastanza buio per chi non vuole. Chi vorrà credergli, lo farà anche senza bisogno di prove eclatanti; chi si rifiuterà di farlo, non lo farebbe neppure di fronte a prove di forza

[1] Cfr. Matteo 27, 42-43 (N.d.A.)

straordinarie. Proprio come l'Anima di Tutto, che si nasconde dietro la Sua Creazione, anziché sfolgorare sull'universo come un sole imperituro, a tutti visibile, così il Suo Figlio Divino si è nascosto dietro l'umile predicatore della disprezzata terra di JALIL, affinché noi possiamo arrivare a lui solo cercandolo, e possiamo credere in lui senza bisogno di prodigi, teofanie o sguardi di fuoco come quelli del SAT."

Proprio in quel momento JHS alzò il capo e guardò fissamente negli occhi la nostra Maria, attraverso il vetro che la separava da lei. L'eroina di questo racconto ricordò le emozioni provate quando anche il Gesù della nostra Timeline aveva incrociato il suo sguardo per una frazione di secondo, la volta in cui Jacob Jacobowski aveva spedito la sua neuroelettricità fin nel primo secolo dopo Cristo (lo stesso periodo in cui si trovava ora in questo universo-brana!), e rammentò con un brivido le parole rivolte a lei la sera precedente:

"Tu ci sarai, nel momento supremo. E io te ne sarò grato!"

"Ci sono, mio Signore", soggiunse MYR2/Maria, formando queste parole con le labbra, ma senza pronunciare alcun suono. Nonostante questo, JHS dovette percepirle in qualche modo, poiché le sorrise, e in quel sorriso parve coagularsi la bontà dell'universo intero: brillante come un quasar del cosmo profondo, sincero come il viso di un bambino, fresco come la brezza in una notte d'estate, amorevole come la decisione dell'Anima di Tutto di creare il Tutto fuori di Sé, affinché altri da Sé potessero godere del Suo amore.

In quel momento un grande fucile a raggi montato su di un braccio meccanico si mosse, e puntò la sua canna mortifera verso il petto di JHS. Questi fece ancora in tempo ad alzare gli occhi verso il cielo e a mormorare:

"Padre mio, li ho salvati tutti... tutti!"

Un istante dopo egli fu investito dalla scarica di energia del terribile raggio della morte. Le sue membra si irrigidirono, come accade ai condannati alla sedia elettrica, e dalla sua bocca, dalle sue narici, dai suoi occhi, dalle sue orecchie, persino dai pori della pelle si sprigionò un fumo denso ed acre, come di carne vaporizzata. Un attimo, e di lui non restò che un cadavere martirizzato, pendente dalla struttura a forma di croce in modo non dissimile da come mille e mille artisti di questo universo hanno dipinto Gesù Cristo crocifisso, sotto il peso delle sue membra irrigidite dalla morte.

Tutto era compiuto.

Stavolta JOV4 non svenne, ma cadde in ginocchio e si mise a singhiozzare come una bambina, subito imitata dalle altre due giovani Ylot. Anche Demetrio fu costretto ad asciugarsi le lacrime dagli occhi con le proprie dita, poiché sapeva che ora gli sarebbe toccato un compito ingrato. Si portò alla bocca il polso sinistro, dove portava un braccialetto tipicamente Farish ornato di pietre dure, ne toccò una e gorgogliò, cercando di rendere il più possibile incolore la propria voce rotta dal pianto:

"Vostra Potenza, l'Ylot chiamato JHS è morto. Chiedo il permesso di staccarlo dal patibolo e di condurlo io stesso alla Casa della Memoria, con l'aiuto delle mie serve Ylot."

"E va bene", palpitò una delle pietre, in realtà un sofisticato comunicatore, parlando con la voce di SAUL08HS25. "Portalo nel deposito delle salme dei giustiziati; domani verrà eseguita l'autopsia, secondo gli ordini del SAT, prima di cremare il corpo, onde evitare ogni forma di culto delle sue spoglie da parte dei suoi discepoli, sediziosi come lui."

Accompagnato dalle tre ragazze, che singhiozzavano in modo straziante, QWZ1 scese una scaletta e aprì una porta di metallo scorrevole, ritrovandosi nella stanza delle esecuzioni. Sotto gli occhi dei Farish, che li osservavano ridendo come se avessero appena assistito a una comica di Cretinetti, e non all'ingiusta esecuzione di un uomo innocente, i quattro staccarono il corpo di JHS dal patibolo cruciforme dove era stato bersagliato con il raggio mortifero, lo adagiarono su un tavolino e lo lavarono con stracci imbevuti d'acqua e

d'alcool, fasciando l'orribile squarcio lasciatogli sul petto dal raggio della morte, mentre tutti i Farish che assistevano dalle vetrate parevano burlarsi di loro e della loro pietà. A questo punto, QWZ1 mise in azione una sorta di lettino semovente che se ne stava sospeso a venti centimetri dal suolo, vi stese sopra un lenzuolo pulito, e con l'aiuto delle tre addolorate ragazze vi adagiò il corpo di JHS, che anche in morte pareva sereno come era sempre stato in vita. I quattro seguaci del Maestro condussero il lettino fuori dalla stanza, dove trovarono a scortarli alcune arcigne guardie Farish, alcune delle quali avevano partecipato all'arresto del predicatore quella stessa sera. Esse li scortarono fino ad una specie di obitorio lì vicino, le cui pareti erano tappezzate da grandi cassetti. QWZ1/Demetrio ne estrasse uno, segnalato dal numero 53 in cifre atlantidee, e vi depose il cadavere di JHS. In quel momento, a sorpresa Maria de Marchi recitò ad alta voce:

"« Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si vergogna, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, quando noi lo giudicavamo castigato, percosso dall'Anima di Tutto e umiliato. Egli è stato trafitto dal raggio della morte per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci salva si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe, noi siamo stati guariti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Per colpa di una sentenza ingiusta fu tolto di mezzo, fu eliminato dalla terra dei viventi, e nessuno, né Farish né Ylot, si è afflitto per la sua sorte. Venne percosso a morte circondato dagli empi, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse mai stato inganno sulla sua bocca. Ma l'Anima di Tutto ha deciso di provarlo con tanto dolore. E proprio quando offrirà se stesso in espiazione, si compirà per mezzo suo la volontà dell'Anima di Tutto, dopo il suo tormento il giusto Suo servo vedrà la luce, gli saranno date in premio le moltitudini, dei Farish egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti, ed intercedeva per noi peccatori. »[(1)]"

"È... è una preghiera bellissima, MYR2", mormorò commossa SALÖ5. "Non l'avevo mai udita prima di oggi; chi te la ha insegnata?"

"Una persona a me molto cara", replicò affranta la biondina, ripensando a sua nonna, che le aveva fatto imparare e quella e molte altre preghiere a memoria, quando era ancora una bambina. A quel punto però il capo delle guardie Farish che attendevano lì fuori urlò loro: "Allora? Quanto ci vuole per buttare quel rifiuto tra i rifiuti?"

"Quanto a te per andare al diavolo", mormorò QWZ1, chiudendo il cassettone frigorifero e rendendosi conto solo all'ora dell'incredibile coincidenza tra il numero impresso su quel lugubre contenitore ed il cinquantatreesimo capitolo del Libro di Isaia, da cui era stato tratto il famoso « Cantico del Servo di Jahweh » appena "riadattato" da Maria. Tutti e quattro toccarono quel cassettone per un'ultima volta, prima di uscire dalla camera mortuaria, la cui porta venne pesantemente chiusa alle loro spalle.

"Finalmente quell'imbroglione ha smesso di andarsene a spasso per il Ducato a diffondere tra gli Ylot le sue fanfaluche", si compiacque il capopattuglia, prima di ordinare a due dei suoi uomini più fidati: "Restate qui e fate buona guardia, fino a che il corpo dell'impostore non verrà prelevato per l'esame autoptico e per la cremazione." Volgendosi all'Amministratore, aggiunse con voce carica di sarcasmo:

"Non che abbia paura che quel tipo se ne esca dall'obitorio con le sue gambe e venga a tirarmi i piedi nel letto mentre dormo; ma, siccome qualcuno potrebbe cercare di trafugarne il cadavere, è meglio prendere ogni precauzione."

---

(1) Cfr. Isaia 53, 3-12 (N.d.A.)

"« Distruggete questo palazzo, e in tre giorni io lo farò risorgere! »[1] sibilò tra i denti Maria, mentre QWZ1 la guidava insieme alle amiche verso il suo appartamento in cima al palazzo, dove avrebbero trascorso il resto della notte in assoluta tranquillità, sotto la sua protezione. E Demetrio non ebbe certo bisogno di osservare i suoi occhi, per essere certo che ella in quel momento stesse leggendo quella citazione direttamente nel Regno Eterno!

## XX

"Bravo, SAUL08HS25: sono davvero contento di te, per come hai gestito le cose la notte scorsa. Meriti un premio per i servigi che mi hai reso in questi anni nel Ducato di Hananide, eseguendo a bacchetta i miei ordini, anche quando ti sembrava di non capirne il senso per via del tuo cervello inferiore."

Il SAT pronunciò queste parole con viva soddisfazione, seduto sul suo scranno nella Sala del Trono, là dove poche ore prima aveva decretato che JHS era reo di morte « sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse mai stato inganno sulla sua bocca », come aveva recitato la nostra Maria. Il Procuratore, che si trovava in piedi di fronte a lui, cercò di ignorare l'insulto con cui il suo imperatore e padrone aveva volontariamente condito la sua lode, onde far pesare la sua indiscussa superiorità di macchina; chinò invece il capo, si batté il pugno destro sul cuore e replicò:

"Tutto ciò che ho fatto, l'ho fatto per la vostra gloria, mio SAT."

"Proprio così devono comportarsi le menti limitate e stupide: obbedire ciecamente", continuò quel demonio di latta, senza cessare di vomitare contumelie contro i propri fedelissimi. "Per questo ho deciso di promuoverti, omuncolo: ti nomino seduta stante Procuratore di Olympide, il Ducato che ha per capitale OLYMPIA, la maggiore delle città del pianeta Marte, destinazione per la quale partirai oggi stesso."

SAUL08HS25 alzò di scatto la testa, incapace di credere alle proprie orecchie. "Come? Io, Procuratore di Olympide? È... è una promozione davvero inaspettata, mio SAT, io non merito tanto..."

"Lo so, babbeo, ma anch'io so essere generoso", muggì l'automa maledetto con quella sua sgradevole voce metallica, che a tutti coloro che la udivano pareva musicale quanto un gessetto sfregato su una lavagna d'ardesia. Volgendosi poi a QWZ1, che se ne stava in piedi con le braccia conserte accanto a SAUL08HS25, aggiunse con tono malevolo:

"Quanto a te, scommetto che vorresti essere elevato a Procuratore di Hananide..."

"Voi non ci crederete, mio SAT, ma io appartengo a quella razza di Farish che antepone il proprio dovere verso il prossimo alla propria carriera personale", rispose il nostro Demetrio, ripagando con gli interessi il sarcasmo adoperato dal robot nei confronti del Procuratore. "So che voi ignorate l'esistenza di uomini del genere fra i vostri sottoposti, ma io sono qui apposta per dimostrarvi che, almeno per stavolta, vi sbagliate!"

"Hai sentito?" barrì il demone neurotronico all'indirizzo di SAUL08HS25. "Tipica arroganza intellettuale di un Farish di Classe HE. Uomini come lui sono preziosi, perché non mi dicono solamente ciò che a me fa piacere sentire, pur rischiando la vita con la loro sincerità." Tornando a far lampeggiare il suo unico occhio malvagio in direzione di QWZ1, aggiunse: "Un uomo così sarebbe sprecato, come Procuratore. È più adatto a dirigere la Casa della Memoria nella vasta ed inquinatissima bidonville di questa pidocchiosa metropoli, così potrà stare vicino ai suoi amici Ylot... anzi, alle sue *amiche* Ylot, visto che stanotte se l'è spassata non con una o con due, ma con ben tre di loro!"

---

[1] Cfr. Giovanni 2, 19 (N.d.A.)

Demetrio non tentò neppure di spiegargli che il sesso occasionale non rientrava tra i propri passatempi preferiti, e che JOV4, MYR2 e SALÖ5 avevano riposato (poiché nessuna era riuscita a dormire, dopo aver assistito all'esecuzione di JHS) nei locali riservati alla servitù, mentre egli era restato seduto davanti al computer quantistico, cercando inutilmente di rintracciare SH1MON e gli altri Undici utilizzando il sistema di telecamere di controllo. Si limitò a rispondere con tono di sfida:

"La mia sarà arroganza intellettuale, non dico di no, ma talvolta è più piacevole lavorare con i morti che con i vivi, visto che i primi non possono fare del male ai loro compagni di sventura, a differenza dei secondi!"

L'intera cupola che costituiva la "testa" del SAT divenne rossa come il sangue, tanto terribile fu l'ira che lo assalì in quel momento, sentendosi sbeffeggiato da colui che considerava tanto quanto un contadino considera i suoi pomodori e le sue zucche, ed il robot urlò in direzione di SAUL08HS25:

"Portalo lontano dalla mia vista, altrimenti lo farò incenerire all'istante con il raggio della morte! E assicurati che prenda subito servizio nel suo nuovo posto di lavoro!"

"Vieni via, cretino, prima che ti faccia disintegrare per davvero, magari dopo averti fatto scuoiare vivo!" gli digrignò il Procuratore, afferrandolo per un braccio e portandolo fuori dalla Sala del Trono. "Cosa ti viene in mente, di rispondere in questo modo al nostro illuminato imperatore? Vuoi finire ad allevare uccelli Moa nelle isole dei Mari del Sud?"

"Ogni destino è preferibile a quello di restare qui a farsi insultare da quella caffettiera troppo cresciuta!" ribatté cocciuto l'ex Amministratore, quando entrambi furono in salvo, fuori dalla portata dei ruggiti del SAT. "Mi domando come facciate, Vostra Potenza, a sopportare i suoi scherni, la sua vanagloria, la sua tracotanza da preteso essere superiore, e ad accettare di andare a fare il suo tirapiedi sul pianeta Marte!"

"E secondo te dovrei rifiutare la promozione?" domandò l'altro, scandalizzato. "Non ci penso neanche, è il sogno della mia vita! OLYMPIA poi è la più bella delle città fondata dagli Atlantidi su Marte, e potrebbe essere il trampolino di lancio per una nomina ancora più prestigiosa, magari nella capitale stessa, magari nel Palazzo Imperiale del SAT, magari nella sua stessa corte!"

QWZ1, che camminava un passo indietro rispetto a SAUL08HS25, scrollò il capo sconsolato e mormorò: "Tsk! Come diceva Lucano nella sua Pharsalia, « **Che cosa ti basta, se Roma non ti basta?** »"

L'ex Procuratore di SALEM dimostrò di non essersi neppure accorto che il suo sottoposto aveva parlato, come se la sua testa fosse già sul Pianeta Rosso, per il quale evidentemente non vedeva l'ora di partire:

"Quando la mia nave sarà uscita dall'atmosfera terrestre, mi lascerò rapidamente alle spalle questo pulcioso e polveroso Ducato, non mi ricorderò neppure di aver dovuto combattere in nome della ragione contro quell'assurda superstizione Ylot, e finalmente dimenticherò quel predicatore e tutti i suoi discepoli creduloni, che oggi sono rimasti con un pugno di mosche in mano, dopo che il SAT lo ha spazzato via come si fa con una zanzara molesta. Ho sempre desiderato farmi una bella gita tra i crateri marziani, sotto quel magnifico cielo arancione, senza insetti che ti si infilano dovunque, in bocca, nel naso, negli occhi, nelle orecchie, come accade tra queste brulle montagne sotto un cielo così noiosamente azzurro!" Poi, come se si fosse accorto di aver tralasciato qualcosa, fece marcia indietro: "Beh... una delle poche cose che non dimenticherò di quest'esperienza in Hananide, QWZ1, sei proprio tu. Su Marte troverò solo Farish di Classe HE pronti ad obbedirmi a bacchetta, e quasi mi mancheranno i tuoi noiosi brontolamenti, il tuo continuo ricordarmi cosa è giusto e cosa sbagliato, la tua... ehi, QWZ1, ma si senti? ...QWZ1?"

Voltatosi, SAUL08HS25 si rese conto che il suo fedele Amministratore non era più dietro di lui, e che le ultime sue parole erano state udite solo dai muri. "Bah! Che razza di Farish!" brontolò allora sua Potenza, scrollando il capo e proseguendo con le mani intrecciate dietro la schiena. "A volte mi chiedo se la programmazione genetica del suo embrione non abbia fatto cilecca, dato che ha tanto a cuore la sorte dei miserabili Ylot. Scommetto che è tornato nel suo appartamento per fare le valige e per salutare con un ultimo rapporto sessuale quelle sue tre schiave che hanno condiviso così spesso il suo letto!"

Il Farish di Classe ALEF non era mai stato così lontano dall'aver ragione. Infatti QWZ1 era tornato sì nel suo lussuoso ex appartamento, non appena il Procuratore aveva cominciato a denigrare il povero Ducato di Hananide a vantaggio delle ricchissime colonie marziane, ma non certo per abusare delle sue tre ospiti, le quali a loro volta quel giorno di tutto avevano voglia, fuorché di fare da giocattoli sessuali per i Farish. Nello stesso momento in cui il tronfio SAUL08HS25 rifletteva sulle stranezze del suo ex braccio destro (stranezze solo per un arrogante Farish, si intende), QWZ1 varcava la soglia di quella che era stata casa sua finché aveva servito il suo signore, e trovava le tre ragazze deste, ma mogie come se fosse stato ordinato loro di trasferirsi nel più elegante postribolo di SALEM. SALÖ5 era seduta in atteggiamento meditabondo accanto a un tavolo che somigliava a quelli della nostra Timeline in stile Secondo Impero, poggiava il gomito destro su di esso e con la mano sosteneva la testa, come se sentisse che la sua colonna vertebrale non era più in grado di farcela da sola a mantenerla in posizione eretta; JOV4 era inginocchiata sul duro pavimento e pregava con le parole insegnatele da JHS: "« **Padre nostro che vivi in eterno, sia santificato il Tuo nome; venga il Tuo regno; sia fatta la Tua volontà, in questo universo e nell'altro...** »" Infine MYR2, che doveva aver trascorso quasi tutta la notte pure lei in preghiera, era sdraiata su un sofà di foggia orientale, teneva una mano sugli occhi come per difenderli dalla luce e canticchiava con voce struggente: "« **Sola me ne vo per la città / passo tra la folla che non sa / che non vede il mio dolore / cercando te, sognando te, che più non ho...** »"

"Fatevi coraggio, ragazze", cercò di sostenerle Demetrio come poteva: "JHS non è veramente morto. Come sempre accade ai profeti di tutti i tempi, di tutti i paesi e di tutti gli universi, anche dopo che essi sono stati tolti di mezzo con le buone o (in genere) con le cattive, il loro insegnamento continuerà a vivere; e, finché vivrà in noi, anch'egli sarà vivo e agirà attraverso le nostre mani, parlerà attraverso le nostre bocche, amerà attraverso i nostri cuori. Ricordate cosa ci ha insegnato lui stesso? Un giorno il gestore di una piantagione idroponica seminò dei semi di grano. Una parte del seme cadde sul pavimento, vennero gli uccelli e lo beccarono. Un'altra parte cadde in una cultura idroponica dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo ma, non avendo radici, si seccò. Un'altra parte cadde dentro una cultura idroponica dove c'era già seminato altro, questo crebbe e la soffocò. Un'altra parte però cadde nella cultura giusta e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta[1]. Perciò dobbiamo fare in modo che in noi la sua parola renda il cento! Ora però sarà meglio che vi prepariate: è ora di partire."

"E di andare dove?" domandò SALÖ5, riscuotendosi all'improvviso.

"Non potete più restare qui, ora che io me ne devo andare: finireste subito nell'harem del nuovo Procuratore, e vi assicuro che non sarebbe una bella esperienza!"

Poiché tutte e tre le fanciulle Ylot lo guardarono con aria interrogativa, egli spiegò come SAUL08HS25 era stato promosso Procuratore di un ricco Ducato marziano, mentre lui era stato retrocesso a dirigere la Casa della Memoria. "Ma non lo sento come un lavoro degradante", aggiunse alzando le spalle. Dopotutto io sono un letterato e uno storico, e chissà

---

[1] Cfr. Matteo 13, 3-8 (N.d.A.)

quante storie di Ylot dovrò raccogliere, onde inserirle nel Guardiano della Memoria."

"Oh, questo mondo funziona davvero bene", ironizzò Maria de Marchi con un sorriso amaro come il rabarbaro. "Chi si fa complice del SAT nell'assassinare i benefattori, è premiato; chi alza la sua voce per condannare le ingiustizie, subisce duri castighi. Avevi proprio ragione tu: tutto il multiverso è paese!"

"In ogni caso, dobbiamo fare le valige", si limitò a prendere atto Demetrio, alzando le spalle. "Dato che né qui né tra gli Ylot vi vogliono più, mi seguirete alla Casa della Memoria: se non vi fanno impressione i cadaveri dei morti a causa delle radiazioni, farò di voi tre le mie aiutanti."

"Ora che JHS non c'è più, tutto questo mondo mi sembra popolato da morti nello spirito", commentò JOV4, tutt'altro che impressionata da quella prospettiva. "Lui stesso, dopo aver guarito a JER1CHO un Ylot cieco dalla nascita, ha detto ad un gruppo di Farish là presenti: « Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome voi dite di vedere, il vostro peccato rimane »[1]. Meglio dunque aver a che fare con i morti nel corpo che con i morti nell'anima. Io verrò con te, mio signore."

Anche MYR2 e SALÖ5 accettarono, e si misero ad aiutare QWZ1 a raccogliere la sua roba. Avevano quasi finito, quando lo schermo a quasi-cristalli si accese e in esso comparve il volto dell'ex Procuratore di SALEM:

"QWZ1, prima che tu lasci questo palazzo, ho un ultimo lavoro per te. Scendi nell'obitorio, recupera il corpo di quel JHS e consegnalo agli infermieri della Casa della Memoria, che ne condurranno l'esame autoptico prima di cremarlo. Siccome sei stato tu a comporlo pietosamente, la notte scorsa, ho pensato che avresti preferito finire tu il lavoro."

"Vi ringrazio per questo vostro pensiero gentile, vostra Potenza", annuì Demetrio, incredulo che SAUL08HS25 potesse mostrarsi tanto generoso, essendo lui a tutti gli effetti quello che il SAT considerava un Farish caduto in disgrazia. "Porterò con me le mie tre serve Ylot, affinché mi aiutino nell'ingrato compito."

"Fa' pure", annuì il Procuratore. "Ah, QWZ1, un'ultima cosa..."

"Ditemi, vostra Potenza."

"Grazie per essermi stato accanto in tutti questi anni come un fedele braccio destro. Sappi che, se fosse dipeso da me, il nuovo Procuratore di Hananide ora saresti tu."

L'ALFA degli INVISIBILES restò davvero meravigliato dal tono tanto affabile usato da un uomo che era sempre stato spietato nei confronti di chi commetteva degli sbagli: forse aveva avuto ragione, pensando che l'incontro con JHS aveva cambiato anche lui. E forse proprio il modo con cui JHS aveva affrontato la morte, lo aveva reso più morbido nei confronti dei sottoposti, e più disposto a ringraziarli. Si sentì perciò in dovere di ricambiare:

"Grazie, vostra Potenza. Anche voi siete stato un buon padrone, e ricorderò per sempre il periodo trascorso alle vostre dipendenze. Addio."

"Addio, QWZ1", concluse SAUL08HS25, chiudendo la comunicazione. Il nostro Demetrio restò alcuni secondi immoto a fissare lo schermo ritornato incolore, quindi fece un cenno alle tre ragazze, che lo seguirono ai piani inferiori del palazzo. Durante la discesa tramite l'ascensore, non più solo JOV4, ma tutte e tre le Ylot recitavano a bassa voce la versione del « Padre Nostro » insegnata loro da JHS, e QWZ1 si associò loro mentalmente, pensando che veramente JHS viveva ancora in quelle tre discepole, che non lo avrebbero mai abbandonato veramente.

Dopo aver percorso alcuni corridoi, i quattro notarono con una certa sorpresa che i due guardiani Farish posti a guardia dell'obitorio la notte precedente erano spariti, e che la porta di quel tetro locale era aperta.

---

[1] Cfr. Giovanni 9, 41 (N.d.A.)

"Toh, e questo che cosa significa?" si domandò QWZ1/Demetrio, grattandosi il capo pelato di fronte a quel fatto certamente insolito, poiché il deposito delle salme era sempre chiuso a chiave. "Aspettatemi qui, io vado a chiedere dov'è finito il picchetto di guardia."

Il nostro eroe però non aveva fatto in tempo a girare l'angolo, che subito MYR2 si intrufolò dentro la camera mortuaria, approfittando della porta spalancata. "Ehi, ma dove vai?" le chiesero subito le sue amiche, ma ella raggiunse il cassettone frigorifero indicato con il numero 53 e spiegò loro sottovoce:

"Voglio vegliare un momento in silenzio i resti mortali del Maestro, prima che il SAT li faccia distruggere. Vi consiglio di fare la stessa cosa, finché ne avete l'occasione."

SALÖ5 decise di seguire il consiglio dell'amica, entrando a sua volta nell'obitorio nonostante fosse proibitissimo ai non addetti ai lavori, e a quel punto anche JOV4 fu costretta ad andarle dietro. Tutte e tre insieme tirarono verso l'esterno il cassettone, ma vi lascio immaginare che razza di salti mortali fecero i loro cuori quando si avvidero che la cella frigorifera era completamente vuota!

"Ehi, ma... dov'è finito?" si domandò SALÖ5, l'unica delle tre ad avere ancora la forza di spiaccicare parola, dopo quella brutta sorpresa. "Forse che qualcuno..."

Non poté finire. Alle spalle delle tre fanciulle infatti risuonò una voce che pareva fatta di musica, e che ai loro orecchi risuonava dolce come il gorgogliare di un ruscelletto di montagna, come il riso di un bambino, come l'armonia delle sfere celesti:

"JOV4, MYR2, SALÖ5, perché cercate tra i morti colui che è vivo?"

Le tre ragazze si voltarono di scatto, e in mezzo alla stanza, là dove fino a pochi secondi prima erano sicure che non ci fosse nessuno, videro un infermiere alto quasi due metri, vestito con la tipica uniforme bianca di chi esercitava la sua professione, e con una cuffietta in testa a trattenere i capelli color oro che gli scendevano giù lungo le spalle. Siccome tutte e tre le Ylot erano convinte che quell'uomo fosse un Farish, pronto a denunciarle al SAT per essere entrate in quel luogo senza autorizzazione, esse restarono impietrite dalla paura, con gli occhi sbarrati e con la bocca aperta in un silenzioso urlo di terrore. Accortosi del loro stato d'animo, l'infermiere continuò con voce angelica:

"Non abbiate paura! So che cercate JHS il giustiziato. Non è qui: è risorto, come vi aveva annunciato! Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora con voi, spiegandovi che bisognava che il Figlio dell'Uomo fosse consegnato in mano ai Farish, che fosse ucciso con il raggio della morte e che risuscitasse dopo avervi salvati tutti![1]"

Le tre Ylot si guardarono negli occhi e poi, senza staccare gli occhi dal misterioso personaggio che le osservava con un sorriso paterno, uscirono di corsa dall'obitorio, impaurite. Non avevano fatto che pochi metri, quando si videro correre incontro il capo delle guardie Farish seguito da tre o quattro gendarmi e da QWZ1/Demetrio. Egli domandò subito loro con voce carica d'ansia, com'è quella di chi sa di aver mancato al proprio dovere:

"È... è successo qualcosa, mentre i guardiani si assentavano un momento?"

L'unica che riuscì a spiaccicare qualche parola confusa fu ancora una volta SALÖ5: "Là... là dentro... abbiamo visto..."

Senza attendere che ella raccogliesse le idee e terminasse il discorso, il capopattuglia la superò ed entrò nella camera mortuaria insieme ai suoi sgherri. Le tre ragazze restarono sulla soglia insieme al QWZ1, ma bastò per accorgersi che l'enigmatico infermiere pareva essersi dissolto nell'aria. Vista la cella frigorifera aperta e vuota, il Farish di Classe GHIMEL si batté dei pugni in testa ed esclamò:

"Oh, no! Il corpo di quel predicatore è sparito! Lo sapevo che non dovevo richiamare il

---

[1] Cfr. Matteo 28, 1-8; Marco 16, 1-8; Luca 24, 1-8 (N.d.A.)

drappello di guardia qui fuori, contravvenendo gli ordini del SAT, quando ai piani alti del palazzo è scattato un allarme di livello quattro, poi rivelatosi dovuto solo al malfunzionamento di un relais! Subito qualcuno ne ha approfittato: i discepoli del ciarlatano Ylot hanno corrotto alcuni Farish di Classe ZAYN che lavorano qui dentro, affinché essi ne trafugassero il corpo, onde poter affermare che è risorto o qualcosa del genere. E adesso come faccio a dire al SAT che me l'hanno fatta sotto il naso?"

"Voi ditegli che JHS è risorto davvero. Non potrete essere punito perché non siete stato in grado di impedire un miracolo."

Il pretoriano guardò in faccia Maria, che aveva pronunciato queste parole con la maggior naturalezza di questo mondo, e sbraitò: "Ma che fai, stupida Ylot, mi prendi in giro? Nessuno può risorgere dopo essere morto! Nessun Farish di buon senso potrebbe crederci!"

"Ed ecco perché voi Farish sarete sempre costretti a restare fuori dalla porta!" ribatté la fanciulla, e subito dopo si girò e se ne andò, ripercorrendo a ritroso il cammino che aveva fatto per scendere lì, senza curarsi se Demetrio e le amiche la seguivano. Era ancora intimorita dall'incontro avuto nell'obitorio con il misterioso infermiere, e imboccando un corridoio lungo dieci metri nel quale era sola, rifletté: "Nella nostra dimensione erano presenti sotto la Croce di Gesù, tra le altre, Maria di Magdala, Salomé e Giovanna, moglie di Cuza. Possibile che, in questo universo, noi tre...?"

"MYR2 di MAGD!"

Soprappensiero, credendo che a chiamarla fosse stato Demetrio, la nostra eroina si voltò, e potete immaginare come ci rimase, quando vide davanti a sé, in piedi in mezzo al corridoio deserto, JHS in persona. Era avvolto in una tunica bianchissima, che sembrava risplendere di luce propria; non aveva più traccia delle ferite infertegli dalla flagellazione, ma la tunica era aperta sul suo petto, a mostrare lo squarcio causatogli dal raggio della morte, così profondo da mettere quasi allo scoperto il cuore; ed anche il suo sangue brillava come se contenesse una sorgente di luce, tale e quale accade al corpo delle lucciole. Le sue braccia erano aperte come in un abbraccio, e il suo viso incorniciato dalla barda bionda le sorrideva come avrebbe fatto un fratello maggiore. Quando se lo vide dinanzi, a Maria per poco non venne un infarto; eppure, neanche per un attimo ella temette di trovarsi di fronte l'apparizione di un fantasma, o che quello fosse solo un abbaglio prodotto dalla sua suggestione o dal desiderio che JHS non fosse morto davvero sotto i suoi occhi. Immediatamente gli si gettò in ginocchio davanti e gli afferrò la mano destra, esclamando nella lingua locale "Rabbunì!", cioè semplicemente: "Maestro!"

JHS le carezzò i corti capelli biondi con la mano sinistra e le parlò con una voce che sembrava la melodia di mille arpe di cristallo:

"Non temere, figlia mia. Vai dai miei fratelli e dì loro: io salgo al Padre mio e Padre vostro, Signore mio e Signore vostro.[1]"

Maria de Marchi, che aveva chinato gli occhi a terra e piangeva di gioia, sentì la mano di JHS sfilarsi dalla sua e rialzò il capo, ma vide davanti a sé solo QWZ1, JOV4 e SALÖ5 che le venivano incontro. Fu quest'ultima a chiederle, sconcertata:

"MYR2, che ci fai lì sul pavimento, e perché piangi? Forse qualche Farish ti ha...?"

"Oh no", la rassicurò la nostra eroina, rialzandosi ma continuando a versare lacrime di felicità: "Tutt'altro, amica mia. Ho visto il Signore!"

JOV4 parve divenuta l'icona vivente dello stupore: "Il Signore? Vuoi forse dire...?"

"Voglio dire il Signore JHS. È vivo, mi ha preso la mano e mi ha parlato. Ora non ho più dubbi: colui che abbiamo creduto un infermiere nella camera mortuaria era un angelo, e ci ha detto la verità: il Maestro non era più là perché è tornato in vita!"

---

[1] Cfr. Giovanni 20, 17 (N.d.A.)

# XXI

"Come, tornato in vita?" domandò SALÖ5, ancora incredula. "Nessuno può venire fulminato dal raggio mortifero dei Farish, e la mattina dopo svegliarsi come se niente fosse successo e andarsene in giro bel bello!"

"Eppure, è quanto è accaduto", insistette MYR2. "Ricordi come ci ha parlato quando era ancora tra di noi? Più volte ci ha anticipato che il Mash avrebbe dovuto essere riprovato dai Farish, deriso, sputacchiato, giustiziato, ed infine sarebbe risorto, perché l'Anima di Tutto gli avrebbe consegnato un Regno che non avrà mai fine. JUDX aveva davvero torto: non era un regno terreno quello che JHS voleva instaurare, bensì uno ultraterreno, che nessun persecutore e nessun SAT potrà mai distruggere!"

"Ma sì, MYR2 ha ragione", esclamò JOV4, anche lei improvvisamente euforica quanto la sua amica dai capelli biondi. "Uno come lui non poteva morire: lui era il Mash, il Figlio dell'Anima di Tutto, l'Atteso dagli Ylot, il vero Re il cui regno non tramonta!"

"È incredibile, ma non vi è altra spiegazione", le diede manforte QWZ1. "Ti ricordi, SALÖ5, con quanta facilità ha richiamato dalla morte quel ragazzo Ylot nella Casa della Memoria? Lui era il Padrone della Vita; di più, lui ERA la Risurrezione e la Vita. Ritornando dai morti, seppure in una forma corporea molto diversa da quella che aveva prima dell'esecuzione, egli ha dimostrato che è Creatore e può infondere il soffio della Vita, mentre il SAT è solo un bieco distruttore e può solamente dare la morte!" Dopo una breve pausa, aggiunse risoluto: "E comunque, io credo ciecamente a MYR2. Se lei dice di averlo visto vivo, lo ha visto davvero, e non può aver preso un semplice abbaglio per colpa di un gioco di luci. Per questo JHS è apparso per primo a lei: se fosse apparso a me, non crederei ai miei occhi, ma in lei io ripongo una fede cieca."

"Se la mettete su questo piano, ci credo anch'io, poiché MYR2 non può essere una mentitrice", corresse il tiro SALÖ5: "mi ha persino rivelato di avere un vostro comunicatore sottopelle, quando poteva benissimo non fidarsi di me." Poi, rivolgendosi all'amica d'infanzia: "E adesso, che cosa farai?"

"È semplice", sorrise la ZETA degli INVISIBILES come se parlasse di mettersi dello smalto per unghie. "Obbedirò al Signore JHS, e andrò ad annunciare ai suoi Apostoli che egli è vivo. Insomma, sarò l'Apostola degli Apostoli."

"Ma sei matta?" cercò di farle cambiare idea JOV4. "Sicuramente quel tizio che ti ha aggredito ieri sera alla baraccopoli si è ripreso ed ha raccontato a tutti che tu eri una spia dei Farish. Se torni laggiù, come minimo ti lapideranno!"

"Non ha importanza", ribatté risoluta MYR2. "La mia persona non conta niente. Conta solo il Lieto Messaggio che sono stata incaricata di annunciare."

"Ma nella tradizione Ylot di Hananide, la testimonianza di una donna in un processo non conta", provò a sua volta a dissuaderla SALÖ5. "Non potrebbe andare il signor QWZ1, a compiere quest'ambasceria al tuo posto?"

"Io ci andrei volentieri, ma io non sono stato degno di vedere né l'angelo, né tantomeno JHS risorto", le spiegò paternamente l'interessato. "L'incarico è stato dato a voi tre, e in particolar modo a MYR2."

"Inoltre non crederebbero ad un Farish, per quanto umano verso gli Ylot come lui", aggiunse di suo Maria. "No, sono io che devo andare. E non mi sottrarrei alla missione che il Signore JHS mi ha affidato, neppure sotto minaccia del raggio della morte!"

"Allora vengo anch'io con te", le rispose risolutamente la fanciulla che somigliava alla Emma Maffioli del nostro spazio-tempo-energia. "Se proprio ci lapideranno, potremo dire di non essere morte da sole, come non è morto da solo il Signore."

"E va bene, andiamo a farci ammazzare", si arrese la terza delle « Pie Donne » di quell'universo-brana. QWZ1/Demetrio però andò loro incontro:

"Lasciate che vi accompagni io, con il semovente che ho posseduto finché ho lavorato accanto a SAUL08HS25. Ormai i miei bagagli saranno pronti, e non credo che mi negheranno l'uso di quel mezzo volante: a una persona sgradita si offrirebbe persino la Ferrari più lussuosa del mondo, purché se ne vada!"

"Cos'è una Ferrari?" domandò JOV4 mentre si avviavano verso l'ascensore, ma Demetrio Markovic, che si sentiva un po' come Mago Merlino nella « Spada nella Roccia » di Walt Disney, quando vuole spiegare a Semola/Artù cos'è un aereo, si limitò a risponderle: "Oh, un automezzo Farish molto più caro del mio." I concetti di « caro » ed « a buon mercato » sono infatti gli stessi in tutti gli universi!

Poco dopo, mentre Demetrio e le tre ragazze si avviavano all'uscita, udirono la voce artificiale e sgraziata del SAT sbraitare così forte, da far tremare il Palazzo del Procuratore dal tetto fino alle fondamenta:

"Coooooosa? Cosa significa, che il corpo di quel sedizioso Ylot non si trova più?"

"Sono desolato, mio SAT", rispose la voce del capo dei gendarmi, con il tono di chi se la fa sotto dalla paura. "È... ehm, è andato perso in mezzo a centinaia di altri che attendevano la cremazione... Ma tanto non può aver fatto troppa strada da solo, eh eh eh... ehm..."

A quel punto arrivò il semovente con i bagagli di QWZ1, guidato da un autista Farish di Ultima Classe, e i quattro salirono a bordo; non ebbero perciò modo di ascoltare la risposta del perfido robot. Era però facile immaginare che il comandante dei pretoriani avrebbe trascorso un brutto quarto d'ora, ed infatti JOV4 aggiunse con un risolino sadico:

"Mi sa che avrebbe fatto meglio a dire al SAT che JHS è risorto, come gli ha consigliato MYR2! Quell'ammasso di ferraglia non mi sembra tipo da gradire le battute di spirito!"

Il mezzo volante raggiunse la Casa della Memoria, dove scaricò QWZ1 e i suoi bagagli, quindi su richiesta dell'ex Amministratore di SAUL08HS25 proseguì verso la discarica dove si riunivano i discepoli di JHS; ivi fece scendere le tre ragazze Ylot, e poi si dileguò rapidamente come se avesse Belzebù alle calcagna. Evidentemente ben pochi Farish, a qualunque Classe appartenessero, amavano quel posto da lupi.

Il cielo era grigio, coperto da una cappa pesante di tendaggi nuvolosi che parevano paramenti a lutto per la fine del predicatore Ylot, ma questa non era la sola cosa che rendeva triste in quel giorno l'ex quartier generale di JHS. Infatti il posto era assolutamente deserto, fatta eccezione per un paio di mammut con i loro guidatori che erano giunti lì per scaricare i resti delle laute cene dei Farish e i rottami della loro superba tecnologia.

"Beh? E dove sono finiti tutti?" domandò SALÖ5, girando all'intorno la testa come fa un suricato per spiare l'arrivo di un rapace. A darle risposta ancora una volta fu MYR2:

"E non lo immagini da sola? Ha scritto infatti il Profeta: « Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge »[1]. Ecco la profezia avverata!"

"Che bei seguaci aveva JHS!" non poté trattenersi dall'esplodere JOV4. "Il loro capo viene arrestato e giustiziato, ed essi non aspettano neppure poche ore per verificare o meno se le profezie sulla sua risurrezione siano o meno veraci: subito si disperdono e tornano tutti alle loro case come tanti pavidi conigli!"

"Però bisogna capirli", la rimproverò bonariamente Maria. "Hai sperimentato tu stessa quale terrore infonde negli uomini la vista del SAT. Costoro avranno avuto paura di ritorsioni da parte di quel demoniaco robot, e se la sono data a gambe."

"Ad ogni modo, ora dove li rintracciamo?" chiese la pratica SALÖ5, con le mani piantate sui fianchi. "Scommetto che sono già ripartiti per tornare a JALIL."

---

[1] Cfr. Ezechiele 34, 5; Matteo 26, 31; Marco 14, 27 (N.d.A.)

"Non tutti", la raggiunse la voce di Maria. Quest'ultima aveva parlato con un tono completamente diverso dal solito, come se qualcuno la stesse tenendo sotto tiro con una pistola a raggi, tanto sembrava spaventato e raccapricciato; JOV4 e SALÖ5 si sbrigarono a raggiungerla, e videro che stava guardando dentro una specie di fossato mezzo colmo di frantumi di piatti, anfore e vasi. Entrambe le amiche la raggiunsero e guardarono nel fosso, ma un secondo dopo desiderarono di non averlo mai fatto.

Sul fondo della buca, sopra un letto di cocci di vasi e di piatti misti a rifiuti organici in decomposizione, era infatti disteso il corpo di un uomo privo della testa. Era poggiato sulla schiena e aveva le braccia e le gambe aperte, come se fosse caduto all'indietro; le dita della mano sinistra (evidentemente era mancino) erano inoltre contratte nell'ultimo spasmo intorno all'impugnatura di un disintegratore.

"È JUDX, lo riconosco dagli abiti", mormorò un'atterrita JOV4, quando fu di nuovo in grado di parlare. "Si è ucciso per il rimorso di aver tradito il Maestro."

"Già, non è difficile trovare disintegratori con cartucce a colpo singolo al mercato nero", osservò SALÖ5, distogliendo lo sguardo da quel cadavere già in putrefazione. "E un colpo solo è sufficiente per disintegrarti il cervello, quando quest'ultimo è oppresso da un senso di colpa così insopportabile!"

"Non ha tradito il maestro per denaro o per malizia", sussurrò a quel punto Maria, che aveva appena finito di mormorare una preghiera per l'anima del suicida. "Egli stesso mi ha detto che avrebbe forzato la mano a JHS, poiché secondo lui non si decideva a distruggere il SAT per non far del male a qualche Farish. Egli credeva che, consegnando il Signore nelle grinfie di SAUL08HS25 e del SAT, egli si sarebbe sentito in pericolo ed avrebbe chiamato a difenderlo le legioni angeliche, armate di spade di fuoco. Egli era un uomo istruito, e gli uomini di scienza in genere non possono capire il concetto di regno ultraterreno. Secondo lui JHS avrebbe dovuto schiacciare il SAT come una lattina d'alluminio ed instaurare l'Impero terreno degli Ylot; ma gli imperi su questa terra non si costruiscono con il perdono e con la misericordia, bensì con la spregiudicatezza e con la violenza. Quando si accorse che JHS non intendeva reagire all'arresto, e che per causa sua andava incontro a morte certa, non resse al peso di ciò che aveva involontariamente combinato, e si fece saltare la testa finendo in quel fosso...." Esitò un attimo, poi aggiunse: "...nel campo del vasaio."

"Non credo però che anche gli altri Undici si siano suicidati", mormorò SALÖ5, allontanandosi da quella buca, onde evitare di vomitare. "E il problema di dove poterli rintracciare rimane insoluto."

"Io credo di sapere dove sono andati a nascondersi", le replicò a sorpresa JOV4, grattandosi il mento con aria pensosa. "Seguitemi, forse riusciremo a raggiungerli prima che decidano di andare a casa per davvero."

Le due compagne le tennero dietro senza battere ciglio, ben liete di abbandonare il luogo dove JUDX si era miseramente suicidato. Dopo essere rientrate nelle favelas di SALEM, e dopo aver percorso strade e straduzze in quel vero e proprio labirinto, mentre dal cielo cominciava a piovigginare un'acquerugiola fredda e fastidiosa, giunsero in vista di una baracca con il tetto di lamiera, decisamente più grande delle altre.

"Ecco, quello è il luogo dove JHS ha cenato per l'ultima volta con i Dodici... anzi con gli Undici, poiché mancava JUDX, già andato ad avvisare i Farish", spiegò JOV4, indicando la catapecchia con il dito. "Lo so perché ho accompagnato AND13, la sorella di SH1MON, quando il Maestro l'ha incaricata di « prenotare » il ristorante."

"Tu pensi che si siano nascosti là dentro?" domandò SALÖ5, poco convinta. MYR2 invece annuì: "Anch'io avrei fatto la stessa cosa al loro posto, sapendo che la discarica era diventata troppo pericolosa per loro. È un posto che conoscono in pochi, e questi pochi sono fi-

dati come la nostra JOV4. Beh, per verificare la sua ipotesi, non ci resta che bussare."

Ciò detto, batté tre volte il pugno sulla porta di legno e lamiera, e quando dall'interno venne una voce che domandava minacciosa: "...Chi è?", rispose semplicemente:

"Siamo JOV4, MYR2 e SALÖ5, discepole del Signore JHS, ed abbiamo un messaggio urgente da comunicarvi."

Mezzo secondo dopo la porta si spalancò, una manona callosa afferrò il braccio di Maria de Marchi e la trascinò dentro, al che anche le altre due fanciulle la seguirono lestamente; subito dopo la porta fu chiusa e sbarrata alle loro spalle.

L'ambiente intorno era semibuio, malamente rischiarato da poche feritoie, ma le ragazze riconobbero che intorno a un tavolo, costituito da assi di legno poggiate su vecchie cassette della frutta, erano sedute molte persone. SH1CAN, a cui apparteneva la mano che aveva trascinato dentro Maria, immobilizzò a quest'ultima le braccia dietro la schiena con la stretta dei suoi muscoli da lottatrice, e le sibilò con tono tutt'altro che amichevole:

"Ecco dunque la spia dei Farish che si è venuta a mettere in trappola da sola. Eri in combutta con JUDX per vendere il Maestro al Procuratore, vero?"

"Mollala subito! Non sai quanto ti sbagli", le intimò la ex schiava di QWZ1, tentando di strappare l'amica dalle grinfie della ex guerrigliera. NATAN30 tuttavia afferrò ed immobilizzò pure lei: "Dal fatto che la difendi dobbiamo dedurre che anche tu eri sua complice?"

"Non mi stupirebbe, dato che tutte e tre se ne sono andate via con i Farish, dopo l'arresto del Maestro!" esclamò JAK44, afferrando a sua volta SALÖ5 per un braccio. Quest'ultima tentò di divincolarsi, ma si irrigidì di colpo quando vide il giovane e focoso JOH1 avvicinarsi a lei con un machete in mano e con una smorfia d'ira impressa a fuoco sul volto:

"Quel cane di JUDX si è tolto la vita con le sue mani prima che io potessi vendicare il Maestro mostrandogli il colore delle sue budella, ma potrò togliermi la soddisfazione di farla pagare almeno a voi tre sgualdrine!"

"Non sono mai stata con un Farish in vita mia, e ho da comunicarvi un messaggio da parte del Signore JHS", si difese Maria con voce affannata, tentando inutilmente di divincolarsi. "Mi ha mandato a dirvi che è vivo!"

"Che fai, ci vuoi prendere in giro?" si adirò TOM51, al punto da sporgersi per stringere le mani intorno al collo di MYR2. "Crederei che è ancora vivo solo se potessi mettere la mano nella ferita del suo petto! Fratelli, mi sa che queste delatrici sono venute qui trascinandosi dietro i Farish per arrestarci, come ha fatto ieri sera JUDX con il Maestro!"

"Ma certo: dato che Lui lo ha convinto a lasciarci andare, oggi SAUL08HS25 le ha mandate qui per finire il lavoro", stridette JOH1, che in quel momento alle tre ragazze parve un mastino assetato di sangue e di vendetta. "Ma quando arriveranno le troveranno già belle che defunte, e non potranno godersi il prezzo del loro tradimento!"

Ciò detto, alzò il machete fin sopra la testa, con l'intenzione di spiccare la testa dal busto a Maria con la stessa facilità con cui si taglia in due una carota. JOV4 aprì la bocca per gridare, ma NATAN30 gliela tappò con una mano, mentre la ZETA degli INVISIBILES pregava freneticamente che Jacobowski mettesse fine al « sogno » in quel momento. Evidentemente però Qualcun altro la udì, perché l'esecuzione fu rimandata a causa del fatto che qualcuno bussò alla porta proprio in quel momento. "I Farish!" mormorò una terrorizzata TOM51, mentre SH1CAN tappava la bocca a Maria e JAK44 faceva lo stesso con SALÖ5. Evidentemente però in quel giorno, così importante in quella dimensione parallela alla nostra, agli Undici non ne andava una dritta, perché a filtrare attraverso la porta di legno fu invece la voce di un Ylot a loro ben noto, che chiamava con ansia:

"SH1MON! Apri la porta, sono CLEOP6, è successa una cosa sconvolgente!"

Il capo degli Apostoli, che sembrava un altro dopo il pianto dirotto della notte preceden-

te e non aveva partecipato all'aggressione alle tre ragazze, afferrò il braccio del suo ex dipendente JOH1, costringendolo ad abbassare il machete, quindi aprì la porta con circospezione. Subito entrarono un uomo e una donna sui trent'anni, e la porta fu richiusa rapidamente alle loro spalle.

Viste le tre giovani immobilizzate, la donna restò sorpresa e domandò a SH1MON: "Che succede qui? Perché state trattenendo in quel modo MYR2 e le altre?"

"Costoro sono fortemente sospettate di essere spie del Procuratore", le rispose AND13 con voce severa. "Figurati, per introdursi qui dentro si sono inventate di doverci riferire che il Maestro JHS non è morto, ma è vivo!"

"È vero", ribatté CLEOP6 con un tremito nella voce. "Noi lo abbiamo incontrato!"

Un livido silenzio piombò nella stanza male illuminata, e quattordici sguardi andarono a convergere sui due nuovi venuti, scrutandoli come se volessero accertarsi della loro sanità mentale. Ma CLEOP6 e sua moglie erano troppo conosciuti, tra i discepoli del Maestro, per poter pensare che anch'essi si fossero venduti ai Farish, o che si fossero sbagliati e avessero creduto di riconoscere nel viso di uno sconosciuto quello del loro amato Mash. La prima a riscuotersi fu SH1CAN, che tolse la mano dalla faccia di MYR2 e allentò la stretta sulle sue braccia, tanto che la sentì mormorare: "Grazie, Signore JHS: ancora dieci secondi chiusa in quella morsa, e sarei soffocata!"

Anche a JOV4 e SALÖ5 fu liberata la bocca, ma esse non accennarono minimamente a gridare, a loro volta messe K.O. dall'affermazione perentoria dei due coniugi. A questo punto, SH1MON accennò loro: "Forse è meglio se ci spiegate tutto dall'inizio."

"È presto fatto", annuì CLEOP6. "Pensaci tu, amore, io sono ancora così sconvolto dall'incontro con Lui, che mi tremano ancora le gambe!"

"Stamattina ci siamo svegliati prestissimo", iniziò sua moglie con tono concitato, "perché, nel timore di ulteriori persecuzioni nei nostri confronti, avevamo deciso di metterci in salvo ad AMAWS, un villaggio a poche miglia da qui, dove abbiamo dei parenti. Ci siamo messi in viaggio quando albeggiava appena, e stavamo conversando di tutto quello che era accaduto stanotte, quando abbiamo visto una terza ombra allungarsi sulla strada accanto alle nostre. Era un pellegrino che pensavamo di non aver mai visto prima: egli si accostò a noi e ci chiese con gentilezza: « Di chi state parlando, durante il cammino? » Sulle prime tememmo che potesse essere un agente Farish travestito da Ylot, ma il suo viso sincero convinse CLEOP6 a dargli fiducia e a rispondergli, triste in volto: « Tu solo sei così forestiero a SALEM da non sapere ciò che vi è accaduto questa notte? » Lui fece il finto tonto, e mio marito gli rispose: « La triste sorte toccata a JHS, figlio di MYR1000, profeta potente in opere e in parole, che noi speravamo potesse liberare gli Ylot di Ysrael dalla feroce tirannia del SAT. Il Procuratore SAUL08HS25 e il suo tirapiedi QWZ1 lo hanno arrestato con le armi del tradimento, quindi lo hanno giustiziato con il raggio della morte. Noi abbiamo pensato che anche lui fosse finito male, come molti altri sedicenti Mash prima di lui, e abbiamo deciso di tagliare la corda finché eravamo in tempo. »"

"Purtroppo lo abbiamo fatto anche noi, questa notte", riconobbe JAK44, decidendosi finalmente a lasciar andare SALÖ5. "Mi vergogno di essere fuggito a gambe levate, pur essendo zoppo, quando i Farish hanno fatto irruzione nell'orto di GETHSEMAN, ma in quel momento avrei piantato in asso anche l'Anima di Tutto, tanto era grande il terrore che mi ha preso di fronte al fior fiore delle guardie di SAUL08HS25!"

NATAN30 mollò a sua volta JOV4 e si sedette con la testa fra le mani, evidentemente divorato dagli stessi rimorsi del cugino di JHS. Poiché anche gli altri dovevano provare sentimenti analoghi, la nuova venuta si spicciò a continuare:

"Ad ogni modo, egli ci ha sgridati: « Sciocchi e duri di cuore nel credere alle parole dei

profeti di Ysrael! Non bisognava forse che il Mash sopportasse tutte quelle sofferenze per entrare nella sua gloria? » E così, cominciando da MOSES e snocciolando via via tutte le profezie, ci ha spiegato in tutte le Sacre Scritture ciò che si riferiva al Mash, sottolineando come egli dovesse patire, non subire un'apoteosi. Noi intanto ci chiedevamo chi fosse, per possedere tanta sapienza. Quando infine giungemmo al villaggio dove eravamo diretti, il forestiero fece come se dovesse andare più lontano, ma noi gli abbiamo proposto di entrare con noi in casa dei nostri parenti, invitandolo a pranzo. Lui prima ha tentennato, infine ha accettato, si è seduto a tavola con noi, ed ha preso il pane ed il vino."

"Davvero curioso", interloquì a quel punto FIL11, intenta a rammendare persino in quel momento. "Anche ieri sera, mentre si trovava a cena con noi Undici in questa stessa baracca da lui stesso indicata, JHS ha preso il pane ed il vino e ha pronunciato queste incredibili parole: « Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Prendete e bevete, questo è il mio sangue. Fate questo in memoria di me."

"Questo non fa altro che confermare il nostro racconto", riprese CLEOP6 subentrando a sua moglie. "Infatti lo sconosciuto pellegrino ha sollevato il pane, ha recitato la benedizione tradizionale, lo ha spezzato e ce lo ha porto. Quando ha rialzato il capo, che aveva chinato recitando la preghiera, ci siamo accorti che non era più un forestiero mai visto prima: il suo volto era quello di JHS, il nostro Maestro!"

"Oh, potenze dell'Eterno!" esclamò TAD99, impressionata. "E poi?"

"E poi nulla. Un istante dopo era sparito dalla nostra vista. Inutilmente noi lo chiamammo: se ne era andato, lasciandoci in mano i pezzi di pane spezzato. Non poteva certo essere un fantasma, poiché i fantasmi non spezzano il pane: era proprio Lui, in qualche modo ritornato dalla morte! « Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino e ci spiegava le Scritture? » mormorai a mia moglie, incredulo. E fu a quel punto che decidemmo di tornare senza indugio a SALEM, per cercarvi e per annunciarvi la grande gioia dell'incontro con Lui.[(1)]"

In quell'istante MYR2, che la forzuta SH1CAN teneva ancora da dietro per le braccia, sorprese tutti mettendosi ad intonare a voce bassa ma melodiosissima una canzone che i miei lettori conoscono già benissimo, perché è quella con cui si è aperto questo racconto:

"« **Nel tempo estremo, ed è ormai questo, / sarò tradito, percosso, ucciso, / ma il terzo giorno sarò risorto. / Così promise, sereno, al mondo, / che non comprese tanto misteeerooo; / ora sappiamo che disse il veeerooo: / egli è risorto, vive tra noooiii!** »"

Tutti i presenti sperimentarono nuovamente il potere ipnotico della voce di Maria, un potere rimasto intatto nel passare da un universo all'altro, e rimasero ad ascoltare con gli occhi chiusi l'armonia che sembrò trasportarli così in alto, che da quella sommità il SAT aveva i poteri e la tracotanza di una formica, la Terra era più piccola di un nucleo atomico e le galassie erano docili come pecorelle pronte a seguire la voce del Mash, che non a caso aveva presentato se stesso come « il Buon Pastore »!

Quando infine le ultime note di quella canzone, ben conosciuta nel nostro spazio-tempo-energia ma inedita in quello in cui ora Maria si trovava, si furono stemperate nell'aria, SH1CAN si decise a mollare la sua prigioniera, e JOH1 le si rivolse con voce contrita:

"Allora è vero! Davvero il Signore è risorto ed è apparso a queste tre donne! MYR2, potrai mai perdonarmi per..."

Zittì di colpo, impallidendo come un cadavere, e tutti gli altri là presenti ebbero una reazione non dissimile dalla sua. Cosa era accaduto? Riaprendo gli occhi dopo la fine della canzone, le sedici persone là riunite si erano accorti che c'era una diciassettesima persona in piedi in mezzo a loro. E quest'uomo altri non era se non il Signore JHS!

---

(1) Cfr. Luca 24, 13-35 (N.d.A.)

## XXII

"**Pace a voi!**" esordì il Mash con il volto più sorridente di questo mondo, allargando le braccia come se volesse stringerli tutti a sé in un unico amplesso. Egli era tale e quale era apparso a Maria de Marchi poco prima nel Palazzo del Procuratore, con la veste così candida che nessun detersivo Farish avrebbe mai potuto detergere così efficacemente l'uniforme di gran gala di SAUL08HS25, ed aperta sul davanti a mostrare la ferita al centro del petto, una ferita che avrebbe dovuto puzzare di pus e di sangue marcio, e che invece diffondeva un incredibile profumo di fiori di primavera. A parte quest'orribile eppure meravigliosa cicatrice, il suo corpo non era circondato da alcuna aureola, come sono quelle che tradizionalmente i pittori disegnano intorno ai Santi; il suo viso, le sue mani aperte, i suoi piedi nudi erano quelli di un uomo come tutti gli altri. Eppure, guardandolo in viso si capiva che egli era un uomo come nessun altro, tanto che l'intera baracca appariva illuminata come se qualcuno le avesse strappato il tetto in lamiera, esponendola alla luce del giorno.

Quale fu la reazione dei presenti, potete immaginarlo facilmente. TAD99 si mise una mano davanti alla bocca per non gridare, ma in compenso FIL11 gridò di terrore per due; SH1MON si appiattì contro un muro di mattoni a vista, quasi desiderasse essere una particella quantistica per passare attraverso di esso; JAK44, il più vicino tra tutti a suo cugino, fece un salto indietro terrorizzato, come se l'apparizione avesse proteso verso di lui una mano artigliata; JOV4, atterrita anche più di lui, si rifugiò tra le braccia di uno sbigottito NATAN30, che fino a poco prima la aveva trattenuta come se fosse pronto a strangolarla; AND13 stramazzò sulla sedia più vicina, tanto da far credere che fosse svenuta, anche se in realtà continuava a fissare il Maestro, alle cui spalle si trovava, come Bernadette Soubirous dovette fissare la Madonna l'11 febbraio 1858; LEV9 tentò di scivolare verso la porta per darsela a gambe, ma rinunciò perché avrebbe dovuto passare troppo vicino a quella fantasmagorica apparizione; JAC88 si nascose letteralmente dietro il corpo di SH1CAN, che a dispetto della sua fama di dura guerrigliera stava tremando come una foglia; SALÖ5 indietreggiò e si cacciò i denti nel polso destro, per non mettersi a sua volta a strillare come una gallina cui si torce il collo; JOH1 esclamò sottovoce: "Per la barba del profeta MOSES!", non riuscendo a muovere altri muscoli che quelli della mascella; solo TOM51 rimase impalata due metri davanti a JHS, osservandolo come ciascuno di noi osserverebbe il Mostro di Loch Ness o il Chupacabra, la Banshee irlandese o il Bunyip australiano: creature, insomma, nella cui esistenza molti credono, ma che nessuno in realtà ha mai visto.

Completamente diversa fu la reazione di CLEOP6, di sua moglie e di MYR2, che avevano già goduto di un'apparizione del Maestro; essi gli sorrisero e si inginocchiarono davanti a Lui, ben lieti di rivederlo. JHS carezzò paternamente i loro visi, poi si accostò alla disorientata TOM51, che non sapeva più da che parte guardare, le mostrò la ferita sul torace e mormorò con voce che pareva provenire da un altro mondo e da un altro cielo:

"TOM51, figlia mia, stendi la tua mano, tocca il mio costato e non essere più incredula, ma credente!"

La donna esitò, bianca come un cencio lavato in candeggina, ed allora JHS allungò un braccio, prese la mano sinistra della sua discepola e la infilò nella propria ferita, senza che l'operazione gli apportasse apparente dolore. Quando TOM51 estrasse la mano, non aveva addosso neppure una goccia di sangue, nonostante le carne viva fosse perfettamente visibile attraverso lo squarcio. Subito la donna crollò in ginocchio, abbracciò le gambe del Maestro ed esclamò a gran voce: "Mio Signore e mio Dio!"

JHS le carezzò i capelli con infinita dolcezza, poi aggiunse:

"Poiché mi hai veduto, TOM51, tu hai creduto: beati quelli che hanno creduto pur non avendo visto![1]" E, così dicendo, volse gli occhi in direzione di MYR2 e dei due discepoli di AMAWS. Siccome però gli altri Apostoli, SALÖ5 e JOV4 continuavano ad osservarLo come si osserva un fantasma, egli volse gli occhi all'intorno e li rassicurò:

"Perché siete sconvolti, e perché avete il cuore pieno di dubbi? Guardatemi bene: sono proprio io! Toccatemi pure; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho!"

Alcuni tra i discepoli si fecero coraggio e gli presero le mani nelle loro, constatando che erano calde come quelle di una persona viva, non gelide come quelle di uno zombie. Tuttavia egli non ci mise molto ad accorgersi che, a causa di un inedito mix di gioia e di terrore, la maggior parte di loro ancora non credeva ai propri occhi. Chiese perciò loro:

"Avete per caso qui qualcosa da mangiare?"

"S-sì", rispose AND13, porgendogli il proprio piatto. "Qui c'è una porzione di tacchino arrosto, che io non ho finito..."

JHS non disse parola, ma prese il piatto e ne mangiò davanti a tutti loro[2], mentre MYR2, ancora inginocchiata sul pavimento davanti a Lui, pensava:

"Solo in un mondo in cui Atlantide ha fatto da ponte tra l'Eurasia e l'America fin dal passato più remoto, il Signore poteva mangiare tacchino anziché pesce arrostito!"

"Avete ancora dei dubbi?" chiese alfine il Risorto, mettendo giù il piatto. "O forse pensate ancora che io potrei essere una proiezione olografica creata dal SAT per ingannarvi?"

"Io l'ho pensato", confessò davanti a tutti la paraplegica TAD99, con le lacrime agli occhi per la vergogna, "ma ora sono certa del mio errore. Le proiezioni olografiche infatti non mangiano!"

"Tutti siamo certi del nostro errore", aggiunse SH1MON, che teneva lo sguardo a terra per non incrociare gli occhi di Colui che aveva rinnegato tre volte. JHS tuttavia parve ignorare quella sconfessione pubblica e, dopo aver aiutato MYR2, CLEOP6 e sua moglie ad alzarsi, spiegò loro:

"Tutti voi avevate delle aspettative sbagliate. Era scritto infatti che il Mash dovesse patire, essere messo a morte e risuscitare subito dopo, affinché nel suo nome fossero predicati a tutti gli Ylot e a tutti i Farish la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da SALEM. Per questo il Padre vi manderà nel mio nome lo Spirito Santo Consolatore: Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto. Per ora non allontanatevi dalla città, in attesa che si compia la promessa del Padre mio."

Un attimo, e JHS era ancora in mezzo loro; un altro attimo, il tempo necessario a sbattere le ciglia, ed Egli se ne era già andato. In mezzo a loro non c'era più nessuno, eppure le parole che Egli aveva pronunciato ardevano nei loro cuori come una promessa che sta per essere mantenuta, come l'arrivo di un amico a lungo atteso, come l'aspettativa di un giorno di festa dopo un anno di lavoro, come il pane bianco che sta per essere sfornato, come la pioggia che vivifica la terra dopo una stagione arida, come il primo bucaneve che rompe la crosta di ghiaccio dell'inverno, come la certezza che la morte non aveva avuto l'ultima parola, ed il Signore JHS era vivo per sempre, nel Regno Eterno di Suo Padre.

"Devo avvisare immediatamente QWZ1 di quest'apparizione", esclamò Maria, la prima a rompere il ghiaccio dopo che il Mash se ne era andato, picchiettando più volte il polso per attivare la linea di comunicazione con Demetrio Markovic. "Anche se è un Farish, lui attende come noi il Regno Eterno, perché la promessa non è negata a nessuno, nemmeno ai Farish di Classe ALEF, e nessuno è costretto per colpa del suo codice genetico a restare fuori dalle porte del Suo Regno!"

---

(1) Cfr. Giovanni 20, 26-29 (N.d.A.)

(2) Cfr. Luca 24, 36-47 (N.d.A.)

"Ah, è dunque così che comunicavi con lui", esclamò il baffuto LEV9, che pure era abituato alle diavolerie ipertecnologiche dei Farish, dato che aveva lavorato a lungo per conto loro in qualità di esattore delle tasse. E SH1MON, sentendo MYR2 di MAGD pronunciare l'impronunciabile parola d'ordine necessaria per comunicare con l'ex Amministratore, aggiunse con una punta di ammirazione nella voce:

"I miei complimenti per l'astuzia: un comunicatore sottopelle non lo avremmo trovato neanche perquisendoti accuratamente, dal momento che nessuno di noi Ylot dispone di uno scanner biotronico."

"Io ne ho sentito parlare, ma non ne ho mai visto uno all'opera", soggiunse JAK44, osservando incuriosito il quadratino che lampeggiava visibilmente sotto la cute della biondina. Nessuno dei presenti però stavolta mosse un dito per fermarla: colei che aveva ricevuto in dono da JHS l'opportunità di essere la prima a verderLo risorto, non poteva certo essere sospettata di voler tradire chicchessia.

Infatti, appena la linea di comunicazione fu aperta, si udì proprio la voce di QWZ1 domandare alla sua infiltrata con circospezione: "MYR2! Puoi parlare liberamente?"

"Sì", annuì la nostra eroina, incrociando gli sguardi di tutti i presenti. "Sono nella baracca dove il Signore JHS ha consumato l'Ultima Cena, sono riuniti tutti gli Apostoli e alcuni altri discepoli, e ti stanno ascoltando: quando ci hanno visti arrivare, ci hanno dato un caloroso benvenuto, tanto che volevano farci festa... anzi, volevano farci LA festa." Dopo aver sorriso ad una contrita SH1CAN, aggiunse: "Grazie al Cielo è venuto lo stesso JHS a convincerli che io, JOV4 e SALÖ5 non eravamo delle luride spie."

"Che cosa?" esclamò il Farish di Classe HE, al culmine dello stupore. "Mi stai dicendo che il Signore JHS..."

"Sì, è apparso a tutti noi qui dentro, e ci ha promesso che tornerà per affidarci una missione universale. Mi dispiace infinitamente che tu non ci fossi."

"Io purtroppo, a differenza tua, sono un Farish", replicò un deluso Demetrio. A questo punto però SH1MON si avvicinò a Maria e parlò nel suo comunicatore:

"Amministratore QWZ1, sono SH1MON, uno degli Undici. Volevo dirle che non avrei mai creduto di sentire un Farish chiamare « Signore » il nostro Mash, e rammaricarsi per non aver goduto della sua visione."

"Io sono un uomo che riserva molte sorprese, SH1MON", gli replicò l'ALFA degli INVISIBILES, con tono di voce tale da far capire che stava sorridendo. Subito dopo però cambiò tono: "Ma perché hai detto degli Undici, e non dei Dodici?"

"JUDX è morto", lo informò la neolaureata in ingegneria nucleare. "Si è suicidato quando ha capito che il Mash non voleva essere un re terreno come il SAT, e non ha retto al dolore di aver causato la sua morte."

"Già, avrei dovuto immaginarlo", rispose QWZ1, anche se non spiegò i motivi per cui avrebbe dovuto immaginarlo. "Comunque anch'io ho una brutta notizia da darti. Anzi, già che ci sono, la darò a tutti i discepoli riuniti."

"Qualcosa che riguarda ancora il malvagio SAT?" domandò JOH1, che ora aveva indirizzato la sua rabbia non più verso MYR2, ma verso il diabolico automa.

"Solo indirettamente", spiegò QWZ1 con una voce che tradiva amarezza e dolore. "Il SAT è ripartito per Atlantide, ma prima ha dato ordine di perseguire con ogni mezzo i restanti discepoli di JHS, onde « sradicare dalle fondamenta quella pericolosa superstizione », parole testuali di quel mostro. Anche il Procuratore SAUL08HS25 ha lasciato il Palazzo del Governo alla volta dello spazioporto, per raggiungere il suo nuovo Ducato su Marte, ma prima ha ordinato di giustiziare STEF7N, un Ylot che è stato arrestato mentre protestava a gran voce vicino alle porte di SALEM per l'esecuzione del Mash."

"Oh, no!" gridò la moglie di CLEOP6, mettendosi la mano davanti alla bocca per l'orrore. "Conoscevo STEF7N, aveva solo diciannove anni ed era uno dei più zelanti seguaci di JHS. Ma come si può assassinare un ragazzo solo perché condannava un'ingiustizia? E dire che i Farish asseriscono di esserci superiori perché agiscono solo mossi dalla ragione, non dal dogmatismo religioso. Bella ragione, la loro!"

"Sfortunatamente gli uomini sono sempre contro la ragione, quando la ragione è contro di loro", commentò amaramente MYR2/Maria de Marchi. "Scommetto che è finito anche lui davanti al raggio della morte, vero?"

"Indovinato", fu la abbacchiata risposta di QWZ1/Demetrio. "E sai cosa mi hanno riferito che STEF7N ha gridato, prima di essere bruciato vivo dal raggio mortifero? « Signore JHS, ti prego di non imputare loro questo peccato! »[1] Un vero imitatore di JHS."

"A questo punto, dobbiamo restare chiusi qui dentro e sperare che altri delatori non ci tradiscano", mormorò AND13, letteralmente tremando di paura. La voce del Farish approvò: "Sono d'accordo, restate chiusi là dentro finché l'Anima di Tutto non vi avrà mandato lo Spirito Consolatore che JHS vi ha promesso. Quanto a me, ormai non vivo più a Palazzo, ma lì dentro ho ancora qualche amicizia. Se verrò a sapere che vi sono pericoli per voi, ve lo comunicherò per tempo tramite MYR2."

"Attento, Amministratore", lo mise in guardia NATAN30: "se il nuovo Procuratore scopre che fai il doppio gioco a nostro favore, la tua vita varrà meno dell'energia necessaria per estrarre il tuo DNA e cremare il tuo cadavere!"

"Quando ho scelto di seguire l'esempio del Signore JHS, sapevo che egli vi ha insegnato: « chi vorrà salvare la sua vita, la perderà, ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà »", replicò coraggiosamente il nostro Demetrio. Del resto, di fronte alla forza d'animo di uomini come STEF7N, come potrei io dimostrarmi pusillanime e tirarmi indietro? Sia lodato JHS. Passo e chiudo."

"MYR2, chiudo", confermò Maria. Subito dopo, volgendosi a SH1MON, aggiunse:

"Il Signore JHS vi ha invitato a spezzare il pane e a condividere il vino in ricordo della Sua carne e del Suo sangue sparsi per la vita del mondo. Credo che sia venuto il momento che tu ripeta la Sua benedizione, ricordando il primo martire STEF7N."

E così, il primo tra i successori di JHS nel Sistema Solare si preparò a celebrare la prima Messa della storia di quello spazio-tempo-energia, in onore di colui che per primo aveva dato la vita per seguire JHS. Nello stesso momento però almeno un altro personaggio a SALEM stava ripensando a STEF7N: sto parlando dell'ex Procuratore SAUL08HS25 che, nel poligono spaziale della città dei Farish, stava per salire sull'aerorazzo in partenza per Marte, dove avrebbe preso possesso del nuovo incarico affidatogli dal SAT. Egli però esitava, guardandosi in giro come se si volesse accertare della presenza, o meglio dell'assenza di qualcuno. Uno dei suoi pretoriani della guardia del corpo gli domandò allora:

"Vostra Potenza è deluso perché QWZ1 non è venuto di persona a salutarvi al momento della vostra partenza dalla Terra?"

"No, ci siamo già detti addio via intervideo", si affrettò a rispondere SAUL08HS25, anche se in realtà un Farish del suo rango non era tenuto a rispondere alla domanda di un semplice gendarme. "Io... io cercavo un'altra persona."

Ciò detto, si affrettò a salire e a prendere posto nella propria cabina privata, posta sul fianco destro dell'aerorazzo, ma gli si poteva leggere in viso il fatto di aver appena pronunciato una colossale bugia. E i suoi gorilla ne erano ben consapevoli: QWZ1 era l'unico uomo in tutta SALEM che l'ex Procuratore poteva permettersi di chiamare "amico", giacché la durezza dei modi usati con loro gli aveva alienato le simpatie di tutti i sottoposti, e il

[1] Cfr. Atti 7, 60 (N.d.A.)

favore che il SAT gli aveva dimostrato in più di un'occasione, ultima delle quali la sua promozione a Procuratore di Olympide, gli aveva alienato quelle dei suoi pari. "Bah, io non ho bisogno di amici", si autoconfortò SAUL08HS25 alzando le spalle, mentre si agganciava la cintura di sicurezza magnetica. "Gli amici servono ai poveri, per consolarsi di quanto non hanno. La sorte invece mi ha reso abbastanza ricco e fortunato da non aver bisogno di falsi amici, che si rivelerebbero in realtà parassiti e profittatori! E poi, se fosse qui ora, lui mi rimprovererebbe aspramente di aver mandato a morte quel fanatico Ylot il quale sosteneva che JHS è vivo, anche dopo che noi lo abbiamo eliminato!"

Dopo aver chiuso i portelloni, l'aerorazzo si inclinò di 45 gradi rispetto all'orizzontale per favorire la partenza, e mentre vedeva dall'oblò i grattacieli di SALEM piegarsi come giunchi percossi dalla tempesta, il potente Procuratore continuò a rimuginare, come in un ideale colloquio con se stesso:

"Per il SAT, SAUL08HS25, come mai continui a rimpiangere dentro di te di aver fatto friggere vivo quel dannato ST7FAN, o come diavolo si chiama, invece di far finta di niente, dal momento che dovevi lasciare questa miserabile città di montagna posta sull'orlo di un deserto radioattivo? Cosa? Come sarebbe a dire, che dovevi aver a cuore la sorte dei tuoi sudditi Ylot quanto quella dei Farish? Tu sei un Farish di Classe ALEF, programmato fin dal concepimento in vitro per comandare sugli altri esseri umani, hai tutti i privilegi che quest'organizzazione sociale ti concede, se vuoi di più devi solo chiederlo al SAT... praticamente sei perfetto, e avevi il diritto di vita e di morte su di loro. Avresti forse preferito essere come quei cenciosi Ylot, dal codice genetico imperfetto, costretti a sperare in un impostore come quel JHS per dare un senso alla loro insensata vita di esseri inferiori?"

Proprio in quel momento i reattori ionici sulle ali si accesero, e l'aviogetto ipertecnologico percorse la pista di decollo come se avesse fretta di abbandonare quel Ducato povero e disprezzato, arrampicandosi poi nel cielo coperto di nubi come su una scala invisibile, diretto al Pianeta Rosso. Intanto SAUL08HS25, schiacciato per alcuni istanti contro il proprio sedile dalla fortissima accelerazione, tentava di scacciare ogni malinconia per il capitolo della sua esistenza che si era chiuso quel giorno:

"Andiamo, ti saresti visto a seguire quel predicatore con sguardo sognante, in attesa che egli compisse qualche miracolo tipo far parlare una statua o moltiplicare il pane per sfamare migliaia di Ylot? No davvero. Il tuo posto non è tra quelle baracche né tra quei rami contorti di ulivi millenari. Tu non hai mai creduto agli spiriti, tu ha sempre creduto solo nella scienza, del resto l'unica cosa nell'universo nella quale valga veramente la pena di credere. Come dici? Ma JHS ha risuscitato quel ragazzo sotto i tuoi stessi occhi? Bah! Non sono state certo poche parole da lui pronunciate o certi segni da lui tracciati in aria, a riportarlo in vita! Il cervello umano ha molte risorse nascoste, è possibile che noi credessimo morta solo una parte di essa. E il fatto che JHS fosse un ISLAQIN, un Uomo senza Codice? Anche il Guardiano della Memoria può sbagliare, dopo miliardi e miliardi di codici genetici da esso immagazzinati. E i racconti dei miracoli compiuti da quell'Ylot? Per l'appunto, solo racconti esagerati man mano che passano di bocca in bocca. Uno magari aveva un raffreddore scambiato per bronchite, è guarito da solo dopo una benedizione da parte del predicatore, e ben presto si è sparsa la voce che JHS lo aveva risuscitato da morte. Dopotutto una bugia, se ripetuta a sufficienza, diventa la verità!"

Ormai l'aerorazzo aveva quasi raggiunto la stratosfera, e sotto di lui il Procuratore vedeva solo stracci di nubi e lontane montagne, quando egli ripeté a se stesso:

"Suvvia, SAUL08HS25, guarda in faccia la realtà: la nostalgia per un collaboratore valente come QWZ1, che tu avresti volontariamente portato con te su Marte se non fosse stato per l'ottusa repulsione del SAT verso tutto ciò che è Ylot o fraternizza con gli Ylot, ha ottene-

brato il tuo giudizio, al punto da farti pensare che fosse doveroso graziare un Ylot sedizioso. A QWZ1 mancava solo di abbracciare la religione del Mash; tu invece credi nel SAT e nella scienza che manda avanti il tuo mondo. JHS predicava un Dio invisibile posto al di sopra delle galassie, tu adori un dio visibile che tutti possono scorgere e temere, e che non ha guarito nessuno dalla lebbra da radiazioni, ma che ha eliminato senza pietà tutti i suoi nemici, e che ti ha generosamente promosso governatore di una delle più ricche e prestigiose città dell'Impero. Il potere del SAT è indistruttibile proprio come questo aviogetto che ti sta portando su Marte: vola nello spazio profondo, ti mantiene in vita, funziona con la precisione di un cronometro e..."

Il Farish non poté proseguire oltre nel proprio dialogo interiore: proprio mentre stava magnificando le meraviglie delle conquiste scientifiche atlantidee in contrapposizione all'ingenua fede dei seguaci di JHS, l'astronave fu inopinatamente scossa da un'esplosione che la fece uscire dalla propria rotta diretta verso lo spazio. Terrorizzato, il Procuratore vagamente somigliante a Luca Agugliari osservò la situazione attraverso l'oblò, e si accorse con raccapriccio che uno dei due reattori ionici di tribordo era stato squarciato da un'esplosione che lo aveva spaccato in due come una zucchina tagliata a metà per cucinarla e, quel che era peggio, anche il secondo reattore sull'ala destra era in procinto di fare la stessa fine. Mentre l'aerorazzo compiva una disperata virata con i reattori rimanenti per riportarsi verso il suolo e tentare un atterraggio di fortuna, la voce del pilota risuonò atterrita attraverso l'altoparlante:

"A tutti i passeggeri: attenzione, i motori ionici sono in avaria; mantenete la calma, rientreremo allo spazioporto di SALEM per le necessarie riparazioni. Ripeto: attenzione, i motori ionici sono in avaria..."

"In avaria?" esclamò il Procuratore a voce alta, anche se nessuno poteva udirlo in quel momento. "Ragazzo mio, il tuo è il principe di tutti gli aforismi. Sarà un miracolo se riusciamo a riportare la pelle a terra, e..."

Non ebbe neppure il tempo di rendersi conto di aver usato per la prima volta in vita sua la parola « miracolo » senza attribuirle alcuna connotazione, negativa, poiché anche il secondo motore ionico di tribordo saltò per aria. Stavolta il finestrino fu sfondato dalla forza della deflagrazione, e SAUL08HS25 venne investito in pieno dalle fiamme. Ma la cosa più insolita è che, sopra il fragore dell'esplosione che fece ribaltare l'aviogetto e lo portò a precipitare a vite verso il suolo, egli udì come una voce che lo rimproverava, ma senza astio, bensì quasi dispiaciuta per il fatto di doverlo biasimare:

"**SAUL08HS25, perchè mi perseguiti?**"

Al colmo della meraviglia, e senza riuscire a vedere alcunché a causa del fumo che aveva immediatamente invaso la sua cabina, anche dopo che il sistema di sicurezza aveva sigillato automaticamente l'oblò calando una paratia per evitare la decompressione, l'ex governatore di SALEM fu quasi forzato a rispondere con un'altra domanda: "Chi sei, signore?"

Sopra il martellare ritmico della sirena che segnalava l'emergenza, sopra il fischio dei venti d'alta quota sull'aviogetto che stava precipitando e sopra il pulsare frenetico del cuore nelle sue orecchie, egli si sentì rispondere:

"**Sono quel JHS che tu perseguiti. Torna sulla Terra, e ti sarà detto ciò che devi fare.**[1]"

Giusto in quell'istante i piloti dell'aerorazzo, che era precipitato in fase di stallo per quasi diecimila metri, riuscirono miracolosamente a riprendere il controllo del velivolo e a dirigersi verso SALEM con i soli reattori di babordo in funzione, oltre al reattore d'emergenza di poppa, lanciando un disperato mayday. "Oramai è chiaro", pensò SAUL08HS25 mentre la sua aeronave tentava inutilmente di mettersi in assetto: "Qualcuno non voleva che io la-

[1] Cfr. Atti 9, 3-6 (N.d.A.)

sciassi questa città, Qualcuno di gran lunga più potente del SAT!"

Anche in quell'istante egli non fece in tempo a stupirsi per il fatto di aver immaginato, per la prima volta in vita sua, che potesse esistere qualcuno più potente del SAT, poiché quello appena formulato fu il suo ultimo pensiero cosciente. Resosi conto infatti che non ce l'avrebbe fatta a raggiungere SALEM, il pilota aveva deciso di provare un atterraggio di fortuna tra le dune del deserto che cominciava alcune miglia a sud della città, e lo schianto al suolo fu terribile. Il procuratore si sentì sballottato dentro la sua cabina come un uovo dentro l'elettrodomestico che doveva montarlo a neve, e sarebbe stato fatto a pezzi se non fosse stato legato al sedile mediante la cintura di sicurezza. Fortunatamente per lui l'aerorazzo aveva una struttura molto solida, e non si ruppe in più tronconi né prese fuoco neppure dopo che esso si ribaltò. In ogni caso, colui che si credeva al sicuro sotto le ali protettrici dell'infallibile scienza perse i sensi, ed entrò in un tunnel buio popolato di cattivi sogni e di rimorsi (inclusa la sorte di STEF7N), ritornati improvvisamente a galla nella sua psiche. E percorrere quel tunnel per lui non fu né semplice né breve.

## XXIII

Fu solo dopo un lunghissimo viaggio nelle terre della notte che SAUL08HS25 parve prossimo ad imboccare l'uscita da quel tunnel, poiché finalmente egli riuscì a sfilarsi l'elmo di incoscienza che gli era stato calato sul capo al momento dell'atterraggio di emergenza, e una voce che gli parve gelida come i ghiacciai antartici riuscì finalmente ad insinuarsi attraverso i suoi timpani fin nella corteccia cerebrale, facendogli inizialmente più male che se qualcuno gli avesse infilato un trapano nell'encefalo attraverso le orecchie:

"SAUL08HS25! Puoi udire la mia voce?"

L'interpellato si rese conto di trovarsi disteso su quello che sembrava un letto, stretto, rigido e scomodo come quelli delle infermerie Farish, e tentò di aprire gli occhi per mettere a fuoco il volto di colui che lo interpellava. Con sua grande sorpresa, però, nonostante sbattesse le palpebre a più riprese, continuava a vedere davanti a sé solo uno spesso strato di buio, come se si fosse trovato sepolto nella più profonda segreta del palazzo del SAT ad Atlantide, senza nemmeno un buco della serratura dal quale potesse filtrare la luce. Allora aprì la bocca per parlare, scoprendo di averla impostata come se avesse un chilo di panna tra le fauci, e fu solo dopo lunghi sforzi che riuscì ad articolare a fatica:

"Dofe... dofe shono?"

"Nell'ospedale imperiale di SALEM", rispose la voce baritonale, fredda e sferzante come se fosse quella di un computer. "Ricordi cosa è successo?"

"Ricordo... ricordo que shtafo partendo per Ma-Marte", barbugliò l'ex Procuratore, tentando di muovere le braccia che ancora rifiutavano di obbedirgli. "Poi, un'eshplosione... un fumo... una voshe che mi chiamafa... Cosha è shucceffo?"

"Lo shuttle in partenza per Olympide ha avuto un inspiegabile incidente", continuò a compitare la voce senza corpo, come se stesse narrando la trama di un film, e non tragici eventi avvenuti realmente. "I motori ionici di tribordo hanno ceduto per motivi ignoti, che i nostri ingegneri non sono ancora riusciti ad individuare. L'aerorazzo ha tentato di rientrare nell'atmosfera terrestre e di atterrare nel deserto di Hananide, ma le ali si sono spezzate e la carlinga ha carambolato più volte tra le rocce. Sulle 57 persone a bordo, tra passeggeri e personale dell'equipaggio, ben 32 sono decedute sul colpo ed altre nove sono morte successivamente in questo ospedale, per le ferite riportate. Solo sedici sono i superstiti, fra cui tu, ma tutte hanno riportato ferite gravi e danni permanenti."

"E come... come mai è tutto buio?" domandò allarmato SAUL08HS25, che finalmente riusciva a parlare con minore difficoltà, ma ancora non riusciva a sollevarsi a sedere sul letto. "Perché non accendete la luce?"

"Ti ho ben detto che tutti i feriti hanno riportato danni permanenti", rispose impassibile la voce del suo interlocutore. "In tre giorni di sforzi i nostri medici hanno riparato gran parte dei tuoi danni allo scheletro, agli organi interni ed al volto, ma nulla hanno potuto fare per i tuoi occhi."

"Che cosa?" domandò il Farish di Classe ALEF, sentendo il sangue che gli abbandonava i piedi. "Vuoi forse dire che...?"

"Che rimarrai cieco per il resto dei tuoi giorni", concluse l'uomo, senza usare alcun tatto nel riferirgli quella sconvolgente notizia. Come la prese l'ex governatore di SALEM, potete ben immaginarlo:

"Cieco? Ma... io sono stato nominato Procuratore del SAT su Olympide", esclamò al colmo della disperazione. "Come farò ad esercitare quel delicato compito, se non ci vedo?"

"Appunto", ribatté con tono grave la voce proveniente dall'oceano di buio che egli aveva davanti a sé. "Il SAT, informato di quanto ti è accaduto, ha immediatamente disposto che tu sia sollevato da ogni carica precedentemente assegnata."

A SAUL08HS25 crollò letteralmente il mondo addosso. "Sollevato da ogni carica?" balbettò, lasciandosi ricadere a peso morto sul lettino dal quale cercava di sollevarsi. "Ma io sono un Farish di Classe ALEF, e sono stato geneticamente programmato per ricoprire cariche dirigenziali! Non posso fare altro che il governatore per conto del SAT..."

"Tu sei stato programmato per essere perfetto nel corpo e nella mente, ma l'ingegneria genetica non può prevedere incidenti come quello che è capitato a te, e che può ridurre un fusto ad un invalido", continuò la voce con tale distacco, che SAUL08HS25 credette di scorgervi una punta di soddisfazione. "In tali casi, la programmazione iniziale risulta affatto inutile, e quelli come te al SAT non servono più."

All'affranto ex Procuratore vennero in mente alcune parole di JHS, il predicatore che lui stesso aveva fatto giustiziare, e che gli erano state riferite da alcuni suoi agenti sotto copertura: « **se il cloruro di sodio perde il suo sapore, quale sostanza chimica glielo potrà restituire?** »[1] Era precisamente quanto era accaduto a lui. Il superbo Farish aveva sempre creduto che quanto aveva gli era dovuto per diritto di nascita, poiché egli era stato progettato con un'intelligenza superiore e un fisico resistente alle malattie fin da prima del suo stesso concepimento; ed ecco, era bastato un cavo surriscaldato dentro l'ala dell'aviogetto, o un micrometeorite contro il suo reattore ionico, o sa il diavolo che cosa, ed egli si ritrovava immediatamente inutile, come un supercomputer quantistico divenuto di colpo inservibile perché parte del suo processore si è surriscaldato e fuso. Quanto era dunque precaria la sua posizione, dalla quale egli si era creduto inamovibile! Per la prima volta in vita sua, SAUL08HS25 si rese conto di quanto fosse ingiusta la suddivisione dell'umanità in caste chiuse, determinate unicamente dal DNA, e tra le quali non era possibile alcun interscambio: sebbene cieco, il suo corpo era sicuramente ancora forte, perché la rapidità di ripresa da un'eventuale problema fisico faceva parte del suo codice genetico, e la sua mente rimaneva intatta; anzi, i restanti quattro sensi si sarebbero potenziati automaticamente per compensare la mancanza della vista, ed egli avrebbe potuto benissimo svolgere ancora un incarico, se non dirigenziale, almeno di alto prestigio, ad esempio operando alla consolle di un computer, come un Farish di Classe HE o WAW. Invece un Farish di Classe ALEF era tale solo se il suo corpo era perfetto come era scritto fin da principio nel suo codice, e non poteva essere retrocesso a una Classe inferiore, poiché un solo precedente di questo

[1] Cfr. Matteo 5, 13; vedi anche pag. 64, capitolo XII (N.d.A.)

tipo avrebbe messo in crisi tutto il castello di carte creato dal SAT per mantenere in schiavitù l'intero genere umano; e questa circostanza lo condannava ad essere un paria, un reietto, uno che valeva meno persino di un Ylot, giacché un Ylot era tale per via del suo codice genetico imperfetto, mentre egli da allora in poi sarebbe stato un individuo con un codice perfetto, ma impossibilitato a farne l'uso per cui era nato. E così, sentendosi punito da un cieco destino avverso, SAUL08HS25 non poté fare a meno di esclamare:

"Ecco perché non ti rivolgi a me dandomi del voi, e non ti rivolgi a me con il mio consueto titolo di « Vostra Potenza »! Ma allora, perché mi avete curato e avete fatto in modo che mi riprendessi? Tanto valeva lasciarmi morire!"

"Questa opzione era stata presa in considerazione", riprese quel funzionario senza cuore, "ma siamo stati costretti a rianimarti, poiché tu sei sempre stato nelle grazie del SAT, ed egli ha preteso che si desse fondo ad ogni nostra conoscenza medica, nell'eventualità che tu potessi recuperare la vista. Quando è stato informato che non c'era nulla da fare, e che la parte del tuo cervello preposta alla visione era l'unica non riparabile, si è arreso e..."

"...E mi ha scaricato, condannandomi ad una vita da miserabile", lo interruppe bruscamente l'ex Procuratore di SALEM, cereo in viso e con la mascella che gli tremava. L'altro tuttavia fece finta di non aver sentito:

"...E ha decretato che tu sia esiliato tra gli Ylot, nella stessa bidonville di SALEM che hai governato a lungo con pugno di ferro. Là ti sceglierai una nuova sigla identificativa, ti sarà assegnato un alloggio e vivrai come vive un cieco della casta inferiore: di elemosina. Nessuno saprà che tu eri il temuto ed odiato Procuratore Farish, poiché nel riparare i danni al tuo corpo i nostri medici sono stati costretti ad alterarti i lineamenti, ed inoltre ti resteranno delle cicatrici da radiazioni che ti renderanno irriconoscibile." Poi, senza mostrare alcun sentimento di pietà per il pezzo grosso precipitato dalle stelle alle stalle (è proprio il caso di dirlo, dato che l'incidente era capitato mentre egli era in partenza per lo spazio!), il suo interlocutore aggiunse con un certo compiacimento:

"Sarai trasportato immediatamente nella tua nuova dimora, poiché per te non vi è più posto nella Classe ALEF."

"Aspetta!" soggiunse SAUL08HS25 con foga. "Prima, vorrei parlare con una persona..."

"Con il tuo amico QWZ1, suppongo", rispose la profonda voce baritonale, interrompendolo con aria di superiorità. "Sfortunatamente è sparito dalla Casa della Memoria, al lavoro nella quale il SAT lo aveva destinato; si sospetta si sia nascosto nella bidonville, presso gli ex discepoli del defunto predicatore JHS. Ora è ricercato per diserzione, stiamo cercando tracce del suo codice genetico. E comunque, anche se fosse ancora al suo posto, tu non avresti più diritto di parlare ad un Farish. E non hai più il diritto di farlo neppure con me, tanto più che io sono di Classe ALEF."

A questo punto SAUL08HS25 riuscì finalmente ad alzarsi a sedere sul lettino, volse la testa nella direzione da cui veniva la voce senza corpo ed aggiunse:

"Ma tu, chi sei? Aspetta, ho capito: tu sei il mio successore! Tu sei il nuovo Procuratore di SALEM, incaricato dal SAT di sostituirmi! Per questo hai tanta fretta di liquidarmi: vuoi dimostrare a tutti quanti, qui a SALEM, che non avrai pietà di nessuno, e che i tuoi subalterni, come pure gli Ylot, dovranno temerti assai più di quanto non temevano me!"

"Anch'io, come te, non voglio restare tutta la vita in questa fogna di Ducato", gli replicò il suo interlocutore, confermando implicitamente la deduzione del suo predecessore. "Io, però, conto di essere più fortunato di te, o forse sarebbe meglio dire più accorto!"

Il fatto che la sua voce sembrava allontanarsi fece capire a SAUL08HS25 che il nuovo Procuratore stava avviandosi verso l'uscita, onde porre fine a quella conversazione. Le ultime parole da questi pronunciate però gli misero in moto le rotelle del cervello, ed im-

provvisamente tutto gli fu chiaro. Se in quel preciso momento gli fosse stato canterellato: "Pesce d'Aprile!" e gli fosse stata tolta una benda nera dagli occhi, proprio davanti a una lampada stile interrogatorio all'americana, la verità non lo avrebbe abbagliato così chiaramente come in quel momento. SAUL08HS25 buttò giù le gambe dal letto, barcollando nel tentativo di inseguire il suo interlocutore dalla voce profonda e tagliente, tanto che quattro robuste braccia, presumibilmente quelle di due infermieri Farish, uno per parte, dovettero afferrarlo onde impedire che stramazzasse al suolo per la debolezza. Ciò comunque non gli impedì di sibilare all'indirizzo del suo successore:

"Sei stato tu! Sei stato tu a sabotare i reattori ionici dell'aerorazzo che mi stava trasportando alla mia nuova destinazione! È stata tutta una tua macchinazione: non volevi che morissi assassinato, ma che restassi invalido, così da potermi scacciare tra gli Ylot e dimostrare la tua spietatezza, sì da entrare nelle grazie del SAT al mio posto!"

Il rumore di una porta scorrevole che si apriva e si chiudeva fece comprendere al Farish caduto in disgrazia che il suo successore se ne era andato senza rispondergli neppure una parola, ma questo silenzio fu più eloquente di mille risposte. Per la prima volta in vita sua, SAUL08HS25 si sentì realmente impotente, non avendo più l'autorità che gli aveva permesso di far tremare tutti quanti, nel Ducato di Hananide, durante il suo mandato di Procuratore, né i suoi pretoriani a difenderlo, ora passati a servire il nuovo rappresentante del SAT, e neppure il suo sguardo fermo e adamantino, che da solo bastava per gettare il panico tra tutti i cortigiani di SALEM. I due infermieri che lo avevano preso in custodia poterono trascinarlo come un sacco di patate dove volevano loro, verso il suo triste destino di reietto, senza poter opporre alcuna resistenza. Ormai non era più nessuno: alla stregua di un Ylot per i Farish, un odiato ex Farish tra gli Ylot. Appena dopo aver ricevuto notizia del suo trasferimento ad OLYMPIA, aveva cominciato ad inghirlandare castelli in aria, sognando di arrivare un giorno a servire nello stesso palazzo imperiale del SAT ad Atlantide, ed aveva rimbrottato il saggio QWZ1 poiché lo aveva messo in guardia dal vendere la pelle del mammut prima di averlo ucciso; quanto aveva dimostrato di aver ragione il suo braccio destro, da lui troppe volte ingiustamente maltrattato! Davvero egli sembrava di essere più di un comune Farish, come aveva dimostrato tagliando la corda e andando a cercare quelli che erano stati i discepoli di JHS: il sistema di potere su cui si reggeva l'Impero di Atlantide, basato sul dominio del forte sul più debole, non lo aveva mai soddisfatto e, dopo aver visto ciò che gli aveva fatto il suo successore, del quale non conosceva se non la voce altera e strafottente, SAUL08HS25 dovette riconoscere che aveva visto giusto, come un astronomo che individua per primo una cometa in rotta di collisione con il suo mondo.

« **Torna sulla Terra, e ti sarà detto ciò che devi fare** », aveva detto la voce udita al di sopra dell'esplosione che aveva messo fine alla sua carriera nella burocrazia di Atlantide. Ma chi glielo avrebbe detto? E come? SAUL08HS25 continuò a domandarselo mentre veniva caricato su un mezzo semovente, trasportato lontano dalla città luccicante sulla quale aveva spadroneggiato per anni, e quindi abbandonato davanti a una piccola baracca all'estrema periferia dell'immensa baraccopoli di SALEM, da lui fin qui frequentata solo per sedare rivolte con i metodi spicci tipici dell'uomo di potere, o per rifornirsi di avvenenti Ylot con cui ammazzare il tempo tra un impegno politico e l'altro. Seduto su di uno sgabello zoppicante, con indosso solo la tunica di fustagno tipica degli Ylot più miserabili e con un bastone di legno grezzo nella mano sinistra, egli sentiva sul suo viso il vento caldo proveniente dal deserto meridionale, ma sul suo capo, sul quale i capelli cominciavano a ricrescere, non sentiva dardeggiare l'ardore del sole, segno che il cielo era coperto da un pesante baldacchino di nubi, e forse si preparava a piovere. Ignorava che ora fosse, e in quale punto della città esattamente si trovasse; sapeva solo che lassù, da qualche parte nel cielo,

c'era il pianeta Marte con la meravigliosa città di OLYMPIA, che egli non avrebbe mai governato, giacché i suoi sogni si erano dissolti in polvere, come la rena che ora il vento gli soffiava sulla faccia. Evidentemente aveva ragione l'antico poeta di Atlantide che in un suo poema aveva affermato: la **gloria eterna dura fino a settimana prossima**! Quello, d'ora in poi, sarebbe stato il suo mondo: un paesaggio desolato e sconvolto dalle radiazioni degli antichi conflitti, abitato da relitti umani abituati a vivere di espedienti, se di vita si poteva parlare, ben lungi dal mondo asettico e raffinato nel quale era stato allevato, con l'unico scopo di comandare sui suoi simili.

Mosso da chissà quale forza misteriosa, colui che era stato SAUL08HS25 si alzò, ancora zoppicante per le lunghe operazioni che era stato costretto a subire, ed avanzò a tentoni, sondando il terreno sassoso intorno a sé con la punta del bastone, alla ricerca di qualcosa che neppure lui conosceva. Si sentiva come un cucciolo di antilope appena partorito, che si rizza faticosamente in piedi e muove all'intorno dei passi furtivi, esplorando il pianeta che si trova davanti. Chissà se c'era qualcuno nelle vicinanze... ma l'ex Procuratore ne dubitava, altrimenti avrebbe sentito risate divertite rivolte al suo indirizzo, poiché i miserabili hanno l'abitudine di prendere in giro le reciproche disgrazie, oppure imprecazioni nei confronti di quell'ex Farish che ora si aggirava tra i loro tuguri, e poteva rappresentare un pericoloso concorrente per la loro questua. Questo era dunque quello che lo aspettava, per il futuro? La più completa solitudine, in un mondo senza luce e senza un SAT da venerare come un dio, anche se altri non era che una macchina senza cuore? Era così che...?

Il suo flusso di coscienza si interruppe inaspettatamente, allorché egli andò a scontrarsi con quello che gli parve un corpo umano. Subito la sua mano destra si alzò in un gesto di autodifesa, temendo che l'uomo fosse pronto s sbudellarlo per rubargli il suo misero tugurio da eremita: chi non può vedere con gli occhi, è spesso propenso a credere che il sole non esista, così come chi pensa di non poter amare, è convinto di non poter ricevere dal prossimo nient'altro che odio. Invece colui che aveva di fronte non disse una parola, ma gli pose le mani sugli occhi, e SAUL08HS25 si accorse subito che non lo stava affatto aggredendo. Anzi, quelle dita gli comunicarono un'incredibile sensazione di calore, come se un'energia da esse stesse fluendo nel suo corpo. Appena l'uomo gli tolse le mani dal viso, l'ex Procuratore sentì che dagli occhi gli cadevano come delle scaglie; la cappa di cupa oscurità che lo circondava tremolò e lentamente si dissolse, come fa la tenebra della notte appena il sole alza la testa sopra gli spalti dell'orizzonte. Incredulo, SAUL08HS25 vide davanti a sé come un'ombra bianca, che si faceva più distinta man mano che i secondi gocciolavano via; poi riuscì a distinguere un viso umano incorniciato da una barba del colore del rame; infine, come se stesse osservando il mondo attraverso un cannocchiale che veniva progressivamente messo a fuoco, riuscì a distinguerne i lineamenti, incurvati in un sorriso benevolo come può esserlo quello di una madre per il bambino da lei appena partorito. Quando riuscì a distinguerli, però, credette di sognare, poiché colui che aveva di fronte a sé e che lo aveva fatto tornare a vedere era inequivocabilmente...

"JHS!"

L'ex padrone assoluto della città di SALEM non aveva fatto in tempo a pronunciare il suo nome, che già il misterioso ISLAQIN, nato senza codice genetico riconoscibile, si era sottratto alla sua vista, con la rapidità con cui si dissolve il disegno tracciato in cielo dal volo di uno stormo di uccelli migratori, e con la quale il ricordo di un attimo d'amore scompare dalla nostra mente.

"No, quel volto non poteva essere solo un sogno", si disse SAUL08HS25 parlando ad alta voce, e tastando l'aria davanti a sé con la mano, cercando il predicatore da lui stesso mandato a morte come avrebbe fatto quando ancora non ci vedeva. Eppure egli dovette con-

vincersi che adesso ci vedeva: ci vedeva esattamente come prima dell'incidente, a dispetto di ogni lesione cerebrale che poteva aver riportato nel corso dell'atterraggio di fortuna! Girando il capo all'intorno come fa un falco che scruta la valle dal cocuzzolo di una montagna, esplorandola alla ricerca di prede, egli si rese conto per la prima volta di trovarsi in uno spiazzo sassoso e desertico, nel quale crescevano solo pochi ciuffi d'erba giallastra e cisposa, compresa fra le prime baracche di SALEM e una collinetta alla base della quale sorgeva il misero tugurio assegnatogli dal nuovo Procuratore. Alcuni mucchi di rifiuti metallici nascondevano quella zona alla vista degli Ylot che abitavano le squallide favelas, per cui nessuno, a parte lui, poteva aver visto JHS apparirgli davanti e restituirgli la vista, con la stessa facilità con cui, pochi giorni prima, aveva riportato in vita il giovane NAIN12 davanti ai suoi stessi occhi.

Eppure lui lo aveva toccato. Lo aveva visto. Aveva sentito le sue mani calde sopra il suo viso sfigurato. Le allucinazioni non si toccano e, soprattutto, non guariscono nessuno. Chiunque lo avesse sentito raccontare di essere inciampato in un uomo che lui stesso aveva fatto giustiziare con il raggio della morte, probabilmente lo avrebbe giudicato un pazzo visionario; egli stesso, fino a pochi giorni prima, fino a pochi secondi prima che i motori ionici del suo shuttle esplodessero come cocomeri presi a colpi di arma da fuoco, lo avrebbe giudicato allo stesso modo. Ma *quel* SAUL08HS25 gli sembrava un'altra persona, vissuta migliaia di anni prima, più antica del leggendario Atlante che aveva passato il mare su una nave grande come un'isola, onde ospitare tutto il suo popolo, ed aveva fondato la città di Atlantide. *Quel* SAUL08HS25 non aveva in comune con lui più di quanto potesse avere un aborigeno del Continente Australe o della Terra del Fuoco. L'ex governatore guardò il dorso della sua mano sinistra, dal quale i medici non erano riusciti a cancellare tutte le cicatrici delle terrificanti ustioni da lui riportate, e pensò che quegli sfregi rappresentavano soltanto il minore, tra i cambiamenti che egli aveva subito negli ultimi tre giorni. I mutamenti più radicali che un essere umano può subire non sono infatti quelli dei propri lineamenti, neppure se si facesse rendere la pelle interamente nera tramite operazioni di chirurgia plastica: sono quelli che riguardano la sua anima!

Colui che si era chiamato SAUL08HS25 osservò di lontano i superbi grattacieli della SALEM dei Farish, nei quali aveva vissuto per anni tra il lusso ed i bagordi, considerando che i valori più alti fossero quelli della quotazione dell'oro e dell'oricalco alla Borsa di Atlantide, e si rese conto – senza provare nessuna sorpresa – di non riconoscerli affatto. Gli erano estranei come possono esserlo gli atolli dell'Oceano Pacifico per un Inuit della Groenlandia, o le profondità dell'oceano per uno stambecco delle alte montagne. Provò per essi un ribrezzo analogo a quello che aveva provato per la bidonville degli Ylot, quando era un Farish di Classe ALEF, e tutti tremavano di terrore appena egli faceva la voce grossa, facendosi forte del suo codice genetico perfetto ed invidiabile. Ora che ci vedeva di nuovo, egli avrebbe potuto tornare nel Palazzo del Governo, affrontare il nuovo Procuratore, denunciare il suo crimine davanti al SAT e farsi reintegrare nel suo rango; eppure, la sola idea di rivestire i panni del vecchio SAUL08HS25 gli provocava conati di vomito, così come se avesse visto i suoi camerieri lavare i suoi bicchieri dentro la latrina. Quel mondo non gli apparteneva più, distando da lui come la più remota galassia del firmamento, e persino il sogno di diventare Procuratore di Olympide sul pianeta Marte, da tutti riverito e da tutti temuto, ora gli pareva assurdo come quello di un pazzo che si getti da un burrone con due ali d'aquila appiccicate alle braccia, nella speranza di volare. Tornare laggiù da padrone, e farsi chiamare il Primo tra tutti solo perché aveva il diritto di infliggere la morte a tutti coloro che lo circondavano falsamente ossequiosi, ma che in realtà lo odiavano a morte? No, non era più possibile. Ora aveva imparato che il Primo tra tutti è colui che sa donare la vita

al proprio prossimo, e che dagli altri si fa amare, donando loro tutto se stesso, ed arrivando a farsi loro schiavo come un Ylot, se necessario, perché chi non ama è come un cieco, che brancola nelle tenebre del proprio egocentrismo, e non può vedere le meraviglie che lo circondano: malati da curare, bisognosi da aiutare, lutti da consolare, fratelli e sorelle da amare come noi stessi.

"Un giorno mi disse: « In verità, in verità ti dico: se uno non rinasce, non può vedere il Regno Eterno. » Ora ho capito il senso di quelle parole!" esclamò ad alta voce, sentendosi davvero come un uomo rinato, e non solo come un cieco che era tornato a vedere. Adesso infatti erano gli occhi del suo cuore a vedere, e non li avrebbe chiusi mai più davanti ai soli ed agli indigenti. "Vi è però un ultimo retaggio del mio passato di tiranno della città di SALEM, che mi farà comodo usare. Avere spie ed informatori è infatti utile non solo per i potenti, ma anche per i potenti che hanno deciso di cambiare vita!"

E, ciò detto, si avviò risoluto come sempre verso la propria meta.

## XXIV

Oramai il sole stava nascondendosi dietro la panciuta curvatura della Terra, e i seguaci di JHS, sempre timorosi nei confronti di possibili rappresaglie da parte dei Farish, erano ancora rinchiusi nella baracca oscura e fatiscente in cui il loro Maestro aveva consumato la sua ultima cena terrena. Gli Undici Apostoli erano seduti intorno alla tavola, se tavola si poteva chiamare quell'insieme di assi giustapposte con materiale di fortuna, tutti intenti nelle rispettive occupazioni: AND13 stava allattando suo nipote con un biberon, FIL11 lavorava freneticamente a maglia, come se intendesse tenere le mani occupate per non pensare alle possibili ritorsioni nei suoi confronti da parte del nuovo Procuratore, SH1CAN affilava con una cote il suo coltello da lancio, l'infermiera TOM51 stava disinfettando un brutto taglio che JAC88 si era fatta quel pomeriggio sull'unica mano, la paraplegica TAD99 stava ricamando un fazzoletto, e NATAN30 stava intagliando un pezzo di legno con quello che sembrava un coltellino svizzero, anche se ovviamente la Svizzera in quella linea temporale non esisteva. Un dodicesimo personaggio barbuto sedeva in un angolo della baracca, intento a leggere un libro dall'aria molto consunta alla luce di una candela che sembrava ormai giunta ai minimi termini; invece JOV4 era intenta a spazzare il pavimento con una ramazza di saggina, SALÖ5 stava rammendando un calzino di JOH1 e MYR2, ovvero la nostra eroina Maria de Marchi, era intenta a preparare la cena, consistente in una non troppo sostanziosa zuppa di fagioli e patate, che ribolliva dentro una marmitta appoggiata su alcuni sassi e posta sopra un magro focherello di sterpi. Colei cui JHS era apparso per primo, dopo la sua Resurrezione, era intenta a rimestare la zuppa nel calderone, e nel frattempo canticchiava fra i denti con la sua straordinaria voce di soprano: « **Don't stop, thinking about tomorrow, / Don't stop, it'll soon be here, / It'll be, better than before, / Yesterday's gone, yesterday's gone...** »

Anche se non capiva una parola, poiché in quello spazio-tempo-energia la lingua inglese non era ancora nata (e forse non sarebbe nata mai), e non aveva mai sentito prima di allora una canzone dei Fleetwood Mac, SH1MON sembrava rapito in ascolto di quella melodia, seduto accanto alla tavola a poca distanza da Maria, e scandiva il ritmo tamburellando sulla superficie di legno grezzo con l'indice e il medio della mano destra. Quando la canzone fu finita, NATAN30 sollevò gli occhi dal proprio lavoro di intaglio, e stava per chiederle dove avesse imparato quel motivetto per lui affatto alieno, quando un fracasso del tutto inaspettato prevenne le sue parole. Chi stava lavorando si interruppe all'improvviso, e tut-

ti guardarono l'uscio sbarrato con un misto di curiosità e di paura, appena si accorsero che qualcuno stava energicamente bussando alla porta.

"Chi sarà mai?" sussurrò terrorizzato JAK44 all'indirizzo della sorella, che ebbe appena la forza di scrollare il capo ad indicare che lo ignorava, ma SH1CAN fu la prima a reagire: balzata in piedi con il proprio coltellaccio in mano, si pose dietro la porta brandendo l'arma per vendere cara la pelle e rombò: "Chi è?"

"Sono un amico", rispose una voce che cercava di sembrare rassicurante, nonostante da essa trasparisse un certo tremolio che poteva significare paura, ansietà oppure pudore nell'atto di tradire degli amici. La guerrigliera SH1CAN non colse questa sfumatura, ma la colse LEV9, il quale in qualità di pubblicano era abituato a comprendere da un semplice tic, o da un'inflessione della voce, o dal tremito di una mano se il suo interlocutore mentiva oppure no sullo stato delle sue finanze. Fu perciò quest'ultimo ad aggiungere:

"Un « amico » e nient'altro non ci basta: anche JUDX si diceva amico di JHS, e poi..."

"Io invece sono davvero un amico. Apritemi", continuò la voce con tono quasi implorante. A questo punto l'uomo seduto vicino al mozzicone di candela mise da parte il libro, si alzò e si avvicinò alla porta, ponendo una mano sulla spalla di SH1CAN come per raffreddare i suoi bollenti spiriti:

"Non preoccuparti, riconosco la voce. Metti giù il coltello, è davvero un amico."

Ciò detto, sotto lo sguardo allibito di tutti i presenti tirò il catenaccio e fece entrare l'uomo. Il nuovo venuto sembrava un mendicante Ylot come tanti altri, vestendo miseramente e non avendo che un bastone al quale appoggiarsi, ma il capo rasato sul quale i capelli stavano cominciando a ricrescere e il fatto che le sue mani sembravano disabituate al lavoro per guadagnarsi il pane quotidiano lo indicavano piuttosto come un Farish caduto in disgrazia per qualche motivo, ed esiliato nella baraccopoli senza più nulla, se non gli occhi per piangere. Inoltre il suo viso, le sue braccia e le sue gambe erano segnate da profonde cicatrici e da tracce di ustioni, segno del fatto che egli era sopravvissuto a qualche evento disastroso, anche se doveva essere stato curato dai migliori medici di SALEM, poiché la maggior parte delle sue ferite appariva perfettamente guarita, e l'uomo, benché sfigurato, appariva ora in buona forma. Appena entrato, mentre SH1CAN richiudeva la porta per precauzione, l'uomo si rivolse a colui che gli aveva garantito l'accesso con il tono di chi ritrova un vecchio amico dopo vent'anni di separazione:

"QWZ1, vecchio mio! Ero certo di trovarti qui."

"Anch'io speravo che tu venissi a cercarmi", replicò lui, buttandogli le braccia al collo e venendo subito ricambiato. "Dimmi, come hai fatto a trovarmi?"

"Oh, segreti del mestiere!" si limitò ad ammiccare lo sconosciuto, strizzandogli un occhio in un modo strano, per colpa di una cicatrice che gli attraversava un sopracciglio. Poi, separandosi da lui, aggiunse:

"Ho sentito dire che ti sei reso irreperibile, appena arrivato il nuovo Procuratore."

"Già", ammise Demetrio Markovic con un sorrisetto obliquo, "ho sentito dire di lui che è un sanguinario, e che nel Ducato di Logride ha ordinato una strage di Ylot, perché si erano ribellati all'aumento delle tasse da lui voluto. Le leggende dicono che nella capitale, LOGRES, il sangue degli Ylot arrivasse alle caviglie dei soldati. Ho pensato perciò di cambiare aria, e di venire ad abitare qui tra i discepoli di JHS, che mi hanno accolto come uno di loro, e non come un odiato Farish."

"Non mi stupisce, se essi hanno seguito gli insegnamenti del loro Maestro", replicò il suo interlocutore, scrutando negli occhi ad uno ad uno tutti gli Ylot presenti, e soffermandosi infine su JOV4, SALÖ5 e MYR2, che avevano interrotto le proprie occupazioni per ricambiare il suo sguardo. Mentre però le prime due lo fissavano stupite, evidentemente do-

mandandosi chi egli fosse, l'uomo fu certo che MYR2 lo avesse riconosciuto, nonostante gli sfregi delle ustioni e l'aspetto da accattone. Quella ragazza era sempre stata speciale, aveva sempre avuto qualcosa che la differenziava da ogni altra Ylot, e ora lo osservava piena di meraviglia non interrogandosi circa la sua identità, bensì circa il motivo perché proprio lui fosse lì in quel momento, così diverso da quello che aveva conosciuto solo pochi giorni prima, e non certo solo per il suo aspetto esteriore.

Il flusso dei suoi pensieri venne tuttavia interrotto da SH1MON, il quale, impulsivo come era sempre stato, gli domandò bruscamente: "E tu, cosa sai del nostro Maestro? Lo hai forse conosciuto anche tu? Eppure con noi alla discarica non ti abbiamo mai visto."

"Certo che lo ho conosciuto", rispose pacato il nuovo venuto, piantandogli però addosso uno sguardo che pareva un raggio della morte, "anche se non alla discarica. Ero con QWZ1, allora, e con me c'erano altre qui presenti." Ciò detto, incrociò gli occhi di Maria, i quali continuavano a scrutarlo come se egli fosse trasparente, ed essi potessero frugare fin nel fondo della sua anima. Subito dopo però tornò a fissare gli Undici e riprese:

"Che mi sapete dire di lui, dopo la scomparsa del suo corpo dal Palazzo del Governo?"

Gli Apostoli esitarono, domandandosi in cuor loro se era il caso di rivelare così meravigliosa ed insolita notizia a un forestiero sconosciuto, ma JOH1, figlio di ZEB7O, ruppe per primo il silenzio con il suo ardore giovanile, spiegando ai compagni:

"Se lui è amico di QWZ1, allora è nostro amico. Ricordate cosa ci disse il Maestro, mentre predicava sulle nostre strade? « Chi non è contro di noi, è con noi »[1]."

Si volse quindi al mendicante e gli spiegò: "Uno come Lui non poteva restare a lungo prigioniero della morte, dato che Lui ha creato la vita e ne è il padrone. Egli è risorto, è apparso a tutti noi vivo, ci ha mostrato la ferita infertagli dal raggio della morte e ci ha affidato il compito di annunciare a tutti gli uomini, Farish ed Ylot, il Lieto Annuncio che ha portato a noi."

"Lo so", rispose a quel punto il nuovo venuto, abbassando gli occhi a terra. "È apparso anche a me per ultimo, come ad un aborto."

Queste parole sollevarono un "Oooh!" di meraviglia tra tutti i discepoli, tanto che ad AND13 cadde per terra il biberon con cui stava allattando il nipotino. TAD99 allora si avvicinò a lui, facendo girare le ruote della sua sedia a rotelle, e gli domandò stupefatta:

"Ma tu, tu chi sei?"

L'interpellato osservò MYR2, la quale avanzò a sua volta e spiegò: "Egli era un Farish di Classe ALEF, un uomo importante che godeva del favore del SAT. O sbaglio?"

"Non sbagli", replicò l'interpellato ma quell'uomo è morto", rispose l'intruso, tornando ad abbassare gli occhi a terra. "La sigla alfanumerica con cui venivo chiamato allora, io l'ho dimenticata; d'ora in poi mi chiamerò PAVL01, e la mia missione sarà quella di diffondere in tutto l'Impero di Atlantide il Verbo di JHS, Colui davanti al quale ogni ginocchio deve piegarsi sia in questo Universo che nel Regno Eterno."

"Un compito da gigante, per le tue spalle da pigmeo", mormorò incredulo NATAN30, ma PAVL01 lo fissò così intensamente da costringere l'Apostolo a distogliere lo sguardo per non restare ipnotizzato, e aggiunse:

"È vero, ma non mi spaventa: mediante i Farish io sono morto per i Farish, onde vivere per JHS. Io infatti sono stato bersagliato dal raggio della morte insieme con JHS, e non sono più io che vivo, ma JHS vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio dell'Anima di Tutto, che mi ha amato e ha dato se stesso per me[2]."

Udendo queste parole, tutti i presenti restarono meravigliati dalla sapienza manifestata

---

[1] Cfr. Luca 9, 50; vedi anche pag. 61, capitolo XI (N.d.A.)

[2] Cfr, Galati 2, 19-20 (N.d.A.)

da quel Farish di Classe elevata, uscito da un utero artificiale ed educato nel disprezzo degli Ylot e della loro religione. SH1MON, uno dei più colpiti da quelle parole, non poté fare a meno di prendere la parola:

"In verità, sto rendendomi conto che l'Anima di Tutto non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, Ylot o Farish, a qualunque Classe genetica appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato agli Ylot d'Ysrael, recando la Buona Notizia della pace per mezzo di JHS, che è il Signore di tutti. Noi siamo testimoni di tutti i segni da Lui compiuti nel Ducato di Hananide e in SALEM. I Farish lo uccisero bruciandolo vivo con il raggio della morte, legato a una croce, ma l'Anima di Tutto lo ha risuscitato e stabilì che apparisse non a tutta l'umanità, onde salvaguardare la libertà di credere o non credere, ma a testimoni prescelti da Lui, cioè a noi, che lo abbiamo visto vivo dopo la sua risurrezione dai morti. L'Anima Suprema ci ha ordinato di attestare che Egli è il Giudice dei vivi e dei morti costituito da Lei, che tutti i profeti antichi Gli rendono testimonianza e che chiunque crede in Lui otterrà la remissione dei peccati per mezzo del Suo nome.[(1)]"

I presenti stavano riflettendo sulle parole del loro capo, che in quel momento stava parlando come un profeta ispirato e non come un semplice ex imprenditore di JALIL, quando accadde l'ennesima meraviglia di quell'incredibile serata. Infatti la baracca umida ed oscura in cui si trovavano si illuminò come se fosse pieno giorno, e il suo tetto di lamiera rovinata fosse divenuto all'improvviso trasparente come cristalloresina, tanto che i presenti cedettero di veder riapparire JHS da un momento all'altro. Invece, la catapecchia fu invasa all'improvviso da un rombo, come di astronave che si solleva gagliarda dalla rampa di lancio, e pareva venire da ogni direzione, compreso il pavimento di terra battuta. Stupefatta, TOM51 aprì la porta e guardò fuori, ma nella via, ormai ovattata dal buio della sera, non si sentiva alcun rumore.

"Come è possibile?" si domandò la donna, rientrando nella casa e constatando che il fracasso era confinato solo dentro di essa. Ma restò letteralmente impietrita quando vide che, in mezzo alla stanza, poco al di sotto del tetto di lamiera, era comparsa una sfera di pura luce grande come un melone, che palpitava di tutti i colori, visibili ed invisibili, e che aveva lo stesso aspetto ribollente e fervente di vita dell'universo, poche frazioni di picosecondo dopo il Big Bang. Gli Undici, il forestiero, QWZ1 e le tre giovani donne fissavano tutti quella sfera di pura vita senza corpo, di pura luce senza fiamma, di puro calore senza energia, di pura bontà senza altro motivo che la bontà medesima, e sembrava che non avrebbero mai più potuto staccare gli occhi da essa, se fosse rimasta per sempre immobile in quel punto della stanza.

Invece, senza alcun preavviso da essa si staccarono delle lingue come di fuoco, che si srotolarono nell'atmosfera della stanza come le Perseidi nel cielo d'agosto, si divisero e si posarono sulle teste di ciascuno di loro. Ognuno dei presenti sentì il suo cuore invaso da una gioia, una soddisfazione, un ardore quale mai aveva provato in vita sua, come se quel fuoco venuto dall'Altro Mondo avesse bruciato le loro vecchie anime, per sostituirle con anime nuove, fatte del fuoco divino che arde di puro amore.

Un batter d'occhio, e la sfera era svanita insieme alle lingue di fuoco, e la capanna era buia e solinga come poco prima dell'incredibile ierofania; eppure, non era svanita la cosa più importante: il fuoco che bruciava nei loro petti, il calore che aveva ridato vita alle loro anime fredde e tremebonde, l'energia che li spingeva ad annunziare la Lieta Notizia fino agli estremi confini del Sistema Solare ed oltre.

"Era... era lo Spirito Santo promesso da JHS, vero?" domandò LEV9, che però conosceva già la risposta. Infatti il nuovo venuto, che aveva buttato via il bastone al quale si appog-

---

(1) Cfr. Atti 10, 34-36.39-43 (N.d.A.)

giava e si sentiva forte come un mammut da traino, gli replicò con vigore:

"Sì. Voi vi preparavate a consumare una cena materiale fatta di zuppa e di pane, ma il Regno Eterno non consiste in vivande né in bevande, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo[1]. Ricordate cosa vi disse JHS, quando predicava alla discarica o tra le vie della baraccopoli di SALEM? « Vi ho detto queste cose quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre mio manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto! »[2]"

Udendo ciò, SH1MON guardò uno per uno tutti i suoi fratelli, quindi aggiunse: "Ecco, costui è l'uomo che è stato mandato da JHS per completare il nostro novero e tornare al nostro numero di Dodici. Il Signore gli è apparso, gli ha donato la Sua Sapienza e ha fatto discendere su di lui lo Spirito Santo, come su di noi: cosa impedisce che egli venga battezzato? Forse che un Farish non potrà essere contato tra gli Apostoli di JHS?"

"Sono pronto a seguire JHS fin davanti al raggio della morte, se sarà necessario", accettò l'uomo mettendosi in ginocchio davanti a lui. Allora JOH1 prese un bicchiere di vetro sbeccato contenente dell'acqua, e lo versò sul capo quasi calvo del Farish disegnando una croce, e proclamando con solennità:

"PAVL01, io ti battezzo, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!"

Quando egli si rialzò, non era più la stessa persona che si era inginocchiata: gli sfregi e le cicatrici erano sparite, ed egli era tornato così come era fino a pochi giorni prima, tranne un solo particolare: la cicatrice che gli tagliava in due il sopracciglio destro, rimastagli evidentemente per ricordare quanto lo aveva portato alla conversione. Fu allora che tutti lo riconobbero, anche se la prima a riuscire a spiaccicare parola fu ancora SH1CAN:

"Ehi, ma tu sei... tu sei..."

"Lui era il Procuratore di questo Ducato, il prediletto del SAT, colui che ci perseguitava e che ha condannato a morte JHS e STEF7N per compiacere il tiranno robot", le diede risposta SH1MON, con la stessa tranquillità con cui avrebbe affermato che egli era in realtà suo fratello. "Insomma, lui era chiamato SAUL08HS25, ed è stato lui, con le sue azioni guidate dall'Anima di Tutto, a permettere la morte e risurrezione di JHS, e quindi la redenzione dell'intera umanità, che ora attende di essere riportata sulla giusta via."

"Tu però lo avevi già capito, vero?" gli domandò l'ex Farish ed ex cieco, fissandolo in viso. Il capo degli Undici, ora ritornati Dodici, annuì con un sorriso:

"Sì. L'ho capito osservando con quale familiarità ti si è rivolto QWZ1, per il fatto che ti aveva riconosciuto solo dalla voce, e quando ti ho sentito spiegarci che eri con lui quando hai incontrato JHS: fu infatti all'orto di GETHSEMAN, al momento dell'arresto del Maestro, allorché tutti noi scappammo come conigli codardi."

"Eppure, nonostante questo, hai voluto che diventassi uno di voi..."

SH1MON assentì un'altra volta, anche se si fece cupo in viso rispondendo:

"Non sono nelle condizioni di escludere nessuno dalla nostra Chiesa, io che rinnegai tre volte Colui che avevo giurato di difendere a prezzo della vita. Eppure, nonostante questo, quando JHS ci apparve e si mise a tavola in mezzo a noi, mi domandò: « SH1MON figlio di JON4, mi ami tu più di tutti gli altri? ». Io interruppi la mia cena e gli risposi incredulo: « Certo, Signore, tu lo sai che ti amo. » Ed egli mi disse: « Alleva i miei agnelli. » Eppure, pochi bocconi dopo, tornò a domandarmi: « SH1MON figlio di JON4, mi ami tu? » Alzai di nuovo gli occhi, osservai il suo corpo glorioso ed immortale e replicai: « Certo, Signore JHS, tu lo sai che ti amo. » Ed egli aggiunse: « Alleva i miei struzzi. » Mentre mi chiedevo perché mi avesse ripetuto due volte quell'impegnativa domanda, lo sentii ritornare alla ca-

---

(1) Cfr. Romani, 14, 17 (N.d.A.)

(2) Cfr. Giovanni 14, 25-26 (N.d.A.)

rica per la terza volta: « SH1MON figlio di JON4, mi ami tu? » A quel punto fui veramente addolorato che egli non mi avesse creduto le prime due volte che gli avevo attestato il mio amore, e ribattei con tono quasi piagnucoloso: « Signore, tu sai tutto; tu lo sai che ti amo! » Allora JHS mi sorrise come non aveva mai fatto prima e rispose: « Alleva i miei caribù. »[1] Fu allora che compresi. Tre volte io lo avevo rinnegato, e tre volte egli mi chiedeva di pascolare le sue mandrie, in qualunque angolo della Terra egli le tenesse. Lui mi aveva perdonato, anzi mi aveva scelto per confermare la fede dei miei fratelli proprio perché non ero perfetto, ma ero un uomo come tutti gli altri, con le sue debolezze e i suoi dubbi. Egli avrebbe perdonato perfino JUDX, se non avesse deciso di farla finita; chiediti allora se non potrà perdonare anche te, che sei stato strumento affinché sulla Terra e nel Regno Eterno si compisse il suo piano di amore."

PAVL01 lo fissò in volto, fissò in volto tutti i presenti, soffermandosi in particolare su MYR2 e su QWZ1, e aggiunse:

"Quando ha ispirato il nuovo Procuratore affinché sabotasse il mio aerorazzo e così potessi entrare nel vostro numero, attraverso una strada poco meno dolorosa di quella che passa dal raggio della morte, JHS lo ha fatto per dimostrarvi che nello spazio vi è una rotta migliore di quella che conduce a un incarico di prestigio su Marte, una rotta migliore di tutte. Se anche parlassi tutte le lingue e tutti i dialetti degli Ylot e dei Farish, ma non avessi la carità, sarei come l'ogiva di un missile che risuona sotto i colpi di martello. Se avessi il dono della profezia come MYR2 e conoscessi tutti i segreti della scienza, ignoti persino ai migliori scienziati si Atlantide, e se possedessi tanta fede da comandare agli asteroidi di cambiare orbita, ma non avessi la carità, non varrei un bel niente. E se anche distribuissi tutte le mie ricchezze agli Ylot e affrontassi con coraggio il raggio della morte, ma non avessi la carità, non mi servirebbe a nulla. La carità è paziente, è benevola; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto neppure al più umile degli Ylot, non cerca il suo interesse come i Farish di Classe ALEF, non si adira con i suoi sottoposti, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà con tutta la sua superbia; invece la carità non avrà mai fine. Queste sono le tre cose che rimarranno per sempre: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità![2]. Il SAT si crede immortale, essendo una macchina progettata per autoripararsi, ma il Principio di Indeterminazione rode progressivamente il suo cervello neurotronico, perché più esso diventa complesso per accumulare informazioni e ricordi, più si presta ad errori, assume decisioni paranoiche e la sua vita si accorcia. E così presto o tardi esso collasserà assieme all'Impero di Atlantide. E dove oggi il perfido robot trionfa, un giorno vincerà l'amore senza fine di Colui che ha dato la vita per noi. Un nuovo mondo, una nuova SALEM discenderà dal Cielo, adorna come una sposa di fronte al suo sposo; e nella futura civiltà dell'amore non ci sarà più né lutto, né lamento, né pianto, perchè il male sarà sconfitto ed Egli sarà con noi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte.[3]"

PAVL01 aveva parlato con tale ispirazione, che il suo volto era divenuto quasi luminoso, come si dice che fosse quello del profeta MOSES mentre parlava faccia a faccia con l'Anima di Tutto. Di fronte a una simile sapienza, che gli veniva sicuramente dal Regno Eterno, nessuno dei presenti poté mettere in dubbio la conversione dell'ex Procuratore, e tutti a turno corsero ad abbracciarlo per accoglierlo nella schiera dei Dodici Apostoli. Quando fu

---

(1) Cfr. Giovanni 21, 15-17 (N.d.A.)
(2) Cfr. 1 Corinzi 13, 1-7.13 (N.d.A.)
(3) Cfr. 1 Corinzi 15, 26 (N.d.A.)

il turno della nostra Maria, ella si batté la mano destra sul polso sinistro e gli domandò con un sorriso:

"Dimmi la verità, *Vostra Potenza*: è grazie a questo mio comunicatore sotto pelle che hai conosciuto l'esatta ubicazione del nostro Cenacolo, vero?"

"Non ti si può nascondere proprio nulla, MYR2!" confermò il suo interlocutore, rientrando per l'ultima volta nei panni di SAUL08HS25. "Triangolandone il segnale radio è facile conoscere in ogni momento la tua posizione. Ed io me ne servivo, all'insaputa del qui presente QWZ1, per conoscere la posizione dei discepoli di JHS, anche se ho avuto bisogno di JUDX per sapere con certezza dove Egli si trovasse."

"Grazie per la fiducia", fece finta di fare l'offeso QWZ1, il quale in realtà sperava proprio che il neonato PAVL01 avesse fatto in tempo a triangolare la posizione di quel luogo di ritrovo, prima di partire per Marte, onde poterlo raggiungere tra i discepoli di JHS. Il suo ex superiore lo sapeva bene, e per questo si limitò a sorridergli, prima che SH1MON figlio di JON4 iniziasse la celebrazione in ricordo dell'Ultima Cena, con la quale sanzionava l'ingresso ufficiale di PAVL01 fra gli Apostoli, e durante la quale proprio lui pronunciò parole destinate ad essere ripetute nei secoli:

"Benedetta sia l'Anima di Tutto, Padre del Signore nostro JHS, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale. In JHS Ella ci ha scelti prima del Big Bang, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di JHS, secondo la sua volontà. E questo a lode e gloria della Sua grazia, che ci ha concesso nel Suo Figlio diletto, dal quale abbiamo la redenzione mediante il Suo sangue, e il perdono dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia![1]"

## XXV

Già qualche giorno era scivolato via dall'effusione dello Spirito Santo sugli Apostoli, ed essi avevano cominciato ad annunciare in tutta SALEM e nella regione circostante il Felice Annuncio del Regno Eterno, facendo proseliti sia tra gli Ylot che tra i Farish di Classe più bassa. Erano quelle che noi chiamiamo le nove del mattino, e QWZ1 e MYR2, ovvero i nostri eroi Demetrio Markovic e Maria de Marchi, si stavano avviando verso le porte della città dei Farish, turrita di eleganti grattacieli e di fantasmagorici palazzi, per iniziare la predicazione della Parola. Demetrio si era accorciato la barba mentre i capelli stavano ricrescendogli sul capo rasato, ed anche Maria si stava facendo ricrescere i capelli, al punto che già poteva farsi un piccolo codino legato con un nastro bianco. Una donna Farish da lei convertita le aveva poi regalato un grembiule bianco a pois rossi con cui sostituire il suo misero vestito Ylot, ed ella era tornata ad assomigliare alla ragazza modesta eppure elegante, semplice eppure ben messa, alla buona eppure coltissima che noi abbiamo imparato ad apprezzare in un altro universo-brana.

A dir la verità, però, i nostri due protagonisti sembravano quasi ricordare a malapena la loro vita passata nella dimensione in cui erano nati: a tal punto si erano calati nelle rispettive parti di Nicodemo e di Maria di Magdala, o almeno dei corrispettivi di Nicodemo e di Maria di Magdala in quello stranissimo spazio-tempo-energia, che pensavano di non poter fare altro per il resto della loro vita, diffondendo il verbo di JHS in quella società ingiusta e senza cuore finché fosse piaciuto al Signore. E così, tranquilli come se andassero al cinema invece che ad affrontare una missione rischiosa che poteva anche risultare senza ritorno, i due raggiunsero una delle porte ben sorvegliate che davano accesso alla SALEM dei Fa-

[1] Cfr. Efesini 1, 3-7 (N.d.A.)

rish, salirono su una montagnetta di rifiuti accumulati vicino a una baracca dei Farish, e la nostra Maria sollevò le braccia e iniziò a predicare:

"Uomini di SALEM, Farish ed Ylot che siete, fate attenzione alle mie parole. Tra di voi è accaduto quello che predisse il profeta: « Negli ultimi giorni l'Anima di Tutto effonderà il Suo Spirito su ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni premonitori. E anche sugli Ylot e sulle Ylot in quei giorni Io effonderò il Mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi in tutto il Sistema Solare: il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno Supremo. Allora chiunque invocherà il nome dell'Anima di Tutto sarà salvato. » Ora, JHS, uomo che in mezzo a voi compì innumerevoli miracoli, prodigi e segni, come prestabilito dall'Anima di Tutto fu consegnato ai Farish di Classe ALEF, che lo legarono ad una croce per mano di empi e lo uccisero con il raggio della morte. Ma Suo Padre lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere, Egli che era Creatore della Vita![1]"

Una piccola folla di curiosi si radunò attorno a loro, poiché le voci su quei predicatori Ylot che annunciavano l'uguaglianza tra tutti gli uomini in barba al codice generico si era sparsa in tutto il Ducato di Hananide, e QWZ1/Demetrio ne approfittò per fare ricorso alla sua prodigiosa memoria e alla sua straordinaria capacità di improvvisazione, ed annunciare con la sua voce tenorile:

"Fratelli, se voi vivete pensando unicamente alla carne e alla scienza che la governa, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di JHS, costoro sono figli dell'Anima di Tutto. E voi non avete ricevuto uno spirito da Ylot per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da Farish di Classe ALEF, per mezzo del quale gridiamo: « Padre Nostro! » Lo Spirito Santo ci attesta che tutti quanti, Farish ed Ylot, siamo figli dell'Anima Somma. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi del Padre, coeredi di JHS, se veramente partecipiamo alle Sue sofferenze per partecipare anche alla Sua gloria. Io ritengo, fratelli, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che ci aspetta. La Creazione tutta attende con impazienza la rivelazione di JHS; essa infatti è stata sottomessa alla caducità del Secondo Principio della Termodinamica non per suo volere, ma per volere di Colui che l'ha creata, eppure nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.[2]"

E stava per dire altro, continuando ad "adattare" la Lettera ai Romani a quell'universo dominato dalla scienza, quando improvvisamente una voce sgraziata, troppo stridula per sembrare maschile e troppo grave per sembrare femminile, lo interruppe con malacreanza:

"Piantala di dire assurdità, ex Farish traditore della tua stessa gente, e torna sui banchi di scuola a seguire le lezioni di Fisica. Là imparerai che non vi sono spiriti né anime, ma solo organismi fatti di atomi che per caso si aggregano e per caso tornano al nulla!"

Demetrio e Maria si avvidero che, sulla porta della città di SALEM, aveva fatto la sua comparsa una specie di Gigante Golia alto più di due metri, a fatica incastrato dentro un'armatura di oricalco luccicante con lo stemma dei due mammut ben in vista, il quale evidenziava una strana somiglianza con il Maggiore Samson, uno dei loro amici più cari all'interno della « Spada Spezzata ». Il bruto che li aveva zittiti così bruscamente però non poteva certo essere il Samson che essi conoscevano, poiché li squadrava con l'aria di superiorità che un Farish di Classe GHIMEL riserva di solito al più umile di tutti gli Ylot, e dietro di sé aveva una dozzina di gendarmi armati fino alle gengive, una pattuglia decisa-

---

(1) Cfr. Atti 2, 14.16-21.22-24 (N.d.A.)

(2) Cfr. Romani 8, 13-21 (N.d.A.)

mente sproporzionata per due predicatori disarmati come loro, quasi egli li ritenesse pericolosi quanto una coppia di Tryxx di Arborea.

Di fronte all'irruzione di quei gendarmi, la piccola folla di Ylot e di Farish di Classe ZAYN che si era fermata ad ascoltarli si dileguò con la velocità con cui si dilegua un gruppo di gatti randagi all'arrivo di un rottweiler, ed essi si trovarono soli di fronte ad un'intera truppa tutt'altro che benintenzionata nei loro confronti. Maria de Marchi tuttavia cercò di scacciare la paura che quel colosso le infondeva, e replicò con la solita sicumera:

"Si dà il caso che io conosca bene la Fisica, Capitano, e ti assicuro che essa non può affatto spiegare tutto. Come sanno anche i migliori tra gli scienziati Farish, essa non può dirci per esempio da dove derivano il bene e il male, o quale sarà il destino dell'uomo dopo la morte. Il cieco caso poi non esiste: se tu analizzi la distribuzione statistica di..."

"Che fai, stupida ragazzina Ylot vestita da donna perbene, vuoi insegnare a me che ho frequentato le migliori scuole militari di SALEM?" ruggì però quella specie di Polifemo, scoprendo le zanne come se volesse divorare davvero i due discepoli di JHS. "Lo sai che il nuovo Procuratore di SALEM ha emanato un editto, nel quale dichiara pericolose per l'Impero le menzogne che voi diffondete circa l'uguaglianza fra tutti gli uomini, indipendentemente dal loro Codice Genetico, ed ordina di gettare in prigione tutti coloro che le diffondono? Forse, però, se richiamassimo tutti coloro che vi stavano ascoltando, e se voi due spiegaste loro che stavate ingannandoli con false promesse, poiché il cadavere di quel vostro JHS lo avete trafugato voi..."

"Te lo puoi scordare", replicò con coraggio il buon QWZ1, sebbene il capo delle guardie Farish avrebbe potuto benissimo ammazzarlo usando solo due dita. "Se sia giusto davanti all'Anima di Tutto obbedire a te più che a Lui, giudicalo tu stesso. Una cosa però è certa: non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato, e noi abbiamo visto JHS vivo con i nostri occhi, e lo abbiamo udito predicare con le nostre orecchie."

"D'ora in poi allora i vostri occhi vedranno solo una lurida cella!" sbraitò furente il doppione negativo di Samson, con le vene del collo che minacciavano di scoppiargli per la rabbia. "Guardie, arrestateli! Saranno di esempio per tutti gli altri!"

Demetrio Markovic fu afferrato e trascinato via da due robusti poliziotti Farish senza opporre resistenza, certo di non avere il fiato per competere con loro; invece Maria, che era pur sempre un'allenatrice di pallavolo e una campionessa di pattinaggio, valutò se fosse il caso di tentare di svignarsela, ma quando vide il suo compagno nei guai, decise di non abbandonarlo e si lasciò acciuffare da una militare Farish con i muscoli scolpiti ed un pauroso fucile a raggi in mano, anche se probabilmente quella donnona era così pesante che con uno scatto bruciante avrebbe potuto tranquillamente seminarla.

Mentre i due venivano ammanettati dietro la schiena senza troppi complimenti, QWZ1//Demetrio sussurrò a MYR2/Maria:

"Perché non te la sei data a gambe? È più che sufficiente che il Procuratore faccia squartare con quattro autoblindo uno solo dei seguaci di JHS."

"Tanto, se tutto questo è solo un sogno, ci penserà Jacobowski ad interromperlo prima che noi siamo spacciati, no?" gli sibilò lei, mentre veniva spintonata dentro un semovente dei Farish. Come sappiamo, il neolaureato in lettere e filosofia aveva sempre nutrito alcuni dubbi circa quest'interpretazione della situazione in cui si erano venuti a trovare tra capo e collo, ma non li esternò per non deludere le speranze della propria compagna di prigionia, e perché gli fu intimato severamente il silenzio. In ogni caso, il trasferimento fu rapido: ben presto il semovente atterrò sulla grande spianata del Palazzo del Governo posta sulla sommità del monte MOR1AH, dove entrambi i prigionieri avevano già risieduto, e quella sorta di King Kong che li aveva arrestati ordinò ad un funzionario venutogli subito incon-

tro dall'interno della reggia:

"ANT1P, vai a riferire al Procuratore che abbiamo catturato un uomo e una donna mentre erano intenti a sobillare gli Ylot con le pericolose idee di quel JHS. Faccio servire loro le trentanove sferzate di precetto, e poi glieli mando davanti, sempre se sono ancora vivi."

Sia a MYR2 che a QWZ1 si fermò il cuore, alla sola idea di venire colpiti per così tante volte sul corpo nudo con quello scudiscio armato di uncini di metallo: certamente nessuno dei due sarebbe sopravvissuto a un servizio del genere. Li confortò l'idea che almeno avrebbero evitato di essere fritti vivi dal raggio della morte, ma evidentemente la loro buona stella brillava anche nei cieli di quell'universo, poiché il funzionario che era venuto loro incontro, e che evidentemente aveva preso il posto di QWZ1 nella corte di SALEM, si rivolse al ciclope e squittì:

"Non ce n'è bisogno, IOA8: Sua Potenza ha già assistito in diretta alla brillante operazione di arresto da te condotta, tramite le videocamere poste in vicinanza delle porte di SALEM, ti invia i suoi complimenti per la tua rapidità di intervento, e mi ha inviato a prelevare i due prigionieri per condurglieli immediatamente davanti. Una promozione questa volta non te la leva neppure il SAT in persona!"

Il gorillone si mostrò deluso per non poter assistere alla flagellazione dei due giovani che considerava alla stregua di pericolosi sovversivi, come gli anarchici No Global nella nostra Timeline, ma si consolò rapidamente con la prospettiva dell'imminente avanzamento di grado. E così, consegnò volentieri Dimy e Mary all'Amministratore, il quale fece un cenno ai pretoriani affinché li spingessero a seguirlo con malacreanza. I nostri eroi tirarono un sospiro di sollievo, ma quando vennero condotti dentro il lussuoso palazzo che in quella dimensione aveva preso il posto del Tempio di Gerusalemme, rimpiansero di essere costretti a comparire immediatamente al cospetto di colui al cui confronto, almeno stando alle dicerie popolari, il "vecchio" SAUL08HS25 era mite come un carmelitano scalzo. In ogni caso, il tizio che portava un lungo mantello color blu notte stile Mago Merlino e il solito strano copricapo Farish dello stesso colore, appoggiato sopra l'osso occipitale, li fece portare con sé fin davanti al portone di legno istoriato che chiudeva l'ufficio del Procuratore, davanti al quale Maria era stata portata dopo aver lasciato l'harem, durante la sua precedente visita a quel sontuoso maniero. Uno dei quattro bravi armati di alabarda, usando il solito comunicatore fatto di pietre dure, avvisò il suo superiore dell'arrivo dei prigionieri, ed allora i battenti si schiusero, con la stessa flemma con cui si aprono le grandi finestre nel kolossal cult « Metropolis » di Fritz Lang. Demetrio Markovic e Maria de Marchi, la cui aspettativa era la stessa di Cristoforo Colombo un attimo prima di mettere piede sulla spiaggia di San Salvador, furono così introdotti nell'ufficio pieno di mobili in stile vagamente orientale, e si avvidero che dietro la scrivania, posta sotto il quadro raffigurante il grande samurai ipertecnologico, era seduto un uomo, che però volgeva loro le spalle, nascosto dallo schienale della poltrona girevole; di lui si vedevano solo le braccia muscolose e le mani grandi come badili, pigramente poggiate sui due braccioli.

"Inchinatevi dinanzi a Sua Potenza!" barrì l'Amministratore che pareva travestito da prestigiatore per una festa tra ragazzini, ma il tipo seduto là dove MYR2 aveva visto assiso l'ex SAUL08HS25 replicò con una voce profonda stile Renato Bruson:

"Che restino in piedi! Lasciami solo con loro, ANT1P: sai che preferisco restare solo, quando scruto negli occhi dei condannati!"

"Però, che giustizia efficiente", pensò il solito Demetrio: "siamo appena stati arrestati, e già ci hanno condannati senza neppure bisogno di processo. Chissà perché un simile sistema giudiziario mi ricorda tanto quello della mia Croazia!"

Ovviamente non disse nulla, ma non poté fare a meno di sbirciare l'Amministratore che,

deluso per non essere stato ammesso all'interrogatorio, si esibì in un profondo inchino servile prima di lasciare l'ufficio insieme ai pretoriani. E così QWZ1 e MYR2, sempre con le mani ammanettate dietro la schiena, restarono soli insieme all'enigmatico personaggio che continuava a dar loro le spalle. Ad entrambi i nostri amici tremavano letteralmente le gambe, ma nessuno dei due cercò di darlo a vedere, per non scoraggiare il proprio compagno di sventura, ed entrambi continuarono ad esibire un'espressione incolore, memori delle parole del Signore JHS: « Vi trascineranno davanti ai capi ed ai Procuratori a causa del mio nome; voi però non preparate prima la vostra difesa, poiché io vi suggerirò le parole a cui i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. »[1]

"E così, ecco i due discepoli di JHS che continuano a credere in lui anche dopo la sua morte ignominiosa", iniziò il Procuratore senza però voltare la poltrona verso gli interessati, e rimanendo nascosto dietro lo schienale. A questo punto QWZ1 prese il coraggio a due mani e gli ribatté, cercando di fare in modo che la sua voce non tradisse alcun timore:

"Voi probabilmente mi deriderete per quello che sto per dirvi, Vostra Potenza, ma io vi assicuro che il Signore JHS è vivo, e ne sono certo perché la qui presente MYR2 Lo ha visto, Lo ha toccato ed ha parlato con Lui."

A sorpresa, l'invisibile governatore gli replicò:

"In vita tua ti ho mai deriso per qualcosa, Demetrio?"

I due giovani provenienti da un altro universo restarono letteralmente basiti, tanto che ci vollero diversi secondi perché Maria si riprendesse e balbettasse:

"Voi... voi conoscete il vero nome di colui che si nasconde sotto la sigla QWZ1?"

"E conosco anche il tuo, Maria de Marchi... o preferisci Turris Immota?"

Così dicendo, colui che avrebbe dovuto essere il loro aguzzino fece girare la poltrona su se stessa con un abile gioco di gambe degno di Garrincha, e vi lascio immaginare cosa sciabolò nei cuori dei due prigionieri, allorché si accorsero che il crudele Procuratore del SAT davanti a cui erano stati portati, altri non era che Jacob Jacobowski! Infatti, anche se indossava il solito vestito a colori sgargianti tipico dei Farish di Classe elevata, aveva il capo rasato e su di esso portava il solito ridicolo coprinuca, il suo viso e il suo barbone fulvo, in questa Timeline lungo fino alla cintura, erano indubbiamente quelli del capo indiscusso della « Spada Spezzata », l'organizzazione votata a difesa della giustizia in cui Dimy e Mary erano stati arruolati otto anni prima. E che non si trattasse di un semplice sosia, come il Samson che li aveva appena arrestati senza troppi complimenti, lo diceva il fatto che egli conosceva bene i loro veri nomi (inclusi quelli di battaglia), e che ora non stava affatto sorridendo per schernire la loro fede, ma per godersi lo spettacolo della sorpresa che aveva paralizzato ogni neurone ai suoi due accoliti, appena avevano riconosciuto nel padrone assoluto di SALEM colui che aveva sempre lottato contro ogni prepotenza e contro ogni tirannia, di qualunque colore essa fosse!

"Co... colonnello", incespicò a sua volta Demetrio, che non riusciva a credere alle proprie pupille. "Ma... cosa ci fate in questa dimensione, che somiglia alla nostra meno di quanto le somigli il Paese delle Meraviglie in cui andò a precipitare Alice?"

"La stessa cosa che ci fate voi, suppongo", cantilenò il loro interlocutore, intrecciando le mani davanti alla bocca. "Esplorate le possibilità ignote dell'esistenza, portando così avanti quella che rappresenta pur sempre la missione principale di ogni mio accolito."

"Oh, non metto in dubbio di aver esplorato parecchie di queste possibilità, nei giorni trascorsi a sognare questo incubo", ribatté Maria, cercando di divincolarsi dalle manette per accompagnare le sue parole con un'adeguata gestualità; "non pensavo però che, tra tutte, lei intendesse esplorare anche le possibilità più malvagie e spietate!"

---

[1] Cfr. Luca 21, 12.14-15 (N.d.A.)

"Ti riferisci alle stragi che io avrei ordinato nel Ducato di Logride?", sorrise il barbuto Colonnello, esibendo un sorriso astuto che pareva la materializzazione stessa della malizia. "Oh, credimi, quella è stata solo propaganda ben orchestrata. Un bel po' di Ylot hanno accettato volentieri di obbedire ai miei ordini di manifestare rumorosamente contro di me, di lasciarsi sparare addosso dai miei pretoriani con fulminatori a salve, e di fingersi morti con l'aggiunta di un bel po' di salsa di pomodoro, un ortaggio che nell'Inghilterra – il nome che noi diamo alla Logride – di questo secolo può esistere solo grazie ad Atlantide, che fa da mediatrice tra le due sponde dell'oceano."

"Una mossa davvero astuta", si complimentò QWZ1/Demetrio: "in tal modo ha potuto accreditarsi presso il SAT come un sanguinario, ottenere il suo favore dopo la caduta in disgrazia di SAUL08HS25, e farsi affidare il compito di soffocare con ogni mezzo la predicazione dei discepoli di JHS nel Ducato di Hananide. Inutile dire che invece lei userà questa posizione per favorirne la diffusione."

"Se tu non fossi così modesto e non avessi sempre rifiutato le promozioni che via via ti ho offerto, ora siederesti già tra i Sette Colonnelli, con l'acume che ti ritrovi", fu il solito, complicato giro di parole con cui Jacobowski gli diede ragione. Maria de Marchi però non fu da meno del suo barbuto collega italocroato:

"Ed ecco perchè ha sabotato lo shuttle di SAUL08HS25, al momento della sua partenza per Marte! Lei *voleva* che lui perdesse la vista, affinché JHS gliela potesse restituire, egli si convertisse, e da persecutore potesse divenire Apostolo di JHS, come Saulo di Tarso nell'universo nel quale siamo nati..."

"Proprio così", sorrise a trentadue denti il Septimus inter Septem, premendo un punto della sua scrivania – in realtà un sofisticato touchscreen – e facendo sì che le manette serrate intorno ai polsi di QWZ1 e di MYR2 si aprissero all'istante. "Dato che tu, a differenza di Demetrio, hai accettato le mie promozioni, devo dire che, con la tua intelligenza sopraffina, il grado di Tenente Colonnello te lo sei strameritato!"

I due giovani depositarono le tecnologiche manette sulla scrivania del Procuratore, si fregarono i polsi indolenziti dalla loro stretta e, invitati da un cenno del barbuto Colonnello, presero posto su due sedie finemente intarsiate con la doppia elica del DNA, proprio dirimpetto a lui.

"Colonnello, io credo di aver già capito tutto, però vorrei che lei me lo confermasse", cominciò Maria, che non provava alcuna soggezione di fronte al pressoché onnipotente capoccia della « Spada Spezzata », a differenza di quanta ne avrebbe provata al cospetto di un crudele inquisitore pronto ad ordinare da un momento all'altro che ella venisse spacciata tra raffinatezze di tortura. "Questo universo è tutto un sogno, non è vero? Io e Dimy stiamo dormendo in quella pensione di Gorizia, nella notte tra il Sabato Santo e la Domenica di Risurrezione del 2004, lei a sua volta è collegato a qualche fantascientifico macchinario nella Base di Vita Nova, e grazie al nostro aiuto sta simulando cosa sarebbe accaduto se Atlantide non fosse mai stata distrutta da un asteroide quasi centoventi secoli fa, e la venuta di Cristo nel mondo avesse avuto luogo in un mondo ipertecnologico e dominato dall'ingegneria genetica, un mondo da lei stesso creato a tavolino."

"Ora mi sopravvaluti", sorrise di nuovo Jacobowski, "facendo di me addirittura un « Fabbricante di Universi », come recita il titolo di un celeberrimo romanzo di fantascienza di Philip José Farmer. Però su di una cosa hai ragione."

Ciò detto, premette altri punti in precisa successione sulla superficie della sua meravigliosa scrivania, che pareva essa stessa pulsare di vita propria, ed improvvisamente, come per magia, il quadro alle sue spalle, che raffigurava un antico guerriero con un'armatura vagamente somigliante a quella di un samurai giapponese, tremolò e scomparve, sostituito

da uno schermo azzurro, che però subito dopo passò a rappresentare quello che sia Maria che Demetrio riconobbero immediatamente come il laboratorio di Vita Nova appartenuto alla compianta Frater Johannes, ed ora affidato a Coma Berenicis. Quest'ultima era visibile dentro l'obiettivo di una fotocamera piazzata su un muro del laboratorio stesso, ed era intenta a controllare tre strane macchine, vagamente somiglianti a quelle per eseguire la TAC o la PET, ma molto più compatte, dotate di lettini paralleli tra loro, sui quali erano distese tre persone. Esse sembravano addormentate, ed intorno alle loro teste erano disposte altrettante gabbiette fatte di aghi acuminati, rivolti verso i cervelli dei tre personaggi. A questo punto il Settimo tra i Sette fece scivolare il polpastrello dell'indice destro sulla superficie della scrivania, come se stesse pulendola da residui di polvere, e l'immagine ripresa dalla telecamera si ingrandì automaticamente, così che i due affiliati alla « Spada Spezzata » poterono rendersi conto che i tre belli addormentati distesi su quei letti di Procuste erano proprio Jacob Jacobowski, Demetrio Markovic e Maria de Marchi!

## XXVI

"Hai visto, Demetrio? Avevo ragione io!" esclamò colei che in quella dimensione era chiamata MYR2, sopraffatta dallo stupore. "Quelle macchine somigliano incredibilmente alla diabolica « Dilmun Due » con cui, quando avevamo appena iniziato l'università, i cervelloni di Vita Nova hanno spedito la mia elettricità neurale e quella di Emma Maffioli nel primo secolo dopo Cristo, onde impedire che il tessuto del nostro spazio-tempo-energia fosse compromesso per sempre!"

"Lo vedo", mugolò Demetrio, con lo sguardo catatonico intento a fissare se stesso disteso su quel lettino, fin troppo somigliante a quelli su cui Josef Mengele faceva sdraiare le vittime dei suoi orribili esperimenti. "Eppure, c'è qualcosa di strano..."

"Che cosa?" lo interruppe Maria, scuotendogli un braccio in preda all'entusiasmo. "A questo punto, è tutto chiaro. Io, te e il Colonnello stiamo tutti e tre sognando lo stesso incubo. Due anni fa, quando ci ha spediti tutti quanti in un mondo distopico nel quale Hitler e Stalin, alleati tra loro, avevano vinto la Seconda Guerra Mondiale, il qui presente Jacobowski ci ha spiegato che i suoi ingegneri potevano indurre nelle nostre menti dei sogni estremamente realistici, nei quali noi proviamo realmente fame e sete, fatica e dolore, allegria e paura, al punto da non poterli distinguere da quando siamo desti. Naturalmente l'attività sinaptica del nostro cervello è stata accelerata artificialmente, in modo che noi potessimo vivere diversi giorni compressi nella durata di una sola notte, e tra poco ci sveglieremo con un po' di mal di testa, a causa del superlavoro cui i nostri encefali sono stati sottoposti, la mattina di domenica 11 aprile 2004, lontani da questo mondo tiranneggiato da un robot senz'anima e diviso in caste come la società indù!"

A questo punto Demetrio scrutò negli occhi Jacobowski, che sogghignava all'indirizzo di Maria come per compiangerne l'ingenuità, e le sue due formidabili menti cominciarono ad elaborare la corretta soluzione di quell'enigma. Letteralmente schiantato in due da quell'intuizione, si voltò verso la compagna di disavventure e le sussurrò: "Maria..."

Quest'ultima parve non curarsi di lui, continuando a ruota libera: "Vedi? Quei dispositivi futuribili sono sicuramente le interfacce tra le nostre menti e i computer dentro cui viene rielaborata la struttura onirica di questo universo-finzione. Chissà quale potentissimo neuroprocessore quantistico sta compiendo i trilioni di operazioni al secondo necessari per rendere realistico questo nostro « sogno », che farebbe la felicità di Sigmund Freud! Ora al nostro Colonnello basterà impartire un ordine telepatico, e..."

"Maria!"

"Sì?" replicò quest'ultima, quasi spaventata perché Demetrio le aveva parlato davvero con il tono con cui un Farish si sarebbe rivolto all'ultima degli Ylot, e le aveva posato una mano su una spalla, quasi scrollandola, come se volesse provvedere lui stesso a destarla dal « sogno » di cui ella andava fantasticando. Colui che in quell'universo-brana era conosciuto come QWZ1 le spiegò allora, con la stessa pacatezza ma anche con la stessa fermezza con cui avrebbe spiegato l'ablativo assoluto a una studentessa di quarta ginnasio dura di comprendonio:

"Apri gli occhi, Maria. Questo NON è affatto un sogno. Stavolta ci troviamo davvero in un universo parallelo al nostro!"

La ragazza lo scrutò come se lo avesse sentito abbaiare come un cagnolino, e non parlare nell'idioma di Atlantide, poi osservò il barbuto Colonnello, che sorrideva all'indirizzo dell'ALFA degli INVISIBILES in mezzo al suo interminabile barbone fulvo, come se si compiacesse del fatto che egli aveva visto giusto, e domandò, sopraffatta dall'incredulità:

"Ma... com'è possibile? Su quello schermo vediamo chiaramente noi tre che stiamo dormendo della grossa, e quindi..."

"Proprio quello schermo è la prova della mia asserzione", la interruppe nuovamente il giovane dalle due menti. "Non le riconosci? Quelle sono una versione perfezionata della macchina che a suo tempo è stata impiegata per spedire la tua elettricità neurale a ritroso nel tempo, nell'impossibilità di spedire anche il tuo corpo. Tu stessa me lo hai narrato tempo fa, durante quelle nottate da noi trascorse sotto il cielo estivo a raccontarci le nostre rispettive avventure, ed io ho già avuto modo non solo di ammirarle, nel corso di una mia precedente visita a Vita Nova, ma anche di sperimentarne a mia volta l'efficacia, dietro richiesta del nostro capoccia. Quegli affari prelevano letteralmente la nostra coscienza dai nostri cervelli, e la spediscono dentro i neuroni di un essere vivente molto lontano da noi. Non c'è bisogno di esse, per indurre un semplice incubo nelle nostre menti."

La corrispettiva di Maria di Magdala in quella Timeline si accorse che l'affermazione di Demetrio era tutt'altro che campata per aria e, rimanendo letteralmente con la bocca aperta, non accennò neppure ad interromperlo mentre egli proseguiva:

"Ricordi? Siete stati tu e Luca a dirmi, dopo esservi risvegliati dal realistico « sogno » indotto nelle vostre menti dal qui presente Septimus inter Septem, che non c'era stato bisogno di alcun dispositivo neurotronico attorno alle vostre teste, per farvi vivere quelle visioni credendo di essere ben svegli. Allora, infatti, avete visto voi stessi distesi sui vostri letti come se nulla fosse, senza bisogno di dispositivi ultratecnologici o di antenne telepatiche per immaginare di trovarvi in un 2002 alternativo, dominato dal Terzo Reich ed in cui tutti i personaggi parevano le controparti cattive di quelli da voi conosciuti. La tua supermente, Maria, si comportava come una sorta di « radiofaro telepatico », il Colonnello Jacobowski si è interfacciato con la tua, e tramite essa ha raggiunto anche quelle dei tuoi amici Luca, Angelo, Emma, Lucia ed Elena. Se anche questa strana Terra di Canaan ribattezzata « Ducato di Hananide », con il principesco palazzo Farish nel quale ora ci troviamo al posto del Tempio di Gerusalemme, non fosse altro che il parto delle fantasie oniriche più sadiche del nostro Comandante in Capo, noi saremmo ancora nei nostri lettini in quella modesta ma pulita pensione di Gorizia, in attesa che suoni la sveglia per riportarci nel mondo dei desti, senza bisogno di essere interfacciati a chissà quale diavoleria uscita dai laboratori di Vita Nova e basata su una tecnologia di derivazione Mayana. Infine, c'è il particolare più importante, quello che mi ha fatto capire di non stare affatto vivendo in una finzione onirica, ma in un vero e proprio universo fatto di spazio, tempo, materia ed energia, diverso dal nostro quanto la tua casa di Sant'Eugenio Milanese è diversa dalla mia di Pazin..."

"Le mie « intuizioni » di natura soprannaturale!" esclamò Maria, battendosi una mano sulla sommità della testa, come chi scopre alla fine dell'esame che il compito assegnato nel corso di esso era tutt'altro che irresistibile. "Hai ragione, perdindirindinabacco! Ricordo che, nel corso di quell'allucinante avventura alle prese con SS naziste e membri della Resistenza altrettanto sanguinari, mi sembrava strano di non ricevere alcun « suggerimento » dall'alto dei Cieli, nonostante le mille difficoltà che abbiamo dovuto affrontare. Invece, nel corso di questi giorni in cui abbiamo rivissuto tutti gli eventi della Passione, Morte, Risurrezione di Cristo e la nascita della Chiesa, per così dire « riadattati » a questo universo, ho continuato a godere degli strani fenomeni mistici che mi hanno permesso più volte di squarciare il velame del futuro, come se Qualcuno lassù stesse davvero comunicando con me... Altro che mondo di plastica! Altro che teatro dei pupi! Per la tonaca di Padre Igor, Demetrio, avevi ragione tu!"

"Proprio così", interloquì a quel punto Jacob Jacobowski, fin qui rimasto ad ascoltare le precisissime deduzioni del suo agente segreto preferito, annuendo in corrispondenza dei passaggi chiave del suo ragionamento. "Come tu ricorderai, Turris Immota, io vi ho sempre insegnato che gli universi paralleli esistono, poiché secondo la Meccanica Quantistica ogni possibilità dell'esistenza che non violi le leggi della Fisica ha una sua probabilità non nulla di avvenire, e dunque da qualche parte deve aver luogo necessariamente. Vi ho però insegnato che passare in questi universi, i quali nascono ogni volta che un evento può aver luogo secondo molteplici modalità, è molto più facile a dirsi che a farsi. Ora, il nostro Ingegnere Capo Coma Berenicis, validamente succeduta in quel ruolo all'indimenticabile Frater Johannes, ha recentemente elaborato una possibilità per raggiungere quegli universi, anche se non tramite un'astronave come la *San Bernardo* o qualcosa del genere..."

"Forse ho capito qual è questa possibilità", riprese la bionda chitarrista degli INVISIBILES, torcendosi le mani per scaricare la tensione accumulata dal momento in cui aveva scoperto di non stare vivendo solo un innocuo sogno nella sua stanzetta di Gorizia. "Le macchine del tipo « Dilmun Due » prelevano l'elettricità neurale dai cervelli, la convertono in tachioni e la spediscono indietro nel tempo. La versione perfezionata ideata dalla nostra Ingegnere Capo nativa del Gambia manda la neuroelettricità fino al punto di divergenza di due universi, e poi fa in modo che essa imbocchi « l'altra possibilità », entrando di fatto in un'altra dimensione!"

"Bravissima!" la gratificò il finto Procuratore di SALEM, allegro come se la sua genialissima seguace avesse appena conseguito una terza laurea. "Da quando sono stati scoperti i resti della civiltà elfica nella Siberia settentrionale, resti il cui studio è coordinato proprio dal buon Demetrio, ho messo al lavoro i nostri supercomputer per cercare di simulare come avrebbe potuto essere oggi la Terra se l'umanità non avesse perso seimila anni di evoluzione artistica e tecnologica in seguito alla distruzione della mitica isola. Le variabili però erano troppe, poiché il « Point of Divergence », come lo chiamano gli ucronisti, era situato troppo in profondità nel passato. Voi sapete che basta alterare un piccolo particolare, affinché la storia diverga completamente, per colpa dei fenomeni caotici che governano la storia umana, non diversamente dai gorghi di un torrente che scorre impetuoso, e che è praticamente impossibile ripetere perfettamente uguali, anche partendo da condizioni iniziali identiche. Mi sono perciò reso conto rapidamente che una simulazione onirica, cioè lo strumento cui avevo effettivamente intenzione di ricorrere, non era una possibilità realistica. L'unica possibilità era quella di intrufolarsi in qualche modo in una delle infinite dimensioni parallele in cui Atlantide aveva continuato ad esistere, e la scoperta di Coma Berenicis mi ha dato effettivamente la possibilità di farlo."

"Dunque", riprese Maria, con il cuore in gola come un equilibrista che cerca di cammina-

re su una corda tesa a cento metri d'altezza, "le bastonate, le scariche elettriche punitive, le frustate, gli orecchini che hanno pensato di infilzarmi nei capezzoli, l'impianto di comunicazione sottopelle... era tutto vero!"

"Sì", annuì Jacobowski, facendosi serio poiché estremamente serio era l'argomento che andava ad affrontare. "Anche se le macchine sono state perfezionate dai tempi di quell'ardito viaggio nel primo secolo dopo Cristo, e dunque non è più necessario avere poteri telepatici per poterle usare, ho scelto voi due perché disponete delle menti migliori di tutta Vita Nova, e dunque sarebbe stato più facile tarare le macchine su di esse, per non parlare della vostra capacità di cavarvela in ogni situazione. E così, voi siete stati ipertrasferiti dalle vostre stanze d'albergo direttamente nel laboratorio di Vita Nova, siete stati interfacciati insieme a me alle macchine che ho battezzato « U-dilmun » per la loro capacità di esplorare universi ucronici, e la vostra elettricità neurale è stata inviata a ritroso nel tempo, nel corso di un esperimento senza precedenti, fino al momento in cui l'asteroide Bahr, invece di cancellare Atlantide dalla faccia della terra, è stato deviato dai missili degli Elfi. A quel punto abbiamo invertito l'isospin delle tracce bradioniche dei tachioni in cui le vostre menti erano state convertite, ed esse hanno tornato ad avanzare in avanti nel tempo, ma non più nella nostra linea temporale, bensì in quella parallela che avete imboccato, grazie ad un'opportuna programmazione delle « U-dilmun »."

"Una programmazione che immagino abbia richiesto settimane di calcoli persino ad un supercomputer", osservò Demetrio. "Quale coincidenza, vero, finirli in tempo per la notte in cui si ricorda la risurrezione di Cristo!"

"In realtà, i calcoli li avevamo finiti prima", gli rispose Jacobowski con semplicità disarmante, come se parlasse di problemini di aritmetica assegnati ad alunni delle scuole elementari. "Abbiamo però atteso di mettere in atto il piano proprio in questa Notte Santa poiché il mio scopo era precisamente quello di verificare come sarebbe avvenuta la Redenzione dell'umanità, in un mondo dominato dal positivismo e dalle intelligenze artificiali. Per questo abbiamo fatto in modo che le nostre neuroelettricità riemergessero e venissero impiantate nei cervelli di persone vissute negli stessi luoghi e nella stessa epoca in cui Gesù Cristo nel nostro universo salì al Calvario."

"È stato un azzardo", gli fece notare Demetrio Markovic. "Lei stesso ha detto che, cambiando un solo piccolo particolare, il flusso caotico degli eventi storici cambia completamente rotta..."

"Sono d'accordo, è stato un azzardo", annuì il loro altolocato interlocutore (altolocato in entrambe le dimensioni!), "ma qualcosa dentro di me mi diceva che, anche in una linea temporale completamente alterata com'è questa in cui ora ci troviamo, il Padreterno – l'Anima di Tutto, come dicono da queste parti – avrebbe scelto sempre lo stesso popolo e gli stessi luoghi, per far svolgere la Storia della Salvezza. Diciamo, ragazzi, che è stata una vera e propria « intuizione », non dissimile da quelle di cui beneficia ogni tanto la Chitarrista Invisibile. Mi sono buttato e, come avete visto, ho fatto centro."

"Ha fatto centro *come sempre*, oserei dire", commentò Maria con una punta di ammirazione nella voce. "Però c'è una cosa che non capisco ancora. Quando lei mi ha proiettato nel primo secolo dopo Cristo, la mia mente è finita proprio dentro il corpo di Claudia Procula, la leggendaria moglie di Ponzio Pilato, una coincidenza che mi è apparsa già allora sospetta, almeno fino a che no ho scoperto di discendere direttamente da Penelope, la sua liberta da lei adottata come figlia. Tuttavia il corpo di Claudia era notevolmente diverso dal mio, così come la sua età e la sua voce. Invece, se lei ha spedito la mia neuroelettricità in questo universo parallelo, stavolta essa ha avuta la fortuna di infilarsi dentro il cervello di una ragazza della mia stessa età, che mi somiglia come si somigliano tra loro le gemelle Kessler,

ha la sua stessa voce, le stesse abilità fisiche e psichiche, e differisce da me solo per la lunghezza dei suoi capelli e, ovviamente, per l'abbigliamento. La stessa cosa vale per Demetrio e per lei: le vostre menti sono finite dentro le teste di personaggi che sono una stampa e una figura con voi, fatta eccezione anche in questo caso per i peli sul cranio e sul mento. Proprio per questo io mi ero convinta di stare vivendo in un sogno: quante probabilità c'erano, di andare ad incocciare proprio i nostri « replicanti » in quest'universo alternativo, per di più a duemila anni di distanza dalla nostra epoca?"

"Questo te lo posso spiegare io", tornò a sorridere Jacobowski, giocherellando con un soprammobile della scrivania rappresentante un dodo delle Mauritius intagliato nella pietra d'onice. "La tecnologia delle macchine dilmun ha fatto molti passi avanti, dai tempi della tua avventura nell'Impero di Tiberio. Il treno di quark ed elettroni tachonici in cui la nostra mente è stata convertita, era stato programmato appositamente per « cercare » gli esseri umani la cui mente fosse la più simile possibile alle nostre, onde facilitare « l'innesto » dentro i loro cervelli. A quanto pare, in seguito a chissà quale mulinello caotico all'interno della distribuzione dell'entropia di questo spazio-tempo-energia, vi erano tre personaggi assai simili a me, a te e al caro Demetrio in questa dimensione, e le nostre elettricità neuronali non se li sono lasciati scappare. Del resto, l'ex Procuratore SAUL08HS25 mostrava di suo una notevole somiglianza con il buon Luca Agugliari, anche se di alcuni anni più vecchio; JOV4, l'affezionata schiava di QWZ1, ti ricordava tantissimo la tua amica del cuore Emma Maffioli; ed io, per conto mio, ho incontrato persino una Farish di Classe BETH che somigliava un sacco a Frater Johannes, caratteraccio tremendo incluso. A quanto pare, quelle che Isaac Asimov chiamava poeticamente « le Correnti dello Spazio » combinano strani scherzi, facendo apparire nostri sosia in epoche diverse degli universi paralleli, e la modalità di esplorazione ideata da Coma Berenicis sembra fatta apposta per scovarli."

"Credevo di non potermi meravigliare più di nulla", commentò incredulo Demetrio Markovic, "dopo aver conosciuto prodigi tecnologici della « Spada Spezzata » come il fondotinta intelligente, la valigia ad effetto Thor ed il ventriloquo elettronico, ed invece lei è riuscito ancora a farmi quasi stramazzare a terra dalla sorpresa. A questo punto, anche la trasmissione che vediamo su quello schermo ci arriva grazie a un canale tachionico messo a punto dal nostro scienziato africano, non è vero?"

"Certamente sì. In questo caso la trasmissione è effettuata modulando un fascio di positroni che vengono convertiti in tachioni, e fatti « rimbalzare » in corrispondenza del Point of Divergence. Per ora si tratta solo di una comunicazione a senso unico: Coma Berenicis mi ha trasmesso questo unico fotogramma che solo io ho potuto decodificare, conoscendone la chiave di criptazione. Dopotutto, in questa dimensione io sono un Farish di Classe ALEF, e quando comando qualcosa, tutti mi obbediscono a bacchetta e mi portano qualunque cosa io ordini. Lo scopo era quello di verificare se fosse possibile una comunicazione tra universi paralleli, e la risposta è positiva. Si tratta naturalmente di un primo esperimento: se andrà tutto bene, tenteremo nuove avventure transdimensionali ricorrendo a dei volontari per « **scandagliare le possibilità ignote dell'esistenza** », come diceva Q a Jean-Luc Picard nella scena che vi ho citato di ritorno dall'avventura onirica nel III Reich."

"Stavolta che siano volontari veri, non come noi che ci siamo ridestati inaspettatamente in quest'universo-brana aberrante", ironizzò Maria de Marchi all'indirizzo del proprio superiore. "Ma... mi spieghi ancora una cosa. Una volta rientrata dalla missione nella Gerusalemme del primo Venerdì Santo della storia, io conservavo tutti i ricordi di Claudia Procula, inclusa la conoscenza del greco dell'epoca, e anche dopo il mio rientro nella nostra epoca, la moglie di Pilato conservava tutti i miei ricordi, così da possedere un'incredibile conoscenza del futuro, al punto da inviarmi un altrettanto incredibile « messaggio » cesellato

nell'oro, attraverso duemila secoli di storia. Io, invece, al mio risveglio nella baraccopoli di SALEM non possedevo alcun ricordo della MYR2 a cui appartiene questo corpo, fatta eccezione per la perfetta conoscenza della lingua del posto, e così anche Demetrio, che ha dovuto « ricostruire » tutte le conoscenze dell'Amministratore QWZ1 tramite i computer. Orbene, quando la mente di Maria de Marchi si staccherà dal cervello di MYR2, naturalmente nella speranza che stavolta tutto vada bene, senza bisogno che la cara Emma sia costretta a rischiare la sua stessa mente per venire a recuperarmi, MYR2 conserverà qualche ricordo della mia esperienza dentro di lei? Saprà parlare italiano come io parlo la lingua di Atlantide? Avrà cognizione dell'esistenza di un universo parallelo nel quale Atlantide non esiste più da undici millenni e mezzo?"

"Questo è un problema che dobbiamo ancora risolvere", replicò Jacobowski allargando le braccia, come per dimostrare ai suoi agenti segreti preferiti che neppure lui era onnisciente ed onnipotente. "In effetti io stesso sono rimasto stupito per il fatto di non conservare ricordi del tipo che mi « ospita » cortesemente dentro il suo cervello: evidentemente la programmazione che abbiamo eseguito sulla nostra elettricità neurale prima di convertirla in tachioni la ha reso in qualche modo « incompatibile » con la sua mente. È probabile perciò che quest'ultima stia « dormendo » dentro qualche parte di questo cervello", e così dicendo si toccò la tempia con un dito, "e che, una volta che io abbia tagliato la corda, non si ricordi nulla di quanto è accaduto al suo corpo mentre ero io a « dirigerlo ». Al massimo potrebbe ricordarlo come un sogno confuso; in ogni caso, gli altri esseri umani di questo cosmo penseranno che egli sia affetto da amnesia."

"Capisco", borbottò Maria con aria pensosa, poggiando il mento sopra il pugno della mano sinistra. "In ogni caso, io spero che MYR2 ricordi di avere assistito alle apparizioni di JHS risorto, perché mi dispiacerebbe averle « rubato » un'esperienza tanto sconvolgente!"

"Probabilmente non avrebbe mai provato quell'esperienza", le fece notare a quel punto il suo coetaneo di Pisino d'Istria, "se TU non avessi diretto questo corpo al suo posto. Infatti il Procuratore SAUL08HS25 non ti avrebbe mai e poi mai scelta come « infiltrata » tra le file dei discepoli di JHS, se tu non ti fossi mostrata decisa e volitiva come è appunto la Maria de Marchi che conosco io, ma forse come non è la MYR2 di questa Timeline, cresciuta tra le povere baracche di SALEM, e non tra le file della « Spada Spezzata »." Sorridendo di soddisfazione, aggiunse:

"Sai, io credo che il Signore JHS *volesse* che tu, io e il Colonnello Jacobowski piombassimo qui dal nostro universo, nel posto giusto e al momento giusto per realizzare i Suoi piani!"

Poiché Maria lo guardò come se lui le avesse appena annunciato di non voler tornare nel proprio spazio-tempo-energia natale, restando per sempre laggiù, tra le pieghe del metaverso, l'acutissimo Demetrio si sbrigò a spiegarle:

"Ma sì. Tu stessa mi hai riferito che JHS ti ha elencato tutto ciò che avevi fatto nell'*altra* vita, allorché ti ha accolta nella cerchia dei suoi discepoli. Se Lui è il Figlio dell'Anima di Tutto, come io credo, evidentemente conosce gli accadimenti di *tutti* gli universi, poiché non vi può essere un Dio per questa dimensione, Uno per la nostra, Un terzo per un'altra ancora, e così via. Dio è Uno solo per tutti gli infiniti universi paralleli che Egli stesso ha voluto, e quindi Suo Figlio conosce tutte le infinite possibilità dell'essere, poiché Egli è la Seconda Persona di un'unica sostanza. Di conseguenza Egli era al corrente del nostro arrivo in questa linea temporale, e secondo me lo ha sfruttato affinché il Suo piano di Redenzione si compisse fino in fondo. Questo è il vero motivo per cui tu sei finita nei panni del corrispettivo di Maria di Magdala, io in quelli del braccio destro del Procuratore, e il Settimo tra i Sette in quelli di colui che aveva il potere di liquidare SAUL08HS25, innescando così la sua conversione e il suo ingresso nel novero degli Apostoli."

Maria fissò negli occhi Demetrio, spostò lo sguardo su Jacobowski avvedendosi che annuiva compiaciuto, tornò a concentrarsi sull'ALFA degli INVISIBILES ed infine sospirò:

"Pazzesco. Non ci avrei mai pensato da sola, ma ora che me lo fai notare, non vi è altra spiegazione possibile. Scommetto, Colonnello, che lei ha voluto per così dire « infiltrarsi » nella Settimana Santa di quest'universo-brana proprio nella speranza che la versione locale del Cristo si servisse di noi tre per portare a compimento le profezie! Insomma, lei ha fatto come il giovane Kirk nel test della Kobayashi Maru, di cui mi ha parlato QWZ1, anzi Demetrio, nel corso di questa disavventura: l'eroe spaziale ne uscì vittorioso barando, perché riprogrammò il computer a suo vantaggio. Proprio come ha fatto lei!"

"Non posso negarlo", ammise l'eminenza grigia della « Spada Spezzata », giochicchiando con il suo barbone rosso, "ma quello che è accaduto in questi giorni ha superato ogni mia più rosea aspettativa."

"Ha ragione anche stavolta", annuì la Focolarina lombarda: "Mai, mai avrei pensato di assistere alle apparizioni del Risorto con questi miei occhi, e di contribuire io stessa alla fondazione della Chiesa! A questo punto sono *certa* che MYR2 di MAGD ricorderà ciò che è accaduto in questi giorni al suo corpo, e lo rammenterà come se lo avesse compiuto lei: quanto JHS, l'Uomo Senza Codice, ha voluto realizzare per opera mia, non può andare perduto, ma continuerà per mezzo della ragazza che così gentilmente mi ha ospitato, destinata un giorno a diventare Santa e ad essere ricordata come la prima discepola ad aver goduto dell'apparizione del Corpo Glorioso di JHS."

"Se è così, il nostro compito qui è finito, e non ci resta che tornare a casa", sorrise il Septimus inter Septem, fregandosi le mani soddisfatto come un tale che ha appena terminato un difficilissimo puzzle da cinquemila pezzi. "Mi basterà impartire un opportuno comando telepatico, le tracce bradioniche della mia mente rimaste nel *nostro* universo lo rileveranno, e Coma Berenicis avvierà la procedura di ritorno."

"Penso anch'io che questo sia il momento giusto", commentò Demetrio, che era sempre lo stesso geniaccio in qualunque corpo si trovasse. "Il nuovo Procuratore da lei impersonato farà finta di ordinare severamente a MYR2 e a QWZ1 di non predicare mai più il Verbo di JHS, come ha fatto il Sinedrio con Pietro e Giovanni nella nostra Timeline, quindi li farà lasciare liberi, ed essi riprenderanno il loro apostolato con più zelo di prima."

"Un'ultima domanda, e poi smetterò di importunarla", si affrettò ad informarsi la neolaureata in ingegneria nucleare. "Come faremo a sapere come sono proseguite le vicende degli Apostoli, di PAVL01, di QWZ1 e di MYR2, se non c'è altro modo per esplorare questo universo parallelo, oltre a quello di spedirci infiocchettata la coscienza di uno di noi?"

"Oh, è molto semplice", sorrise a trentadue denti quel satanasso d'un Jacobowski: "io, te e Demetrio un bel giorno ci torneremo, sottoponendoci di nuovo alle U-dilmun!"

## XXVII

Maria sbarrò gli occhioni azzurri come il mare, ed avrebbe voluto esclamare qualcosa del tipo "Tornare? Ma non siamo nemmeno sicuri che le nostre menti raggiungano la dimensione patria tutte intere!" Ciò però le fu impedito dal fatto che, giusto in quel momento, il Comandante in Capo della « Spada Spezzata » impartì l'ordine telepatico convenuto (Dio solo sa quale), e le loro menti iniziarono immediatamente il loro viaggio di ritorno, discendendo di nuovo fino alla remotissima epoca della mancata distruzione di Atlantide, per poi spostarsi nella Timeline parallela in cui la mitologica isola era stata spazzata via nel giro di pochi secondi, e ricominciare la faticosa scalata fino al-

l'anno 2004 dopo Cristo della nostra linea del tempo. La Focolarina lombarda se ne accorse perché improvvisamente ebbe sonno, così tanto sonno che non riusciva a tenere le palpebre sollevate, ed intanto, come se già stesse sognando, udiva come una voce risuonare dentro di sé, una voce pressoché identica alla sua, che sembrava rivolgersi a Jacobowski, o meglio al corpo preso a prestito dalla mente di Jacobowski:

"*Vostra Potenza, noi non possiamo smettere di annunciare la Lieta Novella della risurrezione da morti del Figlio dell'Uomo e della remissione dei peccati. Sarebbe come se vi chiedessero di parlare male del SAT, anche se voi lo considerate sinceramente un dio in terra!*"

E, ormai in lontananza, mentre gli occhi le si chiudevano definitivamente come saracinesche che i suoi muscoli non riuscivano più a tenere sollevate, ella riuscì a percepire anche la parte iniziale della risposta, pronunciata con la profonda voce autoritaria di colui che era succeduto nella carica a SAUL08HS25:

"*MYR2, QWZ1, il vostro coraggio vi fa onore, ma rischia di portarvi davanti al raggio della morte. Io vi libererò solo a patto che... cessiate... mai più.. di lui...*"

Il colloquio giunse ormai frammentario ed ovattato alle orecchie di Maria de Marchi (notate: ho detto di Maria de Marchi, non più di MYR2), come se ella non controllasse più le orecchie che le permettevano di percepire la voce del Procuratore. E così, tutto le fu chiaro: la sua elettricità mentale si era separata dal cervello della Ylot che era stata tra le prime a costatare la scomparsa del corpo di JHS, ormai risorto dai morti, e gli organi di senso di quest'ultima non inviavano più informazioni alla sua intelligenza cognitiva, bensì a quella della ragazza di SALEM a cui effettivamente il cervello apparteneva . Oramai MYR2 e Maria non erano più la stessa persona: la coscienza della prima tornò a galla e sfuggì a quella della seconda come se ella si trovasse su un elevatore che la facesse scendere molti piani al di sotto di quello su cui si trovava la Maria Maddalena di quella dimensione ergospazio-temporale, e la sua voce le giungesse sempre più lontana, fino a diventare inudibile. Questa inusitata esperienza le fornì anche la prova che, in qualche modo, MYR2 di MAGD aveva partecipato lei pure alle vicende vissute da Maria de Marchi mentre si trovava inguainata nel suo corpo, e dunque ella avrebbe continuato a predicare la Parola di JHS e ad accudire gli Apostoli, proprio come aveva fatto Maria. Era tutto opera di JHS, ovviamente, al cui servizio i tre « ucronauti » avevano lavorato nel corso di quell'allucinante viaggio in una dimensione che sta alla nostra come un cactus dell'Arizona sta agli abeti di una foresta della Svezia, e questa consapevolezza non poteva che riempire di meraviglia la nostra Maria, la quale già aveva vissuto avventure straordinarie in ogni angolo della galassia ed anche oltre, ma di certo non avrebbe mai immaginato che un angelo travestito da infermiere potesse annunciare proprio a lei la risurrezione del Figlio di Dio, e che sarebbe stata lei a correre dagli Apostoli per annunciare, non creduta, che il loro Maestro era vivo. Certo, in quella dimensione ad essere santificata sarebbe stata MYR2, non lei, ma come aveva sottolineato Demetrio, quegli eventi non avrebbero potuto aver luogo senza la sua diretta collaborazione. E se durante la trasferta nel primo secolo dopo Cristo della nostra Timeline aveva avuto per ispirazione interiore la certezza che l'oscuro Gesù di Nazareth, detestato dal Sinedrio e dileggiato dai Romani, fino a finire crocifisso tra i malfattori, era in realtà il Figlio di Dio la cui venuta era stata promessa dai Profeti, questa volta aveva avuto esperienza diretta della Sua risurrezione dai morti, primizia di coloro che sono morti, e dunque, così come TOM51, poteva affermare di poter credere poiché aveva visto, una fortuna capitata a ben pochi esseri umani, in qualunque dimensione vivessero!

Mentre questi pensieri si accavallavano nella sua mente, divenuta per la seconda volta in vita sua di natura tachionica, alla nostra eroina sembrò di scivolare in un sonno profondo, nel quale rivide se stessa prelevata senza troppi complimenti da SAUL08HS25 per lavora-

re come informatrice al suo servizio, costretta ad indossare un abito che con sua grande vergogna le lasciava scoperti i seni, fustigata a sangue per far credere che fosse stata scacciata dai Farish per qualche grave mancanza; si rivide accoccolata davanti a JHS, intenta ad asciugargli i piedi con i suoi capelli, e poi credette di essere di nuovo nel giardino di GETHSEMAN, in quella terribile notte in cui il suo Maestro era stato prima arrestato, poi torturato, ed infine terribilmente ucciso... ma subito dopo lo rivide sfolgorante e glorioso davanti a sé la mattina di Pasqua (o meglio, l'equivalente della mattina di Pasqua in quella Timeline), e poi in mezzo ai suoi Apostoli increduli. Le sembrò anche di vedere ciò a cui non aveva avuto modo di assistere, come FIL11 che battezzava il Procuratore del Ducato africano di Hamaride, JAC88 che – prima tra gli Apostoli – subiva il martirio in SALEM, SH1MON che si recava ad Atlantide per predicare la Parola di JHS nel cuore stesso dell'Impero, e PAVL01 che raggiungeva Marte in uno dei suoi instancabili viaggi apostolici, realizzando così il suo sogno, ma senza comandare sui propri simili, bensì venendovi imprigionato e torturato, prima di appellarsi al SAT in qualità di Farish di Classe ALEF, e di essere riportato in catene ad Atlantide, dove incontrava nuovamente SH1MON, ormai divenuto il primo Papa. Volando sulle ali dei sogni, MYR2 credette di vedere, come attraverso le lenti di un telescopio puntato verso il futuro, SH1MON legato a testa in giù davanti al raggio della morte, giudicandosi indegno di subire la stessa sorte del suo Signore, mentre a PAVL01 veniva invece pietosamente disintegrata la testa con un disgregatore, trattandosi pur sempre di un Farish di alto rango. In tal modo entrambi i Principi degli Apostoli avrebbero subito il martirio, divenendo i Patroni della Chiesa di Atlantide. Prima però di essere sepolto sul Meneltarma[1], il « Pilastro del Cielo », uno dei monti più sacri di Atlantide, SH1MON aveva dettato i suoi ricordi al fedele segretario MARC8; ed anche LEV9, prima di subire a sua volta il martirio nella città di DALYL, sulla Luna, dove si era recato a diffondere il Lieto Annuncio, aveva composto un suo Vangelo, poi seguito dallo scienziato ed astrofisico Farish LUC67, fedele segretario di PAVL01 da questi convertito. Infine, ecco anche JOH1 figlio di ZEB7O, il più giovane degli Apostoli, mettere mano alla compilazione di una sua raccolta degli atti di JHS. Ma... cosa riusciva a scorgere ancora la nostra Maria, scrutando più lontano come un'aquila che sorvoli le praterie oniriche? Quello laggiù in fondo non era proprio JOH1, già molto vecchio per i canoni di un Ylot, avendo più di 150 anni? Che ci faceva, prigioniero su uno dei satelliti ghiacciati di Saturno, nella colonia penale Farish di PATMOS? Stava scrivendo, sì, ma cosa ancora? Forse...

A questo punto però le visioni della nostra eroina furono sovrastate da un frastuono simile a quello di mille campane, che risuonò dalla Reggia del SAT ad Atlantide fino ai più remoti avamposti umani nella Fascia di Edgeworth-Kuiper: un fracasso che inizialmente Maria de Marchi prese per le trombe del Giudizio Universale, come se ella fosse riuscita davvero a spingere in avanti lo sguardo della sua mente profetica fino all'ultimo capitolo della storia dell'universo alternativo nel quale aveva avuto l'occasione di fare un giro turistico. Spaventata dalla prospettiva di incontrare JHS come Giudice Supremo, dopo averlo conosciuto come fratello amorevole, con uno sforzo dei nervi la bionda chitarrista di Sant'Eugenio spalancò gli occhi, e fu allora che si rese conto di non essere più seduta davanti alla scrivania del Procuratore di SALEM, né intenta alle faccende domestiche nel Cenacolo insieme a JOV4 e a SALÖ5, né tantomeno tutta tesa a predicare la resurrezione del Maestro, in barba a tutti i mister Muscolo Farish di quell'universo. Era sdraiata sul fianco sinistro, tra le lenzuola di un letto degno di questo nome, e quel baccano molesto proveniva da qualcosa posto ad una trentina di centimetri dalle sue orecchie. Incredula, la ZETA degli INVISIBILES si sollevò a sedere sul suo lettino, e si accorse di trovarsi nella stessa ca-

[1] Tale nome è stato introdotto da J.R.R. Tolkien nel suo « Silmarillion » (N.d.A.)

meretta nella quale si era addormentata placidamente la sera prima (seguendo la linea temporale del nostro universo, si capisce), vagamente illuminata dalla luce di un lampione posto vicino alla finestra, che filtrava attraverso le imposte verdi che la chiudevano. Allungando la mano, la fanciulla accese la luce della lampada applique posta alla sua immediata sinistra, e i suoi sospetti ebbero immediata conferma. La scimmia urlatrice che aveva posto fine alle sue visioni notturne, così simili a quelle del biblico Profeta Daniele, altro non era che il telefono di maiolica bianca, simile a quelli dei film anni quaranta, posto sul piccolo comodino accanto al suo letto, che trillava come se invocasse disperatamente: *Rispondi, rispondi!*

"Accidenti, Jacobowski – o forse il suo agente Amos Bis, chi lo sa? – mi ha già ipertrasferito di nuovo nella mia stanza d'albergo! Ciò significa dunque che l'esperimento è andato a buon fine, e che siamo tornati senza intoppi nel nostro ergocronotopo? O forse la mia elettricità mentale ha imboccato una strada laterale sbagliata, ed io mi ritrovo ora in un universo in cui i dinosauri non si sono mai estinti?"

Con il cuore che le palpitava al solo pensiero di uscire dalla stanza e di ritrovarsi di fronte Ryu delle Caverne con la sua bella fidanzata Ran, Maria sollevò la cornetta ed udì la voce di quel mattacchione d'un Luca che imitava il lettore di un telegiornale, muggendo:

"Sono le sette del mattino di Pasqua, e Radio Gerusalemme ha appena dato notizia che la Tomba è stata trovata vuota. Ponzio Pilato ha mandato i soldati di guardia a dirigere il traffico in centro a Roma nell'ora di punta, mentre Maria di Magdala, intervistata da TeleGiudea, ha dichiarato che il Maestro non trovava la sistemazione di suo gradimento, e così ha preferito tornare da Suo Padre in Paradiso. Notizie sportive: si è svolta la prima sessione delle prove ufficiali del Gran Premio di Gerusalemme, il miglior tempo è stato fatto registrare da Ben Hur su biga Ferrari. Passiamo al meteo: si prevedono piogge di fuoco su Sodoma e forti tempeste sul lago di Galilea. Queste ultime però saranno presto sedate..."

Inutile dire che la sua non-fidanzata desiderò di farlo appendere per i pollici dal Procuratore SAUL08HS25, in parte per essersi messo a scherzare su cose da lei ritenute fra le più sacre, soprattutto dopo la sua incredibile esperienza nell'« altro » universo, e in parte perchè, desiderando darle la sveglia in vista della Messa che gli INVISIBILES avrebbero dovuto animare durante la Messa del giorno di Pasqua, aveva bruscamente richiuso la finestra che il suo incredibile carisma aveva aperto sul futuro della Chiesa di JHS, permettendole di intuire ciò che sarebbe successo in quella dimensione aliena senza neppure bisogno di rimettervi piede. Tuttavia, i bollenti spiriti della Focolarina furono raffreddati dalla consapevolezza del fatto che, se al telefono le aveva risposto quel mattacchione da strapazzo d'un Luca Agugliari, e non Napoleone Bonaparte o Confucio, ciò poteva significare soltanto che il piano di quel diavolo d'un Jacobowski era andato a buon fine, e che ella si trovava davvero nel suo universo natale. Oh, beninteso, essendo infiniti gli universi che sorgono ad ogni istante da ogni evento che possa svolgersi secondo più modalità, qualche piccolo errore di rotta era sempre possibile, ma che le importava di essere finita in uno spazio-tempo-energia che differisse solo per qualcosa di insignificante dal suo, ad esempio perché la poltrona preferita da suo padre era rossa anziché verde?

E così, ben lieta che la sua neuroelettricità fosse tornata a casa puntuale come Lassie, la nostra Maria interruppe bruscamente l'ETA degli INVISIBILES, bacchettandolo come un maestro d'altri tempi con uno studente riottoso:

"Guarda che cambio canale, buontempone: all'esame di spiritosaggini ti appioppo un diciotto tirato tirato! Aspettami un momento: mi lavo, mi cambio, mi rassetto e vi raggiungo subito. Ah, dimenticavo: Buona Pasqua!"

"Buona Pasqua a lei, professoressa, e grazie per la generosità nei voti!" ribatté il batterista

con uno sberleffo, prima di chiudere la comunicazione. Maria mise giù a sua volta la cornetta con un sorriso agrodolce sulle labbra rosate, buttò giù le gambe da letto e si ravviò meccanicamente i capelli, scoprendo che erano tornati lunghi fino alle natiche, come ella li aveva sempre tenuti nel suo ergocronotopo.

"Oh, bene, anche questi sono di nuovo al loro posto", sorrise la ragazza, alzandosi e sciogliendosi i nastri con cui li aveva legati la sera prima, anche se in realtà le sembrava di esserseli legati molti giorni addietro, a causa del « viaggio interdimensionale » da lei compiuto. "Ora dovrò farmi almeno un paio di docce, perché nella baraccopoli di SALEM non vi erano certo le comodità incontrate nell'Harem del Procuratore, e..."

La nostra eroina aveva fatto tre passi verso il bagno, quando si rese conto che in realtà in quell'universo-brana la doccia se l'era fatta il giorno prima, e se MYR2 aveva addosso la polvere del deserto a sud di SALEM, anche quella sporcizia era rimasta nell'« altra » Timeline. Maria si convinse che ci avrebbe messo un po' per calarsi nuovamente nei panni della neolaureata in Ingegneria Nucleare e in Fisica Teorica che si apprestava a conseguire un Dottorato di Ricerca, che allenava una squadra di pallavolo giovanile e che calcava i palcoscenici negli anonimi panni della ZETA degli INVISIBILES, dopo aver vissuto tanti giorni così densi di avventure nei panni di una Ylot dell'Impero di Atlantide che aveva visto predicare, arrestare, morire e poi apparire risorto il suo Maestro... Il fatto però di ricordare perfettamente tutti gli avvenimenti che avevano riguardato la sua quasi omonima dell'universo divergente la confortava, così come il fatto di aver udito di lontano le voci di MYR2 e del nuovo Procuratore continuare la storia come essi la avevano iniziata. Inoltre, grazie al folle esperimento cui Jacobowski la aveva sottoposta senza nemmeno chiederle l'autorizzazione preventiva, ella aveva questo vantaggio su Luca Agugliari e sulla maggioranza degli altri amici INVISIBILES: di lì a poco essi avrebbero cantato per celebrare la ricorrenza della Risurrezione di Cristo, mentre lei aveva avuto modo di assistere ad essa in diretta, seppure nella versione « alternativa » del cosmo natale di MYR2!

Appena scese al pianterreno della pensioncina in cui aveva trascorso quell'incredibile notte, durata per lei così a lungo, la nostra protagonista, che grazie alla maschera bianca a forma di fiocco di neve si era calata nuovamente nel suo ruolo di ZETA, vi trovò riuniti tutti i suoi compagni, anch'essi già con la maschera indosso e gli strumenti in mano. Mancava solo THETA/Angelica, ma non c'era da stupirsene, poiché uno dei pochi vizi che non era riuscita ad eliminare, da quando aveva cambiato vita, abbandonando la dittatura croata per unirsi ai Musicisti Invisibili, era proprio la tendenza al ritardo cronico.

"Oh, ora che la mia ragazza avrà finito di truccarsi e di profumarsi, sarà già ora di animare la Messa del Lunedì dell'Angelo", stava ironizzando GAMMA/Sebastiano, quando improvvisamente si voltò verso ZETA/Maria, che stava scendendo l'ultimo gradino delle scale, e la osservò in modo strano, come se non la riconoscesse perché si era tagliata i capelli della stessa lunghezza di quelli della sua omologo MYR2. Siccome anche BETA/Anita ed EPSILON/Tarcisio, che teneva in braccio suo figlio KAPPA/Apollonio, le rivolsero degli sguardi interrogativi, ella cominciò ad avvertire una sorda inquietudine scivolarle giù dalla nuca fino in fondo alla schiena, e domandò con il cuore in gola:

"Buona Pasqua! Ehm... c'è qualcosa che non va, ragazzi?"

"Buona Pasqua a te", le rispose la terza lettera greca del complesso, continuando ad osservarla con sguardo indagatore. "Siccome è un giorno di festa, hai per caso provato qualche nuovo strano tipo di fondotinta made in Amos Bis?"

"Non ho addosso neppure un milligrammo di ombretto", confessò Maria, che come sappiamo riservava i cosmetici solo per le occasioni importantissime, ed unicamente nei panni di ZETA, in seguito ad un accordo con i suoi genitori. "Perché me lo domandi?"

"Perché hai il viso più risplendente del solito", replicò la rossa soprano nata a Sarajevo, con il suo prezioso clarinetto in mano. "Se non sapessi che probabilmente è solo un riflesso di queste lampade, oserei dire che il tuo volto brilla di luce propria!"

Maria restò senza parole di fronte a quest'affermazione, ma proprio in quel momento il suo sguardo incrociò quello di ALFA/Demetrio, e vide che questi le sorrideva e si toccava lo sterno, come ad indicare il punto dove JHS era stato colpito a morte dal raggio letale. E fu allora che la chitarrista capì.

"« **Quando Mosè scese dal monte Sinai, non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con il Signore; Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui** »[(1)]", ripeté fra sé e sé la Torre Incrollabile, che a dir la verità in quel momento tanto incrollabile non era, visto che stava avvertendo un vero e proprio brivido di spavento. Nell'altra Timeline, la sua mente era stata al cospetto di JHS risorto, e quest'ultimo altri non era che Dio. Lo stesso Dio del nostro universo, Colui che aveva consegnato a Mosè le Tavole della Legge sulla cima tempestosa dell'Oreb. E come Mosè dimostrò ai suoi compatrioti di aver davvero parlato con Jahweh per mezzo dello splendore della pelle del suo viso, così JHS aveva lasciato a Maria, come ricordo di quanto ella aveva vissuto nell'altra dimensione, contribuendo in modo determinante alla Storia della Salvezza, un viso risplendente come quello dell'Apostolo PAVL01 subito dopo il suo battesimo, quando si era messo a predicare agli Undici, dimostrando di meritare di essere ammesso nel loro novero.

"E adesso cosa faccio?" si domandò la beniamina di Jacobowski, osservandosi in uno specchio posto nell'ingresso della pensioncina, e scoprendo che davvero il suo volto emanava una tenue luce dorata, come se a Vita Nova le avessero impiantato sottopelle della luciferina e della luciferasi, gli enzimi che nelle lucciole producono lo splendore notturno del loro addome. "Devo recarmi nel Duomo di Gorizia pieno fino all'inverosimile per la celebrazione della Pasqua, sicuramente mi chiederanno di leggere all'ambone, e che accade se tutti notano il mio volto fosforescente, sotto l'intensa illuminazione della Basilica? È stato persino annunciato che la celebrazione sarà trasmessa in diretta da una TV locale di Gorizia, vista la presenza di noi INVISIBILES ad animarla. Sono nei guai!"

A quel punto, visto che gli altri INVISIBILES non avevano dato peso alla cosa, considerandolo al più come uno scherzo delle luci artificiali, ALFA/Demetrio poté accostarsi a lei e sussurrarle: "Hai visto che regalo ti ha lasciato il Signore JHS, per quello che hai fatto per Lui nell'altro universo-brana?"

"Ho visto", borbottò una scoraggiata Maria, osservandosi con cura anche le mani, per timore che luccicassero anch'esse. "Ma ne avrei fatto volentieri a meno: mi sembra di essere radioattiva come una statua spennellata di vernice a base di radio!"

"Non dire così", replicò il tastierista carezzandosi la barba bionda, che era tornata corta come quella che egli aveva sempre portato. "Dopotutto ora tu sei la prova vivente del fatto che, tanto per parafrasare Sant'Ireneo di Lione, la gloria di JHS è l'uomo vivente!"

Poi, dopo una pausa di riflessione, si toccò con l'indice la tempia destra: "Anche a me l'assurdo « esperimento » di Jacobowski ha lasciato un regalo importante, sai? Ho qui nella testa tutta la grammatica e la sintassi della lingua di Atlantide, ed esse mi saranno più che utili, per il saggio di glottologia delle lingue protosemitiche che il mio correlatore di tesi mi ha chiesto di scrivere!"

"Sì, ma almeno quelle conoscenze tu non ce le hai stampate sulla fronte", mormorò la chitarrista, torcendosi le mani per lo sgomento. Per fortuna però quel cervellone di Demetrio Markovic sembrava possedere una soluzione per ogni situazione ingarbugliata:

---

(1) Cfr. Esodo 34, 29-30 (N.d.A.)

"Beh, e tu segui l'esempio di Mosè! Cosa faceva lui, dopo essere stato sul Monte o nella tenda a conversare con Dio?"

ZETA/Maria la osservò un attimo incredula, poi mangiò la foglia, ed allora si sporse verso l'alto, abbracciò l'amico e gli schioccò un bacio sulla gota sinistra, aggiungendo:

"Per seguire il tuo consiglio dovrò disubbidire ai miei genitori, ma dopotutto è per una buona causa! Grazie, QWZ1... cioè, ALFA!"

Ciò detto, si avvicinò a BETA/Anita, che stava chiacchierando con DELTA/Alice, e la interruppe ex abrupto sussurrandole all'orecchio:

"Scusa, BETA, ma ho bisogno urgentissimamente del tuo aiuto! Tu che sei un esperta in questo campo, avresti mica... psss, psss, psss?"

La cantante lirica la traguardò con lo stesso sguardo che le avrebbe rivolto, se le avesse confessato di aver trascorso la notte in un altro universo, tuttavia replicò:

"Una domanda piuttosto insolita da parte tua, conoscendoti come ti conosco io, ma... certo, ho sempre con me tutto l'occorrente. Vieni su in camera mia, ci penso io. Tanto, avremo terminato sicuramente prima che THETA abbia completato la sua toeletta mattutina." Mentre salivano le scale, tuttavia, BETA aggiunse sospettosa:

"Uhm... è per caso successo qualcosa, stanotte, che giustifichi la tua richiesta e lo strano aspetto del tuo viso?"

"Forse un giorno troverò il coraggio per raccontartelo", le tenne dietro ZETA. E con questo il discorso fu chiuso, perché tra le molte qualità di Anita Ante c'era anche la discrezione, che le faceva capire quando una persona desiderava tenere qualcosa rinchiuso nel proprio cuore, senza volerlo condividere neppure con le amiche più intime. Non per nulla era stata lei, a fidanzarsi con un superuomo come Demetrio Markovic...

## XXVIII

"Wow!" fu l'esclamazione lanciata da EPSILON, sempre con indosso la sua inseparabile maschera nera, quando vide entrare nella sala da pranzo un uovo di cioccolato fondente alto più di mezzo metro, e decorato sulla superficie esterna con zucchero e pasta di mandorle, a formare una riproduzione perfetta della facciata del Duomo di Gorizia, sopra la scritta « INVISIBILES MUSICANTES ». "È un tale capolavoro, che provo quasi dispiacere a distruggerlo, divorandolo!"

"È un regalo che alcuni pasticceri della mia Arcidiocesi hanno voluto tributarvi", sorrise Monsignor de Carli, felice per la felicità dei suoi giovani amici dall'ugola d'oro. Egli stesso li aveva voluti alla sua tavola, per quel pranzo di Pasqua, che era consistito in un antipasto costituito da uno sformato di erbe aromatiche con crema al formaggio Montasio e da bottoncini di ricotta carnica con pomodori datterini freschi, seguito da un primo piatto di tortelli con raguttino di carni bianche nostrane e dadolata di verdure. Come secondo, la tradizione friulana prevedeva capretto arrosto con patatine al rosmarino e un girello di vitello con pipinella, aneto, mentuccia, profumo di rabarbaro e punte di asparagi: due piatti che tutti i presenti avevano gradito, eccezion fatta per ZETA che si era limitata a consumare un'enorme scodella di insalata con olive, e per ALFA che aveva soltanto assaggiato il capretto al forno; le loro consumazioni erano però state abbondantemente compensate da quelle di DELTA e di ETA, entrambi decisamente carnivori, i quali avevano fatto entrambi il bis del secondo piatto, come se si fossero sfidati a chi ne ingurgitava di più (del resto, Luca Agugliari ed Alice Vodnik erano abituati a sfidarsi su tutto!) Infine, prima di quell'eccezionale uovo pasquale da medaglia d'oro olimpica, il dolce era consistito non nella

solita colomba pasquale, ma nei panini pasquali a base di farina di mais, dolci tipici della tradizione pasquale friulana, e soprattutto nella gubana, dolce caratteristico di Gorizia, consistente in un rotolo di pasta avvolto a chiocciola e ripieno di noci, mandorle, uva passa, pinoli, vaniglia e scorza d'arancia. Gli otto musicisti avevano molto gradito questo dolce, e THETA ne aveva immediatamente chiesto la ricetta, dal momento che ultimamente si era messa in testa anche di diventare una cuoca provetta come Maria.

"Grazie al Cielo, cucini meglio di come guidi", la aveva subito infilzata il suo fidanzato, ma lei si era limitata a fargli una linguaccia: se persino la flautista ed il batterista del loro complesso avevano concordato una « tregua pasquale », limitandosi ad abbuffarsi senza neppure scambiarsi neppure una battutaccia salace, non era certo il caso che fosse lei a mettere in piedi una scenata davanti al loro munifico ospite!

Ad ogni modo, anche il faceto GAMMA non ebbe più nulla da dire, non appena vide portare in tavolo l'uovo pasquale che rappresentava il degno coronamento di quel pranzo, destinato ad essere ricordato a lungo da tutti i commensali. L'unico che trovò la voglia di uscirsene con una battutaccia fu proprio ETA, il quale sogghignò in direzione di Monsignor de Carli, seduto a capotavola, e berciò:

"Spero solo che da esso non salti fuori una donnina vestita... anzi *svestita* da ballerina di cancan, pronta ad esibirsi in nostro onore, altrimenti le ragazze Invisibili, e ZETA in particolare, troverebbero molto da ridire!"

"Ehehe!" ridacchiò a sua volta l'Arcivescovo di Gorizia, spegnendo nel suo portacenere l'ennesima sigaretta senza filtro fumata durante quell'allegro pranzo. "Mi dispiace per te, ragazzo mio, ma potrei organizzare una festicciola così hard nel mio vescovado solo se fossi ubriaco perso, e ti assicuro che non bastano due bottiglie di Johnny Walker scolate entrambe d'un fiato una dopo l'altra, per farmi prendere la sbronza!"

"Mi sa che per questa volta dovrai dire addio alla ragazza del Moulin Rouge", esclamò BETA con un sorriso sarcastico xilografato sul volto, all'indirizzo del batterista tornato rodomonte dopo la maturità mostrata la sera prima, forse per effetto dell'abbuffata pantagruelica che si era concesso; ma tutti i suoi colleghi musicisti non poterono fare a meno di sbirciare in direzione di ZETA, che sedeva tra ALFA e DELTA, proprio di fronte al suo compaesano spaccone. Ella stava rivolgendo ad ETA uno sguardo affilato come la lama di un rasoio, ma non aveva mosso un muscolo né sembrava trovarsi particolarmente a disagio in seguito alla battuta del suo compagno di studi, come se si sentisse protetta dentro una corazza d'acciaio, che la rendeva impermeabile a simili bassezze. A questo punto, DELTA non poté fare a meno di sussurrare in un orecchio della sua collega chitarrista:

"È davvero una fortuna che proprio oggi tu ti sia messa in faccia quel chilo di fondotinta, altrimenti tutti, a partire da quella ciminiera d'un Arcivescovo, si sarebbero accorti che sei diventata paonazza come un fiore di ciclamino!" Poi, dopo una breve pausa: "Ma come mai, tu che non hai mai amato troppo i cosmetici, proprio oggi hai deciso di far fuori tutta la scorta di cerone della nostra BETA?"

Era vero: tutto il viso della nostra viaggiatrice interdimensionale, inclusa la parte di esso che era coperta dalla maschera bianca a forma di cristallo di neve, era di un colore bronzeo quasi innaturale, che contrastava in maniera stridente con il candore immacolato delle sue mani; tra l'altro, quello era anche l'unico cosmetico che aveva indosso, eccezion fatta per il lucidalabbra rosato e per lo smalto perlaceo delle sue unghie. Nessuno aveva finora osato chiederle il perché di quell'insolito eccesso di make-up, che per la morigeratissima neoingegnere nucleare era normale quanto mettersi a passeggiare in pieno centro di Trieste a seno scoperto come una Farish di Atlantide, anche se tutti si erano posti la stessa domanda; ad ogni modo, l'unica risposta che la dottoressa slovena ricevette fu:

"Cara DELTA, l'alternativa sarebbe stata cantare nascosta da un burqa!"

La mamma del piccolo Apollonio Mangiagalli, che dormiva come un angioletto nella sua carrozzina lì vicino, non capì il senso di quella risposta, ma solo perché quella mattina non aveva compreso la vera natura dello splendore del viso di Maria, attribuendola ad un effetto dell'illuminazione artificiale. Del resto, come avrebbe potuto comprenderla? E come avrebbero potuto capirla Monsignor de Carli o i fedeli accorsi quel giorno al Duomo di Gorizia ad ascoltarli animare la Messa di Pasqua? L'unico ad averla afferrata era ovviamente ALFA, che sorrideva compiaciuto, ma badò bene di tenersela per sé.

Intanto, THETA si era alzata da tavola con un coltello in mano e, accostatasi all'uovo formato extralarge, aveva iniziato ad attaccare la sutura delle due metà, onde separarle e farlo a pezzi più facilmente. "Non vedo l'ora di sapere se anche qui dentro c'è una sorpresa, come in tutte le uova che si rispettino", trillò la figlia di Milan Boban, mentre la lama affondava all'interno del ventre cavo dell'immensa prelibatezza pasquale. "Una ballerina da cabaret qui dentro di sicuro non ci sta, però... Oh, oh!"

L'esclamazione di sorpresa e di gioia dalla ex Nazionalista croata era dovuta al fatto che, appena aveva rimosso la metà anteriore dell'ovone, aveva sentito strappare qualcosa, come un filo appiccicato a tale metà, e subito qualcosa si era messo in moto all'interno dello stesso. E così, con grande sorpresa di tutti e otto gli INVISIBILES MUSICANTES, e con somma soddisfazione di Monsignor Filippo de Carli, una forma vagamente umanoide camminò fuori dall'uovo, sferragliando goffamente come una marionetta animata da un puparo inesperto.

"Incredibile: un robot giocattolo!" si illuminò tutto GAMMA, che come sappiamo era un fan della fantascienza in generale, e dei robottoni giapponesi anni settanta in particolare. "Mi domando dove ne ha trovato uno così grosso e così realistico!"

"Il papà del capo dei miei chierichetti è un ingegnere dell'automazione", spiegò l'Arcivescovo di Gorizia, arcicontento che la sua sorpresa fosse stata gradita dagli otto cantanti mascherati. "E così, siccome padre Igor Illy mi ha confidato che due di voi si sono appena laureati in complesse discipline scientifiche, anche se non mi ha spiegato chi, né in quali discipline, ho pensato che avrebbe fatto loro piacere, ricevere in dono un automa stile E.T. di Carlo Rambaldi. Grazie a Dio, il papà ingegnere ha collaborato volentieri con me, ed ecco pronto il vostro regalo, che come vedete è senza volto proprio come voi!"

"Semplicemente meraviglioso", gongolò ETA, già impegnato ad osservare gli arti meccatronici di quell'automa alto trenta centimetri, per cercare di ricostruire nella sua mente quale gioco di leve poteva mantenerlo in piedi e farlo avanzare. "Mi ricorda Robbie il Robot del celebre kolossal di fantascienza « Il Pianeta Proibito »! Il suo costruttore, anche se non sarà certo un superuomo come il dottor Morbius, si è anche ampiamente documentato sui clichè della fantascienza anni cinquanta, per giungere a realizzarlo con tanta maestria! Tu che ne pensi, ZETA? ...ZETA?"

Solo quando si voltò ad osservare la sua compagna di studi, ETA si rese conto che lei ed ALFA stavano osservando il robottino, impegnato a camminare goffamente sulla tavola davanti a loro, con occhi più atterriti che sconcertati. Maria in particolare sarebbe diventata cerea come un morto, se non avesse avuto addosso quella camionata di fondotinta: Luca si aspettava che ella commentasse qualcosa tipo "Ora ci si mettono anche i Vescovi, ad assecondare la passione dei miei amici per la fantascienza!", ma non certo che la spaventasse la vista di un giocattolo meccanico di ingegnosa fattura. Che cosa poteva aver provocato in lei una simile reazione? Egli non ebbe il coraggio di chiedere alcunché né a Demetrio né alla sua amica del cuore, ma la risposta la avrete voi lettori, appena vi dirò che quel mostriciattolo era racchiuso dentro un'armatura di metallo pressofuso, fatta di porzioni bombate

saldate fra di loro, ed al posto della testa aveva una cupola ci plastica traslucida priva di volto, e dotata di un unico occhio rosso che lampeggiava ritmicamente, tingendo di quel colore la tavola e tutte le sue suppellettili. Inoltre il giocattolo avanzava con un'andatura barcollante, come se facesse fatica a trascinare le zampone, effettivamente un po' sproporzionate rispetto al corpo. Insomma, agli occhi dei due viaggiatori le cui elettricità neurali erano appena tornate da un altro universo-brana, quell'affare rappresentava una copia perfetta in scala uno a dieci del terribile SAT, il tiranno di Atlantide.

ALFA e ZETA temettero addirittura che esso si mettesse a parlare con quella sua sgradevole voce metallica, ordinando ai suoi sgherri Farish di fare immediatamente la festa ai due intrusi che avevano osato violare il suo ergocronotopo, ma grazie al Cielo quest'eventualità non si verificò, evidentemente perché il suo ideatore non aveva avuto tempo, prima di quel pranzo di Pasqua, di dotarlo anche di registratore ed altoparlante. Del resto, se esso avesse emesso un solo suono, fosse anche solo un semplice "Bzzz!", il tastierista di Pazin e la chitarrista di Sant'Eugenio sarebbero probabilmente stramazzati al suolo per la paura.

Nessun altro dei presenti però si accorse del loro improvviso sconcerto, neppure Monsignor de Carli, che aveva gli occhi fissi sul suo regalo e, appena esso fu arrivato davanti a lui, lo sollevò, gli fece compiere una piroetta di 180° e lo rimise sulla tovaglia, in modo che ripercorresse tutta la tavolata a ritroso. EPSILON, che era rimasto a sua volta incantato dal modellino, lontano mille milioni di miglia dal pensiero che esso potesse somigliare allo spietato tiranno di un'altra dimensione, si rivolse a quel punto alla clarinettista dai capelli rossi, soggiungendo in preda all'entusiasmo:

"A proposito, BETA, mi sono scordato di dirti che ho avuto un'idea per un racconto, e volevo sottoportela casomai volessi trarne ispirazione per uno dei tuoi scritti. Senti qui: un inventore da strapazzo frega l'INPS, inviando a riscuotere la pensione alcuni automi con le fattezze di altrettanti parenti anziani ormai defunti, in modo da continuare ad intascare somme non trascurabili, fino a che non arriva un cervellone, uno come il nostro ALFA, che riconosce l'inganno e lo manda in galera! Che ne pensi?"

"Grazie per aver pensato a me", si schermì il capo degli INVISIBILES, precedendo la sua eclettica fidanzata, "ma per un po' non voglio sentir parlare di robot! Modella piuttosto l'Hercule Poirot di turno sulla nostra DELTA, che è brava anche a menare le mani."

Come c'era da aspettarsi, i suoi compagni e il porporato lo osservarono perplessi, i primi perché sapevano lui pure appassionato di fantascienza, e il secondo perché credeva che un regalo così originale sarebbe stato gradito al capo del complesso. ZETA, che era sbigottita sì al ricordo del malvagio SAT dal diabolico occhio rosso come l'inferno, ma che comunque non aveva certo messo in soffitta il suo acume femminile, capì in quattro e quattr'otto che Demetrio Markovic con la sua uscita impulsiva rischiava di generare sospetti fra i suoi colleghi musicisti, mentre invece ciò che era accaduto nell'altra Timeline doveva assolutamente restare un segreto tra lui, lei, Jacobowski e (naturalmente) JHS. E così, si sbrigò a sfornare una mezza panzana (solo mezza, poiché Maria de Marchi era pur sempre una buona cristiana) per metterci una pezza, anzi due:

"Non preoccupatevi, è solo che sia io che lui abbiamo avuto degli incubi, stanotte, forse dovuti allo stress da superlavoro dell'ultimo periodo, e dall'infittirsi del calendario dei nostri impegni di INVISIBILES, proprio in corrispondenza di snodi cruciali delle nostre vite private. E ALFA mi ha confidato di aver sognato proprio di essere attaccato da un robottone ostile, come si vede in certa fantascienza da serie B. Ecco perché ha avuto una simile reazione, alla vista di questo simpatico giocattolo."

Il genio di Pazin rivolse alla sua compagna di avventure un sorriso di ringraziamento, per il brillante modo in cui gli aveva tolto le castagne dal fuoco, mentre BETA si affrettava

ad aggiungere: "Ora capisco perché mi hai chiesto di truccarti così pesantemente il viso: per nascondere il pallore dovuto alla notte agitata! Perdonaci, se ce lo avessi detto prima ce ne saremmo guardati bene dal lanciare frecciatine al vostro indirizzo, stamattina."

Dopo aver afferrato l'automa e dopo averlo spento sollevando l'opportuna levetta che lei stessa aveva involontariamente azionato dividendo in due il colossale uovo di Pasqua, THETA propose allora ai propri compagni:

"Amici, credo che per sdebitarci dell'insensibilità dimostrata nei confronti del nostro capo e di ZETA, dovremmo dedicare loro una serenata, prima di buttarci come piranhas ad annientare questa montagna di cioccolato."

"Hai ragione", annuì la rossa BETA: "così faremo contento anche il nostro munifico Trimalcione, che ha voluto offrirci questo pranzo luculliano di tasca sua. Vediamo un po'... che ne dite di quel pezzo che abbiamo cantato in chiusura della festa di beneficenza per i bambini gravemente malati dell'Ospedale dell'Angelo di Venezia Mestre, poco prima che DELTA entrasse in maternità?"

"Oh, sì, sì, direi che va proprio bene!" esclamò GAMMA, come se avesse fretta di cantare quel pezzo per potersi buttare a peso morto sull'uovo pasquale. ALFA/Demetrio, che ricordava benissimo il pezzo in questione, tentò di stoppare i suoi compagni alzando una mano, ma prima che potesse dire alcunché, questi avevano già iniziato a intonare a cappella un brano molto noto agli appassionati di cartoni animati:

« **So chi sei, / vicino al mio cuor / ognor sei tu, / so chi sei, / di tutti i miei sogni / il dolce oggetto sei tu: / anche se nei sogni / è tutta illusione e nulla più, / il mio cuore sa che nella realtà / a me tu verrai, / e che mi amerai / ancooor diii piuuuuuù!** »

"Bravissimi!" si profuse in un applauso il mingherlino ma coltissimo Arcivescovo di Gorizia, appena il lunghissimo acuto finale si fu dissipato nell'atmosfera della stanza come le volute d'incenso nel suo Duomo. "Il coro finale de « La Bella Addormentata nel Bosco » di Walt Disney è uno dei brani più « lirici » mai inseriti in un cartone animato per ragazzi!"

"In occasione di quel concerto Abbiamo intonato almeno venti famose colonne sonore tratte dai film animati Disney", spiegò felice DELTA, anche se si guardò bene dal rivelargli che anche sua madre era appassionata di quei cartoni, tanto da chiamare lei Alice dietro ispirazione di « Alice nel Paese delle Meraviglie », e sua sorella Aurora proprio perché quello era il nome della disneyana « Bella Addormentata nel Bosco ». Mentre però lei proseguiva nel racconto di quella serata di beneficenza, da lei condotta felicemente a termine suonando il suo flauto trasverso di acciaio speciale nonostante fosse al nono mese di gravidanza, e mentre quei golosoni di GAMMA ed ETA cominciavano a fare a pezzi il cioccolato fondente di quel povero uovo per farne una scorpacciata, ALFA accostò la bocca all'orecchio di ZETA e le bisbigliò:

"Una canzone davvero adatta alle circostanze, non trovi?"

"Davvero", replicò lei con lo stesso tono di voce, inudibile da tutti gli altri là riuniti. "Nei sogni dovrebbe essere « **tutta illusione e nulla più** », ed invece JHS è venuto a noi anche nella realtà, anche se in un'ALTRA realtà, e ci ha insegnato l'amore anche per i Farish che lo avevano ucciso con il raggio della morte!"

"« **You'll see things in a different way** », aveva cantato proprio la nostra THETA poco prima che ci addormentassimo in quella folle avventura", aggiunse di suo il tastierista del complesso, rammentando la canzone dei Fleetwood Mac con cui Angelica era riuscita a sopire gli istinti bellicosi di Luca e di Alice la sera prima. "Ed infatti noi abbiamo avuto modo di assistere alla Redenzione del genere umano da una differente prospettiva, accorgendoci però che Iddio ha sempre scelto la stessa via, e cioè il dolore innocente offerto come olocausto per noi uomini, per distruggere il potere della morte, liberarci dalla schiavitù

del peccato e dimostrando così di amarci non solo quanto noi ci meritassimo, ma di gran lunga « **ancor di più** »!"

ZETA/Maria stava per domandargli qualcosa tipo "Chissà come mai le canzoni intonate da noi INVISIBILES assumono, in modo o in un altro, un sapore profetico", ma ciò le fu impedito da Monsignor de Carli in persona, il quale li interruppe ponendo loro davanti due pantagruelici frammenti di cioccolato fondente ricoperto di pasta di mandorle, e sussurrò loro a sua volta:

"Ecco qua, ragazzi, da parte mia. E non abbiate paura: non rivelerò a nessuno il vostro segreto." Strizzando un occhio e ammiccando in loro direzione, aggiunse sempre a bassa voce: "Avevo capito fin da ieri sera che voi due fate coppia fissa anche nella vita. Perché, altrimenti, i vostri compagni vi avrebbero dedicato quella canzone come a due novelli Filippo e Aurora? Ma, come vi ho detto, io sarò silenzioso come la tomba di Tutankhamon!"

Demetrio e Maria si scrutarono negli occhi come se fossero stati effettivamente sorpresi lui nell'atto di tradire Anita, e lei mentre metteva le corna a Luca, e se il primo arrossì a tal punto che per poco non gli fondeva la maschera, la seconda divenne così paonazza, che il rossore apparve perfino attraverso quel mezzo centimetro di fondotinta che aveva usato per nascondere lo sfavillio del suo viso. A sdrammatizzare il tutto pensò però proprio ZETA, che dopo un attimo di incertezza mormorò all'amico:

"Lasciamo credere a Monsignore quello che vuole, ma speriamo che Jacobowski non venga a sapere di questa sua tremenda cantonata, altrimenti la notte prossima ci catapulterà in un universo in cui io e te siamo legittimamente sposati!"

La risata dell'organista degli INVISIBILES, che subito dopo ruppe il primo frammento di cioccolato fondente al 70 % di cacao e se lo mise in bocca, fece capire alla chitarrista che anche l'ultimo problema di quella giornata era risolto, e quindi che l'incredibile avventura al di là dello spazio, del tempo e della scienza era giunta alla sua conclusione.

Se però io ponessi qui la consueta scritta « **FINE DELL'EPISODIO** », vi mancherebbe l'ultimo, fondamentale tassello della storia che mi sono impegnato a raccontarvi. Infatti, dopo che fu terminato quel pranzo luculliano che avrebbe provocato seri scrupoli di coscienza a Demetrio e a Maria, memori della povertà delle baraccopoli Ylot, se esso non avesse accompagnato dei concerti di beneficenza nelle chiese di Gorizia per raccogliere fondi a favore delle parrocchie bisognose croate e bosniache, i nostri eroi si fermarono nella città protetta dai Santi Ilario e Taziano anche per i Vespri, officiati da Monsignor de Carli nella Chiesa di Sant'Ignazio, non lungi dal Palazzo Arcivescovile, dopo di che ALFA ordinò il « rompete le righe », e tutti tornarono alle rispettive abitazioni, raggianti per il modo vivace e comunitario in cui avevano avuto modo di festeggiare la Santa Pasqua. In particolare EPSILON, tornato finalmente nei panni borghesi di Tarcisio Mangiagalli, riaccompagnò a Trieste prima Luca e poi Maria. Era già notte allorché quest'ultima salutò lui e Alice mentre la loro monovolume si rimetteva in moto per riportarli a casa: avviandosi verso l'ingresso del palazzo in cui abitava, ella non poté fare a meno di sollevare gli occhi verso il cielo, osservare le migliaia di stelle che occhieggiavano dall'alto del firmamento, ripensare all'« altro » universo da lei visitato, le cui costellazioni aveva ammirato più volte nel firmamento sopra la discarica di SALEM, e quindi mormorare rivolta a se stessa:

"Aveva proprio ragione Antoine de Saint-Exupéry, quando scrisse che le stelle sono illuminate affinché ognuno possa ritrovare la sua!"

Esattamente in quell'istante, ella si guardò in giro, stupefatta. Non c'era nessuno, nemmeno un'auto percorreva la sua strada né quelle vicine, e le finestre erano tutte chiuse. Com'era possibile? Eppure avrebbe giurato sulla Bibbia di aver udito una voce, peraltro non certo ostile, che le sussurrava amichevole: *Vieni!* Guardò dietro un vicino cartello

pubblicitario, per essere certa che qualche amico INVISIBILES non vi si fosse nascosto per farle uno scherzo, ma non vi trovò che un gatto randagio. A quel punto la nostra eroina alzò le spalle, convinta di aver confuso un miagolio con una voce umana, raggiunse l'uscio del palazzo e lo aprì, desiderosa di salire in fretta in casa sua e di levarsi finalmente tutto il cerone che aveva chiesto ad Anita si stenderle sul viso quella mattina. Mentre girava la chiave nella toppa, però, senti di nuovo quell'invocazione calda e sincera: *Vieni!* Eppure non c'era proprio nessuno, né fuori dall'ingresso, né nell'anticamera interna. La bionda ingegnere nucleare, che era abituata a cercare sempre una spiegazione scientifica in ogni fenomeno, ma che nella sua vita ne aveva viste così tante da non poter definire alcuna ipotesi « una sciocchezza », cominciò a provare una sorda inquietudine, salì di corsa le scale, raggiunse la porta del suo appartamento, lo aprì, accese la luce e chiuse la porta a doppia mandata dietro le proprie spalle, constatando che anche là non c'era nessuno. Denise Braschi, la sua storica compagna di stanza, doveva essere ancora in qualche locale con l'ennesimo fidanzato. Allora Maria si tranquillizzò, certa che nessuno potesse sorprenderla là dentro, appoggiò la borsetta su di una sedia, si sfilò la giacca appollaiandola su di un appendiabiti, ed entrò nel bagno, con l'intenzione di lavarsi il viso, in assenza di latte detergente con cui eliminare tutto quello sgradevole fondotinta. Vi lascio immaginare cosa provò quando si avvicinò allo specchio del bagno e per un attimo vide riflessa in esso non la Maria de Marchi di quell'universo, elegantemente abbigliata e con i capelli lunghissimi come Stella delle Winx Club, ma la modesta MYR2, vestita con una tunica di sacco e con i capelli corti e arruffati!

Quest'ultima la fissò silenziosa dalla sua dimensione (dietro di lei si vedeva l'interno di una capanna Ylot), quindi le sussurrò: *Vieni!*, senza che la sua controparte potesse capire se parlava in italiano, nell'idioma di Atlantide o Dio sa in quale altro linguaggio alieno. Prima che la « nostra » Maria potesse dire alcunché, irrigidita da quella visione, l'immagine nello specchio subì una specie di *morphing*, e nello spazio di un batter d'occhio essa si tramutò nel volto sorridente di JHS, bello come l'amore ed incorniciato da una barba color del rame, dal quale parevano dipartirsi dei raggi di luce che, attraversando l'abisso tra i due universi paralleli, illuminavano anche il bagno della ZETA degli INVISIBILES. Anch'egli sussurrò: *Vieni!* Alla nostra allibita eroina, prima di dissolversi come la brina su una ragnatela al levarsi del sole. In men che non si dica, Maria de Marchi si ritrovò davvero sola nel suo appartamento, intenta a fissare se stessa riflessa nello specchio, così come riflettono tutti gli specchi di questo mondo, seguendo le leggi dell'ottica geometrica.

Era stata tutta un'illusione, dovuta al vivo ricordo delle avventure che l'avevano coinvolta nell'altro ergocronotopo, e le avevano fatto desiderare di essere ancora là, a predicare il Verbo di JHS? Assolutamente improbabile. Era allora lo strascico di un qualche fenomeno che in uno sconosciuto modo continuava a mettere in comunicazione i due universi-brana, come l'entanglement quantistico tra fotoni, o una strana corrente nel flusso universale di tachioni, le lacune nel quale generano le particelle e le interazioni di cui sono fatti i cosmi che noi abitiamo? O forse il legame era di tipo spirituale, nel senso che JHS aveva benedetto con il proprio corpo glorioso di risorto MYR2 di MAGD, e questa benedizione si era automaticamente estesa a Maria de Marchi, la cui mente sublime si trovava ospitata nel suo cervello proprio al momento delle ineffabili apparizioni di Colui che si era definito la Via, la Verità e la Vita?

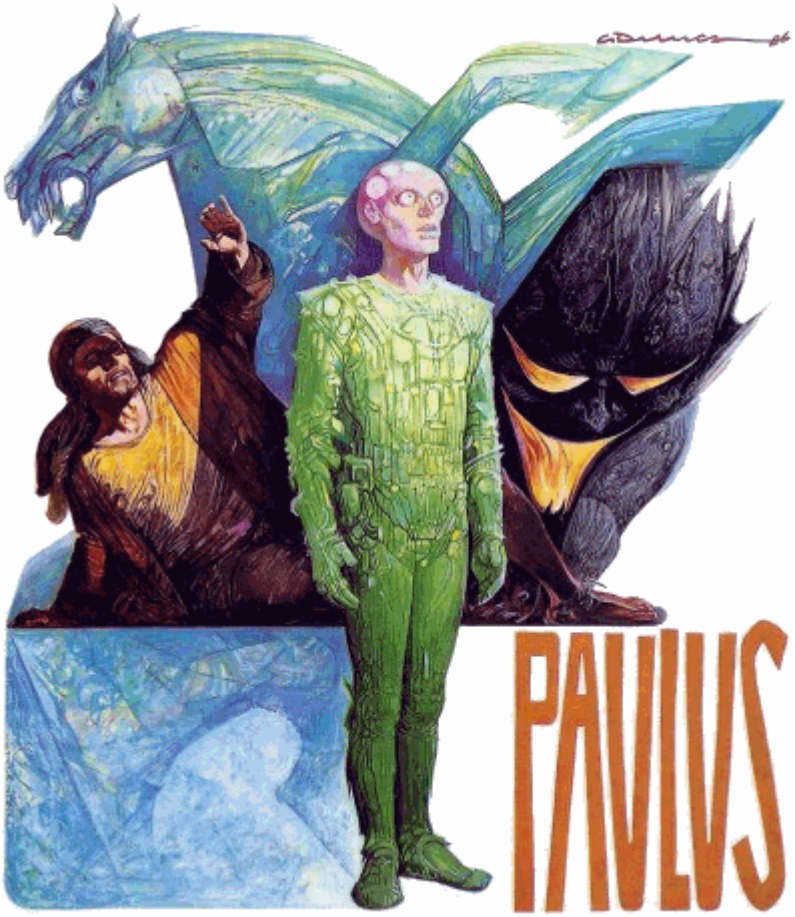
La chitarrista degli INVISIBILES non avrebbe mai potuto dare risposta a quel dilemma, ma proprio grazie ad esso, proprio grazie all'apparentemente impossibile « ponte » gettato tra due linee temporali incompatibili ed incomunicabili tra di loro, ella aveva avuto la risposta a una domanda ben più importante per lei. Aveva capito infatti quale straordinario

messaggio voleva trasmetterle MYR2, e attraverso di lui il capo degli Apostoli SH1MON, l'ex Procuratore PAVL01, il giovanissimo e focoso JOH1, la combattiva SH1CAN, il pietoso QWZ1, la paraplegica TAD99, la generosa SALÖ5, l'intraprendente JOV4, e tutti i personaggi che aveva visto muoversi sul fondale di teatro di quella Palestina ucronica. Dopotutto si trattava dell'ultimo « capitolo » di quella « storia sacra alternativa », a cui non aveva potuto aver accesso a causa della mattiniera telefonata dell'amico di sempre Luca Agugliari: violando le leggi stesse della Fisica Nucleare e della Teoria delle Brane, JHS, l'Uomo Senza Codice, Colui che quelle leggi aveva voluto e creato, le aveva comunicato le seguenti parole, che un'ispirata Maria recitò non come se si trovasse nel bagno del suo monolocale, ma come se si trovasse davanti alla porta spalancata del Santuario dei Cieli, attraverso cui era possibile scorgere l'Arca dell'Alleanza, l'Agnello Sgozzato, l'Angelo del Libro e tutte le efficaci immagini con cui si chiudono le Sacre Scritture:

"Io sono l'ALEF e il TAU, il Principio e la Fine, il Primo, l'Ultimo e il Vivente. Lo Spirito e la Sposa dicono: *Vieni!* E chi ascolta ripeta: *Vieni!* Chi ha sete venga; chi vuole, attinga gratuitamente l'acqua della vita. Colui che attesta queste cose dice: *Sì, verrò presto!*

Maranathà: vieni, Signore JHS![1]"

**FINE DELL'EPISODIO**




[1] Cfr. Apocalisse 22, 13.17.20. Maranathà è un'invocazione aramaica, che può significare sia « Vieni, Signore » (Marana tha) che « il Signore è venuto » (Maran atha). Vedi anche 1 Corinzi 16, 22. Invece ALEF e TAU sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, come Alfa ed Omega lo sono dell'alfabeto greco, e dunque stanno ad indicare la totalità dell'essere (N.d.A.)